



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico

Tesi di Laurea

**Archivio carrarese o carte di Pietro Ceoldo?**

**INVENTARIO**

**Relatore**

Prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio

**Correlatore**

Prof.ssa Dorit Raines

**Laureanda**

Ilaria Toschetti

Matricola 857287

**Anno Accademico**

2020 / 2021

## SOMMARIO

<b>Capitolo 1. – LA VITA DI PIETRO CEOLDO</b> .....	<b>3</b>
1.1. – Pietro Ceoldo e i Papafava .....	3
1.2. – Le opere .....	6
<b>Capitolo 2. – LA RACCOLTA «PAPAFAVA-CEOLDO»</b> .....	<b>10</b>
2.1. – Descrivere è comprendere. Alcune riflessioni sulla descrizione .....	10
2.2. – Il lavoro di Pietro Ceoldo .....	12
2.3. – Le vicende dopo Pietro Ceoldo .....	20
2.3.1. – Carte aggiunte alla raccolta .....	20
2.3.2. – La descrizione di Luigi Torri (1863-1932).....	22
2.3.3. – Dalla famiglia all’Accademia Galileiana .....	24
2.3.4. – La descrizione nel SIAR della Regione Veneto .....	28
<b>Capitolo 3. – IL NUOVO STRUMENTO DI CORREDO. SCELTE E INTERVENTI DESCRITTIVI</b> .....	<b>30</b>
3.1. – Analisi generale della raccolta.....	30
3.2. – Caratteri estrinseci .....	31
3.3. – Contenuto .....	32
3.4. – Caratteristiche generali .....	33
3.5. – Indice finale .....	34
<b>AVVERTENZE E ABBREVIAZIONI</b> .....	<b>36</b>
<b>INVENTARIO</b> .....	<b>39</b>
<b>INDICE DEI NOMI DI PERSONA E FAMIGLIA, DI LOCALITÀ, DI ISTITUZIONI E CARICHE CIVILI E DIGNITÀ ECCLESIASTICHE</b> .....	<b>168</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>216</b>
<b>SITOGRAFIA</b> .....	<b>221</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	<b>225</b>



## Capitolo 1. – LA VITA DI PIETRO CEOLDO

### 1.1. – Pietro Ceoldo e i Papafava

Pietro Ceoldo, figlio di Antonio e Pasqua Tentori, nacque a Padova il 27 gennaio 1738. Dopo la formazione nelle scuole dei Gesuiti, entrò nel Seminario Vescovile di Padova<sup>1</sup> dove ebbe la possibilità di approfondire i suoi studi di filosofia e teologia, sotto la guida di Alberto Calza e di Giovanni Domenico Stoppin e usufruendo del patrimonio conservato nella Biblioteca del Seminario<sup>2</sup>. Questi studi incisero profondamente sul suo percorso culturale: lo portarono, infatti, ad avvicinarsi al mondo dell'antiquaria e dell'erudizione.<sup>3</sup> Il Ceoldo per tutta la vita non si discostò mai da quel mondo, portò sempre avanti il suo pensiero da erudito concretizzandolo nelle sue opere e nella sua raccolta «Papafava-Ceoldo».

Nel 1762 fu ordinato sacerdote ed entrò al servizio di Alessandro Papafava (Ceoldo 101)<sup>4</sup>, vicario generale della diocesi di Padova e vescovo titolare di Famagosta<sup>5</sup> dal 6 aprile 1761. Giovane, intelligente, dotato di buona cultura e di modesta condizione economica, il Ceoldo si sentì molto onorato della sua posizione, che gli permise di compiere i doveri

---

<sup>1</sup> Il Seminario di Padova, fondato nel 1570, su decreto del Concilio di Trento, fu rifondato nel 1670 dal vescovo e cardinale Gregorio Barbarigo (1625-1697) con sede presso il monastero e la chiesa di S. Maria di Vanzo, situati nelle vicinanze del “giardino delle delizie”, proprietà dei Papafava. Grazie al Barbarigo il Seminario diventò un centro di studi di grande interesse, in cui si apprendevano discipline delle scuole superiori (filosofia morale, fisica, logica, teologia, diritto, sacra scrittura, lingua ebraica siriana, caldaica, araba, matematica, storia sacra ed ecclesiastica, geografia, cronologia) e discipline delle scuole inferiori (grammatica, retorica, calligrafia) ALBERTO DAL PORTO, *Trecento gli anni del Seminario di Padova*, «Città di Padova», X (1970), pp. 1-2.

<sup>2</sup> La Biblioteca fu istituita dal Barbarigo, insieme alla tipografia, con la rifondazione del Seminario. La tipografia fu centro importantissimo per la stampa delle opere, nel 1684 possedeva otto torchi e una trentina di operai. Nella tipografia si stampavano opere per gli studi all'interno del Seminario e opere da vendere al di fuori, molti libri venivano venduti per esempio a Venezia, Bologna, Bassano, Milano, Brescia, etc. Furono stampati importanti libri di opere classiche, di cultura cristiana, di lingue orientali SERENA SEBASTIANO, LUIGI TODESCO, *Il seminario di Padova: notizie raccolte e pubblicate nella ricorrenza del III cinquantenario della beatificazione del card. Gregorio Barbarigo*, Padova, Tipografia del Seminario, 1911, pp. 405-409. Per approfondimenti sulla storia della tipografia GIUSEPPE BELLINI *La tipografia del Seminario di Padova*, Padova, Libreria gregoriana, 1927.

<sup>3</sup> PAOLO PRETO, *Pietro Ceoldo (1738-1813) tra ancien régime e rivoluzione*, «Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana», VII, (1976), p. 14; PAOLO PRETO, *Ceoldo Pietro*, <[<sup>4</sup> Viste le numerose omonimie all'interno della famiglia Papafava dei Carraresi, si è ritenuto utile, ove possibile, fare riferimento al numero identificativo riportato da PIETRO CEOLDO, \*Albero della famiglia Papafava nobile di Padova\*, Venezia, Antonio Zatta, 1801 \(rist. anastatica Due Carrare, parrocchia S. Stefano, 2006\).](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ceoldo_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p></div><div data-bbox=)

<sup>5</sup> Città situata sulla costa orientale dell'isola di Cipro.

ecclesiastici e di dedicarsi, come segretario devoto, alla famiglia Papafava<sup>6</sup>, nei confronti della quale provò sempre un sentimento molto forte di riconoscenza e di dedizione. Il vescovo Alessandro morì il 24 febbraio 1770 e la famiglia decise di rinnovare l'incarico assegnato al Ceoldo, al quale, nel 1785, fu affidata l'educazione dei giovani Francesco (Ceoldo 107) e Alessandro (Ceoldo 108), figli di Giacomo Papafava (Ceoldo 105) e Arpalice Brazzà.<sup>7</sup>

Quella del Ceoldo, arrivata a quel punto, sembrava una vita gratificante, quieta, in cui onorava la sua formazione ecclesiastica, si dedicava agli interessi della famiglia Papafava e continuava i suoi studi da erudito, tutto questo nella sua città, Padova, luogo di cultura ricco di figure di intellettuali che si interessavano soprattutto di scienza, erudizione e letteratura e importante centro di studi, era sede ufficiale del sapere della Repubblica di Venezia in quanto unico centro universitario nel territorio della Serenissima.<sup>8</sup> Il Ceoldo non intraprese gli studi universitari e rimase estraneo anche all'attività intellettuale dell'Accademia dei Ricovrati<sup>9</sup>, altro centro di studi a Padova. Continuò a frequentare il Seminario impegnandosi in ricerche di storia locale, in particolare della famiglia Papafava dei Carraresi e intraprese, nel 1788, lo studio della diplomazia.<sup>10</sup>

La società in cui viveva il Ceoldo si trovò presto a cambiare e a essere in contrasto con il suo mondo da erudito, tanto da farlo sentire «fuori dal tempo, isolato, contestato, retrogrado paladino di idee e valori ormai superati»<sup>11</sup>. Le idee illuministiche diffuse dalla Francia in tutta Europa portarono a un radicale cambiamento nella vita del Ceoldo, che si trovò tradito ed esiliato dalla famiglia Papafava. La contessa Arpalice, vedova di Giacomo (Ceoldo 105), mancato il 26 agosto 1785 e madre di Francesco (Ceoldo 107), Alessandro (Ceoldo 108), Caterina e Laura, negli ultimi anni del XVIII secolo, si avvicinò all'ideologia politica e filosofica francese e diede vita a un salotto, luogo di ritrovo per i

---

<sup>6</sup> L'appellativo "Papafava" si trova per la prima volta nel 1206 con Giacomino (Ceoldo 30), figlio di Albertino, per poi divenire in seguito il cognome di un ramo della famiglia dei Carraresi GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Anticipazioni sull'archivio della famiglia Papafava Antonini dei Carraresi*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova», CXX (2007-2008), p. 210. Per approfondimenti riguardo la famiglia e il periodo carrarese SILVANA COLLODO, *Una società in trasformazione. Padova tra XI e XV secolo*, Padova, editrice Antenore, 1990; ODDONE LONGO, *Padova carrarese*, Padova, Il Poligrafo, 2005.

<sup>7</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, pp. 13-14.

<sup>8</sup> GIUSEPPE GULLINO, *Storia della Repubblica di Venezia*, Brescia, editrice La Scuola, 2010. Per approfondimenti sull'ambiente culturale padovano nella seconda metà del Settecento GIULIO CRISTOFANELLI, *Della coltura padovana sullo scorcio del secolo XVIII e nei primi del XIX*, Padova, tipografia all'Università dei fratelli Gallina, 1905.

<sup>9</sup> Approfondimenti riguardanti l'Accademia sono nel prossimo capitolo, in quanto attuale istituto conservatore della raccolta «Papafava-Ceoldo».

<sup>10</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 15-17.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 22.

padovani che condividevano le sue stesse idee. Anche i suoi figli decisero di affiancarsi e di condividere questi principi illuministici.<sup>12</sup> Quando il 28 aprile del 1797 l'esercito francese occupò Padova, i nobili e intellettuali filofrancesi, tra cui Arpalice e Gerolamo Polcastro, marito di Caterina Papafava, uscirono allo scoperto e diedero vita alla municipalità democratica, che resse il governo della città fino alla pace di Campoformio. Con l'arrivo degli austriaci, il 20 gennaio 1798 Arpalice e il Polcastro furono obbligati a fuggire e andarono a villa Frassanelle di Rovolon.<sup>13</sup>

Anche il Seminario di Padova risentì delle vicende del periodo, Giovanni Coi, rettore dal 1778 al 1807, fu un illuminato promotore dell'Enciclopedia francese<sup>14</sup>, fece stampare molti libri, privilegiando quelli di letteratura francese e la tipografia produsse più che in qualsiasi altra epoca.<sup>15</sup> Nonostante la diretta influenza francese in Seminario, il Ceoldo non entrò mai in diretto contatto con gli studi degli illuministi.<sup>16</sup>

Gli anni della Rivoluzione francese furono molto duri per il Ceoldo, che si trovò a vivere e ad affrontare un periodo di forte angoscia, in cui Padova era divisa tra personaggi filofrancesi, in particolare i giovani, e personaggi più tradizionalisti delle vecchie classi dirigenti. Tutti i valori in cui credeva crollarono e la situazione si aggravò quando i giovani Francesco (Ceoldo 107) e Alessandro (Ceoldo 108) Papafava rifiutarono la sua istruzione a favore delle nuove idee rivoluzionarie e derisero il suo lavoro di ricerca per la famiglia.

La sua delusione nei confronti di una società corrotta e traditrice delle istituzioni religiose, a favore delle nuove idee rivoluzionarie, lo portarono, il 21 marzo del 1800, a separarsi definitivamente dalla famiglia Papafava. Si ritirò, fino al 1802, a vita solitaria, presumibilmente ospitato da qualche professore del Seminario.<sup>17</sup> In quel periodo il Ceoldo iniziò ad avere problemi alla vista che limitarono il lavoro alle sue opere, fino alla totale cecità nel 1804.<sup>18</sup> Morì nella sua città natale, dalla quale non si allontanò mai, il 30 settembre 1813. Fu sepolto nella chiesa di Santo Stefano di Carrara.

---

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 19-20.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 21-22.

<sup>14</sup> Portò alla stampa 230 volumi, la produzione fu interrotta con la sconfitta della Repubblica di Venezia BELLINI, *La tipografia*, p. 70.

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 65-67.

<sup>16</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 16.

<sup>17</sup> Il Ceoldo nel 1800 fu ospite a casa dell'abate Gennari, del quale, però, dopo tre mesi, si ha notizia della sua mancanza PIETRO CEOLDO, *Memorie della chiesa ed abbazia di S. Stefano di Carrara nella diocesi di Padova*, Venezia, Antonio Zatta, 1804, (rist. anastatica Due Carrare, parrocchia di S. Stefano, 2006), p. V.

<sup>18</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, pp. 25-26.

## 1.2. – Le opere

Durante la sua vita il Ceoldo portò sempre rispetto alla famiglia Papafava, il legame e l'affetto da lui provati non svanirono mai, tanto che lo portarono a compiere un'importantissima opera genealogica per la loro storia: l'*Albero della famiglia Papafava nobile di Padova*<sup>19</sup>. Giacomo Papafava (Ceoldo 105), alla fine del Settecento, aveva espresso il desiderio all'abate Ceoldo di ricostruire l'albero genealogico della sua famiglia incaricandolo di compiere ricerche in merito. Fu con la sua morte che il Ceoldo decise di intraprendere il lavoro, in segno di gratitudine per il rapporto creatosi tra loro, per la stima e per il forte sentimento di devozione sviluppatosi negli anni e cominciò a raccogliere documenti riguardanti i Carraresi. Vide così la luce la storia genealogica della famiglia Papafava, da Gumberto (Ceoldo 1) ad Alessandro (Ceoldo 108) seguita, poi, dalle *Memorie della chiesa ed abbazia di S. Stefano di Carrara*<sup>20</sup>, storia del sito di provenienza più antico.<sup>21</sup>

L'*Albero della famiglia Papafava* inizia con una dedica a Francesco (Ceoldo 107) e Alessandro (Ceoldo 108), sottolineando lo scopo di dimostrare il diretto collegamento del loro ramo genealogico con quello carrarese, derivazione da alcuni contestata<sup>22</sup>:

«L'oggetto della mia presente fatica, cavalieri amatissimi, non tende a mostrare le glorie dei vostri grand'avi, che non è impresa delle mie spalle, ma unicamente di dare l'albero provato della vostra insigne famiglia per quei vantaggi, che se non oggi un dì ve ne possono derivare»<sup>23</sup>.

Nella prefazione emergono nitidamente la devozione per la famiglia Papafava, il desiderio di creare un'opera utile per ricostruire in modo inoppugnabile la storia della famiglia, per darle la giusta importanza come nobile famiglia Carrarese e l'importante

---

<sup>19</sup> CEOLDO, *Albero della famiglia Papafava*. Una prima redazione manoscritta è conservata alla Biblioteca del Seminario nella quale sono presenti alcuni passi riguardanti la spiacevole situazione con i Papafava, censurati dal Ceoldo nell'edizione a stampa PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 26; una copia manoscritta, non di mano del Ceoldo, è conservata presso l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»* (d'ora in poi Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*), cod. 39.

<sup>20</sup> CEOLDO, *Memorie*.

<sup>21</sup> ANTONIO DANIELE, *Intorno a Pietro Ceoldo*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti», CXIX (2008), p. 117.

<sup>22</sup> Il conte Coronini offese l'onore della famiglia definendola di origine plebea. Gian Roberto Papafava, nel 1771, provò il contrario con una *Dissertazione*, senza risultato perché carente di informazioni di fonti primarie. PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 17.

<sup>23</sup> CEOLDO, *Albero della famiglia Papafava*, p. 3 della dedica.

aiuto avuto da Giuseppe Gennari<sup>24</sup> e da Giovanni de Lazara<sup>25</sup> che convinsero il Ceoldo a stampare l'opera nel 1801.<sup>26</sup> Dietro la stesura dell'*Albero* si nasconde un importante lavoro di ricerca genealogica con l'utilizzo di fonti edite<sup>27</sup>, ma soprattutto privilegiando i documenti dell'archivio privato di casa Papafava.<sup>28</sup> È probabile che con quest'opera il Ceoldo volesse far emergere anche il problema dei rapporti tra Venezia e la nobiltà della terraferma, in particolare di Padova.<sup>29</sup> Nell'opera più importante per la storia dei Papafava dei Carraresi emerge lo spirito erudito del Ceoldo, il quale non si limitò a riportare i nomi della famiglia, ma di ciascuno raccontò le imprese e i fatti in cui furono coinvolti, spesso come protagonisti, supportando la ricostruzione con fonti d'archivio interpretate in maniera critica. Tali fonti si trovano oggi nella Raccolta «Papafava-Ceoldo».

L'*Albero* ricevette molti giudizi positivi, in particolare di Giuseppe Gennari, Francesco Scipione Dondi dall'Orologio<sup>30</sup>, Giovanni Cittadella<sup>31</sup>, e dal "Giornale dell'italiana letteratura" diretto dai fratelli Gerolamo e Niccolò da Rio che lodarono i riferimenti alle fonti inedite.<sup>32</sup>

Le *Memorie* furono stampate nel 1804. L'abbazia di Santo Stefano di Carrara, bene secolarizzato, insieme alla chiesa, dalle riforme del Senato della Repubblica di Venezia della seconda metà del Settecento<sup>33</sup> era molto cara al Ceoldo. Egli ne desiderava l'acquisto da parte della famiglia Papafava, cosa che non avvenne.<sup>34</sup> Nonostante questa

---

<sup>24</sup> PAOLO PRETO, *Gennari Giuseppe*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-gennari\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-gennari_(Dizionario-Biografico)/>).

<sup>25</sup> PAOLO PRETO, *Lazara Giovanni de*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-lazara\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-lazara_(Dizionario-Biografico)/>).

<sup>26</sup> CEOLDO, *Albero della famiglia Papafava*, pp. I-III.

<sup>27</sup> Per esempio PIER PAOLO VERGERIO, *Vitae Carrarensium principum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Muratori, Ludovico, Antonio, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 16, pp. 109-184; un esemplare è presente anche all'Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, cod. 3, con il titolo *De Carrariensium familiae et de illustrium eius principum rebus magnifice gestis*; GIAMBATISTA VERCI, *Storia della Marca trivigiana e veronese*, X, Venezia, 1738, pp. 101-151; PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 27.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> Tesi sostenuta da PRETO, *Pietro Ceoldo*, pp. 17-18, in cui la posizione del Ceoldo come sostenitore della signoria carrarese viene vista come conseguenza al ritardo della stampa dell'*Albero*, che avvenne quando il Veneto era sotto il dominio austriaco.

<sup>30</sup> PAOLO PRETO, *Dondi Dall'Orologio Francesco Scipione*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/dondi-dall-orologio-francesco-scipione\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/dondi-dall-orologio-francesco-scipione_(Dizionario-Biografico)/>).

<sup>31</sup> PAOLO PRETO, *Cittadella Giovanni*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cittadella\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cittadella_%28Dizionario-Biografico%29/>).

<sup>32</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 28.

<sup>33</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 29. Con l'istituzione da parte del Senato, il 12 aprile 1766, della Deputazione *ad pias causas*, furono attuate una serie di riorganizzazioni all'interno della Repubblica riguardanti il patriziato, il clero e la borghesia GULLINO, *Storia della Repubblica veneta*, pp. 273-277.

<sup>34</sup> La famiglia Papafava decise di non partecipare all'acquisto, l'abbazia quindi fu acquistata dal procuratore di San Marco Niccolò Erizzo, contro cui si scagliò il Ceoldo accusandolo del tentativo di demolirla PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 29.

ulteriore delusione, il Ceoldo fece eseguire prospetti, piante e spaccati della chiesa sotterranea l'abbazia, cioè la chiesa di Sant'Andrea<sup>35</sup> e riuscì ad acquistarla l'11 marzo del 1794, ridandole vita. Il 22 gennaio 1802 la donò a Marsilio e Annibale Papafava, cugini di Francesco (Ceoldo 107) e Alessandro (Ceoldo 108), i quali in precedenza avevano rifiutato il dono.<sup>36</sup>

Quest'opera, come l'*Albero*, rappresenta un inestimabile lavoro di ricerca di fonti edite e inedite, che il Ceoldo raccolse per affetto nei confronti della chiesa, per tramandarne il ricordo, almeno scritto, visto il deperimento che l'abbazia stava subendo. Nella prefazione si trovano i motivi che lo indussero a scrivere le *Memorie*:

«Uno de' motivi fu l'amore, che porto alla mia chiesa. Tutto essa ha fatalmente perduto; e par condannata, ch'ogni suo lustro, e decoro abbia a perire. Perciò ho voluto salvare quel poco che ci rimane e che è a mia cognizione, onde almanco resti nelle carte la sua memoria»<sup>37</sup>.

L'opera racconta delle vicende dell'abbazia dalle sue origini, nel 1027 con Litolfo da Carrara (Ceoldo 3)<sup>38</sup>, alla sua distruzione nel 1793<sup>39</sup>, sulla base della storia dell'abbazia di Nonantola del Tiraboschi<sup>40</sup>. I Carraresi fecero dell'abbazia un luogo di culto per la loro famiglia, arricchendola economicamente, culturalmente e religiosamente, fino all'arrivo della Repubblica di Venezia:

«Ed eccoci all'epoca quando finalmente sortì ai veneziani dopo tanti sforzi e tentativi d'impossessarsi di questi domini col distruggere la nobilissima casa da Carrara regnante. L'abbazia nostra corse in tal tempo la rea sorte de' suoi fondatori, ed andò essa pure all'apice dell'avvilimento e decadenza sino che fu totalmente distrutta. Non si possono leggere l'istorie di que' tempi e fatti, senza orrore. Ma convien ben stare in guardia da storici e storici»<sup>41</sup>.

Oggi rimane la chiesa con il campanile, affiancata dalle mura dell'antico cimitero.<sup>42</sup>

---

<sup>35</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol 21, fasc. 17.

<sup>36</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 30.

<sup>37</sup> CEOLDO, *Memorie*, p. II.

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 277.

<sup>40</sup> GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, 2 voll., Modena, 1784-1785.

<sup>41</sup> CEOLDO, *Memorie*, p. 215.

<sup>42</sup> <<https://www.vividuecarrare.it/abbazia-di-santo-stefano>>.

Queste opere sono anche la testimonianza del difficile periodo del passaggio tra Antico Regime e Rivoluzione francese e si può riscontrare nella prima stesura delle *Memorie* un legame con la questione anti-veneziana sostenuta dal Ceoldo.<sup>43</sup> Prima di darla alle stampe fu costretto a censurare il suo pensiero contro il governo della Repubblica di Venezia, gli abusi ecclesiastici e la sua condanna alla municipalità democratica e alla Repubblica Cisalpina. Questo perché l’Austria, che in quel periodo governava il Veneto, voleva recuperare le tradizioni della Repubblica di Venezia e l’abate Benedetto Volpi, ex-gesuita e revisore alle stampe, non voleva che i pensieri del Ceoldo creassero conflitti a discapito dell’ordine pubblico.<sup>44</sup>

Il minuzioso lavoro archivistico, compiuto per queste opere, si ritrova nella raccolta «Papafava-Ceoldo», specchio dell’animo erudito di Pietro Ceoldo.

---

<sup>43</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 26.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 30.

## Capitolo 2. – LA RACCOLTA «PAPAFAVA-CEOLDO»

### 2.1. – Descrivere è comprendere. Alcune riflessioni sulla descrizione

Comprendere le carte è un compito indispensabile per descrivere i documenti archivistici, perché si intuisce il senso di qualcosa che non da subito è visibile. Si può ricostruire la loro storia, capire i motivi per i quali sono lì, insieme ad altre carte, in quel luogo, se hanno bisogno di un riordino o se è giusto lasciarle come sono. Ogni situazione è differente, non sempre si arriva a una comprensione totale e le soluzioni da adottare riguardano caso per caso.

La storia dell'archivistica e in particolare gli studi di Filippo Valenti, hanno insegnato che non si devono smembrare gli archivi, non si devono mescolare tra di loro i fondi, non si deve rimaneggiare l'ordinamento originario e non si deve rompere il vincolo.<sup>45</sup> Queste "norme al negativo" sono fondamentali per il lavoro dell'archivista quando si trova, per esempio, a dover redigere un inventario iniziando dal riordino delle carte. Ma che cosa succede se ci si imbatte in un archivio (chiamiamolo intanto così) comprendente carte che arrivano da luoghi differenti, che riguardano secoli differenti, che principalmente trattano di una famiglia in particolare e che sono la diretta conseguenza di una persona che le ha cercate, trovate, salvate, copiate? Comprendere e descrivere il lavoro del Ceoldo è il nucleo centrale di questo elaborato.

Descrivere il materiale archivistico è un'attività fondamentale se si vuole rendere vitale l'archivio, per la sua gestione, conservazione, valorizzazione, fruibilità. Con la descrizione si crea uno strumento di mediazione tra la documentazione e gli utenti, mantenendo la memoria e la possibilità di riuso di questi beni facenti parte del patrimonio culturale.

In ambito archivistico il termine "descrizione" non ha radici molto lontane. In Italia la questione su cosa includesse il concetto di descrizione archivistica iniziò a emergere dagli anni Ottanta del Novecento, diffondendosi poi con lo sviluppo del pensiero riguardante

---

<sup>45</sup> FILIPPO VALENTI, *Parliamo ancora di archivistica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975) p. 61.

gli standard archivistici e con i primi approcci informatici nell'universo degli archivi.<sup>46</sup> Tuttavia, la pratica di descrivere documenti archivistici precedette l'ingresso nel lessico archivistico del termine "descrizione". Nella seconda metà del XIX secolo si diffusero due modelli come approccio alla descrizione archivistica, derivanti dalla trasformazione degli Archivi di Stato come luoghi-istituti di concentrazione di carattere culturale.<sup>47</sup> Il primo modello mirava al contenuto dei documenti, allo scopo di rendere non necessaria la consultazione e portò alla realizzazione di registi e spogli; il secondo era finalizzato alla consistenza materiale, identificando la composizione fisica dell'archivio, ne derivarono indici, liste, inventari.<sup>48</sup> Da questo ebbero origine strumenti di ricerca che ancora oggi possono essere considerati modelli per la descrizione archivistica: un esempio è l'*Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*<sup>49</sup> di Salvatore Bongi<sup>50</sup>, il quale riprese e mise insieme entrambi i modelli, descrivendo il contenuto dei documenti e identificando la consistenza materiale seguendo l'ordinamento del fondo.<sup>51</sup>

L'*International Standard on Archival Description (General)* ISAD(G) definisce così la descrizione archivistica:

«L'elaborazione di una rappresentazione accurata di una unità di descrizione e delle parti che eventualmente la compongono attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e la registrazione di informazioni che permettano di identificare, gestire, localizzare ed illustrare il materiale documentario e il contesto ed i sistemi di archiviazione che lo hanno prodotto.

Il termine indica anche il risultato di tale processo»<sup>52</sup>.

---

<sup>46</sup> STEFANO VITALI, *La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi informativi*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, Maria Guercio, Roma, Carrocci editore, 4° ed., 2018, p. 179; LUCIANA DURANTI, *Origin and Development of the Concept of Archival Description*, «Archivaria» (Spring 1993), 35, p. 47.

<sup>47</sup> VITALI, *La descrizione degli archivi*, p. 180-181.

Gli Archivi di Stato, «arsenale tradizionale del potere», con la fine dell'Antico Regime furono visti come istituti culturali e i documenti medievali e moderni, lì conservati, persero la rilevanza giuridico-amministrativa divenendo primariamente fonte per la storia. ROBERT HENRI BAUTIER, *La fase cruciale nella storia degli archivi*, «Archivum», XVIII (1968), traduzione a cura di Ivan Faiferri, 2010, pp. 139-149.

<sup>48</sup> VITALI, *La descrizione degli archivi*, pp. 180-181.

<sup>49</sup> SALVATORE BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, 4 voll., Tipografia Giusti, Lucca, 1872-1888. Bongi fu nominato da Francesco Bonaini, sovrintendente generale agli archivi del Granducato di Toscana, per continuare il riordino dell'Archivio di Stato di Lucca, progetto decretato nel 1856 da Leopoldo II.

<sup>50</sup> MARIO BARSALI, *Bongi Salvatore*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-bongi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-bongi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>51</sup> VITALI, *La descrizione degli archivi*, pp. 180-181.

<sup>52</sup> ISAD(G): *Standard internazionale per la descrizione archivistica*, 2ª ed., adottata dal Comitato per gli standard di descrizione, Stoccolma, Svezia, 19-22 settembre 1999, traduzione italiana a cura di Stefano

Questo concetto porta alla definizione di descrizione come rappresentazione, quindi descrivere è rappresentare il materiale archivistico in maniera critica permettendo la sua identificazione univoca e il suo reperimento, ma per rappresentare bisogna interpretare le carte, comprenderle, risalire al loro significato per poi manifestarlo attraverso la rappresentazione.

La comprensione delle carte non può basarsi su pensieri soggettivi, ma deve essere fondata su elementi indispensabili per la descrizione, che abbiano regole comuni per ogni tipo di descrizione, per consentire l'interoperabilità e l'interpretazione oggettiva.

La descrizione dei materiali archivistici segue linee guida che devono essere tenute presenti. L'archivista deve essere in grado di individuare e valutare gli elementi necessari all'identificazione e al reperimento dei materiali da parte degli utenti.<sup>53</sup> Una giusta valutazione degli elementi porta a una corretta interpretazione da parte prima dell'archivista e poi, dell'utente. L'interpretazione dell'archivista si basa sullo studio delle carte, sulla loro analisi, identificazione e gestione.

## **2.2. – Il lavoro di Pietro Ceoldo**

Comprendere il lavoro del Ceoldo ha portato alla considerazione archivistica che quello da lui formato non costituisce un archivio, inteso come complesso, ma una raccolta, oggi conservata dall'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Ritengo utile, ai fini di una più corretta comprensione, proporre alcune riflessioni sui concetti di archivio e di raccolta. Il termine archivio ha tre significati<sup>54</sup>: può essere inteso come istituzione, organizzazione o unità all'interno di un ente con funzioni archivistiche; luogo che conserva materiale documentario; complesso di documenti.<sup>55</sup> Oggetto di questa

---

Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, Firenze, 2000, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, p. 81.

<sup>53</sup> VITALI, *La descrizione degli archivi*, pp. 184-185.

<sup>54</sup> Si fa riferimento all'archivio come viene inteso oggi, per approfondimenti riguardanti le definizioni nei diversi secoli ELIO LODOLINI, *Archivistica. Principi e Problemi*, Milano, Franco Angeli, sesta ed., 1992, pp. 123-148.

<sup>55</sup> LUCIANA DURANTI, *Il documento archivistico*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, p. 20.

Si ricorda che il significato più antico che si trova di archivio è l'archivio come luogo, LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, pp. 126-127.

riflessione è l'archivio come complesso, definizione che risale al primo Novecento, formulata da Giorgio Cencetti<sup>56</sup>:

«complesso degli atti spediti e ricevuti da un ente o individuo per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni»<sup>57</sup>.

Dal Cencetti derivarono anche i concetti di vincolo archivistico<sup>58</sup>, di unitarietà dell'archivio e la teoria del "rispecchiamento", secondo la quale l'archivio rispecchia l'istituto con conseguente coincidenza dell'archivistica con la storia delle istituzioni, questo concetto diede un solido fondamento teorico al metodo storico<sup>59</sup>. Gli studi successivi diedero una svolta al pensiero di Cencetti. Claudio Pavone, con il saggio intitolato *Ma è così pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto*, del 1970, criticò la teoria del rispecchiamento e il metodo storico per il riordinamento degli archivi, in quanto nella realtà molti archivi e molte carte non sono nell'ordine in cui dovrebbero essere secondo la pratica dell'istituzione che le ha prodotte, ma molte volte si incontra un certo "disordine" che, se vogliamo approfittare del termine di Cencetti, rispecchia il fatto storico delle carte. Pavone sottolineò l'importanza di rispettare il fatto storico e non per forza riordinare le carte secondo quello che doveva essere l'archivio, concludendo che «l'archivio rispecchia [...] tutto il modo con cui l'istituto organizza la propria memoria, cioè la propria capacità di autodocumentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche»<sup>60</sup>. Il concetto di archivio fu sviluppato da Filippo Valenti, che riprese gli studi di Adolf Brenneke.<sup>61</sup> Valenti distinse l'archivio in senso proprio dall'archivio in senso lato:

---

<sup>56</sup> MASSIMO MIGLIO, *Cencetti Giorgio*, <[<sup>57</sup> GIORGIO CENCETTI, \*Sull'archivio come «universitas rerum»\*, «Archivi», IV \(1937\), p. 8, ripetutamente ripubblicato in più sedi.](https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-cencetti_(Dizionario-Biografico)/></a>.</p></div><div data-bbox=)

<sup>58</sup> «Nesso che collega in maniera logica e necessaria i documenti che compongono l'archivio di un ente» <<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>>.

<sup>59</sup> Il metodo storico si basa sulla ricostituzione del fondo secondo i criteri originari di ordinamento. Precedentemente, nell'Ottocento, sulle stesse basi, si era delineato il principio *Provenienzprinzip* in Germania e *respect des fonds* in Francia PAOLA CARUCCI, MARIA GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 14<sup>a</sup> ed., 2020, pp. 70-76; GIORGIO CENCETTI, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, «Archivi», VI (1939), pp. 7-13, (ora in *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, pp. 38-46).

<sup>60</sup> CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), pp. 145-149.

<sup>61</sup> ADOLF BRENNEKE, *Archivkunde: ein Beitrag zur Geschichte und Theorie des europäischen Archivwesens*, Leipzig, 1953; trad. RENATO PERRELLA, *Archivistica: contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano, Giuffrè, 1968; FILIPPO VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIX (1969), pp. 441-455.

«L'archivio in senso proprio è il complesso delle scritture, od altre forme di documentazione, prodotte e ricevute, o comunque acquisite, da un ente, istituto, ufficio, individuo o famiglia, durante l'esercizio dell'attività svolta per l'espletamento delle proprie funzioni e/o per il raggiungimento delle proprie finalità pratiche. Esso è conservato in genere dallo stesso soggetto che l'ha prodotto, o dai suoi successori o aventi causa, oppure da istituti all'uopo deputati dallo Stato (archivi in senso lato), vuoi come memoria e strumento per la prosecuzione della suddetta attività, vuoi per la residua strumentalità giuridica dei documenti che lo compongono, vuoi infine come patrimonio culturale nella misura in cui questi ultimi siano ritenuti fonti attuali o potenziali per la ricerca storica»<sup>62</sup>.

Valenti identificò 16 tipologie di archivio<sup>63</sup> dividendole in due gruppi principali: le formazioni organiche e le formazioni artificiali.<sup>64</sup>

Quella che in questo contesto interessa maggiormente è la tipologia delle raccolte e collezioni, presente all'interno delle formazioni artificiali, che riguarda complessi documentari risultanti o da una donazione di collezionisti privati, o da un'estrapolazione di materiali di uguale natura, o da materiale museografico.<sup>65</sup> In questo studio si capirà che la raccolta del Ceoldo è molto più di una estrapolazione di materiali dal loro contesto, perché le carte che la compongono sono anche molto altro.

L'impegno condotto da questo studioso, come si è avuto già modo di sottolineare in precedenza, derivò dal suo affetto per la famiglia Papafava dei Carraresi, in particolare per Giacomo Papafava, che portò alla creazione dell'*Albero*, ma ci furono anche altre motivazioni. Egli non voleva assolutamente che le carte andassero disperse, voleva conservarle e recuperarle dai luoghi in cui correvano seri rischi e mantenerne la memoria. Esaminando il materiale, si può affermare che il Ceoldo non svolse un lavoro da archivista come lo si intende oggi: estrapolò carte e pergamene da più contesti, molta documentazione la fece copiare, o la copiò, da diversi archivi pubblici e privati, o gli fu donata e alcune carte le produsse lui stesso. Questo patrimonio documentario fu raccolto

---

<sup>62</sup> FILIPPO VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 151-152. La definizione di archivio è approfondita da LUCIANA DURANTI *Il documento archivistico*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, pp. 20-24, che lo definisce come «l'insieme dei documenti redatti e ricevuti da una persona fisica o giuridica nel corso delle sue attività come loro strumento e residuo, e conservati per proprio riferimento da quella stessa persona o da un suo successore legittimo».

<sup>63</sup> Per approfondimenti *Ibidem*, pp. 218-224.

<sup>64</sup> *Ibidem*, pp. 218-224.

<sup>65</sup> *Ibidem*, p. 224.

e risistemato dal Ceoldo in volumi rilegati con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata colorata, il dorso rinforzato in pergamena e due lacci per chiudere, affiancandoli a codici manoscritti e registri: si potrebbe dire che questo rappresenta l'“archivio” di lavoro del Ceoldo.



*Esempi di alcune unità archivistiche presenti nella raccolta. A sinistra il codice 1 contenente la “Cronaca carrarese” di Galezzo Gatari, in centro e a sinistra i volumi 20 e 15 rilegati dal Ceoldo.*

L'estrapolazione e la risistemazione delle carte fu tipica della seconda metà del Settecento. Per i teorici dell'epoca un archivio nato spontaneamente andava smantellato e ricomposto secondo criteri razionalistici di classificazione.<sup>66</sup> Si effettuarono riordinamenti per materie, argomenti, luoghi e serie cronologiche. Quelli per materia furono i più utilizzati e in Italia il caso più clamoroso riguardò il lavoro di Luca Peroni a Milano, nella prima metà del XIX secolo, dal quale derivò il cosiddetto metodo peroniano.<sup>67</sup> Dalla fine del XVIII secolo e inizio del XIX ci fu il passaggio tra la cosiddetta epoca degli «archivi arsenali dell'autorità»<sup>68</sup>, iniziata dal XVI secolo, all'epoca degli «archivi laboratori della storia»<sup>69</sup>, che durò fino alla metà del XX secolo. Con il periodo napoleonico ci fu la distinzione tra archivi storici, comprendenti la documentazione dell'antico regime e archivi amministrativi, con documenti a partire

---

<sup>66</sup> Il sistema di classificazione, in cui vengono raccolti in fascicoli i documenti riguardanti lo stesso affare/negozio/pratica, si creò a partire dal XVI sec. in Germania con il sistema di *Registratur*. Nel periodo napoleonico in Italia fu introdotta una variante della *Registratur*: il sistema protocollo-titolario BAUTIER, *La fase cruciale*, p. 145.

<sup>67</sup> Per approfondimenti MARCO BOLOGNA, *Il metodo peroniano e gli “usi d'ufficio”*: note sull'ordinamento per materia dal XVII al XX secolo, «Archivio storico lombardo», s. 12, IV (1997).

<sup>68</sup> BAUTIER, *La fase cruciale*, p. 141.

<sup>69</sup> *Ibidem*, p. 145.

dalla municipalità di Napoleone. Con questa distinzione si iniziò a vedere la documentazione anche come fonte storica, ma, come dice Robert-Henri Bautier, l'apertura degli archivi a tutti i cittadini per la ricerca è da considerarsi verso il 1830-1850.<sup>70</sup>

Non è stato rilevato un collegamento tra il Ceoldo e le teorie archivistiche dell'epoca nei suoi scritti, si presuppone che non abbia lavorato seguendo quei riordinamenti, ma in sintonia con le ricerche erudite dell'epoca che si basavano su una sistematica consultazione degli archivi per motivi culturali e non solo amministrativi, patrimoniali, dinastici, come in precedenza. Egli seguì quella storiografia, iniziata in Francia nel XVII secolo e poi diffusasi in Italia con il massimo esponente Ludovico Antonio Muratori<sup>71</sup>, fondata su basi scientifiche con ricorso sistematico degli archivi.<sup>72</sup>

Il Ceoldo raccolse documenti della famiglia Papafava, della cancelleria carrarese e della città di Padova. Si è già detto che nella raccolta è presente anche materiale da lui stesso prodotto o copiato: ad esempio, le lettere che si scambiava con Giuseppe Gennari e altri personaggi circa le ricerche sui Carraresi, e le copie tratte dalla *Storia politico-ecclesiastica diplomatica di Padova* di Giovanni Brunacci<sup>73</sup>, che la salvarono dall'oblio, visto che il Brunacci morì prima di portarla a termine<sup>74</sup>. Sono inoltre compresi codici manoscritti in copia di notevole pregio, come la *Cronaca carrarese* di Galeazzo Gatari<sup>75</sup>, il *De ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentiae* di Pier Paolo Vergerio il Vecchio e l'*Epitoma rei militaris* di Flavio Vegezio in un unico codice<sup>76</sup>, il *De Carrariensium familiae et de illustrium eius principum rebus magnifice gestis* di Pier Paolo Vergerio il Vecchio<sup>77</sup>.

Ogni pezzo della raccolta è stato denominato dal Ceoldo come "codice", associando a ognuno un numero identificativo, da 1 a 44. Queste informazioni sono presenti nelle carte

---

<sup>70</sup> *Ibidem*.

<sup>71</sup> GIROLAMO IMBRUGLIA, *Muratori Ludovico Antonio*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>72</sup> FILIPPO VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXI (1981), p. 92.

<sup>73</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 18.

MARINA ZORZATO, *Brunacci Giovanni*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-brunacci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-brunacci_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>74</sup> PRETO, *Pietro Ceoldo*, p. 18; CEOLDO, *Memorie*, pp. V-VI. La copia è vol. 18, dove si può leggere il *Discorso preliminare* del Ceoldo cfr. *Discorso preliminare di Don Pietro Ceoldo prete padovano anno 1792 alla storia ecclesiastica di Padova del Brunacci*, Biblioteca del Museo Civico di Padova, ms. B.P. 381.

<sup>75</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, codici 1, 6, 24, 38 ANTONIO MEDIN, *Le redazioni e i codici della Cronaca Carrarese del sec. XIV*, «Nuovo Archivio Veneto», IX (1895), parte II, pp. 1-5.

<sup>76</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, cod. 2.

<sup>77</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, cod. 3.

di guardia dei “codici” insieme ad annotazioni del Ceoldo, che si possono trovare anche collocate in altre carte all’interno, caratterizzate da una scrittura corsiva e veloce, ma leggibile. Queste annotazioni rispecchiano il suo studio e il suo lavoro e sono parte integrante della raccolta perché, grazie a esse, in molti casi è stato possibile risalire agli anni in cui lavorò, ai luoghi nei quali trovò le carte e alle modalità con cui le raccolse. La maggior parte di questo patrimonio fu trovato dal Ceoldo in casa Papafava da San Giovanni delle Navi, ramo della famiglia iniziato con Giacomo (Ceoldo 81), figlio di Albertin (Ceoldo 79)<sup>78</sup> ed estinto nel 1782 con la morte di Marsilio:

«Carte che appartenevano alla casa Papafava da San Giovanni delle Navi e da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l’anno 1791. Codice n° 13»<sup>79</sup>.

«Carte la cui maggior parte esisteva nella casa de marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, estinta sin dall’anno 1782 e da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l’anno 1791»<sup>80</sup>.

Il Ceoldo lavorò alla raccolta per donarla alla famiglia Papafava da San Lorenzo, la quale conservava già i primi 7 codici presenti nella raccolta:

«Questa Casa Papafava detta di S. Lorenzo era affatto spoglia di monumenti antichi di famiglia. Le carte del suo archivio non incominciano che verso la fine del 1400. Io ho la compiacenza di averla arricchita di circa due mille istrumenti, uniti in più di 30 volumi, o codici e nella maggior parte a mie proprie spese e tutti affatto con la mia industria e diligenza»<sup>81</sup>.

Nelle annotazioni di alcuni “codici” emerge l’aiuto datogli, per il reperimento di alcuni documenti, da Giovanni Brunacci e da Giuseppe Gennari, si può trovare scritto, per esempio: «Memorie datemi dal signor abate Gennari»<sup>82</sup>; «[...] scritto di pugno del signor abate Gennari»<sup>83</sup>; «di pugno dell’abate Brunacci»<sup>84</sup>. Il Gennari e il Brunacci, infatti, ricavarono alcune copie da archivi pubblici e privati e le regalarono al Ceoldo. Non furono gli unici ad aiutarlo, contribuirono altri personaggi come l’archivista vescovile di

---

<sup>78</sup> Dal fratello di Giacomo, Alessandro (Ceoldo 83) derivarono le «famiglie de’ nobili veneti», e da Antonio (Ceoldo 85) altro fratello, derivò la famiglia di San Lorenzo, CEOLDO, *Albero della famiglia Papafava*, p. 149.

<sup>79</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 13.

<sup>80</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 10.

<sup>81</sup> CEOLDO, *Albero della famiglia Papafava*, p. X.

<sup>82</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 29, fasc. 24.

<sup>83</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 29, fasc. 10.

<sup>84</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 30, fasc. 5.

Padova, don Antonio Magalotto<sup>85</sup>, il priore Benedetto Castori il quale consegnò al Ceoldo il catastico<sup>86</sup> dei beni di Adelmonta Maltraversi, moglie di Giacomino Papafava da Carrara (Ceoldo 30) dal 1263<sup>87</sup>, e il conte Giovanni de Lazara, al quale Ceoldo affermò di dovergli molto per i suoi «acquisti carraresi»<sup>88</sup>.

Egli acquistò o trovò, principalmente a casa della famiglia Papafava da San Giovanni delle Navi, alcune pergamene e in alcuni casi furono dal Ceoldo «[...] trovate presso setolinai, o sia bruschinari»<sup>89</sup>: informazione molto importante perché ci rende noti i percorsi di dispersione di antichi archivi nobiliari in concomitanza con l'estinzione della famiglia o della caduta della Repubblica e le modalità di salvataggio del Ceoldo.

Fanno parte della raccolta alcune carte appartenenti al monastero di Santa Giustina e al monastero di Praglia, soppressi nel periodo napoleonico con decreto imperiale del 25 aprile 1810, con conseguente cacciata dei monaci e vendita dei beni a privati.<sup>90</sup> Nel 1797, con l'ascesa della Repubblica Cisalpina, i beni del monastero di Santa Giustina, tra cui i manoscritti, furono trafugati e spediti a Parigi.<sup>91</sup> Dalle annotazioni del Catastico verde<sup>92</sup> il Ceoldo afferma di averlo acquistato «per salvare alla patria un sì prezioso avanzo dell'antichità»<sup>93</sup>.

Significativa è l'annotazione al volume 38 in cui è contenuta la *Cronaca prima Carrarese*, parti 1 e 2:

«Il presente manoscritto conservavasi presso li marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi sin dai tempi del cavalier Orsato, che ne stampò qualche instrumento. Gli ultimi superstiti di quella linea furono li marchesi Ubertino e Marsilio fratelli. Io don Pietro

---

<sup>85</sup> Antonio Magalotto era archivista vescovile al tempo del vescovo Giustiniani (1772-1796), e fu con lui che l'Archivio storico diocesano di Padova assunse particolare importanza, Magalotto infatti iniziò un lavoro di ordinamento dell'archivio continuato poi dal suo successore, Gaetano Scolari. Fonte: <<https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=cons&Chiave=14435&RicProgetto=ev>>.

<sup>86</sup> Il catastico era conservato all'archivio del monastero di Praglia. Il monastero ebbe la stessa sorte di Santa Giustina e degli altri monasteri, fu soppresso nel 1810, Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 26, fasc. 1.

<sup>87</sup> Adelmonta portò in dote la tenuta di Frassanelle a Rovolon <<https://it.frassanelle.com/agriturismo-frassanelle-vacanza-in-dimora-storica/la-tenuta/>>.

<sup>88</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 38.

<sup>89</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 32.

<sup>90</sup> Decreto 25 aprile 1810, *Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche (Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1810, I, pp. 264-267)*. Il monastero di Santa Giustina fu utilizzato come ospizio per i soldati invalidi, ospedale e caserma, il 22 giugno 1917 papa Benedetto XV lo ripristinò con gli antichi diritti e privilegi <<http://www.abbaziasantagiustina.org/storia>>. I monaci del monastero di Praglia tornarono definitivamente nel 1904 e l'abbazia riprese la sua vita regolare <<https://www.praglia.it/abbazia-di-praglia/>>.

<sup>91</sup> <<http://www.abbaziasantagiustina.org/storia>>.

<sup>92</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, cod. 43.

<sup>93</sup> *Ibidem*.

Ceoldo prevedi che alla morte del marchese Marsilio in cui s'estinse quella branca, o per malizia o per gelosia, o per ignoranza questo prezioso codice sarebbe perito, come di fatti perirono tante altre belle carte e rotoli che conservavansi presso quei signori, tranne alcuni pochi, che con varii modi, e pretesti in diversi tempi mi venne fatto di salvare. Prima della morte del marchese Marsilio con destrezza glielo cavai dalle mani, senza ch'egli se ne accorgesse e senza che sapesse di che si trattasse, e così lo salvai per la Casa Papafava di San Lorenzo [...]»<sup>94</sup>.

L'annotazione evidenzia la consapevolezza del Ceoldo di conservare il patrimonio e fare in modo che non venga disperso, anche se con qualche "sotterfugio", ma con la coscienza di erudito di fine Settecento, che certo non conosce il principio di provenienza<sup>95</sup>, non conosce il vincolo archivistico, ma sente il bisogno di dare un suo ordine alle cose, di raccogliere formando un suo archivio da studioso, ma nello stesso tempo una raccolta che vuole donare alla famiglia, una raccolta che per lui ha un grande significato e un grande valore, in cui la stratificazione delle carte esprime l'anima del personaggio che non è solo, ma è aiutato e incoraggiato da persone molto importanti dell'epoca. Con la sua costanza, il suo coraggio, il suo amore, è riuscito a rispecchiare sé stesso e a far parlare di sé e della famiglia Papafava dei Carraresi ancora oggi. La raccolta ha creato un nuovo legame tra le carte, le quali non possono essere divise, ma devono rimanere così come sono oggi, perché raccontano una storia e hanno trovato una nuova ragion d'essere che le lega in maniera inscindibile.

Ceoldo redasse, il 21 marzo 1800, un inventario descrivendo in breve il contenuto dei "codici", questo è importante perché testimonia la consistenza effettiva della raccolta nel momento in cui il Ceoldo lasciò casa Papafava. Il manoscritto autografo è conservato presso la famiglia Papafava dei Carraresi Antonini<sup>96</sup> e si può trovare trascritto da Luigi Torri nel suo catalogo della raccolta, di cui parlerò nel paragrafo successivo.

---

<sup>94</sup> Accademia, *Raccolta «Papafava-Ceoldo»*, vol. 38.

<sup>95</sup> Metodo di procedere per istituzioni, applicato in Italia da Francesco Bonaini (1806-1874), soprintendente degli archivi del Granducato di Toscana.

<sup>96</sup> Il cognome Antonini deriva dal matrimonio nel 1732 tra Francesco Papafava con Caterina Antonini, figlia di Daniele e di Elisabetta Capodilista GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Archivio Papafava dei Carraresi Antonini. Amministrazione dei beni e contabilità. Inventario*, Padova, Cleup, 2019, p. 9.

## 2.3. – Le vicende dopo Pietro Ceoldo

### 2.3.1. – Carte aggiunte alla raccolta

Dopo la partenza di Pietro Ceoldo, nel 1800, da casa Papafava, alla raccolta da lui formata si aggiunsero altri documenti riguardanti la famiglia. I pezzi aggiunti sono 22 e riprendono la numerazione della raccolta, sono quindi numerati dal numero 45 al numero 66.

Queste carte sono conservate dalla famiglia Papafava dei Carraresi Antonini.

Per mancanza di tempo, causa emergenza sanitaria, non è stato possibile consultare questo materiale documentario aggiunto per avere una visione più completa. Ho provveduto, però, a leggerne la descrizione nel catalogo di Luigi Torri, il quale riporta, come già specificato in precedenza, l'inventario del Ceoldo, aggiungendo l'elenco delle carte aggiunte, scritto da un certo Drigo, probabilmente Giovanni Drigo, agente generale dei Papafava nell'agenzia centrale di Padova, nel XIX secolo.<sup>97</sup> Farò una breve descrizione del contenuto e un breve commento basandomi sul catalogo di Torri.

Generalmente queste aggiunte riguardano anni successivi la partenza e la morte del Ceoldo, fino agli anni della Prima Guerra Mondiale. Tuttavia sono presenti anche carte autografe o raccolte dal Ceoldo, il quale era a conoscenza di alcuni di questi “codici”, ma a quanto pare non li utilizzò per la sua raccolta, infatti non sono segnati nel suo inventario. Allo stato attuale delle ricerche non è possibile fornire ulteriori informazioni.

Di seguito è riportata una breve descrizione del contenuto dei “codici” ripresa dal catalogo del Torri:

Codice 45: manoscritto autografo del Ceoldo riguardante la chiesa di Frassanelle e l'*Albero della famiglia Papafava*.<sup>98</sup>

Codice 46: copia del volume 38 della raccolta «Papafava-Ceoldo».<sup>99</sup>

Codice 47: documenti relativi al vescovo Alessandro Papafava (Ceoldo 101), legati insieme dal Ceoldo.<sup>100</sup>

Codice 48: documenti riguardanti i territori carraresi e il monastero di S. Stefano.<sup>101</sup>

---

<sup>97</sup> BONFIGLIO-DOSIO, *Archivio Papafava dei Carraresi Antonini*.

<sup>98</sup> LUIGI TORRI, *Archivio Papafava. Catalogo e descrizione dei manoscritti*, Padova, 1917, cc. 115-116.

<sup>99</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 116.

<sup>100</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, cc. 117-121. La notizia riguardante la raccolta e la rilegatura del “codice” è confermata in CEOLDO, *Albero della famiglia Papafava*, p. 167.

<sup>101</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, cc. 121-122.

- Codice 49: pergamene relative al conferimento, nel 1673, del titolo di marchese a Marsilio e Ubertino Papafava da parte di Carlo Emanuele, duca di Savoia.<sup>102</sup>
- Codice 50: brevetto di conte conferito nel 1818 da Francesco I, imperatore d’Austria, ai fratelli Francesco e Alessandro Papafava.<sup>103</sup>
- Codice 51: albero genealogico dalle origini a Novello Papafava q. Francesco.<sup>104</sup>
- Codice 52: investitura del 1648 del doge a G.B. Nicolò di un feudo in Friuli.<sup>105</sup>
- Codice 53: copie autentiche di battesimi e matrimoni dei Papafava.<sup>106</sup>
- Codice 54: diploma di laurea di Nicola Fabris da Tolmezzo del 1628.<sup>107</sup>
- Codice 55: articolo del dizionario di Bassano autografo autobiografico del Ceoldo ed *Elogio del signor abate don Pietro Ceoldo fu beneficiato della cattedrale di Padova*.<sup>108</sup>
- Codice 56: tavole genealogiche di regnanti, principi, duchi etc. d’Europa e dell’Impero ottomano.<sup>109</sup>
- Codice 57: memorie del visconte de Carrière riguardanti i da Carrara.<sup>110</sup>
- Codice 58: mancante.
- Codice 59: elenco dei consoli di Padova.<sup>111</sup>
- Codice 60: lettere, osservazioni e appunti riguardanti i lavori del Ceoldo, l’*Albero* e le *Memorie*.<sup>112</sup>
- Codice 61: processo del 1805 per il divorzio tra la contessa Laura Papafava e il conte Severiano Dotto de’ Dauli.<sup>113</sup>
- Codice 62: capitoli III-VII dell’opera del Bonato “Fasti domestici della nobile famiglia Papafava (XIX sec.)”.<sup>114</sup>
- Codice 63: documenti del XIX sec. riguardanti i Papafava.<sup>115</sup>

---

<sup>102</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 122.

<sup>103</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 123.

<sup>104</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 124.

<sup>105</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 125.

<sup>106</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 126.

<sup>107</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 127.

<sup>108</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 128.

<sup>109</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 129.

<sup>110</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 130.

<sup>111</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 131.

<sup>112</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 132.

<sup>113</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 133.

<sup>114</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 134.

<sup>115</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, cc. 135-136.

Codice 64: diploma d'onore rilasciato al conte Alberto Papafava dei Carraresi per aver egli fatto parte della direzione del Carosello al seguito di Vittorio Emanuele principi, in occasione delle nozze del duca di Genova con la principessa di Baviera, 1883.<sup>116</sup>

Codice 65: documenti riguardanti il 52° reggimento di artiglieria da campagna per la guerra di Redenzione, costituito e addestrato in Villa Papafava, Frassanelle, 1917.<sup>117</sup>

Codice 66: diplomi di soci perpetui della croce rossa conferiti ai conti Alberto (1832-1929), Francesco (1864-1912), Novello (1899-1973) e alla contessa Maria Meniconi Bracceschi Papafava (1867-1952), moglie di Novello Papafava.<sup>118</sup>

Il fatto che questi documenti aggiunti posteriormente arrivino fino al 1917 può dipendere sia dal fatto che il Torri ricevette probabilmente un incarico dai Papafava di sistemare le carte del Ceoldo e proseguire la raccolta di fonti, sia dall'attività di ricerca sulla storia della famiglia e di risistemazione dell'archivio domestico da parte di Novello Papafava (1899-1973). Comunque sia, la continuazione della raccolta testimonia l'attenzione della famiglia per la propria storia, iniziata già nel Settecento con le ricerche di Roberto Papafava.

### **2.3.2. – La descrizione di Luigi Torri (1863-1932)**

È presente una precedente descrizione della raccolta, eseguita nel 1917 da Luigi Torri e comprendente anche le carte aggiunte successivamente.

Luigi Torri nacque a Bondeno, in provincia di Ferrara, il 14 settembre 1863. Fu bibliotecario, musicologo, violoncellista e compositore. Frequentò il liceo musicale a Bologna e studiò all'Università di Bologna dove probabilmente seguì le lezioni di Giosuè Carducci. Il 1° agosto del 1890 entrò in servizio nelle biblioteche governative, come alunno sottobibliotecario, in particolare alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano, dove passò di ruolo nel 1892 dopo l'esame di abilitazione e nel 1896 fu promosso sottobibliotecario di 3<sup>a</sup> classe. Nel 1900 fu trasferito a Pisa alla Biblioteca universitaria diventando anche presidente della Società orchestrale pisana. Dal dicembre del 1905 fu trasferito alla Biblioteca universitaria a Padova, in questa città si dedicò anche alle attività musicali e suonò al Teatro Massimo di Palermo come violoncellista. Nel 1915 fu

---

<sup>116</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 137.

<sup>117</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 138.

<sup>118</sup> TORRI, *Archivio Papafava*, c. 139.

promosso sottobibliotecario di 2<sup>a</sup> classe e nel 1917 lavorò per un breve periodo alla Biblioteca governativa di Lucca. Nel dicembre 1917 fu trasferito alla Biblioteca nazionale di Torino diventando, nel 1918, direttore. Grazie al suo ruolo acquisì per la biblioteca le raccolte musicali intitolate a Mauro Foà e Renzo Giordano, provenienti dalle collezioni Durazzo di Genova e realizzò l'ampliamento e la riorganizzazione del laboratorio di restauro. Nel 1920 gli fu assegnata la carica di soprintendente bibliografico per il Piemonte e la Liguria, nel 1923 fu promosso bibliotecario capo e nel 1925 fu nominato direttore fino alla sua morte, avvenuta l'8 maggio del 1932. Collaborò al "Giornale storico della letteratura italiana", alla "Rivista storica italiana" e come musicologo, violoncellista e compositore a molte riviste, come la "Rivista musicale italiana" e al giornale "Il Gazzettino" di Venezia. Socio della Società bibliografica italiana dal 1897 al 1901, entrò a far parte, in occasione del I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, della Commissione ordinatrice della Mostra bibliografica musicale di Bologna nel 1929 e del Comitato promotore dell'Associazione italiana biblioteche dalla fondazione nel 1930, partecipò al suo primo congresso a Roma nel 1931 e fu commemorato al secondo, tenuto a Modena e Firenze un mese dopo la sua scomparsa.<sup>119</sup>

L'inventario manoscritto del Torri, intitolato *Archivio Papafava. Catalogo e descrizione dei manoscritti* (Padova, 1917), è conservato dalla famiglia Papafava Antonini dei Carraresi Antonini. È consultabile in copia all'Accademia Galileiana di Padova. L'inventario contiene alcune note preliminari riguardanti il lavoro di descrizione, la trascrizione dell'elenco del Ceoldo, con le aggiunte del Drigo, la descrizione di ogni "codice" e un indice finale per soggetto. Per ciascuna unità il Torri ha descritto, in maniera più o meno analitica, le caratteristiche fisiche e il contenuto, mantenendo la numerazione originaria. Per ogni fascicolo contenuto nei volumi ha assegnato una numerazione romana senza però cartolarli su carta. Vista la descrizione si può supporre che il Torri avesse buone conoscenze di diplomatica e di paleografia. La sua descrizione, tuttavia, si presenta per certe carte analitica e per altre molto sommaria, in alcuni casi quasi inesistente. È stato uno strumento di ricerca utile fino a oggi, ma c'era bisogno di dare alla raccolta uno strumento di corredo che seguisse regole archivistiche e uno studio

---

<sup>119</sup> PETRUCCIANI ALBERTO, *Torri Luigi*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/torri.htm>>; <<https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/suisa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=61141>>.

che la definisse definitivamente come raccolta e non archivio come complesso, considerata la perdurante confusione.

Torri per ogni fascicolo ha indicato il numero delle carte, comprendendo anche quelle bianche. Confrontando la sua numerazione molto precisa è stato possibile verificare che dalla sua descrizione fino a oggi, le carte sono state ben conservate senza dispersioni o cambiamenti.

Il catalogo del Torri è stato ritenuto molto utile come punto di partenza per l'inventario, oggetto di questa tesi e per un confronto con la consistenza attuale della raccolta.

### **2.3.3. – Dalla famiglia all'Accademia Galileiana**

La raccolta apparteneva alla famiglia Papafava Antonini dei Carraresi ed era conservata nell'archivio di famiglia. Nel 1985 iniziarono le trattative tra la famiglia e la Regione del Veneto per la vendita della documentazione raccolta dal Ceoldo e non dei pezzi aggiunti posteriormente.

Fu escluso dalla vendita il codice n° 42, originariamente conservato presso il monastero di Praglia e poi nell'archivio della famiglia Papafava, venduto nel 1937 da Novello Papafava dei Carraresi al Comune di Padova. Il volume è conservato dalla Biblioteca civica di Padova e contiene una pergamena, conosciuta come *Frammento Papafava*, riguardante un atto notarile del 1252, trascritto in copia nel 1277, relativo a un livello della chiesa di S. Eusebio di Valsanzibio. Nel verso di questa pergamena è trascritto un componimento popolare denominato il *Lamento della sposa padovana*, scritto da un anonimo.<sup>120</sup>

Nel 1989 la raccolta fu acquistata dalla Regione e l'anno successivo fu sottoscritta una convenzione tra gli eredi Papafava dei Carraresi, la Regione Veneto e il Comune di Padova, al quale si affidava l'archivio in comodato gratuito. La custodia della raccolta fu affidata all'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti (denominazione anteriore dell'Accademia Galileiana). Il 15 maggio 1990 fu deciso di trasferire la raccolta da palazzo Papafava alla Biblioteca civica di Padova, per poi essere definitivamente trasferita all'Accademia Patavina, con l'allora presidente Ezio Riondato, il 13 gennaio

---

<sup>120</sup> ATTILIO SIMONI, *Storia di Padova dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Padova, Giuseppe e Pietro Randi, 1968, 1, pp. 448-449; VITTORIO LAZZARINI (a cura di), *Il lamento della sposa padovana edito di su la pergamena originale*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, Venezia, 1938, p. 263.

1994.<sup>121</sup> In questo modo fu individuata l'Accademia come «sede di conservazione, gestione e fruizione del materiale archivistico»<sup>122</sup>. Nel verbale di consegna da parte del Comune di Padova all'Accademia è presente l'elenco di consistenza della raccolta compilato per la perizia estimativa realizzata per l'acquisto da parte della Regione Veneto. In questo elenco sono presenti quattro prezzi, numerati 13A, 13B, 13C, 13D, riguardanti il «Consorzio da per sé in Este»<sup>123</sup>. Verifiche puntuali sul complesso archivistico di casa Papafava hanno evidenziato che le quattro buste sono state estratte dalla serie «Papafava-buste»<sup>124</sup>: il condizionamento entro camicie in cartoncino è analogo a quello che si trova nella serie e le segnature originarie sono coerenti con quelle presenti sull'unità archivistica della serie. È probabile che siano stati inclusi per motivi di tutela, ma non contribuiscono a illustrare il profilo intellettuale del Ceoldo.

Le unità della raccolta sono state condizionate in buste di cartone nero, realizzate su misura, agli inizi del XXI secolo. Per ogni busta è stata collocata, sul dorso, un'etichetta recante il numero identificativo (segnatura) e l'indicazione sommaria del contenuto del pezzo.



*La raccolta «Papafava-Ceoldo» conservata all'Accademia Galileiana all'interno di una cassaforte.<sup>125</sup>*

<sup>121</sup> ALBERTO PAPAFAVA DEI CARRARESI, *Memorie di famiglia*, in *Padova carrarese*, p. 15.

<sup>122</sup> Verbale di consegna dell'Archivio Papafava da parte del Comune di Padova all'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, Padova, 13.01.1994, conservato in copia anche nell'archivio dell'Accademia Galileiana.

<sup>123</sup> Titolo scritto su tutte e quattro le coperte delle buste.

<sup>124</sup> BONFIGLIO-DOSIO, *Anticipazioni*, p. 223.

<sup>125</sup> Foto tratta dal sito del SIAR della Regione Veneto <[http://siar.regione.veneto.it/c/portal/layout?p\\_1\\_id=11783&p\\_p\\_id=itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet&p\\_p\\_lifecycle=0&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_mvcPath=%2Fhtml%2Farchivi%2Fview\\_record.jsp&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_siar\\_identifier=e6a47f4a-edc0-414b-b01a-25e8450c497e&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_siar\\_namespace=htt](http://siar.regione.veneto.it/c/portal/layout?p_1_id=11783&p_p_id=itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet&p_p_lifecycle=0&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_mvcPath=%2Fhtml%2Farchivi%2Fview_record.jsp&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_siar_identifier=e6a47f4a-edc0-414b-b01a-25e8450c497e&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_siar_namespace=htt)

L'Accademia Galileiana è un'istituzione culturale, fondata il 25 novembre del 1599, dall'abate Federico Cornaro, con il nome di Accademia dei Ricovrati. Cornaro radunò i più illustri professori dello Studio di Padova e altri autorevoli studiosi del tempo, tra cui Galileo Galilei e Ubertino Papafava.<sup>126</sup> Lo scopo dell'Accademia era ed è, quello di promuovere la cultura attraverso il sapere di soci e di studiosi. Nei primi anni del Seicento, dopo la partenza del Cornaro verso Roma, l'attività dell'Accademia entrò in crisi, fino al 1668 grazie Vettor Contarini, capitano di Padova, che riuscì a ottenere, con decreto del Senato Veneto del 30 marzo 1669, la protezione sovrana e un contributo annuale.<sup>127</sup> Tuttavia la resistenza dell'Accademia nel corso degli anni, è da riconoscere anche alla sua presenza nella vita cittadina, particolarmente importante era il carnevale, a cui partecipavano gentiluomini e gentildonne.<sup>128</sup> Tra i nobili accademici si possono ricordare i Borromeo, i Brazolo, i Buzzacarini, i Capodilista, i Dondi dall'Orologio, gli Obizzi e i Papafava.<sup>129</sup> Anche le nobili famiglie veneziane, come i Bembo, i Contarini, i Corner, i Dolfin, i Foscari, i Gradenigo e i Grimani, entrarono a far parte dell'Accademia dei Ricovrati.<sup>130</sup> È già stata sottolineata in precedenza l'importanza di Padova come sede universitaria, nella quale erano tenuti a iscriversi i sudditi della Repubblica di Venezia. Anche l'Accademia, tuttavia, era un centro di elaborazione di studi e di divulgazione di saperi: infatti si tenevano riunioni pubbliche in cui un accademico teneva la sua "lezione" e altri accademici trattavano altri argomenti prestabiliti, il tutto insieme a musica, balli e rinfreschi. A quelle riunioni partecipavano le maggiori autorità cittadine.<sup>131</sup>

Con statuto del 1780 fu fondata l'Accademia di scienze lettere e arti, inglobando quella dei Ricovrati e quella di agricoltura derivante dalle riforme dei Provveditori ai beni inculti e dei Deputati all'agricoltura di Venezia nel 1768 e 1769, sotto il governo e la protezione dei Riformatori allo Studio di Padova<sup>132</sup>. Durante il periodo napoleonico l'Accademia

---

p%3A%2F%2Fwww.regione.veneto.it%2Fsiar%2FarchivalDescription&\_itunipddeiimssiarliferayui\_WA R\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\_backURL=>.

<sup>126</sup>GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *L'archivio dell'Accademia Galileiana di Padova, in Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia Galileiana*, a cura di Ezio Riondato, Padova, tipografia la Garangola, 2011, p. 200.

<sup>127</sup> <<https://www.accademiagalileiana.it/accademia/storia-dell-accademia>>.

<sup>128</sup> GINO BENZONI, *I Ricovrati nel '600*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati*, pp. 24-25.

<sup>129</sup> *Ibidem*, p. 25.

<sup>130</sup> GIUSEPPE GULLINO, *I Corner e l'Accademia*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati*, p. 59.

<sup>131</sup> <<https://www.accademiagalileiana.it/accademia/storia-dell-accademia>>.

<sup>132</sup> Magistrato formato da tre senatori veneziani istituito temporaneamente nel 1517 e definitivamente nel 1528, aveva il controllo politico lo Studio di Padova.

continuò la sua attività, ma con decreto 25 dicembre 1810 cambiò il suo nome con quello di Ateneo, sottoposto all'autorità dell'Istituto Reale di Milano. Nel 1815, con il ritorno del governo austriaco dal 1813, tornò al nome precedente di Accademia di scienze lettere ed arti.<sup>133</sup>

L'Accademia proseguì la sua attività anche dopo l'unione del Veneto al Regno d'Italia. Risale al 1884 la riforma dello statuto, dal quale trae origine quello in vigore oggi. Dopo la Prima guerra mondiale fu riconosciuta tra i maggiori istituti scientifici nazionali, ottenendo contributi da Ministeri ed Enti locali. Con il decreto reale 26 marzo 1936 fu unita con l'Accademia Veneto-Trentino-Istriana e fu approvato un nuovo statuto. Le leggi razziali espulsero dall'Accademia eminenti personalità di origine ebraica e le vicende della Seconda guerra mondiale determinarono un periodo molto difficile per l'Accademia, sia dal punto di vista culturale, sia economico. Nell'adunanza del 6 marzo 1949 si decise la nuova denominazione, di Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti. Dopo il secondo conflitto bellico l'attività riprese e si intensificò sempre più, contando sul contributo di importanti personalità della cultura umanistica e scientifica. Nel 1997 fu deliberato il nome attuale di Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.<sup>134</sup>

L'Accademia Galileiana, riconosciuta giuridicamente come istituzione di alta cultura, ha caratteristiche istituzionali di natura privata, possiede statuti e regolamenti propri (Costituzione, art. 33) che caratterizzano la sua struttura, la sua attività e i criteri di collaborazione e dialogo con il settore pubblico. In questo modo conserva la sua natura originaria, il suo scopo di essere un'istituzione culturale attiva tramite incontri, adunanze e altre iniziative. È sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura e ha la possibilità di accedere a determinati finanziamenti.<sup>135</sup>

Le istituzioni culturali, come l'Accademia, possono ricoprire il ruolo di sedi di concentrazione e conservazione di documenti archivistici che necessitano di tutela e di valorizzazione. Per questo motivo l'Accademia conserva la raccolta «Papafava-Ceoldo» in comodato grazie alla concessione della Regione Veneto, la quale è la proprietaria.<sup>136</sup>

---

<sup>133</sup> PAOLO PRETO, *Dall'Accademia dei Ricovrati Accademia di scienze, lettere ed arti*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati*, pp. 103-108.

<sup>134</sup> <<http://www.accademiagalileiana.it/accademia/storia-dell-accademia>>.

<sup>135</sup> BONFIGLIO-DOSIO, *L'archivio dell'Accademia Galileiana di Padova*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati*, pp. 197-198.

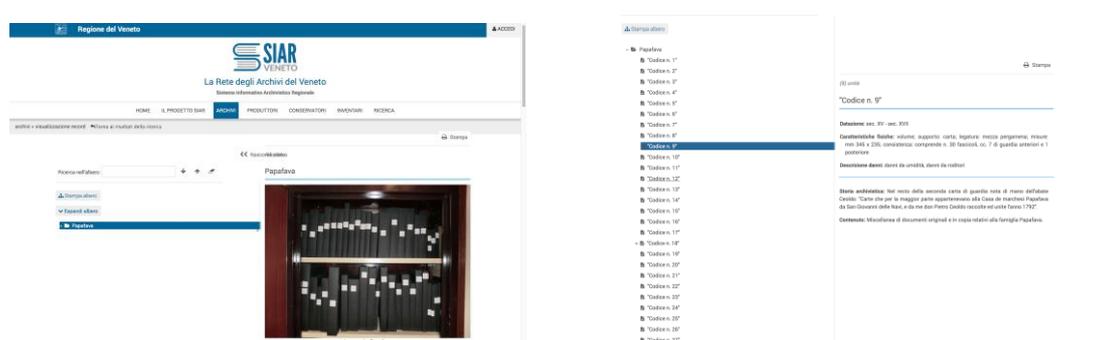
<sup>136</sup> *Ibidem*, p. 199.

La sede attuale dell'Accademia è la ex Reggia Carrarese, dove si trasferì nel 1688, abbandonando la precedente.<sup>137</sup>

Tra le pubblicazioni dell'Accademia si ricorda la rivista "Atti e Memorie", nata nel 1885 in cui sono illustrate le attività svolte durante l'anno accademico e sono pubblicate le memorie presentate dai soci accademici e da altri studiosi, durante le adunanze.<sup>138</sup>

### 2.3.4. - La descrizione nel SIAR della Regione Veneto

Nel Sistema Informativo Archivistico Regionale (SIAR) del Veneto è presente la raccolta «Papafava-Ceoldo», denominata in quel caso come raccolta Papafava. La redazione è stata compilata nel dicembre 2015 a cura di Andreina Rigon. La pagina iniziale presenta a destra il contenuto generale della documentazione, la datazione, la consistenza, la storia archivistica e i criteri di ordinamento. A sinistra si trova l'albero con le unità archivistiche, per ognuna delle quali generalmente sono stati inseriti i riferimenti riguardanti la datazione, le caratteristiche fisiche e la storia archivistica, informazioni bibliografiche.



Nell'immagine di sinistra si può osservare come si presenta la pagina iniziale della raccolta nel sito del SIAR Veneto e a destra l'espansione dell'albero con le unità archivistiche e un esempio di descrizione del "codice" 9.<sup>139</sup>

<sup>137</sup> *Ibidem*, p. 201.

<sup>138</sup> <<https://www.accademiagalileiana.it/publicazioni/publicazioni-periodiche/atti-e-memorie>>.

<sup>139</sup> <[http://siar.regione.veneto.it/c/portal/layout?p\\_1\\_id=11783&p\\_p\\_id=itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet&p\\_p\\_lifecycle=0&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_mvcPath=%2Fhtml%2Farchivi%2Fview-record.jsp&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_siar\\_identifier=e6a47f4a-edc0-414b-b01a-25e8450c497e&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_siar\\_namespace=http%3A%2F%2Fwww.regione.veneto.it%2Fsiar%2FarchivalDescription&\\_itunipddeiimssiarliferayui\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferayuiportlet\\_backURL=](http://siar.regione.veneto.it/c/portal/layout?p_1_id=11783&p_p_id=itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet&p_p_lifecycle=0&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_mvcPath=%2Fhtml%2Farchivi%2Fview-record.jsp&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_siar_identifier=e6a47f4a-edc0-414b-b01a-25e8450c497e&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_siar_namespace=http%3A%2F%2Fwww.regione.veneto.it%2Fsiar%2FarchivalDescription&_itunipddeiimssiarliferayui_WAR_itunipddeiimssiarliferayuiportlet_backURL=)>.

Nel SIAR Veneto sono presenti i collegamenti con le informazioni riguardanti gli inventari del Ceoldo e del Torri e con l'Accademia Galileiana come conservatore della raccolta. In generale tramite il sistema si può accedere al patrimonio archivistico conservato nel territorio regionale, sono messi a disposizione gli strumenti di descrizione online e la ricerca si può compiere attraverso gli archivi, i produttori, i conservatori, gli inventari esistenti, o tramite un'interfaccia che permette di iniziare la ricerca compilando dei campi con le informazioni riguardanti quello che si vuole cercare.<sup>140</sup>

Le risorse riguardanti la raccolta, l'Accademia Galileiana e i due inventari sono state inserite anche nel Sistema Archivistico Nazionale (SAN) dove sono fornite indicazioni generali e si rimanda alla scheda del sistema di provenienza, il SIAR Veneto.<sup>141</sup>

---

<sup>140</sup> <<http://siar.regione.veneto.it/web/guest/home>>.

<sup>141</sup> <<http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-complesso-documentario?step=dettaglio&codiSanCompl=san.cat.complArch.134939&idSogc=&id=134939>>.

## **Capitolo 3. – IL NUOVO STRUMENTO DI CORREDO. SCELTE E INTERVENTI DESCRITTIVI**

Lo scopo di questa tesi è stato quello di comprendere il lavoro di Pietro Ceoldo e di predisporre un nuovo strumento di corredo che seguisse regole archivistiche condivise dalla comunità scientifica, partendo principalmente dagli standard ISAD(G) e ISAAR(CPF). Nel capitolo precedente ho trattato della comprensione come attività fondamentale per la descrizione: nel caso specifico l'analisi del materiale ha portato alla consapevolezza che il Ceoldo ha formato una raccolta e non un archivio come complesso. Pertanto ho maturato la convinzione che fosse necessario descrivere il in modo analitico e più completo rispetto alla precedente descrizione del Torri.

### **3.1. – Analisi generale della raccolta**

Ho proceduto a visionare l'insieme dei pezzi della raccolta per comprenderne le tipologie documentarie e per avere una visione generale delle carte da descrivere. In questo modo ho constatato che la raccolta è composta da 11 codici, 28 volumi, 5 registri, 4 tomi, 4 buste. Ho deciso di denominare codici i libri manoscritti che contengono esclusivamente opere letterarie o storiografiche; volumi le unità archivistiche formate da fascicoli e/o pergamene raccolti e rilegati dal Ceoldo; registri le unità in cui sono stati trascritti, registrati o annotati atti giuridici, per esteso o per sunto; tomi le 4 unità che compongono l'unità archivistica 18, contenente la *Storia politico-ecclesiastica diplomatica di Padova del Brunacci*, copiata dal Ceoldo; buste le 4 unità (buste 13A, 13B, 13C, 13D) che non fanno parte della raccolta del Ceoldo ma che sono state versate insieme a essa. Essendo la raccolta lo specchio del lavoro erudito del Ceoldo, ho deciso di seguire un filo conduttore comune per tutte le unità archivistiche che la compongono, anche se hanno nature diverse, mettendo in rilievo il lavoro stesso del Ceoldo. Non sono stati utilizzati programmi e software di descrizione archivistica, perché avrebbero limitato la descrizione della natura miscellanea della raccolta. Come è già stato segnalato in precedenza, le unità archivistiche si presentano, dagli inizi del XXI secolo, condizionate in custodie di cartoncino nero, sul quale il conservatore ha attaccato delle etichette con informazioni essenziali per la identificazione, informazione tralasciata nella descrizione,

perché uniforme per tutti i pezzi e perché le informazioni riguardo al contenuto sono, nella maggior parte dei casi, molto generiche. L'ordine della descrizione segue la numerazione del Ceoldo.

Ho deciso di procedere con uno schema di descrizione base per tutti i pezzi, partendo dal livello generale: a ogni pezzo è stato associato il numero di corda, la data in cui il Ceoldo raccolse e rilegò le carte, o la data in cui gli furono donate, il titolo testuale (compreso tra virgolette basse «...») o critico, gli estremi cronologici. Per il titolo dei codici e dell'unità archivistica 18, è stato riportato il nome dell'autore, il titolo dell'opera, la data e dove presenti, la data della copia e il nome del copista, tranne che per i codici 4 e 5 dove è stato riportato tra virgolette basse il titolo testuale, in quanto non sono state rinvenute notizie sulle opere; per i volumi sono stati assegnati titoli, principalmente critici, che riprendono in generale il contenuto, in alcuni casi con delle precisazioni più puntuali riguardanti dei territori, dei componenti della famiglia o delle istituzioni (per es. il vol. 13 che conserva documenti della famiglia e del monastero di Praglia); per i registri e le buste sono stati identificati titoli più precisi, testuali (tra virgolette basse) o critici. Per i volumi, i registri e le buste, sono stati inseriti gli estremi cronologici sotto il titolo. Di seguito la tabella esemplificativa:

N. di corda	anno (C)
Titolo (vol., reg., b.) / Autore, opera, data, data copia, copista (cod. e tomi)	
Estremi cronologici (vol., reg., b.)	

### **3.2. – Caratteri estrinseci**

La descrizione fisica è risultata un'informazione fondamentale da inserire nell'inventario, innanzitutto perché è stata realizzata, per la maggior parte delle unità archivistiche, dal Ceoldo e perché non presenta sempre carattere di uniformità, contraddistinguendo così, ogni pezzo della raccolta. I volumi, alcuni codici e alcuni registri rilegati dal Ceoldo, presentano una legatura con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata di colori diversi, il dorso rinforzato in pergamena e lacci di chiusura in seta verde, spesso logori. Alcuni codici e registri presentano una legatura coeva, principalmente in cuoio inciso con impressioni decorative a secco e ognuna è caratterizzata da altri elementi diversi come

borchie, bindelle, o ricami interni. È stata riportata, in questa sezione, la consistenza dei volumi e delle buste specificando il numero di fascicoli e/o pergamene e la consistenza di codici, registri e tomi riportando il numero complessivo delle carte (cc./pp. num. per la numerazione coeva e cc./pp. non num. dove è risultata assente la numerazione, in caso di numerazione moderna ne è stata specificata la presenza), il numero delle carte di guardia. Per ogni unità sono indicate le dimensioni in millimetri. Si è proceduto poi a riportare segnature e annotazioni, rappresentanti la storia archivistica, rinvenute sia esternamente, sia internamente e si è segnato a fine segnature o annotazione il simbolo (C) quando queste sono state scritte dal Ceoldo. Infine, sono segnalati gli allegati.

### **3.3. – Contenuto**

Per i codici non è compilata la sezione contenuto perché si sarebbe ripetuto il titolo, ma è stata segnalata la prima edizione delle opere per le quali si ha notizia certa.

Per i registri ho deciso di riportare un contenuto sommario nel caso in cui il titolo non fosse risultato sufficientemente esplicito.

Per i volumi e le buste ho predisposto una descrizione analitica dell'oggetto dei fascicoli e delle pergamene. In questo contesto non si intende per fascicolo l'«unità archivistica costituita dai documenti relativi a un determinato affare, collocati - all'interno di una camicia o coperta - in ordine cronologico»<sup>142</sup>, ma l'unità archivistica composta da carte legate insieme dal Ceoldo, anche riguardanti uno o più affari diversi e non sempre disposti in ordine cronologico, in alcuni casi coincidente con la carta singola. La scelta di adottare il medesimo il termine “fascicolo” per ogni unità è stata dettata dalla constatazione della complessa natura miscelanea delle carte.

Ho effettuato la numerazione dei fascicoli, assegnando un identificativo progressivo, partendo dal numero 1; ho poi effettuato la cartolazione di singoli documenti contenuti nel fascicolo. Non sono stati numerati i singoli fogli, perché molti riportavano una numerazione coeva, che è stata riportata nella descrizione, tra virgolette basse, in quanto significativa e indica l'estrazione di quel documento da altre aggregazioni originarie.

---

<sup>142</sup> <<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>>.

Nel caso non esista una numerazione originaria ho indicato il numero complessivo delle carte e segnalato, la presenza di una numerazione moderna a matita.

Le pergamene, invece, sono state considerate ciascuna un'unità documentale: a ognuna ho attribuito un numero identificativo, riportando comunque l'eventuale numerazione originaria tra virgolette basse.

Ho cercato di dare una descrizione uniformemente analitica sia per i fascicoli, sia per le pergamene, indicando il contenuto del documento, la data, espressa con anno, mese, giorno.

Alcuni documenti presentano nel verso un regesto, che è stato inserito nella descrizione, tra virgolette basse, e integrato solo nei casi in cui si fosse rivelato insufficiente per la comprensione del documento.

Altre informazioni utili (per esempio, l'indicazione che si tratta di copie), sono state inserite dopo il titolo di ogni unità documentaria. Lo stato di conservazione è stato specificato solo in presenza di danni.

### **3.4. – Caratteristiche generali**

Per la descrizione di tutte le unità archivistiche è stato usato un linguaggio controllato, sono state normalizzate le abbreviazioni delle cariche, fornite con iniziale minuscola, controllati i nomi di persona, enti, luoghi, etc. Quando necessario si è proceduto a normalizzare anche i titoli e le descrizioni riportate tra virgolette. Le date critiche e le informazioni desunte da altre fonti sono state inserite tra parentesi quadre.

Nel caso di parole che non si riescono a leggere, a causa dei danni e delle lacune del supporto oppure della presenza di materiali di restauro che le hanno coperte, si segnalano tre puntini all'interno di parentesi quadre.

Le indicazioni specifiche relative alle modalità di descrizione della singola unità archivistiche sono state collocate dopo la descrizione fisica.

### 3.5. – Indice finale

Dopo la sezione descrittiva dell'inventario, è stato inserito l'indice dei nomi di persona e famiglia, località, istituzioni e cariche civili e dignità ecclesiastiche, autori citati e cose notevoli, essenziale per la consultazione e per il reperimento puntuale delle informazioni. I numerosi omonimi presenti nella famiglia Papafava sono stati opportunamente disambiguati, riportando, dove è stata rinvenuta, la citazione del Ceoldo in forma abbreviata<sup>143</sup> e indicando le date in cui sono stati attestati. Gli omonimi sono elencati in ordine cronologico.

---

<sup>143</sup> È stato riportato, tra parentesi tonde e preceduto dalla C, il numero assegnato a ogni componente della famiglia dal Ceoldo, nell'*Albero*, dove però non compaiono tutti i componenti trovati nei documenti.



## AVVERTENZE E ABBREVIAZIONI

\*\*\* = nome omissso nel documento

[...] = parole o lettere illeggibili

[ ] = usate per nomi e date desunti

(C) = scrittura del Ceoldo

ago. = agosto

ant. = anteriore, anteriori

apr. = aprile

c. = carta

c. num. = carta numerata

c. sc. = carta sciolta

cart. = cartaceo, cartacea

cav. = cavaliere

cc. = carte

cc. non num. = carte non numerate, se è presente la numerazione moderna viene specificata

cc. num. = carte numerate (numerazione coeva)

cod. = codice

dic. = dicembre

doc. = documento

ex. = exeunte

fasc. = fascicolo

feb. = febbraio

gen. = gennaio

giu. = giugno

in = ineunte

lug. = luglio

mag. = maggio

mar. = marzo

membr. = membranaceo

mm. = millimetri

ms = manoscritta

mss. = manoscritte

n° = numero  
nov. = novembre  
num. = numerazione  
ott. = ottobre  
p. num. = pagina numerata  
perg. num. = numerazione presente nella pergamena  
post. = posteriore, posteriori  
pp. num. = pagine numerate  
q. = quondam  
r. = recto  
reg. = registro  
s.a. = senza anno  
s.d. = senza data  
sec. = secolo  
secc. = secoli  
set. = settembre  
test. = testamento  
v. = verso  
vol. = volume



# **INVENTARIO**

## RACCOLTA «PAPAFAVA-CEOLDO»

1

(s.d.)

Galeazzo Gatari, *Cronaca carrarese*, secc. XIV-XV, copia ms del 6 giugno 1466, copista Marco Goliverio

Cod. cart., legatura coeva con coperta in assi rivestiti in cuoio inciso con impressioni decorative a secco, dorso in cuoio, cinque borchie sul piatto ant. e cinque sul piatto post., una bindella con graffa e tracce di altre tre, due contrograffe e tracce di altre due, mm. 450 x 290 x 50, titolo testuale e capiletera in inchiostro rosso

cc. non num. da 1 a 13 e num. da 1 a 84, numerazione moderna a matita complessiva da 1 a 97, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

c. di guardia ant. r «codice n. 1» (C)

c. num. coeva 80 dedica del Ceoldo a Giacomo Papafava morto il 26 agosto 1785 e «Questo manoscritto fu copiato intieramente dal celebre abate Brunacci e viene da lui citato nella sua opera *De re numaria Patavinorum* al capitolo decimo pag. 93» (C)

cc. non num. da 1 a 6 «Tabula»

cc. non num. da 7 a 13 presenti stemmi a colori di chi ha dominato Padova dal 1318, Carraresi, Scaligeri e Repubblica di Venezia

Prima edizione: Galeazzo Gatari, Andrea Gatari, *Chronicon Patavinum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 17, secondo la redazione del cod. Est. Ital. 1134 (Modena, Bibl. Estense, ora S.1.7); nuova edizione: Galeazzo Gatari, Bartolomeo Gatari, *Cronaca carrarese confrontata con la redazione di Andrea Gatari (1318-1407)*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Antonio Medin e Guido Tolomei, Città di Castello, S. Lapi, tomo 17, vol. 1, 1909; Galeazzo Gatari, Bartolomeo Gatari, *Cronaca carrarese*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Roberto Cessi, Bologna, Zanichelli, 2 ed., tomo 17, vol. 2, 1942.

2

(s.d.)

Pier Paolo Vergerio il Vecchio, *De ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentiae*, 1402; Flavio Vegezio, *Epitoma rei militaris*, sec. IV ex.-sec. V in., copia ms [metà sec. XV]

Cod. membr., legatura coeva con coperta in assi rivestiti in cuoio inciso con impressioni decorative a secco, dorso in cuoio, quattro borchie sul piatto ant., tre borchie sul piatto post. più una mancante, due bindelle con graffe, due contrograffe, piatto ant. e dorso staccati, mm. 255 x 160 x 40, titolo testuale dell'*Epitoma* in inchiostro rosso  
cc. non num. da 1 a 127, numerazione moderna complessiva da 1 a 127, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

c. di guardia ant. r «Manoscritto che esisteva in casa Papafava. Codice n° 2» (C), scrittura coeva al codice «Ex libris Alexandri Papafava canonici»

c. di guardia ant. v dedica del Ceoldo a Giacomo Papafava morto il 26 agosto 1785

cc. num. 125-126 *Dicta Sibyllae de varietate temporum*, seguono una preghiera e due ammonimenti di carattere poetico

*Epitoma rei militaris*: prima edizione Utrecht, 1473-1474.

3

1791

Pier Paolo Vergerio il Vecchio, *De Carrariensium familiae et de illustrium eius principum rebus magnifice gestis*, 1405, copia ms [sec. XVI prima metà]

Cod. cart., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 200 x 150 x 20, titolo testuale in inchiostro nero

cc. non num. da 1 a 78, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

interno del piatto ant. «Manoscritto che esisteva in casa Papafava e da me don Pietro Ceoldo fatto legare l'anno 1791» (C)

c. di guardia ant. r «Codice n° 3» (C)

etichetta cart. sul dorso «Codine n° 3 Vergerio»

dorso «3» in inchiostro blu

Prima edizione: Pier Paolo Vergerio, *Vitae Carrariensium principum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 16, pp. 109-184.

4

1791

«Dominio delli Carraresi dello Stato padovano con le vite, imprese, fatti e loro ultimo fine» [sec. XVII]

Cod. cart., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 200 x 150 x 20, titolo testuale in inchiostro nero, rosso, verde

pp. num. da 1 a 159, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

interno del piatto ant. «Manoscritto che esisteva presso la nobile famiglia Papafava e da me don Pietro Ceoldo fatto legare l'anno 1791» (C)

c. di guardia ant. r «codice n° 4» (C)

etichetta cart. sul dorso «codice n° 4»

etichetta cart. moderna sul dorso «Dominio Carraresi»

dorso «4» in inchiostro blu

5

1791

«Origine delle case aggregate alla veneta nobiltà per offerta di danaro nelli tempi delle guerre di Candia e Morea» [sec. XVIII]

Cod. cart., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 240 x 180 x 20, titolo testuale in inchiostro nero

cc. non num. da 1 a 9, pp. num. da 1 a 152 più successive cc. 11 bianche, 3 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

prima c. di guardia ant. r «Manoscritto che esisteva presso la nobile famiglia Papafava e da me don Pietro Ceoldo fatto legare l'anno 1791» (C)

c. non num. 1 «codice n° 5» (C), timbro in cerlacca dei Papafava  
etichetta cart. sul dorso rovescia «codice n° 5»

dorso «5» in inchiostro blu

cc. non num. da 1 a 8 «Indice» dei nomi delle famiglie aggregate

c. non num. 9 notizia della delibera del Senato Veneto e del Maggior Consiglio per l'aggregazione alla nobiltà degli offerenti danaro per le guerre di Candia e Morea (1646 lug. 1°)

6

1791

Galeazzo Gatari, Andrea Gatari, *Cronaca carrarese*, sec. XV,  
copia ms [sec. XVII]

Cod. cart., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 300 x 200 x 5, titolo testuale in inchiostro rosso

cc. num. da 1 a 200 più successive cc. 228 non num., 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

interno del piatto ant. «Manoscritto che esisteva nella nobile casa Papafava e da me don Pietro Ceoldo fatto accomodare e legare l'anno 1791» (C)

c. di guardia ant. r «codice n° 6» (C)

dorso «6» in inchiostro blu

etichetta cart. moderna sul dorso «Gatari Cronica»

appunto «codice n° 6 Cronaca dei Gatari, copia del XVII» (c. sc.)

ultime 16 cc. non num. leggenda sull'origine di Padova

le prime 2 cc. e le ultime 4 sono state restaurate con strisce di carta che nascondono alcune parole

Prima edizione: Galeazzo Gatari, Andrea Gatari, *Chronicon Patavinum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 17, secondo la redazione del cod. Est. Ital. 1134 (Modena, Bibl. Estense, ora S.1.7); nuova edizione: Galeazzo Gatari, Bartolomeo Gatari, *Cronaca*

*carrarese confrontata con la redazione di Andrea Gatari (1318-1407)*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Antonio Medin e Guido Tolomei, Città di Castello, S. Lapi, tomo 17, vol. 1, 1909; Galeazzo Gatari, Bartolomeo Gatari, *Cronaca carrarese*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Roberto Cessi, Bologna, Zanichelli, 2 ed., tomo 17, vol. 2, 1942.

7

1791

Vincenzo Zacco, *Historia delle cose di Padova*, 1691, copia ms  
[sec. XVII]

Cod. cart., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 310 x 215 x 60, titolo testuale in inchiostro nero incorniciato da una decorazione in inchiostro color seppia contenente la veduta della città di Padova

cc. non num. 437, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

interno del piatto ant. «Questa istoria manoscritta fu regalata alla casa Papafava dal nobile signor Daniele degl'Oddi l'anno 1791» (C)

c. di guardia ant. r «codice n° 7» (C)

etichetta cart. sul dorso «codice n° 7»

etichetta cart. moderna sul dorso «7. Storia di Vincenzo Zacco»

c. non num. 1 «Autori della historia, et dell'autorità de quali mi prevalsi nello tessere la presente historia»

c. non num. 2 «Catalogo delli Vescovi di Padova dagli anni di Christo 46, insino l'anno 1406»

cc. non num. 3-4 «Catalogo delli Sommi Pontefici tutti, che furono dopo la morte di Giesù Christo, insino l'anno 1406»

cc. non num. da 4 a 6 «Cronologia di tutti quelli che furono consoli, et podestà di Padova dall'anno 1175, insino l'anno 1405»

Guglielmo Ongarello, *Cronaca della città di Padova*, sec. XV,  
copia ms [sec. XVII]

Cod. cart., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 300 x 210 x 35

cc. num da 1 a 159 più ultime 4 non num., terzultima c. sciolta, 6 cc. di guardia ant. e 2 cc. di guardia post.

seconda c. di guardia ant. v «Questo manoscritto dell'Ongarello fu donato alla casa Papafava dal nobile conte Guido Albanese l'anno 1791» (C)

terza c. di guardia ant. r «codice n° 8» (C)

ultime cc. non num. «Indulgenze e gratie concesse dalla Santità di Nostra Signoria papa Paulo V alle corone, rosarii, croce, medaglie et imagini benedette ad istanza dell'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale Borromeo in occasione della canonizzazione di san Carlo Borromeo a dì 18 novembre 1610»

Documenti riguardanti la famiglia Papafava. Giacomo Papafava  
q. Albertin e Marsilio Papafava q. Giacomo

1471 giu. 12-1577 giu. 26, con documenti dal 1289 e documento  
del 1798 gen. 14

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 30 fascicoli di misura diversa, 7 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 340 x 240 x 40

seconda c. di guardia ant. r «Carte che per la maggior parte appartenevano alla casa de marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, e da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l'anno 1792. Codice n° 9» (C)

## Contenuto

1. Ducale di Cristoforo Moro che conferma come lettore nello Studio padovano Francesco da Noale, con lo stesso salario percepito nei 15 anni precedenti (1471 giu. 12)  
nota di registrazione in data 14 giugno 1471  
cc. num. «36-37»
2.
  - 2.1. Giacomo Papafava q. Albertin assegna 700 ducati come dote alla figlia Lucia, sposa di Bernardo da Noale q. Francesco (1496 feb. 8)
  - 2.2. copia del doc. 2.1. [sec. XVII]
  - 2.3. copia del doc. 2.5. [sec. XVII]
  - 2.4. Lorenzo da Noale conferma di aver ricevuto da Giacomo Papafava 450 ducati riguardanti la dote di Lucia, sposa di Bernardo, nipote di suddetto Lorenzo da Noale (1497 dic. 14)
  - 2.5. «Fornimenti e beni parafernali» dati alla sposa Lucia Papafava (1497 gen. 14)  
cc. num. da «46» a «55»
3. «1501 30 mar. Domina Lucia Papafava q. Giacomo, [vedova] di domino Bernardino da Noale. Tutela tolta per noi comisarii del pupillo q. messer Bernardino da Noale»  
copia  
danni da roditori che hanno determinato gravi lacune nel testo  
cc. num. da «68» a «81»
4.
  - 4.1. «Procesus domini Alexandri de Papafavis cum illis de Lazarinis da Are de le terre poste in la contra' de Sorgalia, le qual vendete messer Obizzo Papafava a quelli di Lazarini» (1501)  
copia  
cc. num. da «4» a «29», più 4 cc. non num., di cui le ultime due originali
  - 4.2. «Commisseria fatta per li magnifici rettori de Padua» riguardante Piero Papafava (1505)  
cc. non num. 2

5. 5.1. «1505, 7 novembre. Domino Marsilio Papafava q. Giacomo tanto in nome proprio che per detto suo padre paga ducati 60 ed altri pagamenti fatti a persone a cui erano debbitori»  
copia  
cc. num. da «1» a «11», manca la c. 5
- 5.2. «Parte di processo incoato da domino Marsilio Papafava, erede di domino Francesco» (s.d.)  
copia  
c. num. «27»
6. 6.1. «1289 usque 1533 per la villa di Cona»  
cc. num. da «25» a «29»
- 6.2. «Capitoli ed esami contro domino Marsilio Papafava q. Giacomo per certo formento» (s.d.)  
cc. num. da «13» a «20», mancano le cc. 14-15
- 6.3. Affermazione di possesso di terre «da li Tre-Porti fino a Malamocho» (1506 giu. 17)  
copia  
cc. num. «64-65»
7. «1506. Lavoro fatto fare da domino Giacomo Papafava» a Zan Agnolo tagliapietra, in pietra di Nanto per la casa a Rovolon  
cc. num. da «1» a «6»
8. «1508. Lite corsa tra domino Giacomo Papafava con domino Rinaldo Gaiardi, per occasione di decima in Rovolon ed infine instrumento di composizione tra domino Marsilio, figlio del q. domino Giacomo Papafava e domino Gaiardi che promette pagare detta decima»  
copia  
cc. num. da «4» a «20»
9. Ducali dirette ai rettori di Padova per questioni fiscali dal 1503 al 1572  
copie del sec. XVII  
cc. num. da «6» a «14», più 2 cc. non num. bianche
10. 10.1. Ducale di Leonardo Loredan al podestà e al capitano di Padova per l'esonero dalle tasse di Giacomo Papafava (1503 ago. 9)  
copia  
c. non num. 1

- 10.2. Esenzione dal pagamento di dazi della famiglia Papafava dal 1504 al 1536  
copia  
cc. num. da «35» a «37» più 4 cc. non num., di cui 2 bianche, seguono altre 2 cc. bianche con numerazione «38-39»
11. «1511 28 luglio. Pro domino Marsilio Papafava contra domino Antonio Capo di Vacca»  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
12. «1513 3 novembre. Pro domini Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo contra domino Antonio Capo di Vacca»  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
13. «1511. Domino Marsilio Papafava fa far sequestro contro domino Antonio Capo di Vacca per ducati 28 annui di livello sopra campi 50 posti in villa del Ponte di San Niccolò»  
cc. non num. 4
14. 14.1. Strumento di dote di Camilla Papafava, figlia di Giacomo e moglie di Piero Conte (1512 feb. 28)  
cc. non num. 2
- 14.2. Strumento riguardante gli impegni dotali assunti da Giacomo Papafava (1530 mar. 22)  
copia  
cc. num. «2-3-4»
15. I Provveditori sopra beni inculti concedono in affitto a Marsilio Papafava una posta di pecore in Rovolon, vicariato di Teolo (1513 apr. 15)  
cc. non num. 2
16. Definizioni delle questioni successorie conseguenti al testamento di Albertino (1517 feb. 28)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. «1-2-3», più 3 cc. non num. bianche
17. «Divisio inter dominos Alexandrum, Marsilium et Franciscum de Papafabis» (1517 giu. 18)  
cc. num. «207-208»

18. «1519, 30 aprile. Pro domino Marsilio Papafava contra domino Obizzo Papafava. Principio di lite, ma senza in fine, che niente non se ne capisce»  
copia  
c. non num. 1, più cc. num. da «29» a «33»
19. Definizioni successorie conseguenti al testamento di Obizzo Papafava che ha lasciato erede universale la moglie Caterina (1520 mag. 1°)  
copia  
cc. num. da «2» a «9»
20. «1526, 5 agosto. Domino Marsilio Papafava q. Giacomo in nome di domino Lorenzo suo nipote»  
copia  
cc. num. «23-24»
21. «1528, 21 marzo. Domino Ruberto Papafava q. Alessandro contra domino Marsilio Papafava per il testamento di domino Pietro Papafava»  
copia  
cc. num. «21-22»
22. «Le nozze di messer Giacomo Papafava» (s.d.)  
cc. non num. 1
23. «Pro domino Marsilio Papafava contra domino Camillo Capodilista» (s.d.)  
cc. non num. 1
24. Marsilio Papafava paga un livello ad Antonio Capodivacca (1513 ott. 31)  
copia  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
25. «Domino Marsilio Papafava q. Giacomo per la casa in San Cancian» (s.d.)  
c. num. «14»
26. Estimo di beni Papafava in Brazolo, Arre e Cona (s.d.)  
danni da roditori e umidità  
c. non num. 1
27. Carteggio fiscale (1541-1545-1564)  
cc. num. da «15» a «21»
28. «1577, 26 giugno. Instrumenti dotali del domino Marsilio figlio di Bernardino Papafava e di domina Samaritana figlia di domino Bernardino suddetto con domino Hectore dotto cavalier»  
copia  
c. non num. 1

29. «Campadego de loso» in effetti lettera di Flaminio Carriero, che comunica l'esecuzione di un ordine di Marsilio Papafava (1798 gen. 14)  
c. num. «15»
30. Bonifacio Papafava cavaliere e Bernardino fratelli Papafava investono a livello Giordano fu Giovanni Todesco, abitante a Rovolon, di beni in Rovolon (1564 feb. 4)  
copia autentica del 28 dic. 1620  
c. num. «23»

10

1791

## Documenti riguardanti le proprietà della famiglia Papafava a Cona, Cavarzere, Rovolon

### Sec. XV-1647 feb. 10, con documenti dal 1285

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 7 fascicoli di misura diversa, 2 pergamene sciolte, 7 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 220 x 40

prima c. di guardia ant. r «Carte la cui maggior parte esisteva nella casa de marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi estinta sin dall'anno 1782 e da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l'anno 1791. Codice n° 10» (C)

#### Contenuto

1. Rapporti tra la famiglia Papafava, il monastero di Santa Giustina di Padova e la Repubblica di Venezia, per i beni (terre, acque, paludi) di Cavarzere, Cona, Boara e laguna di Venezia (dal 1285 al 1529)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. da «1» a «68», più coperta
2. Proprietà di Rovolon (sec. XV)  
prima c. danneggiata  
copie  
cc. num. da «4» a «26»

3. «1462. Capitoli prodotti dalli esami de testimoni contro domini Albertino ed Obizzo Papafava, con sentenza per li beni della Busena ove era una fortezza stata demolita»  
danni da roditori  
copia autentica del 21 giugno 1492  
cc. num. da «69» a «78»
4. «[...] datii salis Padue» conteggi fiscali (1494, 1495, 1496)  
danni da roditori  
cc. num. «79-80»
5. «Caneva» del sale di Padova, di cui una porzione al comune di Cona (1543 apr. 23)  
danni da roditori  
cc. num. «11-12»
6. «Estimo della villa di Cona» (1487-1518)  
danni da roditori  
copie del 1544  
cc. num. da «13» a «16»
7. «1462. Pro domini Albertino ed Obizzo Papafava contra dannificatores»  
danni da roditori  
copia  
cc. num. da «1» a «35», più 5 cc. non num. bianche e coperta
8. 8.1. «Tratta dal libro delle terminazioni a carta 42»  
Conferma dei beni alla famiglia Papafava (1646 giu. 4)  
perg. sciolta num. «39»  
8.2. 8.2. All'interno altra pergamena di piccolo formato contenente la conferma ducale (1647 feb. 10)

## Documenti relativi alla famiglia Papafava

1357 nov. 8-1518 feb. 12, con catastico dal 1288 al 1581

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 23 fascicoli di misura diversa, 5 cc. di guardia ant. e 1 post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 230 x 40

prima c. di guardia ant. r «Carte la maggior parte delle quali spettavano alla casa Papafava da San Giovanni delle Navi, e da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l'anno 1792. Codice n° 11» (C)

### Contenuto

1.
  - 1.1. Obizzo q. Marsilio da Carrara, investe Antonio Grassendini da Padova, di un sedime con una casa di paglia, sita in Borgoforte (1357 nov. 8)
  - 1.2. Marsilio q. Giacomino Papafava da Carrara, investe Mainerio q. Nascimbene da Anguillara, di una pezza di terra confinante con Agna, di una pezza di terra confinante con Anguillara, una pezza di terra lungo il fiume Veglia, una pezza di terra ad Anguillara (1357 nov. 9)  
copia [sec. XVIII]  
cc. non num. 4, di cui 2 bianche
2. Testamento di Albertin q. Giacomo Papafava (1395 ago. 2)  
copia [sec. XVIII]  
cc. non num. 4, di cui 2 bianche
3. Testamento di Giacomo Papafava q. Albertin (1405 ago. 4)  
copia autentica del 13 gen. 1516  
cc. num. «33-34», più 2 cc. non num. bianche
4. «1440. Particola del Testamento di domino Giacomo Papafava q. Albertino»  
copia  
cc. num. «18-19»

5. «1472 4 agosto. Domini Obizzo e Albertino Papafava danno a livello ad Andrea Dandolo» un terreno sito in Rovolon  
copia  
cc. num. «3-10»
6. Nuziale tra Giacomo Papafava q. Albertin e Agnese q. Antonio Leoni (1479 nov. 19)  
copia  
c. non num., 1 più 1 bianca
7. Albertino Papafava dà in locazione a Conforto Zavagno 80 terreni arativi, prativi e con vigne, siti a Rovolon (1484 apr. 29)  
copia  
cc. num. «7-8»
8. «1485 3 febbraio. Instrumento di permuta che fa domino Albertino Papafava in villa di Brazolo»  
copia  
cc. num. «1-2»
9. Pietro Foscari, cardinale, conferma ad Albertino Papafava, l'investitura dei feudi decimali già concessi alla famiglia in passato (1488 mag. 4)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. da «13» a «16»
10. «1488 6 novembre. Processo pro domino Giacomo Papafava contra domina Maria moglie di Felice Mondigoli, e figli, ed in fine di questo processo instrumento di transazione ed accordo»  
copia  
cc. non num. 20, più coperta
11. «Domino Giacomo Papafava. Permuta in villa di Rovolone, con Lorenzo Zafaro e diversi acquisti fatti dal medesimo. 1491 4 febbraio»  
cc. num. «19-20»
12. «1491 26 maggio. Domino Giacomo Papafava acquista [terreni] 3 in Rovolon in contrà della Costoide»  
copia  
cc. num. «30-31»
13. «1492 e 1518. Estimo de' domini Pietro, Giacomo, ed Alessandro Papafava q. Albertino»  
copia

- cc. num. da «1» a «4» e da «9» a «11», più coperta
14. Antonio e i fratelli Pietro, Alessandro e Giacomo Papafava si dividono delle terre arative, prative e con viti, site a Borgoforte (1492 feb. 20)  
copia autentica del 12 gen. 1647  
cc. num. da «7» a «10»
  15. «1493 20 febbraio. Stima dell'eredità della q. domina Riche (Ricca da Montagnana) moglie del quondam Giacomo Papafava»  
copia  
cc. num. «23-25»
  16. «Testamento di domina Richea (Ricca da Montagnana), vedova di domino Giacomo Papafava e madre di domino Obizzo» (1493 feb. 15)  
copia  
cc. num. «13-18»
  17. «1494 4 marzo. Pro domino Giacomo Papafava contra domino Antonio Dotto»  
danni gravi da umidità e muffa che impossibilitano la lettura  
copia  
cc. non num. 19
  18. Accordo tra Maria Mondigoli, moglie di Felice e Giacomo e fratelli Papafava, dopo una lite (1495 dic. 18)  
copia  
cc. num. «32-33»
  19. «1502 10 dicembre. Domino Pietro Papafava s'obliga pagare a domino Giacomo suo fratello ducati 100»  
c. non num. 1
  20. Ducale di Leonardo Loredan riguardante l'esenzione da gravezze concessa dal Consiglio di Dieci a Marsilio Papafava q. Giacomo Papafava (1518 feb. 12)  
copia  
cc. num. «203-204»
  21. Catastico della famiglia Papafava (dal 1288 al 1581)  
è presente un altro esemplare nel vol. 12, fasc. 1  
cc. num. da «1» a «44», più 3 cc. non num. bianche
  22. Giacomo Fabiani vende a Federico Capodilista una posta di pecore nelle località di Agna, Anguillara, Cà Matte, Borgoforte, Cona (1421 ago. 21)

copia [sec. XVII]  
cc. num. da «210» a «217»

23. Testamento di Caterina Pimbiolo q. Francesco, vedova di Federico Capodilista. Lascia in eredità alla figlia Maria Maddalena, moglie di Albertino q. Giacomo Papafava, la decima parte della sua «robba» (1423 apr. 10)

copia [sec. XVII]  
cc. num. da «218» a «221»

12

1791

## Documenti relativi alla famiglia Papafava. Catastico di Casa Papafava

### Sec. XIV-sec. XVII

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 4 fascicoli di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 370 x 250 x 30

prima c. di guardia ant. r «Questo libro apparteneva alla casa de Marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, e da me don Pietro Ceoldo fu salvato e fatto legare l'anno 1791. Codice n° 12» (C)

etichetta cart. sul dorso «Codice n° 12»

dorso «12» in inchiostro blu

### Contenuto

1. Catastico della famiglia Papafava (dal sec. XIV al sec. XVI)  
altro esemplare nel vol. 11 fasc. 21, questo catastico è aggiornato rispetto a quello del vol. 11  
copia [secc. XVI-XVII]  
cc. num. da «1» a «33», più 8 cc. non num., seguono 39 cc. non num. bianche

2. Notizie bibliografiche riguardanti Francesco Papafava figlio di Marsilio e l'architetto Francesco Guerini, tratte dal manoscritto di Giacomo Filippo Tomasini *Athenae Patavinae* (s.d.)  
cc. non num. 2
3. Disegno della facciata della casa Pellegrini detta Casa Lovo, situata nella contrada dietro il Duomo, fu acquistata da Francesco Papafava e demolita per costruirne un'altra; disegno del cortile rotondo della stessa casa, distrutto (s.d.)  
c. 1, mm. 514 x 360, seguono 7 cc. non num. bianche
4. Appunti catastali e memorie della famiglia Papafava (secc. XVI-XVII)  
cc. non num. 9

13

1791

## Documenti riguardanti la famiglia Papafava e il monastero di Santa Maria di Praglia

1483 mag. 22-1603 dic. 22

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 7 fascicoli di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 3 cc. di guardia post., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 225 x 40

prima c. di guardia ant. r «Carte che appartenevano alla casa Papafava da San Giovanni delle Navi e da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l'anno 1791. Codice n° 13» (C)  
etichetta cart. sul dorso «Codice n° 13»

etichetta cart. moderna sul dorso «Testamenti Papafava»

dorso «13» in inchiostro blu

### Contenuto

1. 1.1. Processo tra i figli di Albertino e gli eredi di Obizzo Papafava da una parte e i padri di Santa Maria di «Pratalea» (Praglia) dall'altra (1491 mar. 4)

- 1.2. Processo tra i padri di Santa Maria di Praglia e Albertino Papafava, suo figlio Alessandro e Obizzo Papafava (1491 mag. 5)
- 1.3. «Concordio de diverse lite e de feudi e de campi tra li padri di Praglia e Santa Giustina insieme e da l'altra li Papafava» (s.d.)  
cc. danneggiate  
copie [sec. XVI]  
cc. num. da «21» a «29», manca la c. 23
2. Dichiarazioni presentate dai Papafava contro il monastero di Praglia per la disputa di cui al fasc. 1 del medesimo volume (1483 dic. 6)  
muffa e danni da umidità  
copia [sec. XVI]  
cc. num. da «1» a «76»
3. Dichiarazioni del monastero di Praglia contro i Papafava per la disputa di cui al fasc. 1 del medesimo volume (1483 mag. 22)  
muffa e danni da umidità  
copia [sec. XVI]  
cc. num. da «77» a «147»
4. «1538 26 aprile. Li figli di domino Giacomo Papafava a il suddetto abate [Gregorio Cortese] di Santa Maria di Praglia fanno pertegar»  
annotazione «L'indicato domino Gregorio da Modena abate di Praglia è domino Gregorio Cortese, che fu poi celebre cardinale. Vedi le sue opere stampate in Padova dal Comino» (C)  
copia  
cc. num. «7-8»
5. «Letera dela posta di Rovolon intimata a tuti del comun per li frati da Praglia» (1603 dic. 22)  
copia  
cc. non num. 2
6. «Istrumento contro Battista Zago de Somarena in villa Rovolon 1555»  
copia  
c. num. «9», più 1 cc. non num.
7. Annotazioni riguardanti uno strumento di accordo tra i frati del monastero di Praglia e Aldrighetto da Valsugana (1485)  
danni da umidità  
cc. non num. 2

## «Consorzio da per sé in Este. Titoli e ricevute de pagamenti»

1475 giu. 5-1687

Busta cart. contenente 20 fascicoli di misure diverse, coperta in cartone, mm. 320 x 210  
sulla coperta «A. Busta C. n°13. Proc. 1. Consorzio da per sé in Este. Titoli.»  
etichetta cart. sulla coperta «codice n° 13»

## Contenuto

1. Giovanni Contarini, podestà di Este, tassa i consorti «di per sé» di Este, facendogli pagare 725 lire per i territori posseduti in Este. Seguono i capitoli riguardanti i patti e gli obblighi dei consorti nei confronti della comunità di Este (1480 feb. 28)  
copia  
cc. non num. 4
2. Giovanni Contarini, podestà di Este, tassa i consorti «di per sé» di Este, facendogli pagare 725 lire alla comunità di Este per i beni posseduti in quel territorio. Seguono i capitoli riguardanti i patti e gli obblighi tra i consorti «di per sé» di Este, la comunità di Este e Padova, riguardanti i territori di Este e Padova (1480 feb. 28, 1480 apr. 15)  
copia  
cc. num. da «1» a «6»
3. Ducale di Andrea Vendramin riguardante le divisioni territoriali del territorio di Padova (1475 giu. 5)  
copia  
c. non num. 1
4. Estimo di Bartolomeo Rinaldi, cittadino di Padova, riguardante i territori da lui posseduti in Este (1487)  
copia  
cc. non num. 4
5. Estimo dei Papafava riguardante i beni nel territorio padovano (1575)  
copia  
c. non num. 1

6. Estimo di Bartolomeo Rinaldi, cittadino di Padova, riguardante i beni posseduti in Este in due esemplari (1545)  
copia  
c. non num. 3
7.
  - 7.1. L'esattore della comunità di Este riferisce di essere entrato in possesso di tre campi di proprietà di Rinaldo Papafava, posti in Sant'Elena d'Este, località Ponticelli, quale pagamento del debito dei consorti verso la comunità di Este (1586 dic. 9)
  - 7.2. Debito contratto dai consorti «di per sé» in Este nei confronti della comunità di Este (1587 apr. 13)
  - 7.3. Processo tra i consorti e la comunità di Este (1587 apr. 15)
  - 7.4. Andrea Michiel, podestà di Este, termina la causa tra la comunità di Este e Rinaldo Papafava dei consorti «di per sé» di Este (1593 gen. 27)
  - 7.5. Sentenza a favore dei consorti «di per sé» di Este che non devono essere molestati per ulteriori gravezze da parte della comunità di Este (1622 mag. 4)  
cc. num. da «7» a «15» più 1 c. non num.
8. «Conto del livello che pagano li consorti da per sé alla magnifica comunità di Este» (1636)  
c. non num. 1
9. «Per l'illustrissimo Rinaldo Papafava in Consorzi da per sé Este» ricevuta dell'estimo concluso l'anno 1625 (1625 apr. 26)  
c. non num. 1
10. I Provveditori sopra beni comunali deliberano per «ravivar li decreti» a causa di inconvenienti riguardanti vendite, affitti, cessioni, permutate e qualsiasi alienazione dei beni comunali (1655 set. 25)  
c. non num. 1
11.
  - 11.1. Giacomo Rizzardo, abitante in Este, dichiara di aver ricevuto 69 lire e 2 soldi da Giacomo Padrin, agente di Alba Papafava (1669 lug. 15)
  - 11.2. Fortunato Tonioli, abitante in Este, dichiara di aver ricevuto 20 lire da Vincenzo Zielo, per conto di Alba Papafava (1669 set. 29)

- 11.3. Giacomo Rizzardi, abitante in Este, dichiara di aver ricevuto 34 lire e 3 soldi da Giacomo Padrin, per conto di Alba Papafava (1669 dic. 29)  
cc. non num. 3
12. «24 maggio 1669. Fu accettata la eredità con il beneficio a lege delli signori filgiolli del q. signor Ciro Anselmo»  
c. non num. 1
13. 13.1. Carlo Bellini, reverendo di Este dichiara di aver ricevuto 82 lire e 4 soldi da Francesco Papafava q. Rinaldo (1670 dic. 17)
- 13.2. Francesco Giati, dichiara di aver ricevuto 40 lire da Giacomo Padrin, per contro dei Papafava (1672 ago. 20)
- 13.3. Francesco Giati, dichiara di aver ricevuto 60 lire e 19 soldi da Vincenzo Pialo, per conto dei Papafava (1673 ott. 25)
- 13.4. Giovanni Grandi dichiara di aver ricevuto 36 lire e 12 soldi da Giacomo Padrin, per conto di Alba Papafava (1674 gen. 27)
- 13.5. Giovanni Roverotto dichiara di aver ricevuto 82 lire e 4 soldi da Gasparo Stefani, per conto di Francesco e fratelli Papafava (1675 mar. 11)
- 13.6. Francesco Gintilini dichiara di aver ricevuto 82 lire e 4 soldi da Vincenzo Zielo, per conto di Alba Papafava (1677 ott. 28)
- 13.7. Francesco Verni dichiara di aver ricevuto 82 lire e 4 soldi Vincenzo Zielo, per conto di Alba Papafava (1676 gen. 3)
- 13.8. Giovanni Bratta dichiara di aver ricevuto 82 lire e 8 soldi da Vincenzo Zielo, per conto di Alba Papafava (1679 set. 15)
- 13.9. Giulio Baromelli dichiara di aver ricevuto 82 lire e 4 soldi da Vincenzo Zielo, per conto di Alba Papafava (1679 set. 23)  
cc. non num. 9
14. Processo tra Alba Papafava e la famiglia Anselmi per il debito di Ciro Anselmi nei confronti dei consorti «di per sé» (1670)  
cc. non num. 6
15. «Processo nobili signori Francesco e Marsilio fratelli Papafava, contra nobile signore Galeazzo Dondi Horologio» (1683)  
cc. non num. 10

16. «Processo nobile signora Alba Papafava per consorzi da per se di Este, contra nobile signora Fiorina Descalzi» (1683)  
cc. non num. 5
17. «Denaro pagato per li Consorzi di Este» (1683 ott. 3)  
copia  
c. non num. 1
18. Il consiglio della comunità di Este delibera che solo gli abitanti di quel territorio possono godere di privilegi, mentre i possessori di territori in Este che non sono abitanti devono pagare gravezze (1683 ott. 27)  
copia autentica del 4 set. 1703  
c. non num. 1
19. «Copia tratta da un estrato delli nomi degl'esteri obligati al pagamento delle gravezze per la comunità di Este» (s.d.)  
c. non num. 1
20. «Calcolo della facoltà del q. signor Gi[rola]mo Amuleo Restaba a nobili signori consorti Anselmi nelle divisioni. 1687»  
c. non num. 1

13 B

(s.d.)

«Consorzio da per sé in Este. Titoli»

1683 dic. 17-1739

Busta cart. contenente 19 fascicoli di misure diverse, coperta in cartone, mm. 320 x 210  
sulla coperta «B. Busta C. n°13. Proc. 2. Consorzio da per sé in Este. Titoli.»  
etichetta cart. sulla coperta «codice n° 13»

Contenuto

1. Estimo dei beni di Francesco e Marsilio fratelli Papafava q. Rinaldo nei territori di Montagnana ed Este (1684 mag. 31)  
cc. non num. 4

2. Estimo dei beni di Francesco e Marsilio fratelli Papafava q. Rinaldo nei territori di Montagnana ed Este (1684 mag. 31)  
copia autentica del 27 apr. 1685  
cc. non num. 4
3.
  - 3.1. Francesco Zugno afferma di aver ricevuto 65 lire da Marsilio Papafava (1683 dic. 17)
  - 3.2. Piero Trivisan afferma di aver ricevuto 6 lire e 4 soldi da Antonio Suman, agente di Alba Papafava (1684 mar. 22)  
c. 2 non num.
4.
  - 4.1. Gasparo Gentilini dichiara di aver ricevuto 20 lire e 11 soldi da Agostin Basco, per conto dei consorti di Este (1686 set. 30)
  - 4.2. Gasparo Gentilini dichiara di aver ricevuto 64 lire e 9 soldi da Agostin Basco, per conto dei consorti di Este (1686 set. 30)
  - 4.3. Girolamo Marzolo dichiara di aver ricevuto 66 lire da Domenico Prata, per conto di Marsilio Papafava (1686 nov. 8)  
copie  
cc. non num. 3
5.
  - 5.1. Francesco Gentilini dichiara di aver ricevuto 6 lire e 17 soldi da Agostino Basco, agente di Marsilio Papafava (1687 lug. 20)
  - 5.2. Rizzardo Rizzardi dichiara di aver ricevuto 41 lire e 2 soldi da Agostin Basco, agente di Francesco e Marsilio Papafava (1687 ago. 3)  
copie  
cc. non num. 3
6.
  - 6.1. Pietro Marzolo dichiara di aver ricevuto 79 lire e 19 soldi da Agostin Basco, per conto dei consorti (1687 lug. 20)
  - 6.2. Nicolò Badoer, podestà e capitano di Este, dichiara di aver ricevuto 79 lire e 19 soldi da Agostin Basco, per conto dei consorti (1687 set. 1°)  
copie  
c. 1 non num.
7.
  - 7.1. Marsilio Papafava riceve 40 lire da Antonio Anselmi, abate (1689 mag. 16)

- 7.2. Rizzardo Rizzardi dichiara di aver ricevuto 40 lire e 2 soldi da Girolamo Lovire per conto di Marsilio Papafava (1689 ago. 2)
- 7.3. Rizzardo Rizzardi dichiara di aver ricevuto 41 lire e 2 soldi da Agustin Basco, per conto dei consorti di Este (1691 ott. 28)  
 copie  
 c. 3 non num.
8. 8.1. Matteo Gentilini dichiara di aver ricevuto 106 lire e 5 soldi da Giuseppe Mazzan, agente dei Papafava (1692 dic. 22)
- 8.2. Matteo Gentilini dichiara di aver ricevuto 106 lire e 5 soldi da Giuseppe Mazzan, agente di Marsilio Papafava (1692 dic. 22)
- 8.3. Gerardo Rizzardi dichiara di aver ricevuto 106 lire e 15 soldi da Amedeo Bagnarolo, per conto di Marsilio Papafava (1693 ott. 25)  
 copie  
 cc. non num. 2
9. Estimo dei beni in Este, contrada Salandrin di Giacomo e Alessandro fratelli Papafava e nipoti (1695 apr. 19)  
 cc. non num. 2
10. 10.1. Alessandro Alessio dichiara di aver ricevuto 112 lire e 16 soldi da Marsilio Papafava (1695 set. 1°)
- 10.2. Alessandro Alessio dichiara di aver ricevuto 99 lire e nove soldi da Marsilio Papafava (1697 nov. 28)
- 10.3. [...] dichiara di aver ricevuto 99 lire e 9 soldi da Marsilio Papafava (1697 nov. 28)  
 c. non num. 1
11. Elenco di livelli riscossi rispettivamente da Francesco e Marsilio Papafava, Giovanni e Donato Grandi, per campi siti in Saletto di Montagnana (s.d.)  
 copie  
 c. non num. 1
12. «Li prova come li beni descritti nella polizza presentata li 31 maggio 1684 per li nobili signori Francesco e Marsilio, fratelli Papafava, sono gli stessi che furono dati in polizza nell'estimo 1627, in nome dell'illustre signor Rinaldo Papafava»  
 cc. non num. 2

13. «Divisioni seguite tra il colonnello dell'illustrissimo ser Giacomo [...] vivente e quello degl'illustrissimi signori Rinaldo cavaliere e Lodovico fratelli Papafava» (1718 ago. 14)  
copia  
cc. non num. 2
14. «Copie di lettere scritte a Giovanni [...]» da Francesco Paluani (1718)  
c. non num. 1
15. Francesco Paluan dichiara di aver ricevuto 82 lire e 4 soldi dai Papafava (1719 mar. 11)
16. Lettera dell'agente Albertin Desiderato, in merito a un sequestro di beni per la riscossione di livello (1720 lug. 19)  
c. non num. 1
17. «La molestia del sequestro praticato in villa del Tresto sopra beni de nobili illustrissimi signori cavaliere Rinaldo e suo fratello Papafava» (1720 lug.)  
cc. non num. 2
18. «Papafava. Copie attinenti alla regolazione delle gravezze di Este» (1739)  
cc. non num. 2
19. Estimo dei beni della famiglia Papafava in Solesino, Calaone, Codevigo (1739 apr. 9)  
copia  
cc. non num. 2

13 C

(s.d.)

«Consorzio da per sé in Este» Estimo

1627-1784 mag. 31

Busta cart. contenente 25 fascicoli di misure diverse, coperta in cartone, mm. 320 x 210  
sulla coperta «C. Busta C. n°13. Proc. 3. Consorzio da per sé in Este. Informazioni, secondo i casi. Refusure e liquidazioni d'estimo»  
etichetta cart. sulla coperta «codice n° 13»

## Contenuto

1. «Carte che fanno conoscere ingiusta la refusura della comunità di Este fatta sopra l'estimo de consorti da per sé e che per detto estimo non sono tenuti pagare che il solo livello di lire 82,4 all'anno» (s.d.)  
cc. non num. 1
2. «Informazione che accompagna la reffusura fatta dalla comunità di Este all'estimo de consorti da per sé» (s.d.)  
cc. non num. 2
3. «Beni delli nobili signori Pappafava pretesi in consorti da per sé» (XVIII sec. prima metà)  
c. non num. 1
4. La famiglia Papafava paga annualmente alla comunità di Este 82 lire e 4 soldi, per una convenzione antica fatta tra la comunità e Rinaldo Papafava (s.d.)  
c. non num. 1
5. «1724. Memoria data dal Canevo per esentarsi dalle gravezze della comunità d'Este per esser stati li beni qui dentro descritti nel consorzio [...]»  
cc. non num. 2
6. «Beni sotto Este e Montagnana, dati in estimo a Padova» (s.d.)  
c. non num. 1
7. «Beni sotto Este e Montagnana dati in estimo con la città di Padova nell'ultima polizza 1684»  
c. non num. 1
8. «Estratto della polizza data in territorio» da Francesco e Marsilio fratelli Papafava (1784 mag. 31)  
c. non num. 1
9. Conteggi fiscali (s.d.)  
cc. non num. 7
10. «Messe celebrate dalli padri di S. Agostino» (1716 giu. 26)  
c. non num. 1
11. «Il nobilissimo signor messer Galeazzo Dondi Horologi deve dare ai signori Francesco e Marsilio fratelli Papafava, q. Rinaldo» 250 lire e 16 soldi in totale per tutto l'anno 1682

- c. non num. 1
12. «Conto del debito dell'eccellentissimo Pisani Moreta. Una copia ne fu data al signor Tomaso Talari» (1727 apr. 17)  
c. non num. 1
13. «Conto consegnatomi da signor Giacomo Papafava q. Lionello» (s.d.)  
c. non num. 1
14. Conteggio fiscale (s.d.)  
cc. non num. 4
15. Estimo di Ubertino e Obizzo Papafava del territorio in Este (1698-1699)  
c. non num. 1
16. «Carte attinenti alle gravezze con la comunità di Este» (s.d.)  
cc. non num. 8
17. «Reffusura per estimo de consorti da per sé fatta dalla comunità di Este, esibita nel mese di gennaio 1756»  
cc. non num. 2
18. «Nota di beni notificati nell'estimo 1627 dal nobile Rinaldo Papafava»  
cc. non num. 1
19. «Ai nobili signori Alessandro e Albertino Papafava per gravezze sopra i beni che formano gli estimi seguenti, allibrati con la magnifica comunità di Este» (s.d.)  
cc. non num. 5
20. Estimo dei consorti di per sé in Este (s.d.)  
cc. num. da «1» a «7»
21. Note di livelli di Giacomo e Alessandro Papafava (1755)  
cc. non num. 3
22. Nota di debito della comunità di Este nei confronti dei Papafava (1746)  
cc. non num. 2
23. Lettere di Francesco Ortolani riguardanti i consorti «di per sé» (1719)  
cc. non num. 3
24. Mandato di sequestro del capitano di Padova di beni in Montagnana (s.d.)  
foglio a stampa  
c. non num. 1

25. Mandato di sequestro del podestà e del capitano di Este di beni ad Albertin e Alessandro, fratelli Papafava (1755 ott. 27)  
foglio a stampa  
c. non num. 1

13 D

(s.d.)

## «Consorzio da per sé in Este» Conteggi

1662-1739

Busta cart. contenente 15 fascicoli di misure diverse, coperta in cartone, mm. 320 x 210 sulla coperta «D. Busta C. n°13. Proc. 4. Consorzio da per sé in Este. Conteggi relativi alle gravezze ed esazioni di detto consorzio»

### Contenuto

1. «Dinari contadi alli consorzi da per sé di Este» (1662-1669)  
cc. num. «69» più 1 cc. non num.
2. «Conto del debito delli signori Anselmi per li consorti di Este per tutto l'anno 1670»  
c. num. «70»
3. Conteggi fiscali dei consorti di per sé in Este (1683-1699)  
cc. num. «83-92-25-26» più 2 cc. non num.
4. «1670. [...] di consorti di per sé di Este» estimo  
cc. num. da «1» a «30», mancano i numeri 24, 25, 26
5. Conteggi fiscali dei consorti «di per sé» di Este (1692, 1693)  
c. non num. 1
6. «1725. Registro e libro di riscossioni da farsi per il consortio da per sé. Tratto da Nottarella e Comparto. 1668»  
cc. num. da «1» a «41»
7. «Conto in dare et avere della comunità d'Este come per conto esibito dall'esatore di detta comunità de dì 8 gennaio 1702»  
cc. non num. 5

8. Conteggi fiscali della comunità di Este (1738)  
c. num. «202»
9. «Copia del conto Regazzola» (1738)  
c. non num. 1
10. «Pagamenti fatti dalla dita di Giacomo Papafava alla magnifica comunità di Este da 1726 al 1738, 30 novembre fino a 29 settembre, per gravezze»  
c. non num. 1
11. «Papafava. Copie attinenti alla regolazione delle gravezze di Este» (1739  
lug. 31)  
c. num. «40»
12. Copie di estimi conclusi nel 1694 e 1727 della famiglia Papafava (1739)  
cc. non num. 3
13. «Conto di quanta gravezza hanno fatto [...] d'estimo reale, tratto dai nobili signori Giacomo et Alessandro fratelli Papafava» (s.d.)  
copia  
c. num. 102
14. «Copie attinenti alla regolazione delle gravezze di Este» (1739)  
c. non num. 3
15. Estimo del territorio di Este, concluso nel 1694 «Per il monastero dei padri di San Francesco in Santa Tecla di Este, ai nobili signori cavalier Albertino e fratelli Papafava»  
c. non num. 1

14

1791

## Documenti relativi alla famiglia Papafava

1208 dic.-1512

Vol. cart. costituito dal Ceolo, formato da 18 fascicoli di misura diversa, uno dei quali risulta non legato, 7 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 230 x 35

prima c. di guardia ant. r «La maggior parte di queste carte spettavano alla casa Papafava da San Giovanni delle Navi estinta sin dall'anno 1782, e furono raccolte ed unite da me don Pietro Ceoldo l'anno 1791. Codice n° 14» (C)

#### Contenuto

1. Giacomino Papafava e la moglie Marietta da Baone, investono i nipoti di una pezza di terra sita in Agna (1208 dic.)  
copia autentica del 10 apr. 1668
2. Statuto che rende responsabili i nobili nei confronti di banditi e omicidi presenti nei loro possedimenti del territorio padovano. Elenco dei nobili con relativi possedimenti (1278 apr.)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. da «1» a «14»
3. «1289 11 giugno. Divisione de figli del q. Giacomo detto Papafava da Carrara» di beni siti in Agna (fino al 1409)  
copia [sec. XVII]  
c. num. «45», più 1 c. non num. bianca
4. Memoria riguardante la divisione dei beni a Rovolon di Adelmonta Maltraversi moglie di Giacomino da Carrara. Eredi: Marsilio q. Albertino da Carrara e Giacomo q. Rinaldo da Carrara (1324 apr. 3)  
cc. num. «15-16»
5. 5.1. Alecta figlia di Marsilio q. Albertino Papafava, dona ai suoi eredi dei beni (1331)  
5.2. Nicola di contrada Sant'Andrea, recepisce da Marsilio q. Albertino Papafava la dote di Alecta, figlia di detto Marsilio (1331)  
danni da umidità  
cc. num. da «1» a «4», seguono 4 cc. bianche
6. Obizzo q. Marsilio da Carrara, investe Antonio Grassendini da Padova, di un sedime con casa di paglia sita in Borgoforte (1357 nov. 8)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. «27-28», più cc. num. «33-34» bianche
7. Inventario dei beni immobili posseduti da Albertino q. Giacomo Papafava da Carrara (1364 nov. 18)  
copia autentica del 23 set. 1780  
cc. num. da «1» a «16», seguono 16 cc. non num. bianche

8. Dote di Caterina Schinelli di Rovolon q. Ansedisio Schinelli di Rovolon, moglie di Albertino Papafava di Carrara q. Giacomo Papafava di Carrara (1383 apr. 10)  
copia [sec. XVII], l'originale è nel vol. 36 pergamena 9  
cc. num. da «94» a «107»
9.
  - 9.1. Albertino Papafava q. Giacomo rivendica i beni lasciati in eredità dal padre (1389 gen. 26)
  - 9.2. Albertino Papafava affitta l'osteria del Bo al nobile Giovanni q. Zifredo Duranti da Piacenza (1389 dic. 28)
  - 9.3. Francesco q. Pietro Conte rinuncia, nelle mani di Albertino Papafava, al livello su una casa di legno. Contestualmente Albertino Papafava investe a livello Benedetto Francesco q. Ancora di una campagna sita in Mandria (1390 ott. 12)  
copie  
cc. num. da «113» a «122»
10. Testamento di Albertino q. Giacomo Papafava (1395 ago. 2)  
copia autentica del 8 feb. 1666  
cc. num. da «123» a «126»
11. Francesco da Carrara q. Francesco senior, tutore di Giacomo, Marsilio e Fina, figli ed eredi di Albertino Papafava, a nome di Caterina, madre e tutrice dei figli, nomina Bartolomeo da Vicenza q. Giacomo loro procuratore speciale per gli affari a Venezia (1398 ott. 30)  
copia autentica del 4 giu. 1659  
cc. num. «128-129»
12. «Testamento di Giacomo Papafava q. Albertino» (1405 ago. 4)  
copia autentica del 2 ago. 1650  
cc. non num. 4, di cui 2 bianche
13. «Eredi e figli di Giacomo ed eredi di domino Obizzo Papafava»  
successione testamentaria e inventario dei beni di Giacomo Papafava, morto il 19 dic. 1449 (1450-1512)  
copia  
cc. num. «115-113-114»

14. 14.1. Maria Maddalena Capodilista q. Federico Capodilista e vedova di Albertino q. Giacomo Papafava nomina sua suocera Taddea Papafava [nonna paterna] tutrice di suo figlio Albertino (1429 ott. 31)  
copia autentica del 31 gen. 1666
- 14.2. Dote di Maria Maddalena Capodilista q. Federico Capodilista e moglie di Albertino q. Giacomo Papafava, riguardante i pascoli di pecore nei territori di San Siro, Agna, Anguillara, Cà Matte, Borgoforte e Cona (1421 nov. 10)  
copia autentica del 31 gen. 1666
- 14.3. «1429 9 dic. Inventario dei beni stabili e mobili d'Albertin figlio postumo q. Albertino Papafava»  
copia  
cc. num. da «222» a «239»
15. Ducale in cui Francesco Foscari indica ai rettori di Padova di informare Giacomo q. Giacomo Papafava di quanto la Repubblica di Venezia fosse grata della sua devota fedeltà (1438 feb. 26)  
copia  
cc. num. «19-22»
16. Copia della ducale descritta nel fasc. 1 del medesimo volume (1438 feb. 16)  
fasc. sciolto  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
17. Testamento di Taddea Ariosti, figlia di Francesco Ariosti e vedova di Giacomo Papafava (1439 ago. 7)  
esiste una copia anche nel vol. 16, fasc. 11  
copia [sec. XVII]  
cc. num. da «240» a «247»
18. «Copia tratta dalla polizza autentica dell'estimo con la magnifica città di Padova del quartiere di Toreselle» riguardante i beni di Giacomo Papafava e di suo nipote Albertino (1444)  
cc. num. da «248» a «253»

Documenti relativi alle famiglie da Carrara e Papafava. Marsilio da Carrara signore di Padova e Francesco da Carrara il Vecchio  
1215 mag. 6-1490, con documenti dal 989

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 22 fascicoli di misura diversa, 7 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 230 x 25

prima c. di guardia ant. r «La maggior parte di queste carte spettavano alla casa de marchesi Papafava di San Giovanni delle Navi estinta sin dall'anno 1782 e furono da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l'anno 1792. Codice n° 15» (C)

Contenuto

1. Privilegi territoriali e confini segnati con la pace tra i Carraresi e la Repubblica di Venezia (dal 989 al 1419)  
cc. num. da «1» a «4»
2. Divisione delle proprietà e dei beni nei territori di Solesino, Casale di Scodosia, Tribano e Anguillara, tra i fratelli Giacomo e Albertino da Carrara da una parte e Alberigo Leone da Carrara dall'altra (1215 mag. 6)  
cc. num. da «5» a «9»
3. Statuto riguardante l'obbligo di consegna dei condannati per crimini che si trovano nel territorio padovano con relativo elenco dei condannati (1278 apr.)  
copia [sec. XVIII]  
cc. non num. 4, di cui 2 bianche
4. «Copia 1338 8 maggio. Testamento di Marsilio da Carrara signore di Padova»  
Annotazione finale «Il Testamento di Marsilio da Carrara signor di Padova in ottima copia autentica esisteva nel tomo primo delle carte de marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, ma da Bernardo Mantoani che svalisò quell'Archivio fu quella levata da detto tomo, e sostituitavi la presente scritta di suo pugno» (C)  
cc. num. da «1» a «24», più 23 cc. non num. bianche

5. Annotazione iniziale «Questo è un frammento del testamento di Ubertin de Carrara signor di Padova fatto l'anno 1345» (C). Con questo testamento Ubertino da Carrara lascia erede Marsilio Papafava q. Albertino  
danni da umidità e muffa, presenti lacune  
cc. non num. 4, di cui 1 bianca
6. 6.1. Francesco da Carrara nomina suo procuratore speciale Pathano Bulavano, per amministrare dei possedimenti siti in Feltre (1360 ott. 30)  
6.2. Nicolò d'Este investe Bartolomeo q. Maria Cumani, abitante a Padova, di un sedime sito in Villa Estense (1370 mag. 24)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. «35-38»
7. Ragioni feudali riguardanti i rapporti di Francesco da Carrara con il Duomo di Padova, rappresentato dall'arciprete Angelo Castiglione (1371 dic. 8)  
copia  
cc. num. «10-11»
8. «1374 domino Francesco di Carrara q. Giacomo per confini in Cavarzere» (mar. 13)  
copia  
cc. num. da «17» a «26»
9. Procura tra Andrea q. Daniele Zabarella, abitante a Padova a Guidone da Faenza (1376 mag. 18)  
cc. num. «53-54»
10. Francesco da Carrara q. Giacomo da Carrara riconosce la legittima proprietà di sua moglie, Fina Buzzaccarini, dei beni a lei spettanti (1378 ago. 15)  
copia autentica del 22 mag. 1690  
cc. num. da «12» a «16», più 3 cc. non num. bianche
11. «Testamento di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco da Carrara il Vecchio detto di Carrara» (1378 set. 22)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. da «55» a «62»

12. Francesco da Carrara, esecutore testamentario della moglie Fina Buzzaccarini, nomina procuratore Manfredino Conte q. Alberto (1378 ott. 10)  
copia autentica del 22 mag. 1690  
cc. num. da «27» a «29», più 1 c. non num. bianca
13. Regolazione testamentaria conseguente al testamento di Fina Buzzaccarini (1378 ott. 15)  
copia autentica del 22 mag. 1690  
cc. num. da «1» a «4»
14. Copia di due capitoli, il primo riguardante i patti tra Venezia e Padova (1382 mag. 22) e il secondo riguardante i patti tra la Repubblica di Venezia e Francesco da Carrara per i confini (1399 lug. 5)  
copie [sec. XVI]  
cc. num. «5-6»
15. Dote di Aleta figlia di Francesco da Carrara e moglie di Federico conte di Ottingen (1382 giu. 26)  
copia autentica del 21 giu. 1673  
cc. num. da «63» a «70»
16. Il nobile Marino Donati q. Marino Donati da Firenze entra in possesso di una casa a Padova in via Eremitani (1388 nov. 24)  
copia [sec. XVII]  
cc. num. «109-110»
17. 17.1. «Ratificatio pacis» di Francesco da Carrara con la Repubblica di Venezia (1400 apr. 28)  
17.2. «Ratificatio pacis» dei fratelli Cumano figli di Francesco Cumano di Monselice (1400 mag. 18)  
17.3. «Carta notariatus Formentini» (1401 mar 31)  
copie [sec. XVII]  
cc. num. da «130» a «133»
18. Francesco Novello da Carrara dona a Giacomo Barison q. Antonio da Vigonza e discendenti, dei beni e terreni siti in Scaltenigo e in Vetrego (1405)  
copia  
cc. num. «1-4»

19. Possedimenti di Francesco da Carrara q. Francesco da Carrara senior nei territori di Anguillara e Bovolenta, in relazione a obblighi tributari e donazioni al monastero di Sant'Antonio di Padova e privati (1405)  
copia [sec. XVIII]  
cc. num. da «136» a «153»
20. 20.1. Dote di Beatrice, figlia di Francesco da Carrara senior e moglie di Giacomo Barison da Vigonza (1405 ago. 29)  
20.2. Donazioni e acquisti di terreni di Francesco da Carrara junior q. Francesco da Carrara senior (1405 set. 15)  
copie  
cc. num. da «160» a «171»
21. Ducale di Michele Steno ai provveditori di Padova concernente la vendita di alcune terre carraresi date a Francesco Zabarella (1406 set. 9)  
copia [sec. XVIII]  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
22. Giustificazioni dei Carraresi su alcune voci che circolavano riguardo l'usurpazione di alcuni beni (dal 1406 al 1490)  
cc. num. da «30» a «33»

16

1791

**Documenti relativi alla famiglia Papafava. Giacomo Papafava q. Albertino**

**1402-1439 ago. 4**

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 13 fascicoli di misura diversa, 5 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 230 x 30

prima c. di guardia ant. r «Queste carte nella maggior parte appartenevano alla casa de marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, e furono da me don Pietro Ceoldo raccolte ed unite l'anno 1791. Codice n° 16» (C)

dorso «16» in inchiostro blu

## Contenuto

1. Appunto sull'ultima c. di guarda post. prima di questo fascicolo «Si noti come il controscritto nodaro Victor de Vecchiis per altre carte trova ch'è nodaro ducale, sicchè sarebbe da far catare in Venezia ne suoi protocolli se a lui fosse stata presentata la copia autentica o anche l'originale di dette spese e sarebbe da ricercare ne suoi protocolli verso gl'anni 1544 e seguenti. Fu poi ricercato in Venezia, ma fu risposto che non s'era trovato un tal nome» (C)  
«Exequio del magnifico messer Iacopo Papafava cavalier» tratto dall'inventario dove sono registrate le spese per il funerale (1405 ago. 6)  
danni da umidità  
copia  
cc. num. da «5» a «18»
2. Copia di mano del Ceoldo del fasc. precedente (1405 ago. 6)  
cc. non num. 2, più cc. num. da «2» a «10»
3. Disegni e descrizioni di sigilli carraresi (1402)  
«Questa scrittura è di proprio pugno del celebre abate Brunacci» (C)  
c. non num. 1
4. Giacomo Papafava vende a Bonifacio una casa a Padova, in contrada San Martino (1405 giu.)  
copia [sec. XVIII]  
cc. num. «134-135»
5. Testamento di Giacomo Papafava q. Albertino Papafava (1405 ago. 4)  
copia autentica del 2 apr. 1660  
cc. num. «154-155»
6. «Copia di lettera scritta a Zuane Campolongo» da Piero Morosini, dopo la morte di Giacomo Papafava (1405)  
cc. num. «26-27»
7. Il vescovo di Vicenza investe Albertin, Obizzone e Giacomo, figli del q. Giacomo Papafava, di un feudo a Rovolon. (1407 lug. 26)  
copia autentica del 3 apr. 1762  
cc. num. da «1» a «6»

8. Taddea q. Francesco Ariosti da Ferrara e vedova del fu Giacomo Papafava, è nominata tutrice dei suoi figli Albertino, Obizzone e Giacomo (1408 mag. 9)  
copia autentica del 4 feb. 1666  
cc. num. «193-194»
9. Estratto di uno strumento riguardante un deposito di Polentasia da Polenta, madre di Taddea Ariosti (1410 lug. 14)  
cc. num. «203-204»
10. 10.1. Taddea, figlia del fu Francesco Ariosti e vedova del fu Giacomo Papafava, dà in affitto un distretto a Rovolon al presbitero Angelo (1409 mag. 24)  
10.2. Sentenza in cui viene riconosciuta l'investitura decimale, in Rovolon, a Taddea, tutrice dei figli Obizzone e Giacomo q. Giacomo Papafava (1410)  
copie  
cc. num. «195-196», più cc. num. «201-202» bianche
11. Testamento di Taddea figlia del fu Francesco Ariosti e vedova del fu Giacomo Papafava (1439 ago. 4)  
esiste una copia anche nel vol. 14, fasc. 16  
copia [sec. XVII]  
cc. num. da «23» a «32»
12. «1409 domina Taddea moglie di domino Giacomo Papafava q. Giacomo»; «Processus agitatus inter dominam Thadeam uxorem q. domini Iacobi Papafava equitis et filios dicti dimini Iacobi una cum inventario bonorum dicti q. domini Iacobi de anno 1409»: beni in Conselve, Camposampiero, Agna, Cona, Rovolon  
fasc. cart.  
copia autentica del 19 apr. 1559  
cc. num. da «1» a «42», più cc. non num. 2 bianche
13. Inventari sommari dei beni di Giacomo Papafava  
annotazione «Li due summari degl'inventari 1408, 1409, 1417 maggio furono fatti da Bernardo Mantoani che trafugò quelle due belle carte e ch'ebbe il merito di svalisare del buono e del meglio l'archivio dei marchesi Papafava da San Giovanni Delle Navi» (C)

17

1792

Documenti relativi alla famiglia Papafava e alla storia civile ed ecclesiastica di Padova

1301 lug. 3-sec. XVIII seconda metà, con documenti dall'874

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 12 fascicoli di misura diversa, di cui 7 legati e 5 sciolti, 2 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata rossa e verde, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 310 x 220 x 30

seconda c. di guarda ant. r «Miscellanea 1792 don Pietro Ceoldo» (C)

seconda c. di guarda ant. v «Codice n° 17» (C)

Contenuto

1. «Relazione della morte del commendatore Francesco Pappafava e del conte Giacomo di lui figlio, estratta dal tomo quarto degli Annali di Padova del conte Girolamo Polcastro» (1790 apr. 13)  
cc. non num. 6
2.
  - 2.1. Elenco «Arcipreti della Cattedrale di Padova raccolti da me don Pietro Ceoldo cappellano della medesima e cavati dalli manoscritti dell'abate Brunacci e da altri monumenti diplomatici, cogl'anni nei quali si trovano» (C) (dal 950 al 1772)
  - 2.2. Elenco «Archidiaconi della Cattedrale di Padova raccolti da me don Pietro Ceoldo cappellano della medesimo e cavati dalli manoscritti dell'abate Brunacci e da altri monumenti diplomatici, cogl'anni nei quali si trovano» (C) (dall'874 al 1771)  
cc. non num. 8
3. Lista dei nomi di canonici e teologi della Cattedrale di Padova con relative elezioni e successioni, con aggiunte del Ceoldo (dal 1573 al 1780)  
cc. non num. 4

4. Privilegio del patriarca [Poppone] della chiesa di Aquileia riguardante la medesima chiesa (1301 lug. 3)  
copia [sec. XVII seconda metà]  
cc. non num. 4, di cui 1 bianca
5. Storia della chiesa dei Frati predicatori di Sant'Agostino di Padova con elenco dei priori e la biografia di personaggi dell'ordine [sec. XVIII seconda metà]  
cc. non num. 54
6. «Informazione storica della città di Padova». Origini di Padova rispondendo ad alcuni quesiti dell'abate Cesaro Orlandi da Perugia [sec. XVIII]  
Torri aggiunge che è il manoscritto anonimo del Gennari, poi stampata a Bassano nel 1796  
cc. non num. 31, più 2 cc. non num. bianche
7. «Testamento di Giacomo q. Antonio Zacco» (1311 mar. 29)  
copia autentica del 20 apr. 1759  
cc. non num. 6, seguono 5 cc. non num. bianche
8. «Alla santità di nostro signore papa Benedetto XIV sopra l'affare di Aquileia. Orazione del nobile signor conte Durante Duranti di Brescia» [sec. XVIII]  
fasc. sciolto  
Torri aggiunge che è di mano del Gennari  
cc. non num. 14, più 3 cc. non num. bianche
9. «Discorso sopra alcune cose più notabili che si ritrovano nel libro, il di cui titolo si è: Iacopi Facciolati *De Gymnasio Patavino Siintagmata XII ex eiusdem Gymnasii Fastii excerpta*» [sec. XVIII]  
fasc. sciolto  
Torri aggiunge che è di mano del Gennari  
cc. non num. 17, più 1 c. non num. bianca
10. Lettere di papa Clemente XIII al clero e alla Repubblica di Venezia; lettere e documenti relative alla sua assunzione al trono e a certe sue prime deliberazioni riguardanti Venezia (1758-1768)  
fasc. sciolto  
copie  
cc. non num. 11

11. «Per la nostra scuola del Buon Giesù di Padua»
- 11.1. Cappella del monastero di Santa Giustina a Padova (1426 nov. 9)  
copia autentica del 1° apr. 1748
- 11.2. Edificazione di un oratorio presso la chiesa di San Leonino (1519  
lug. 6)
- 11.3. Oratorio e ospedale di San Michele in Prato della Valle (1521 giu.  
2, 1521 giu. 11)  
fasc. sciolto  
copia autentica del 1° apr. 1748  
cc. non num. 14, più 14 cc. non num. bianche, di cui l'ultima scritta nel  
verso
12. Relazione di fine mandato del rettore di Padova al Senato della Repubblica  
di Venezia (s.d.)  
fasc. sciolto  
cc. non num. 24, più 14 cc. non num. bianche

18

1791-1792

Giovanni Brunacci, *Storia politico-ecclesiastica diplomatica di Padova*, sec. XVIII, copia ms del 1791 realizzata da Pietro Ceoldo

Unità archivistica costituita dal Ceoldo, formata da 4 tomi

### Tomo I

Tomo cart. costituito dal Ceoldo, legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata gialla, rossa e blu, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 350 x 260 x 70

cc. non num. 147, seguono pp. num. da 1 a 325, 3 cc. di guardia anteriori e 2 posteriori  
c. di guardia ant. v «Codice n° 18. Volume Primo»

dorso «Tomo 1»

c. non num. 1 presente stemma con simbolo del carro dei Papafava

c. non num. 2 «Storia politico-ecclesiastica diplomatica di Padova dell'abate Giovanni Brunacci divisa in libri XXXIII fatta copiare dal suo originale dalla nobile signora contessa Arpalice Papafava, nata contessa di Brazzà Cergneu Savorgnano, tutrice e curatrice dei nobili pupilli suoi figli, conti Francesco ed Alessandro Papafava, con un discorso preliminare di don Pietro Ceoldo prete padovano MDCCXCI»

cc. num. da 1 a 138 «Discorso preliminare di don Pietro Ceoldo prete padovano. Anno 1792»

c. 138 post. «Poiché questo scritto si trovò così mutilato, vedi pag. VI della *Prefazione alle Memorie della Chiesa ed Abbazia di S. Stefano di Carrara*» (C)

c. non num. 139 «Acta S. Prosdocimi, Sanctaeque Iustinae»

c. non num. 140 «Post Diptyca Praesulum Patavinorum» e «Ex Tabulario Papafaborum ad D. Joannis Privileg. Henrici»

c. non num. da 143 a 147 «Errori trascorsi all'abate Brunacci nello scritto di lui pugillare di questa storia e fedelmente conservati nella presente copia. Così pure di quelle correzioni di alcuni termini, che fece l'autore, lasciando però intatto il primo, come a scelta di chi legge. Come anco le indicazioni dove è alterato il manoscritto Maldura, perché non inteso l'originale» (C)

pp. num. da 1 a 43 «Informazione per l'istoria ecclesiastica di Padova dell'abate Giovanni Brunacci»

pp. non num. da 45 a 47 «Lettera dell'abate Giovanni Brunacci al vescovo di Padova Santi Veronese»

pp. num. da 1 a 54 «Libro primo»

pp. num. da 55 a 114 «Libro secondo»

pp. num. da 116 a 164 «Libro terzo»

pp. num. da 166 a 214 «Libro quarto»

pp. num. da 216 a 271 «Libro quinto»

pp. num. da 273 a 325 «Libro sesto»

sono mancanti le pp. 40-41-47-58-60-65-66-67-68-70-72-74-75-76-77-78-79-80-81-84-85-86-90-133

Tomo II

Tomo cart. costituito dal Ceoldo, legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata gialla, rossa e blu, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 350 x 250 x 50

pp. num. da 326 a 781, 3 cc. di guardia anteriori e 3 posteriori

c. di guardia ant. r «Codice n° 18. Volume 2»

dorso «18 Tomo 2»

«Storia di Padova dell'abate Giovanni Brunacci dal libro VII al libro XVI. Tomo II»

pp. num. da 326 a 381 «Libro settimo»

pp. num. da 382 a 434 «Libro ottavo»

pp. num. da 435 a 484 «Libro nono»

pp. num. da 485 a 536 «Libro decimo»

pp. num. da 537 a 590 «Libro undecimo»

pp. num. da 591 a 637 «Libro duodecimo»

pp. num. da 638 a 688 «Libro decimo terzo»

pp. num. da 689 a 734 «Libro decimo quarto»

pp. num. da 735 a 781 «Libro quinto decimo»

### Tomo III

Tomo cart. costituito dal Ceoldo, legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata gialla, rossa e blu, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 350 x 250 x 50

pp. num. da 782 a 1185, 3 cc. di guardia anteriori e 3 posteriori

c. di guardia ant. v «Codice n° 18. Volume 3»

dorso «Tomo 3 18»

«Storia di Padova dell'abate Giovanni Brunacci dal libro XVI al libro XXV. Tomo III»

pp. num. da 782 a 831 «Libro decimo sesto», pp. num 830 «Alla pagina 812 di questo libro si ometta tutto il passo segnato dalla lettera A. sino alla lettera B. pagina 814. Vedi il perché nel discorso preliminare pagina 26» (C)

pp. num. da 832 a 873 «Libro decimo settimo»

pp. num. da 874 a 917 «Libro decimo ottavo»

pp. num. da 918 a 960 «Libro decimo nono»

pp. num. da 961 a 1002 «Libro vigesimo»

pp. num. da 1003 a 1047 «Libro vigesimo primo»  
pp. num. da 1048 a 1092 «Libro vigesimo secondo»  
pp. num. da 1093 a 1139 «Libro vigesimo terzo»  
pp. num. da 1140 a 1185 «Libro vigesimo quarto»

#### Tomo IV

Tomo cart. costituito dal Ceoldo, legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata gialla, rossa e blu, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 350 x 250 x 50

pp. num. da 1187 a 1635, 3 cc. di guardia anteriori e 1 post.

c. di guardia ant. v «Codice n° 18. Volume 4»

dorso «18 Tomo 4»

«Storia di Padova dell'abate Giovanni Brunacci dal libro XXV al libro XXXIII. Tomo IV»

pp. num. da 1187 a 1236 «Libro vigesimo quinto»

pp. num. da 1237 a 1286 «Libro vigesimo sesto»

pp. num. da 1287 a 1334 «Libro vigesimo settimo»

pp. num. da 1335 a 1381 «Libro vigesimo ottavo»

pp. num. da 1382 a 1430 «Libro vigesimo nono»

pp. num. da 1431 a 1477 «Libro trigesimo»

pp. num. da 1478 a 1524 «Libro trigesimo primo»

pp. num. da 1525 a 1577 «Libro trigesimo secondo»

pp. num. da 1578 a 1635 «Libro trigesimo terzo»

ultime 3 cc. non num. riguardano la copia di una notizia firmata dal Brunacci sui frati Teutonici o frati Alemanni di Santa Maria (autografo del Brunacci nel vol. 19, fasc. 4)

«Opuscoli e memorie dell'abate Giovanni Brunacci»

Sec. XVIII

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 20 fascicoli di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 12 cc. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata rossa, blu e gialla, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 300 x 215 x 30

prima c. di guarda ant. r «Opuscoli, e memorie dell'abate Giovanni Brunacci anno 1792 raccolte da don Pietro Ceoldo» (C)

prima c. fasc. 1 v «Codice n° 19» (C)

dorso «19» in inchiostro verde

Contenuto

1. «Dell'abate Giovanni Brunacci morto nell'ottobre del 1772. Informazione per l'istoria ecclesiastica di Padova da presentarsi all'eminetissimo Rezzonico» [sec. XVIII]  
cc. non num. 15, più 1 c. non num. bianca
2. «Acta sancti Bellini episcopi Patavini et martyris» di Giovanni Brunacci  
c. 1 dedica a «Peregrino Antonio Ferri» vescovo di Adria  
c. 1 e c. ultima timbro dei Riformatori dello Studio di Padova  
c. ultima le firme di revisione, privilegio e censura in data 1776  
[sec. XVIII]  
cc. non num. 42
3. «Frammento dell'Istoria latina dell'abate Brunacci scritto di suo pugno e di suo carattere» (C) [sec. XVIII]  
cc. non num. 2
4. Notizie riguardanti i frati Teutonici autografe del Brunacci, è presente anche la sua firma [sec. XVIII]  
cc. non num. 2
5. «Vita dell'abate Giovanni Brunacci incominciata da lui stesso» (C)  
Poesie autografe e alcune autobiografiche, del Brunacci [sec. XVIII]  
c. ultima «L'autore lasciò imperfetto questo capitolo, né continuò gli altri che si desiderano» (C)

- cc. non num. 2
6. Poesie del Brunacci e riguardanti il Brunacci [sec. XVIII]:  
«Quando milord Brudenel non trovava le vecchie monete de' bassi secoli, ch'erano state promesse al signor abate Brunacci 1759 febbraio»;  
«Quando milord trovò le monete, che furono un Valentiniano, un Carlo II, un Ferrando ambedue Re di Napoli»;  
«Ritratto di Giovanni Brunacci»;  
«All'eminetissimo cardinale Carlo Rezzonico vescovo di Padova nel 1759»;  
«Nell'elezione a cardinale della Corona di Torino del S. Gerdil, se non erro» [cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil]  
cc. di colore azzurro  
cc. non num. 3
7. Poesia del Brunacci scritta contro il conte Guglielmo Camposanpiero [sec. XVIII]  
c. non num. 1 più 1 bianca
8. Lettere riguardanti la nomina del Brunacci a socio dell'Accademia Reale di storia di Gottinga. Le lettere sono scritte da Giacomo Morelli, Federico Le Brett e dal Brunacci (1771 apr. 16, 1771 apr. 25, 1771 mag. 15)  
cc. non num. 4, di cui 1 bianca
9. Dichiarazione di morte di Giovanni Brunacci su modulo prestampato emessa dai Provveditori alla sanità di Padova (1792 giu. 23)  
c. non num. 1
10. Tre lettere di Gaetano Cognolato riguardanti il Brunacci (1791 ott. 22, 1791 nov. 3, 1791 nov. 13)  
cc. di colore azzurro  
cc. non num. 2
11. Notizie riguardanti il Brunacci di mano di Gaetano Cognolato e inviate al Ceoldo (1791)  
cc. non num. 8
12. Lettera «Scritta al nobile signor conte Giovanni de Lazara cavaliere di Malta» (C) da Giacomo Morelli, bibliotecario della Marciana, riguardo la *Storia* del Brunacci (1791 nov. 14)  
cc. non num. 2

13. Quattro lettere di Agostino Dal Pozzo all'abate Pietro Ceoldo riguardanti la *Storia* del Brunacci (1791 ott. 10, 1791 ott. 10, 1791 dic. 14, 1792 nov. 12)  
ultime 3 cc. azzurre  
cc. non num. 8
14. «Così scrive l'abate Gennari di suo pugno» (C) riguardo la *Storia* del Brunacci [sec. XVIII]  
cc. non num. 2, di piccolo formato
15. Biografia del Brunacci, tratte dal Dizionario biografico di Bassano (s.d.)  
a stampa  
cc. non num. 2
16. Articolo di Giovanni Maria Mazzuchelli, il quale inserisce nell'opera *Gli scrittori d'Italia* il Brunacci [sec. XVIII]  
copia  
cc. non num. 4
17. Tre lettere di Andrea Novello a Domenico Marini riguardo i manoscritti del Brunacci (1791 nov. 26, 1791 nov. 30, 1791 dic. 21)  
cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche
18. 18.1. Successione ereditaria del Brunacci (1772 ott. 31)  
18.2. Progetto di stampa dell'opera del Brunacci *Storia ecclesiastica* (1772 nov. 16)  
18.3. Annotazione dei soldi dati dal Brunacci a Gasparo Patriarchi e Giuseppe Gennari per la stampa della *Storia ecclesiastica* (1774 ago. 20)  
copie  
cc. non num. 10
19. Memoria in concomitanza della morte del Brunacci, riguardante i soldi dati dal Brunacci a Gasparo Patriarchi e Giuseppe Gennari per la stampa della *Storia ecclesiastica* (1788 set. 29)  
copia  
c. non num. 8, più 8 cc. non num. bianche
20. Sei lettere autografe del Brunacci ad Alessandro Papafava (1743-1744)  
cc. non num. 12

## Documenti relativi alle famiglie da Carrara e Papafava

1137 ago. 7-1792

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 28 fascicoli di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 3 cc. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata rossa, blu e gialla dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 330 x 240 x 55

prima c. di guarda ant. r «Carte ed instrumenti da me don Pietro Ceoldo raccolti negli anni 1791 e 1792. Codice n°. 20» (C)

seconda c. di guarda ant. r «Carte cavate dall'Archivio Secreto Vaticano» (C)

dorso «19» in inchiostro blu

### Contenuto

1. Lettera dell'abate Pierantonio Serassi, a Girolamo Zulian, capo del Consiglio di Dieci, riguardo ricerche d'archivio sui Carraresi. Precede una spiegazione scritta dal Ceoldo (1790 nov. 20)  
cc. non num. 2, numerazione moderna a matita «1-2»
2. Lettera dell'archivista pontificio abate Gaetano Marini sulle sue ricerche riguardo i Carraresi, anteceduta da una spiegazione del Ceoldo (1791 ott. 22)  
cc. non num. 2, numerazione moderna a matita «4-6»
3. Documenti riguardanti l'abbazia di Santo Stefano di Carrara, questioni feudali e i Carraresi, tratti dagli archivi pontifici, copie collezionate e firmate da Gaetano Marini (dal 1217 al 1431)  
cc. non num. 56, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «8» a «116»
4. Enrico da Carrara e sua moglie Adelsa donano al monastero di San Cipriano di Murano una campagna a Melara (1137 ago. 7)  
«Esiste l'originale di questa carta nell'Archivio Patriarcale di Venezia. Procurai d'averla in autentica forma, ma non potei averne la grazia. Io già l'aveva cavata da me dai manoscritti del Brunacci» (C)  
cc. non num. 2, numerazione moderna a matita «118»
5. Otto instrumenti tratti dall'Archivio Capitolare di Padova:

- 5.1. Bernardo, vescovo di Padova, investe Marsilio q. Giacomo da Carrara, Ubertino e Giacomo q. Bonifacio q. Giacomo da Carrara, di un feudo posseduto dai loro antenati (1287 ago. 4)  
copia autentica del 4 apr. 1792
- 5.2. Bernardo, vescovo di Padova, investe Bonifacio q. Papafava da Carrara di un feudo, con diritto di decima, sito in Agna, San Siro, Borgoforte, Anguillara, Cartura e metà della decima di Cona (1288 feb. 25)  
copia autentica del 4 apr. 1792
- 5.3. Antonio, frate del monastero di Santa Maria del Carmelo in Padova, accusa ricevuta di mille lire di piccoli, consegnategli da Marsilio q. Albertino Papafava da Carrara e Giacomo q. Rinaldi q. Albertini Papafava, eredi di Obizzo q. Marsilio q. Giacomino, a titolo di esecuzione dei legati testamentario di detto Giacomino (1331 apr. 13)  
copia autentica del 30 lug. 1792
- 5.4. I frati del monastero di Santa Giustina rilasciano ricevuta per le somme ricevute dai procuratori di Marsilio Papafava q. Albertino e di Giacomo Papafava q. Rinaldo (1331 apr. 16)  
copia autentica del 30 lug. 1792
- 5.5. Il procuratore del monastero femminile di Sant'Agata in Padova, accusa ricevuta di lire mille di piccoli consegnati da Marsilio Papafava q. Giacomino e dalla moglie Agnesina Fieschi (1331 lug. 13)  
copia autentica del 31 lug. 1792
- 5.6. I procuratori di Marsilio q. Albertino Papafava e di Giacomo q. Rinaldo Papafava da Carrara accusano ricevuta di seicento lire di denari piccoli, versati da Antonio giudice, come prezzo per la vendita di una pezza di terra arativa con alberi da frutto e viti di campi 17, in Cartura, contrada Fulchelli (1331 lug. 13)  
copia autentica del 2 ago. 1792
- 5.7. Rendiconto di Marsilio da Carrara riguardo l'amministrazione dei beni del monastero di Santa Giustina (1334 feb. 28)  
copia autentica dell'8 ago. 1792

- 5.8. Ugucione, figlio di Aicardino, rinuncia nelle mani del vicario vescovile di Padova, a un feudo con decima in Saonara, Celeseo, Sabbioncello, Brentasecca, Frassenedo e Sant'Angelo (1336 mag. 30)  
copia autentica del 4 apr. 1792  
cc. non num. 33, numerazione moderna a matita da «120» a «188»
6. Il Maggior Consiglio della città di Padova nomina signore generale Marsilio da Carrara, a causa della malattia di Ubertino q. Giacomino da Carrara, che morì il 29 marzo 1345 (1345 mar. 27)  
copia autentica del 22 mar. 1791, tratta dal registro delle imbreviature del notaio Giovanni Strazzarolo  
cc. non num. 2, numerazione moderna a matita «190-192»
7. Sei strumenti tratti dall'Archivio Capitolare di Padova:
- 7.1. Ildebrandino, vescovo di Padova, investe Giacomino VI, principe di Carrara, q. Nicolò da Carrara, di un feudo ad Arquà (1345 lug. 3)  
copia autentica del 4 apr. 1792
- 7.2. Manfredino Conte q. Ugucione da Padova, vassallo del vescovo di Padova, rinuncia a un feudo, con diritto di decima, ad Arzercavalli. Contestualmente il vescovo investe di detto feudo Fina q. Pattaro Buzzaccarini, moglie di Francesco da Carrara il Vecchio (1361 feb. 5)  
copia autentica del 4 apr. 1792
- 7.3. Il vicario del vescovo di Padova investe Francesco da Carrara il Vecchio e Tommasina q. Alberto da Vigonza, rispettivamente per due terzi e un terzo, di un feudo con diritto di decima comprendente le terre elencate site nella Saccisica (1371 ott. 24)  
copia autentica 4 apr. 1792
- 7.4. Giovanni q. Boniverto da Montagnana, procuratore speciale di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, rinuncia, nelle mani del vicario del vescovo di Padova, al feudo con diritto di decima su Arzercavalli (1371 ott. 28)  
copia autentica del 4 apr. 1792

- 7.5. Il vicario del vescovo di Padova conferma l'investitura a feudo di numerosi beni, puntualmente elencati, a Francesco il Vecchio da Carrara (1371 dic. 8)  
copia autentica del 5 apr. 1792
- 7.6. Francesco il Vecchio da Carrara nomina suoi procuratori speciali Boscarino q. Fulcatino Buzzaccarini e Negro q. Gerardo Negri, per ricevere l'investitura di alcuni feudi vescovili con diritto di decima (1374 mar. 25)  
copia autentica del 5 apr. 1792  
cc. non num. 58, seguono 7 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «194» a «270»
8. Tre strumenti tratti dal registro del notaio Giovanni Stuva:
- 8.1. Elenco dei mulini sulla riva del fiume Adige, di proprietà del comune di Padova (1374 lug. 19)  
copia
- 8.2. Nicolò Penazio cartolaio, q. Pace, abitante a Padova in contrada Pontecorvo, dà in affitto a Giacomo Coltri da Bologna q. Pietro, abitante a Padova in contrada San Canziano, un follo da carta, sito in contrada Battaglia verso Monselice, comprensivo di tutte le dotazioni per la fabbricazione della carta (1398 mar. 27)
- 8.3. Il Maggior Consiglio e gli anziani della comunità di Padova nominano loro ambasciatori straordinari, Pietro Paolo Crivelli e Bonifacio Guarnarini, dottori in legge, per definire con la Signoria di Venezia capitoli, patti e confini della signoria dei Carraresi (1399 mar. 10)  
copie autentica del 27 feb. 1792  
cc. non num. 5, seguono 5 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «272» a «280»
9. Frate Giovanni, priore del monastero di San Giovanni del Venda, conferma il gius patronato dei Carraresi sul monastero (1380 gen. 15)  
copia autentica del 19 lug. 1792  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca, numerazione moderna a matita «282»

10. 10.1. Albertin q. Giacomo Papafava, nomina suo procuratore speciale Giovanni Sgagi da Parma q. Gabriele per difendere l'eredità della sorella Caterina, defunta (1382 set. 22)  
copia autentica del data 13 mar. 1792
- 10.2. Orfedo, cappellano della Cattedrale di Padova, nomina suo procuratore speciale Nicolò da Carbonara, per rinunciare, nelle mani dell'arciprete Conte da Carrara, il beneficio della cappellania (1386 nov. 6)
- 10.3. Francesco da Carrara nomina suo procuratore speciale Bandino Brazzi, suo scriba, per trattare la venuta a Padova, nello Studio, di alcuni dottori di diritto civile ed ecclesiastico (1398 giu. 1°)  
copia autentica del 13 apr. 1792  
cc. non num. 4, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «284» a «288»
11. Pietro q. Gerardino da Parma, mansionario della Cattedrale di Padova, procuratore di Nascimbene da Camponogara, prevosto della chiesa di Santa Maria dell'Arena di Padova, rinuncia nelle mani di Stefano da Carrara, amministratore «in spiritualibus et temporalibus» della diocesi di Padova, alla prepositura della chiesa di Santa Maria dell'Arena (1396 lug. 27)  
copia autentica del 21 giu. 1792  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita «290-292»
12. Testamento di Ugucione q. Giacomo Papafava (1397 lug. 13)  
copia autentica del 2 apr. 1792  
cc. non num. 2, più 1 c. non num. bianca, numerazione moderna a matita «294-296»
13. Giacomo da Carrara q. Francesco, amministratore «in spiritualibus et temporalibus» della diocesi di Padova, chiede di essere investito del feudo con diritto di decima di Villagattera (1398 feb. 24)  
copia autentica del 2 apr. 1792  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita «298-300»

14. Sentenza di condanna di Bartolomeo Bertone per l'omicidio di maestro Giovanni argentiere e di uno dei suoi due figli e per il furto di 90 ducati (1399 ago. 13)  
copia  
cc. non num. 2, più 3 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita «302-304»
15. Patti di dedizione di Padova e Venezia (1404)  
copia autentica del 7 mag. 1792  
pp. num. da «1» a «23», più 1 c. non num. bianca, numerazione moderna a matita da «306» a «328»
16. Taddea Ariosti q. Francesco e vedova di Giacomo Papafava rilascia ricevuta di 100 lire di piccoli a Manoello giudeo q. Abramo, per l'affitto di una casa sita in Padova, in contrada San Martino (1406 ott. 11)  
copia autentica del 9 ago. 1792  
cc. non num. 1, più 1 cc. non num. bianca, numerazione moderna a matita «330»
17. «Feuda Mariae pupillae filiae q. domini Iacobi de Carraria»: feudi con diritto di decima del vescovo di Padova, siti in Campolongo (1410 lug. 2)  
copia autentica del 2 apr. 1792  
cc. non num. 4, più 4 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «332» a «338»
18. Guglielmo q. Premorano da Rovolon vende ad Andrea, suo fratello, un sedime sito a Rovolon, per il quale deve a titolo di censo soldi 24 di piccoli a Taddea Papafava. Contestualmente Taddea Papafava investe a livello di un sedime Andrea Premorano (1410 oct. 7)  
copia autentica del 22 lug. 1791  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita «340-342»
19. 19.1. Giacomo q. Giacomo Papafava dichiara di aver ricevuto da Filippa q. Bartolomeo Laurenzi da Arquà, vedova di Pietro da Montagnana, 1200 ducati d'oro, dote della figlia Ricca (1432 nov. 14)
- 19.2. Testamento di Maria Maddalena q. Federico Capodilista e vedova di Albertin Papafava (1429 gen. 15)
- 19.3. Festucca Malizia q. Giovanni, tutrice di Pietro Conte e Alberigo Leone, figli del fu Francesco Papafava, investe a livello il vicentino

- Berto q. Giovanni Saratito di un appezzamento di terreno a Este (1389 mar. 14)
- 19.4. Alberigo Leone Papafava da Carrara q. Francesco, a nome anche di suo fratello Pietro Conte, affitta ad Antonio q. Bartolomeo da Concadalbero e a Biagio, suo figlio, un terreno a Tribano (1396 feb. 5)  
 copie autentiche del 26 feb. 1792  
 cc. non num. 5, più 5 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «344» a «352»
20. 20.1. «Il seguente strumento è tratto dall'Archivio del Real Collegio di Spagna in Bologna detto il Collegio Albornoz. Perché non viene concesso a chi si sia l'estrarre copia di carte dal detto Archivio, così s'assunse l'impegno di trascriverlo il senatore Savioli autore dell'Istoria bolognese, essendo a lui stato permesso il copiarlo come istoriografo di detta città. Altri quattro istrumenti carraresi vi sono in detto luogo, che con tempo il Savioli si prese impegno di scriverli; perciò si è lasciato il luogo per poterli riporre se verranno mandati» (C)
- 20.2. Lettera di papa Innocenzo VI a Francesco da Carrara, agli Estensi e agli Scaligeri (1362)  
 lacunosa
- 20.3. «Lettera d'Urbano V pontefice a Francesco da Carrara» (1362 lug.)  
 «Lettera d'Urbano V pontefice a Cane Signorio, e Alboino della Scala» (1362 lug.)  
 copie  
 cc. non num. 3, più 11 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «354» a «358»
21. Tre lettere autografe di Annibale Borri a Pietro Ceoldo riguardanti le ricerche sui Carraresi (1792)  
 cc. non num. 3, numerazione moderna a matita «360-362-368»
22. «Copie da me don Pietro Ceoldo fatte cavare da una stampa di antica lite tra la famiglia Badoera da Peraga prima nobile padovana, poi veneziana, e l'abazia di Santi Benedetto ed Ilario, poi San Gregorio di Venezia, ora intieramente secolarizzata per i beni di San Bruson ed altri in quei contorni,

- che quella famiglia avea avuti anticamente in feudo da quella famosa badia. 1792» (C) (anni 1338, 1339, 1375, 1399, 1405, 1406)  
cc. non num. 7, più 4 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita «370-372» e da «380» a «390»
23. «Nomi di alcuni abati di Santo Stefano di Carrara cogl'anni ne' quali si trovano, cavati da monumenti diplomatici» (C)  
cc. non num. 3, numerazione moderna a matita da «392» a «396»
24. «Scartafaccio trovato nella nobile casa Trevisan a S. Piero, ed a me regalato l'anno 1791. Servirà, se non altro, a dare notizia di alcune carte autentiche, che si potrebbero rintracciare» (C)  
Manoscritto del vescovo Giacomo Filippo Tomasini e di Roberto Papafava abate di Sebenico. Sono contenute anche notizie dell'abbazia di Santo Stefano di Carrara, con trascrizioni delle lapidi e di incisioni all'interno dell'abbazia (1650)  
pp. num. da «4» a «24», più prime 4 non num., numerazione moderna a matita da «398» a «426»
25. «Memorie dille sepolture di diversi signori della famiglia da Carrara per monsignor illustrissimo reverendissimo vescovo Tomasini. L'anno 1648. L'albore carrarese de detti Papafava»  
cc. num. da «1» a «6», numerazione moderna a matita da «428» a «436»
26. «Trattato nel quale si dimostra l'antichità de palagi ritrovati in Padova nella contrada di San Martino, dove hora sono situate le scuole pubbliche, dette volgarmente il Bo, e come anticamente prima che vi fosse l'hospitio o camera locanda all'insegna del Bue erano le più sontuose habitationi che havesse in Padua sopra ogni memoria la famiglia da Carrara. Fatto l'anno del detto 1646. Si tratta anco del contado di Anguillara per intelligenza degl'autori. Il tutto cavato con gran studio e diligenza da pubblici instrumenti»  
cc. num. da «1» a «4», più pp. num. da «1» a «36», più 1 cc. non num. bianca, numerazione moderna a matita da «438» a «486»
27. «Locatione dell'hospitio del Bo 1399 fatta da Francesco da Carrara»  
copia autentica del 6 lug. 1648  
cc. num. da «2» a «9», numerazione moderna a matita da «488» a «502»

28. «Questo instrumento fa legame con altri rotoli originali che si conservano in casa Papafava spettanti all'antica famiglia de Schinelli da Rovolon» (C)  
Il vescovo di Vicenza Giovanni Sordi investe i Carraresi di un feudo in Rovolon (1377 feb. 2)  
copia autentica del 22 feb. 1791  
cc. non num. 7, più 6 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «504» a «516»

21

1800

Documenti relativi alle famiglie da Carrara e Papafava e  
*Apologia principium Carrariensium* di Pier Paolo Vergerio il  
Vecchio

1283-1797

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 19 fascicoli di misura diversa, 4 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1800 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marrone, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 360 x 250 x 40

prima c. di guardia ant. r incisione del ritratto di Vergerio su carta incollata

seconda c. di guarda ant. r «Codice n° 21. Tutte queste carte da me raccolte le feci legare nel marzo 1800. Don Pietro Ceoldo» (C)

dorso «21» in inchiostro nero

#### Contenuto

1. Privilegio di cittadinanza padovana con diritti commerciali concesso da Francesco da Carrara al fiorentino Bartolomeo Agolanti e ai suoi figli e nipoti che vivevano a Treviso. Seguono documenti di compravendita e di livelli (1353-1354)

annotazione «Dell'Archivio della Casa di Dio di Padova»

prima c. azzurra

copie

cc. non num. 7

2. Verbali di sedute capitolari riguardanti la nomina del Vescovo dopo la morte di Giovanni Forzatè (1283)  
annotazione «Archivio Capitolare di Padova» (C)  
copie  
cc. non num. 8, più 4 cc. non num. bianche
3. Delibera del Maggior Consiglio di Padova riguardante la nomina di provveditori per il monastero di Praglia, con elezione di un gruppo per ogni quartiere della città. Nel quartiere di Ponte Altinate è eletto Giacomo da Carrara, nel quartiere delle Torricelle Bonifacio da Carrara (1307 mag. 22)  
copia  
cc. non num. 2
4. Albertino q. Giacomo Papafava da Carrara afferma la sua titolarità sul feudo di Bertipaglia, ricevuto in eredità e nomina due procuratori (1389 gen. 26)  
copia autentica del 9 lug. 1799  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche
5. Testamento di Taddea Ariosti moglie del q. Giacomo Papafava (1447 gen. 4)  
copia autentica del 26 ago. 1682  
cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche
6.
  - 6.1. Accordo tra il principe Cosimo de' Medici, figlio del granduca Ferdinando II di Toscana, erede del cardinale decano Carlo de' Medici, suo prozio, e l'abate Roberto Papafava, per alcuni crediti che aveva il cardinale con affittuari e livellari nei beni dell'abbazia di Santo Stefano di Carrara (1667 mar. 10)
  - 6.2. Cosimo «resta creditore liquidato come qui sotto dell'abate Roberto Papafava di ducati tre mila, e questo per il maneggio delle rendite e proventi della badia di Carrara» (1667 apr. 15)  
cc. non num. 8 più 1 c. non num. bianca
7. Sette lettere autografe dell'abate Annibale Borri da Ascoli a Pietro Ceoldo, riguardanti principalmente dei libri e delle opere che l'abate ha ricevuto (dal 1793 al 1797)  
cc. non num. 14

8. Tre lettere di Arnaldo Speroni degli Alvarotti, vescovo di Adria, a Pietro Ceoldo riguardo medaglioni e sigilli (1794 – 1795)  
cc. non num. 6
9. Notizie di «Trecentola o Trecenta» (s.d.)  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche
10. 10.1. «Copia cavata da un autentico processo fatto per le prove di cavalier di Malta per il signor cavalier Albertin Papafava figlio del signor Giacomo nobili padovani, esistente presso quella nobilissima famiglia» (1714 set. 13)  
copia autentica del 3 lug. 1799
- 10.2. «Copie cavata dal processo autentico fatto per le prove di cavaliere di Santo Stefano Papa Martire per il signor cavalier Francesco figlio del signor Giacomo Pappafava nobili padovani» (1722 dic. 17)  
copia autentica del 13 lug. 1799
- 10.3. Nuziale tra Francesco Papafava, figlio di Giacomo, e Caterina Antonini, figlia di Daniele (1733 giu. 23)  
copia autentica del 30 giu. 1799
- 10.4. Ducale del doge Marcantonio Giustinian relativa a «nuovi incentivi» per i membri della famiglia Antonini grazie alla loro partecipazione nelle guerre (1687 lug. 3)  
copia autentica del 4 lug. 1799  
cc. non num. 9, più 5 cc. non num. bianche
11. Deliberazioni del Capitolo per la morte del vescovo Alessandro Papafava riportanti la supplica dei fratelli Albertin e Francesco e del nipote Giacomo Papafava, le modalità del funerale, le condoglianze alla famiglia e l'approvazione dell'epigrafe (1770)  
copia autentica del 23 lug. 1799  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche

12. 12.1. a) Atto di battesimo di Francesco, figlio di Giacomo Papafava e di Maria Antonia Mussati Papafava (1714 feb. 21);  
 b) Nuziale del conte Girolamo Antonini da Udine con la contessa Elisabetta Capodilista, figlia di Giovanni Capodilista (1709 nov. 30);  
 c) Atto di battesimo di Giacomo Daniele Antonio Maria Giuseppe, figlio di Francesco q. Giacomo Papafava e di Catterina q. Daniele Antonini (1740 mag. 9);  
 d) Atto di battesimo di Francesco Maria Daniele Roberto Melchioro, figlio di Giacomo Papafava Antonini e Arpalice di Brazzà (1782 set. 6);  
 e) Atto di battesimo di Alessandro, figlio di Giacomo Papafava Antonini e Arpalice, figlia di Antonio di Brazzà (1784 ago. 12)  
 copie autentiche del 13 lug. 1799
- 12.2. Nuziale tra Giacomo Papafava, figlio di Francesco Papafava, e Arpalice, figlia di Antonio di Brazzà (1776 feb. 18)  
 copia autentica del 2 lug. 1799  
 cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche
13. Ducale del doge Alvise Mocenigo a Pietro Manin, capitano e vicepodestà di Padova, riguardante l'esonazione del conte Giacomo Papafava, per motivi di salute, dall'incarico di deputato della città e da qualsiasi altra carica pubblica (1776 feb. 14)  
 copia autentica del 5 lug. 1799  
 c. non num. 1, più 1 c. non num. bianca
14. *Apologia principum Carrariensium* di Pier Paolo Vergerio il Vecchio [sec. XV]  
 Annotazione finale del Gennari, il quale scrive che questa copia fu tratta dall'antico codice manoscritto membranaceo posseduto a Venezia da Roberto Papafava  
 pp. num. da «1» a «67»
15. prima c. «Codice di don Pietro Ceoldo»  
 15.1. Lettera di Giovanni Baisio ad Antonio Zarotto (1464)

- 15.2. Sentenza pretoriale di Antonio Zarotto, sul v è presente una poesia burlesca in volgare, in lode del Corazza dottore di Montona (1504 nov. 16)
- 15.3. Diario di viaggio di Antonio Zarotto con sua moglie (1496 ott. 9) cc. non num. 5
16. Epistole del Vergerio [sec. XVI]  
ultima c. pezzo di pergamena incollato su carta «Petri Pauli Vergeri Iustinopolitani Epistolarum fragmenta»  
cc. num. da «1» a «64», più 1 c. non num. bianca sul recto
17. Prospetti, piante, spaccati e altri disegni, fatti eseguire dall'abate Ceoldo, di una chiesa sotterranea antichissima che esisteva presso la Parrocchiale di Santo Stefano di Carrara, fatta demolire da Nicolò Erizzo, procuratore di San Marco, nel 1797 (1793 set. 13)  
1 c. di mm. 480 x 680 e 1 c. di mm. 460 x 350
18. Tavola d'incisione in rame, col ritratto di Scipione Papafava, priore di Messina (1646)
19. Tavola d'incisione in rame, raffigurante il catafalco per i funerali di Scipione Papafava (1651)

22

Sec. XVIII

*Storia della guerra per i confini*, conosciuta anche come *Cronaca carrarese II*, sec. XIV, copia ms del sec. XV, con aggiunte del Ceoldo nella seconda metà del sec. XVIII

Cod. cart., legatura coeva con coperta in assi rivestiti in cuoio inciso con impressioni decorative a secco, dorso in cuoio, traccia di una bindella, una contrograffa sul piatto post., mm. 290 x 230 x 50

cc. non num. da 1 a 6 e num. da 1 a 153, numerazione moderna a matita complessiva da 1 a 159, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post.

c. non num. 1 «Storia della guerra del Carrarese contro li Veneziani per li confini. Codice XXII» (C)

cc. con num. moderna da 2 a 6 il Ceoldo annota che il codice è una copia del sec. XV di un codice membranaceo del XIV sec. posseduto dal conte Roberto Papafava. Precisa poi che questo codice apparteneva alla famiglia Brozolo, poi passò nelle mani del conte Antonio Maria Borromeo il quale lo consegnò all'abate Gennari, che a sua volta lo lasciò al Ceoldo. Ceoldo lo donò ai due fratelli Francesco e Alessandro Papafava. Specifica poi che questa copia manca delle prime due carte, sostituite con altre moderne, lo stesso per la c. num. 15. Inoltre aggiunge che il codice era mutilo, ma il Ceoldo l'ha integrato con la seconda parte, che sembrava smarrita, e forma così il codice 22.

Torri nella sua descrizione informa che il codice è di un autore anonimo, probabilmente del tempo, un segretario o un notaio della Cancelleria carrarese.

Un'altra copia di questo codice è nel volume 40.

23

1789

«Formulario della cancelleria di Francesco il Vecchio da Carrara», secc. XIV-XV

Reg. cart., legatura coeva con coperta in cuoio rosso inciso con impressioni decorative a secco dorate, l'interno dei piatti è decorato in raso di seta azzurro con disegni dorati, mm. 320 x 225 x 20

cc. non num. da 18, numerazione moderna a matita complessiva da 1 a 18, 6 cc. di guardia ant. e 5 cc. di guardia post.

quinta c. di guardia ant. r «codice n° 23»

sesta c. di guardia 5 ant. r dedica «A don Pietro Ceoldo diligente raccoglitore delle cose carraresi, questo formulario della cancelleria di Francesco Vecchio da Carrara. Giovanni de' Lazara cavaliere gerosolimitano per pegno d'amicizia, l'anno 1789»

sesta c. di guardia ant. r «E furono poi da me don Pietro Ceoldo suddetto regalate alla nobile famiglia Papafava, per la quale unicamente raccolgo questi per lei gloriosi monumenti» (C)

c. non num. 1 stemma della famiglia de Lazara

Allegato: un fascicolo sciolto di 16 cc. non num., del XIX sec., contenente una copia del formulario, ora è condizionato in una busta di cartoncino nero.

Contenuto

Formulario contenente 96 lettere

24

1791

Galeazzo Gatari, *Cronaca carrarese*, secc. XIV-XV, copia ms del 1424, copista Giovanni Aliotti

Cod. cart. e membr., legatura coeva con coperta in assi rivestiti per metà in cuoio, dorso in cuoio danneggiato per metà staccato dal piatto ant., una bindella con graffa e traccia di un'altra, due contrograffe, sono presente dei restauri delle cc. utilizzando pergamena, mm. 250 x 160 x 80

cc. num. da 1 a 243, più 11 cc. non num. iniziali, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post. membranacee

piatto ant. «[Cr]onicha de Padua»

c. di guardia ant. r «Codice n° 24»

c. non num. 4 «Questo codice fu donato a me don Pietro Ceoldo dal don Antonio Magalotto, che ha il titolo d'archivista del Vescovato, avendolo egli considerato di niun valore, subito che da me intese ch'era il Gattari. Li nobbili signori conti fratelli de Lazara da San Francesco stima molto una copia, che ha questa firma. Io Antonio Monterosso faccio ampla ed indubitata fede di aver trascritta la presente istoria da un'altra simile di caratteri antichi scritta in carta reale in 4°, esistente appresso il signor Stefano Papafava abitante a San Giovanni dietro il Domo, nella quale a foglio 170 4° vi è questa nota ego Ioanni Aliotti scripsi 1424. Da questo si vede che il famoso Monterosso trasse la sua copia da questo manoscritto. Mi fu donato il 27 settembre 1791 ed io lo regalai alla nobile Casa Papafava detta di San Lorenzo.

Avverto che questo è il più antico testo del Gatari che si conosca» (C)

cc. non num. 1-2-3-11 contengono note relative al testo

c. num. 170 post. «Ego Ioanni Aliotti scripsi 1424»

Le cc. presentano danni da roditori e da umidità

Prima edizione: Gatari, Galeazzo, Gatari, Andrea, *Chronicon Patavinum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 17, secondo la redazione del cod. Est. Ital. 1134 (Modena,

Bibl. Estense, ora S.1.7); nuova edizione: Gatari, Galeazzo, Gatari Bartolomeo, *Cronaca carrarese confrontata con la redazione di Andrea Gatari (1318-1407)*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Antonio Medin e Guido Tolomei, Città di Castello, S. Lapi, tomo 17, vol. 1, 1909; Gatari, Galeazzo, Gatari Bartolomeo, *Cronaca carrarese*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Roberto Cessi, Bologna, Zanichelli, 2 ed., tomo 17, vol. 2, 1942.

25

(s.d.)

## Ritratti e stemmi dei signori da Carrara

### Sec. XVI

Vol. cart. e membr. formato da 2 fascicoli di misura diversa, 1 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura coeva con coperta in legno ricoperto di cuoio inciso con impressioni decorative a secco ai lati dei piatti e nel dorso, tredici borchie d'ottone centrali e ventiquattro ai lati sul piatto ant. e tredici centrali e ventisei ai lati sul piatto post., ventidue borchie sugli spessori del piatto ant. e ventuno più una persa sugli spessori del piatto post., due fermagli e tracce di due bindelle, mm. 290 x 220 x 20 c. sciolta «Per sentimento dello don Pietro Ceoldo saranno da collocarli nella di lui raccolta. Codice 25»

altra c. sciolta «Insegna di Marsilio X»

c. non num. 15 «Questo codice sì da me don Pietro Ceoldo prete padovano procurato alla casa Papafava» (C)

#### Contenuto

1. Ritratti e stemmi colorati dei signori che dominarono Padova:
  - 1.1. Ritratto e stemma di Ezzelino III da Romano
  - 1.2. Ritratto e stemma di Giacomo da Carrara, primo principe carrarese, figlio di Marsilio
  - 1.3. Ritratto e stemma di Nicolò da Carrara figlio di Ubertino da Carrara
  - 1.4. Ritratto e stemma di Marsilio da Carrara, figlio di Parenzano
  - 1.5. Ritratto e stemma di Mastino Scaligero, figlio di Alboino
  - 1.6. Ritratto e stemma di Marsilio da Carrara, che ritorna signore di Padova

- 1.7. Ritratto e stemma di Ubertino da Carrara, figlio di Giacomino
- 1.8. Ritratto e stemma di Marsilietto Papafava da Carrara, figlio di Albertino
- 1.9. Ritratto e stemma di Giacomo il Giovane da Carrara, figlio di Nicolò
- 1.10. Ritratto e stemma di Giacomino da Carrara fratello di Giacomo il Giovane da Carrara
- 1.11. Ritratto e stemma di Francesco il Vecchio da Carrara, figlio di Giacomo
- 1.12. Ritratto e stemma di Gian Galeazzo Visconti
- 1.13. Ritratto e stemma di Francesco Novello da Carrara  
fasc. cart.  
cc. con num. moderna a matita da 1 a 15
2. Insegne e stemmi a colori e iscrizioni dei principi che dominarono Padova  
[sec. XVI]  
fasc. membr. di formato più piccolo rispetto al precedente  
c. non num. 14

26

1779

## Catastico di beni di Adelmonta Maltraversi

### Sec. XIII

Vol. membr., formato da 2 fascicoli di misura diversa, legatura coeva con coperta in cuoio inciso con impressioni decorative a secco, cinque borchie metalliche sul piatto ant. e quattro sul piatto post., più una persa, due fermagli, mm. 350 x 250 x 30

#### Contenuto

1. Catastico di beni di Adelmonta Maltraversi, moglie di Giacomino da Carrara, detto il primo Papafava  
c. non num. 68 «Questo catastico era nell'archivio di Praglia e fu scoperto anni sono da don Pietro Ceoldo. Seguita l'anno 1810 la fatal soppressione di quel celebre monastero fu salvato dalle rapine del Demanio, che invase

quell'archivio come tutti quelli degli altri monasteri. Esso don Pietro l'ottenne da quel dignissimo priore amministratore Benedetto Castori ad oggetto di rassegnarlo alla nobile casa Papafava a cui appartiene. Deve star unito al codice 26 perché con quello è una cosa stessa, come si può vedere dall'indice fatto dallo stesso don Pietro dei manoscritti di quella illustre famiglia»

danni da umidità

cc. non num. 69

2. Altro esemplare di catastico di beni di Adelmonta Maltraversi

prima c. «Codice n.° 26. Un simile catastico completo sta nell'archivio dei monaci di Praglia» (C)

c. non num. 54 «Questo codice era per perire e da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu salvato e rassegnato alla casa Papafava l'anno 1779» (C), si trovano nella stessa carta anche due epigrafi del Ceoldo, in morte di Giacomo Papafava

copia del 1467

cc. non num. 54, è presente una num. romana da «I» a «XX» e da «XXXI» a «LXIII»

27

1779

## Protocollo del notaio Zilio de' Calvi

1359-1407, copia del sec. XVII

Reg. cart., legatura con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 430 x 340 x 60

cc. non num. 227, 2 cc. di guardia ant.

seconda c. di guarda ant. r «Codice n° 27. Questo codice è stato dato alla casa Papafava da me don Pietro Ceoldo l'anno 1779. Questo codice viene citato dall'abate Giovanni Brunacci nel suo libro *De re nummaria Patavinorum* al capitolo 14 pagina 144 e altrove; e l'istrumento da lui prodotto nell'opera stessa alla pagina 150 che forma tutto il capo 15 è cavato da questo manoscritto medesimo» (C)

ultima c. due epigrafi autografe del Ceoldo riguardanti Giacomo Papafava Antonini

dorso «27» scritto in inchiostro nero e «76» in inchiostro blu  
danni da roditori

#### Contenuto

Copia di un protocollo contenente 254 documenti del notaio Zilio de' Calvi riguardanti i Carraresi. Il notaio Zilio de' Calvi ha presieduto la cancelleria dei signori da Carrara dal 1379 al 1407

I documenti originali si trovano presso l'Archivio di Stato di Padova, Atti dei notai del Distretto di Padova, Zilio fu Facino (1359-1416)

28

1790

### Documenti relativi alle famiglie da Carrara e Papafava

1290 lug. 23-1515 dic. 13

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 8 fascicoli di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1790 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marrone, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 300 x 210 x 35

seconda c. di guarda ant. v «Codice n° 28»

terza c. di guardia ant. r indice degli «Istrumenti raccolti da don Pietro Ceoldo, 1790»  
(C)

#### Contenuto

1. Adelaide Scrovegni, figlia del fu Rinaldo Scrovegni e moglie di Albertin q. Giacomini Papafava da Carrara, nomina suoi procuratori Guido Barberio, della contrada di San Bartolomeo in Padova e Alberto Albrighetti, notaio, da Santa Sofia, per questioni finanziarie (1290 lug. 23)  
copia autentica del 23 nov. 1790  
cc. non num. 4, di cui 2 bianche
2. Giacomo da Carrara q. Marsilio rinuncia ad alcuni appezzamenti di terreno, situati a Voltabarozzo, di proprietà dei frati predicatori e dei frati minori di Padova (1301 ott. 30)  
copia autentica del 23 nov. 1790

- cc. non num. 4, di cui 2 bianche
3. Testamento di Anna q. Bonifacio da Carrara, vedova anche di Guecello Delesmanini (1311 [...] 19)  
copia autentica del 23 nov. 1790  
cc. non num. 4, di cui 2 bianche
  4. Divisione dei beni del fu Piero Conte Papafava da Carrara, tra i nipoti Obizzo, Marsilio e Rinaldo (1318 mar. 16)  
Precedono annotazione del Ceoldo e albero genealogico  
copia autentica del 10 nov. 1790  
cc. num. da «1» a «26»
  5. Divisione dei beni della fu Adelmonta Maltraversi, moglie del fu Giacomini Papafava da Carrara (1321 giu. 14)  
Precedono annotazione del Ceoldo e albero genealogico  
copia autentica del 10 nov. 1790  
cc. num. «da 1 a 16», più 2 cc. non num. bianche
  6. Francesco il Vecchio da Carrara restituisce ad Albertin Papafava da Carrara i beni a lui spettanti per eredità (1364 nov. 18)  
Precedono annotazione del Ceoldo e albero genealogico  
copia autentica del 10 nov. 1790  
cc. num. da «1» a «68»
  7. Processo e sentenza assoluta per Albertino e Obizzo Papafava, accusati di illegittimo possesso di terre in Agna, Cona e Borgoforte (1462 mar.-apr.)  
Precede una annotazione del Ceoldo  
copia  
cc. num. da «1» a «12», più 1 c. non num. bianca
  8. Ducale di Leonardo Loredan, nella quale si ordina di presentarsi a Venezia ai cittadini padovani accusati (1515 dic. 13)  
Precede una annotazione del Ceoldo  
copia di mano del Ceoldo  
cc. non num. 4

## Documenti riguardanti le famiglie da Carrara e Papafava e l'abbazia di Santo Stefano di Carrara

### Sec. XII-1582 lug. 28

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 26 fascicoli di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 5 cc. di guardia post., legatura del 1795 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata rossa, verde e gialla, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 320 x 220 x 50

interno del piatto ant. è incollata «Procura delli magnifici signori Giacomo e Giacomina da Carrara per prender tenuta delli vescovati e chiese di Feltre e Belluno. Ex libri Instrumentorum Petri Saraceni» (1349 apr. 8)

prima c. di guardia ant. r è incollata una copia del Gennari tratta da «ex tabulario maioris ecclesiae», riguardante un'investitura a livello di un terreno in Codevigo fatta da Pietro della Vigna «Dei gratia Sancte Iustine Pataviensis Ecclesiae episcopus» (1114 set. 10)

seconda c. di guardia ant. r «Carte raccolte da me don Pietro Ceoldo ed unite insieme l'anno 1795» (C)

terza c. di guarda ant. v «Codice n° 29»

dorso «29» in inchiostro blu

### Contenuto

1. Atti notarili riguardanti i Carraresi. Trattati dall'Archivio notarile di Padova e da archivi privati (dal 1295 al 1403)  
 copie autentiche del 9 feb. 1793, 30 ago. 1792, 6 ott. 1792, 22 set. 1792, 6 dic. 1793, 22 ott. 1794  
 pp. num. da «1» a «71», più 4 cc. non num. bianche, seguono cc. non num. 9, più 3 cc. bianche non num., seguono cc. 8 non num., più 8 cc. bianche non num., seguono cc. non num. 2, più 2 cc. bianche non num., seguono cc. non num. 15, più 5 cc. bianche non num.
2. Tre documenti riguardanti le condizioni di pace della guerra tra Veneziani e Padovani (1216 apr. 9)  
 fasc. di piccolo formato  
 copie di mano del Gennari (sec. XVIII)

- cc. non num. 4
3. Notizie riguardanti Francesco da Carrara, estratte dalle *Novelle Poretane* di Giovanni Sabadino degli Arienti, edizione del 1540 di Verona (s.d.)  
c. non num. 1
4. Notizie riguardanti Conte da Carrara, viceré dell'Abruzzo. Tratte da «Iacobi Donadei episcopi Aquilani Diaria» (1407 feb. 19)  
carta azzurra  
cc. non num. 2, di cui una bianca
5. c. di piccolo formato, strappata nella parte inferiore:
1. «1405 15 set. Francesco da Carrara dona ad Anna, [figlia] naturale di Francesco il Vecchio da Carrara, moglie del q. Francesco Capodivacca campi 44 in Baon»
  2. «1384 9 nov. Procura di Francesco da Carrara per essiger dai veneziani ducati 4.000 d'oro per porzione di ducati 12.000, per frumento ad essi venuto»
  3. «1384 ultimo marzo. Simile Procura per esigger altri ducati 4.000 per la ragione suddetta»
  4. «1384 14 set. Simile Procura per esigger altri ducati 4.000 come sopra»
  5. «1387 13 set. Patti fra Conte da Carrara e il comune di Caneva»
  6. «1387 26 set. Procura del Carrarese [Conte da Carrara] a Paganin Sala perché laudi li patti suddetti»
  7. «1387 27 set. Laudo degli stessi»
- c. non num. 1
6. «Copia tratta dal libro dei statuti de Teologi di Padova» riguardante l'incremento di teologi iscritti al Collegio durante la signoria dei Carraresi con Francesco il Giovane da Carrara (s.d.)  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
7. c. di piccolo formato «1525 4 agosto. Ducale che Zuanne Rossi, Marsilio Papafava, Bortolomeo Soncin, Francesco Parma siano non tenuti pagar gravezza se non per li beni che acquistavano da cetero»  
c. non num. 1
8. Albero genealogico della famiglia Brazolo, da Pietro († 1345 gen. 1°). Di mano dell'abate Gennari (sec. XVIII)  
c. non non num. 1

9. Nella stessa c., nel r:  
 Lettera di Cangrande della Scala a Marsilio da Carrara per pianificare l'attacco contro i Trevigiani: Cangrande della Scala chiede a Marsilio di preparare le milizie per la guerra (1329 lug. 2)  
 Ducale di Andrea Contarini, che chiede a Francesco da Carrara salvacondotti per alcuni ambasciatori (1379 ago. 17)  
 copie di mano del Gennari (sec. XVIII)  
 c. non num. 1
10. Carta incollata: ricevuta rilasciata da Giacomino Papafava e dal di lui padre Marsilio, della dote di Oremplase, figlia di Guglielmo Dente dei Lemizi (1298 lug. 1)  
 Annotazione «Questo strumento è scritto di pugno del signor abate Gennari, come si vede. Non mi disse il nodaro nè l'archivio dove fu cavato. Il Giacopino già citato è l'istesso soggetto che il Papafava [56] del mio *Albero* figlio di Marsilio [41] e di Agnesina dal Fiesco. Mi assicura il signor Gennari suddetto che lo trova anche col nome di Fava e ch'ebbe una figlia maritata in Casa Capodivacca» (C)  
 copia di mano del Gennari (sec. XVIII)  
 c. non num. 1
11. «Copia tratta da altra copia di supplica esistente nel tomo 146 al foglio 121 dell'archivio delli nobili signori conti Antonio e Niccolò cavalieri»  
 Supplica di Mattio Cumani e Pietro Trevisan, oratori della città di Padova, e Gasparo Ranzato sindaco di Padova, al Consiglio di Dieci della Repubblica di Venezia contro l'Ufficio alle Rason vecchie per «indebite ed ingiuste molestie» alla città di Padova per i beni comunali (1581)  
 Segue copia della risposta del Consiglio di Dieci, il quale sospende «le denoncie, sentenze, confiscazioni e ciascun altro atto delli Officiali delle Rason Vecchie, Proveditori sopra Camere e di qualunque altro Ufficio e Regimento sopra di detti beni comunali» (1582 lug. 28)  
 cc. non num. 3, più 1 c. non num. bianca
12. Testamento di Maria Storlodo, moglie di Lodovido Storlodo e figlia di Giacomo da Carrara, fratellastro di Francesco Novello (1475 gen. 18)  
 copia autentica del 19 dic. 1651  
 cc. non num. 3, più 1 c. non num. bianca

13. Permuta tra Stefano da Carrara, amministratore dei beni della diocesi di Padova e Giacomo da Carrara q. Francesco (1401 mag. 21)  
copia  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche
14. Nota di investiture, vendite, affitti, confische, divisioni di beni carraresi dal 1264 al 1399. Segue un appunto per l'anno 1095 relativo alla conferma di Enrico IV imperatore, per la donazione di beni fatta al monastero di Santa Giustina da Litolfo da Carrara  
«Questa nota è delle carte carraresi che esistono nell'archivio di Santa Giustina. Fu cavata nell'aprile del corrente anno 1794 e scritta di pugno di Alberto Campolongo, abate attuale del monastero» (C)  
c. non num. 1
15. «Copia tratta dal libro intitolato *Campione*, che si conserva nell'archivio del convento di Santa Maria de' Servi di Padova, da me frate Giuseppe Maria Mangilli de' Servi di Maria»: memoria riguardante la donazione avvenuta nel 1392 di una chiesa alla «Religione de' Servi di Maria» fatta da Francesco il Giovane, per volontà del padre Francesco il Vecchio da Carrara  
c. non num. 1
16. Decisione del vescovo di Padova in merito alla controversia tra Roza, badessa del monastero di Santo Stefano in Padova e l'arciprete Egelfredo d'Este, per il diritto di decima di Santa Tecla di Este (1162 lug. 18)  
copia  
c. non num. 1, più 3 cc. non num. bianche
17. «Nomi di alcuni abati di Santo Stefano di Carrara cogl'anni ne quali si trovano cavati da monumenti diplomatici» (C): nomi dal 1068 (Ildebrando) al 1794 (Pietro Ceoldo)  
scrittura di mano del Ceoldo  
cc. non num. 3, più 1 c. non num. bianca
18. Permuta tra Pietro, abate dell'abbazia di Santo Stefano a Carrara e Isnardo, monaco di San Nazaro a Verona (1130 feb. 28)  
copia  
cc. non num. 2, più 2 cc. non num. bianche

19. Lettera di papa Urbano II al vescovo di Vicenza, circa la vertenza con l'abate di Praglia (s.a. gen. 25)  
Giuramento di Mauro, consacrato abate di Santo Stefano di Carrara (1195 apr. 9)  
cc. di piccolo formato  
copie di mano dell'abate Gennari  
cc. non num. 2
20. I canonici della cattedrale di Padova concordano con l'abate del monastero di Santa Giustina e con il primicerio dei cappellani di Padova, sul loro diritto di intervenire nell'elezione dei vescovi di Padova (1213 nov. 22)  
Nel verso «Il controscritto istrumento fu cavato dall'archivio di Santa Giustina ed è di pugno dell'attuale dignissimo Alberto Campolongo abate di detto monastero» (C)  
copia  
c. non num. 1, più 1 non num. bianca
21. Particola di testamento del cardinale Simon, il quale lascia tremila lire venete al monastero di Santo Stefano di Carrara (1277 feb. 7)  
copia di mano del Gennari (sec. XVIII)  
c. non num. 1
22. Pasquale, Viviano e Mainerio, mansionari della cattedrale di Padova, inviano Balduino, abate del monastero di Santo Stefano di Carrara, a Vicenza per una causa relativa a un libro (1221 ago. 22)  
copia di mano del Gennari (sec. XVIII)  
c. non num. 1
23. L'abate di Santo Stefano di Carrara investe Alfredino q. Giovanni Petella, di un terreno arativo a Voltabarozzo e a Pontecorvo (1277 lug. 12)  
c. azzurrina di piccolo formato  
copia di mano del Gennari (sec. XVIII)  
c. non num 1, più 1 c. non num. bianca
24. Annotazioni e copie di documenti tratti da vari archivi, riguardanti l'abbazia di Santo Stefano di Carrara (secoli XIV-XV)  
c. non num. 4 «Memorie datemi dal signor abate Gennari» (C)  
copie di mano del Gennari (sec. XVIII)  
cc. non num. 6

25. 25.1. Estratto che ricorda frate Agostino da Ancona, abate del monastero di Santo Stefano (1424 feb. 11)
- 25.2. Nel v della stessa c. sono incollate due annotazioni di mano del Gennari: la prima riguarda frate Giovanni, abate di Santo Stefano, (1318 nov. 1); la seconda riguarda Zufredo da Lodi, vicario di Pagano della Torre, vescovo d'Aquileia e amministratore della sede vescovile vacante di Padova (1319 mag. 16)
- 25.3. Appunto del Gennari «Negli atti della città all'anno 1442. Parte di supplicare il principe che supplichi Santa Santità, che gl'infrascritti benefici che vacheranno non siano più commendati», segue lista dei benefici, tra cui è presente l'abbazia di Santo Stefano di Carrara cc. non num. 2
26. Memorie e atti trascritti dal Ceoldo da vari archivi padovani, riguardanti l'abbazia di Santo Stefano, possedimenti e altre notizie storiche sui Carrara e sui Pappafava. Ceoldo annota per ogni memoria da dove ha ricavato le notizie (secoli XII-XV)  
pp. num. da «1» a «199», più 5 cc. non num. bianche

30

1788

«Memorie Carraresi e Pappafava», la maggior parte di mano del Ceoldo

Sec. XII-sec. XVIII seconda metà

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 13 fascicoli di misura diversa, 2 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1788 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 320 x 220 x 40

c. non num. 1 ant. «Tutte queste memorie furono raccolte da me don Pietro Ceoldo prete padovano l'anno 1788. Codice n° 30» (C)

dorso «Memorie Carraresi e Pappafava» «Reverendo Ceoldo»

Contenuto

1. Lettera dell'abate Brunacci al conte canonico Pellegrico Ferri riguardante documenti di «Due Expectative» canoniche (1246-1258)  
«Questa lettera che contiene l'espettativa di Marsilio da Carrara ad un canonicato di Padova è di pugno del celebre abate Brunacci» (C)  
copie del 1742  
c. non num. 1
2. Nota del Ceoldo riguardante un codice manoscritto con gli statuti del castello di Pernumia, conservato nella Libreria Capitolare di Padova, dato però all'arciprete della Pieve di Pernumia, don Giovanni Pietro Masiero  
cc. non num. 2
3. «Memorie della casa da Carrara raccolte da don Pietro Ceoldo prete padovano, per la famiglia Papafava». Sono memorie ed estratti da codici antichi e pergamene (secc. XII-XV)  
copie di mano del Ceoldo, il quale annota da dove ha ricavato le memorie e le notizie (sec. XVIII)  
cc. non num. 15, più pp. num. da «1» a «112»
4. «Istoria della chiesa di Padova manoscritta del signor abate Giovanni Brunacci, esistente appresso l'eccellentissimo signor cardinale Santi Veronese, vescovo di Padova»  
cc. non num. 17
5. Documento riguardante il feudo di Rovolon (1373)  
«L'originale di questa carta presentemente sta in casa Papafava di San Lorenzo procuratogli da me don Pietro Ceoldo e la presente copia fu scritta dal domino Antonio Magalotto, archivista del vescovato di Padova e pubblico nodaro» (C)  
cc. non num. 13
6. Memoria del Ceoldo riguardante un atto notarile tra la famiglia Dall'Oglio e Francesco da Carrara (1374 giu. 10)  
copia del Ceoldo ricavata dai manoscritti del Gennari (sec. XVIII)  
c. non num. 1, seguono 12 cc. non num. bianche
7. Testamento di Caterina Schinelli da Rovolon, moglie di Albertino Papafava (1405 giu. 15)  
«Anche l'originale del presente testamento ora conservasi in casa Papafava di San Lorenzo, questo pure procuratogli da me don Pietro Ceoldo e la

- copia presente fu parimenti scritta dal dottor domino Antonio Magalotto, archivista vescovile e pubblico nodaro» (C)  
cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche
8. 8.1. «Primo delli patti convenuti fra li Veneziani e Padovani» (1405 gen. 30)  
copia autentica del 16 mag. 1612
- 8.2. Notizia riguardante la chiesa di San Michele «Questo tabernacolo fu rubato prima della metà del corrente secolo XVIII da un ladro che scopertosi poi fu denominato il ladro famoso. Egli poi costituito confessò che l'osso lo avea getato nel fiume e che il tabernacolo era stato fuso in gheto dove l'avea venduto» si riferisce al dito di San Cristoforo contenuto in un tabernacolo d'argento (s.d.)
- 8.3. «In morte del nobilissimo signor conte Iacopo Pappafava. Sonetto»  
«Morì il conte Giacomo il 26 agosto dell'anno 1785, d'anni 45. Il sonetto è dell'abate Giuseppe Gennari accademico pensionato»  
(sec. XVIII seconda metà)
- 8.4. «Bulla aurea cum capitulis infrascriptis concessis civitati Padue»  
[s.d.]  
copia tratta da un manoscritto della biblioteca di San Francesco Grande di Padova  
cc. non num. 5, più 5 cc. non num. bianche
9. Altare nella chiesa domenicana di Sant'Agostino in Padova, eretto a spese di Giacomo Papafava (sec. XVIII)  
cc. non num. 2
10. Memorie del Ceoldo tratte da un codice membranaceo esistente presso i Contarini a Piazzola (sec. XV)  
cc. non num. 4, più 2 cc. non num. bianche
11. Antiche investiture del feudo di Rovolon (dal 1395 al 1500)  
«Tutti questi istrumenti furono da me don Pietro Ceoldo prete padovano procurati alla casa Papafava l'anno 1776» (C)  
cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche, seguono cc. non num. 4, più 2 cc. non num. bianche, seguono cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche, seguono cc. non num. 11, più 11 cc. non num. bianche, seguono cc. non num. 3, più 3 cc. non num. bianche, seguono cc. non num. 3

12. Due epigrafi di mano del Ceoldo riguardanti la morte di Giacomo Papafava (1785)  
c. non num. 1
13. Riproduzioni di monete e sigilli carreresi con descrizioni di mano del Ceoldo  
cc. non num. 2

31

(s.d.)

## Documenti riguardanti le famiglie da Carrara e Papafava

1027 lug. 1°-1562 mag. 3

Vol. membr. e cart. costituito dal Ceoldo, formato da 24 pergamene di vario formato, 1 fascicolo membr., 1 fascicolo cart., 18 cc. di guardia ant. e 19 cc. di guardia post., legatura del XVIII sec. (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marrone, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 380 x 260 x 30

prima c. di guardia ant. r «Codice n° 31»

dorso «31» in inchiostro blu

### Contenuto

1. Ducale di Michele Steno in cui si conferma ai Bonzanini quanto essi riceverebbero dai Carraresi per i loro crediti: tra i beni è compresa l'antica casa Papafava che nel sec. XIV fu convertita in locanda all'insegna del Bo, che divenne poi la sede dello Studio (1406 giu. 28)  
pergamena
2. Quaderno membranaceo di copie cinquecentesche di copie trecentesche di documenti:
  - 2.1. «Instrumento dila donasion de le possession facta per Litolfo fiolo de Gumberto de Carrara et de un servo al monastero de San Steffano de Carrara» fatta dall'imperatore Corrado II (1027 lug. 1°)
  - 2.2. «Instrumento de le possession su le confine de Pernumia comprade per Henrigo fiolo de Litolfo da Carrara da donna Azella (da Pernumia)» (1068 mag. 31)

- 2.3. «Instrumento como Artiucio fiolo del sovrascripto Litolfo de Gumberto da Carrara dona certe possession al monastero de San Steffano da Carrara» (1068 ago. 6)
- 2.4. «Instrumento de le possession del confin de Pernumia donade per lo sovradicto Gumberto fiolo del sovradicto Litolfo al monastero de San Steffano da Carrara» (1077 nov. 13)
- 2.5. «Instrumento dele possession del confin de Bredepaia comprade per Millon dal castello de Carrara de Rainerio dal castello de Montagnon» (1108 ott. 1°)
- 2.6. «Instrumento dela donason de certe possession sul confin de Pernumia et de Bredepaia facta per Millon da Carrara Richelda soa mare al monastero di Santo Steffano da Carrara» (1109 giu. 5)
- 2.7. «La forma del privilegio concedudo ad Henrigo, Marsilio, Huberto, et Hugolon germani da Carrara et ad Henrizon, Litolfo, et Gumberto germani da Carrara da Henrigo quarto imperadore di romani sempre agosto» (1114 gen. 23)
- 2.8. «Instrumento de feudo de mesier Marsilio del castello de Carrara de tutto quello chel cognosce dal Vescovo de Pava» (1198 set. 9)
- 2.9. «Forma privilegii a Federico romanorum imperatore agosto concedudo al sovrascripto Marsilio del castello de Carrara per i meriti soi et quelli de so pare como se lege qua qui de socto» (1160 ott. 15)
- 2.10. «Instrumento dela sententia dada intra Alberto da Baon da una parte et madona Bartholina et le fiole, et Marco, et Iacomin da Carrara et le moiere de quilli da l'altra parte et questo per cason ch'el ditto Iacomin et Marco havea combatu la torre del ditto Alberto da Baon» (1182 nov. 5)
- 2.11. «Forma del privilegio dal Imperador Federigo concedudo a meser Iacomin da Carrara sul fatto de la heredità de madona Maria, soa moiere et fiola che fu de meser Alberto de Baone» (1184 ott.15)
- 2.12. «Instrumento como meser Marsilio, fiolo enquadrìo de meser Iacomin da Carrara per si e per soi fradelli investì ad livello della infrascripta pezza de Valle» (1191 lug. 28)

- 2.13. «Item aliud instrumentum como madona Maria da Baon moier enquadrio de meser Iacomin da Carrara per soi fioli Piero Conte, Uguzon et Iacomin, et meser Marsilio, et Albertin investì ad perpetual livello Zordanin de Vivian del infrascripte tre pezze de terra» (1192 feb. 12)
- 2.14. «Instrumento como meser Iacomo, fiolo enquadrio de meser Marsilio da Carrara a rason de livello perpetuale per si et Albertin so fradello investì Piero, fiolo de meser Henrighetto Pizolo, de tutte l'infrascripte poste de molin le quale elli have insieme con Bonifacio et Albrigo Lion suo germani cosini» (1210 mag. 5)
- 2.15. «Item uno altro instrumento de una sententia dada per li infrascripti arbitri meseri Rogati et Schenella zudesi in le question che era frasi preditti fradelli meser Jacomo et Albertino da Carrara da una parte et meser Albrigo Lion so german cosin da l'altra parte, et de la segurtà dada per i sovrascritti de obedire ala sententia et questo per cason de la partison fra loro de le soe forteze possession feudi et vasalli» (1215 mag. 6)
- 2.16. «Instrumento dele infrascripte possession comprade per meser Goielmo inquadrio de meser Caroti, da madona Berta moiere che fo de meser Albrigo Lion tutrise de soi fioli Piero Conti, Anthonio, et Francesco et seror del ditto meser Goielmo» (1241 ago. 22)
- 2.17. «Exemplo de un privilegio del illustrissimo meser Imperador Fedrigo roborato del so sigello de cera cum una cordella pendente de seda de colore rosso et zalo» (1237 ott. 7)
3. Bonifacio q. Nicolò rinuncia, nelle mani di Galberga da Carrara, badessa del monastero di Sant'Agata in Padova, a un livello (1338 gen. 15)  
copia  
cartaceo  
c. non num. 1, più 1 c. non num. bianca
4. Guarpurga da Carrara, badessa del monastero di Sant'Agata e Cecilia e in Padova, nomina procuratore del monastero Guido Francesco Gennari (1400 gen. 23)

5. Comparizione davanti al vescovo di Padova di Nicolò del fu Giovanni Giustinopoli, procuratore delle monache del convento di Sant'Agata in Padova (1403 ago. 22)
6. Antonia, figlia di Giovanni e moglie del fu Berto loca beni in Brugine (1417 lug. 29)  
danni che compromettono la lettura
7. Giovanni detto Canello del fu Tardunello da Polverara, abitante in contrada Ponte Voltabarozzo, vende a Tardinello detto Ravenna del fu Viviano da Piove di Sacco, una pezza arativa di tre campi sita in Polverara (1313 nov. 15, 1308 nov. 18)
8. Testamento di Viviano del fu Zecchello Borgo da San Benetto in Padova (1256 dic. 12)
9. Pietro, fabbricante di focacce figlio di Giovanni Patente, vende ad Ambrogino, abate del monastero di Sant'Agata quattro pezze di terra site in Cartura (1255 ago. 8)
10. Giacomo Papafava vende a Vermilio Gadio terre in Arre, contrada delle bruxe (1424 mag. 8)
11. Permuta tra Giacomo Bologna, figlio del fu Paolo, abitante in contrada San Giovanni delle Navi e Pietro, figlio del fu Francesco Raini, abitante in Padova contrada Sant'Andrea, di terre in Bagnoli di Sopra (1477 giu. 18)
12. Permuta di beni in Padova (1399 lug. 17)
13. Battista, mansionario della Cattedrale di Padova e commissario del vescovo Ildebrandino, affitta a Benedetto del fu Antonio Maganza una pezza di terra arativa con piante da frutto e viti, di campi sei siti in Montisio (1395 giu. 21)
14. Bartolomeo Beraldo fu Giovanni da Bassano rilascia ricevuta a Nicolò da Teolo notaio, fu Paolo, abitante in contrada San Nicolò a Padova, per la restituzione del prestito (1382 mar. 19)
15. [...] Arnolfi investe a livello Uberto fu Gerardino Compos[...] e Viviano, fratelli e figli di Uberto di una pezza di terra di otto campi siti in Bassin (1343 [...])
16. Giovanni fu Giovanni Veglia, abitante in Brazolo, commissario di Pier Paolo Vergerio, arcidiacono di Piove di Sacco, immette il presbitero

- Giovanni in tenuta e corporale possessione del beneficio di possessione (1409 mag. 14)
17. Girolamo, presidente della congregazione di Santa Giustina di Padova, e altri religiosi della congregazione, accolgono Bonifacio e Bernardino Papafava, le loro famiglie e i loro successori tra i devoti della congregazione (1562 mag. 3)  
pergamena munita del sigillo pendente, con custodia in latta metallica, dei monaci di San Benedetto convocati in capitolo al Monastero di San Benedetto in Polirone
  18. Giacomino del fu Nicolò Gaffarello, abitante in contrada San Nicolò, accusa ricevuta di pagamento del debito da parte di Giovanni Gennari q. Giacomo, che agisce a nome di Vitaliano fu Giacomo Mussato, abitante in contrada Sant'Agnese (1372 apr. 5)
  19. Bartolomeo Capodivacca, arciprete, procuratore di Aicardino q. Marco Capodivacca suo zio, chiede la riconferma dell'investitura dei feudi decimali già concessi alla famiglia in passato (1336 mag. 19)
  20. Francesco detto Amorosio, figlio del fu Benedetto dal Cesso, investe a livello Pietro del fu Giovanni Pinati, abitante ad Arre, di un pezzo di terra in Arre, contrada Pozzalle (1403 ott. 17)
  21. «Ordinamenta domini Ulrici de Walse» (1321 dic.)
  22. Benvenuto del fu Giacomo Valle dichiara di aver ricevuto in soccida dal notaio Tommaso fu Paolo da Teolo due vacche rosse con due vitelli (1376 lug. 27)
  23. Giovanni fu Antonio dichiara di aver ricevuto il prezzo per la vendita di terre da Ottonello (1318 giu. 1°)  
danni da umidità, presenti lacune
  24. Giovanni del fu Benvenuti Montagnana, abitante in contrada Santa Margherita, procuratore di Francesco da Carrara, permuta la proprietà di una casa di muro e legno con coppi in Padova, contrada Santa Giuliana, con Pietro Casalino fu Ludovico e Sofia figlia di Nicolò e moglie del fu Nani, con una casa di legno coperta di coppi, sita in Padova contrada San Michele (1374 set. 2)
  25. Bartolomeo, notaio, figlio del fu Zaccaria, della contrada Strada Maggiore di Padova, procuratore delle monache del monastero di Sant'Agata in

Padova, chiede al vescovo di Padova il rinnovo delle investiture (1389 ago. 24)

26. Testamento di Marsilio da Carrara, Signore di Padova, q. Perenzano (1338 mar. 8)  
copia

32

1793

## Documenti diversi

1341 ott. 14-1510 ott. 24

Vol. membr. costituito dal Ceoldo, formato da 49 pergamene di misura diversa divise da carte bianche, 4 cc. di guardia ant. e 4 cc. di guardia post., legatura del 1793 (C) con operta in cartone ricoperto di carta marmorizzata blu e rossa, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, un nervo interno della legatura rotto, mm. 340 x 250 x 50

prima c. di guardia ant. r «Carte tutte da me don Pietro Ceoldo trovate presso a setolinai, o sia bruschinari e poi unite e fatte legare in quest'anno 1793. Codice n° 32»

### Contenuto

1. Francesca, figlia del fu Albertino Cornalega, moglie di Bernardo fu Benvenuto da Cinto, approva la vendita fatta a Geremia, notaio, fu Antonio maniscalco da Padova, di due campi e mezzo di terra con viti e ulivi siti in Cornoleda contrada Coltramonte (1400 ago. 14)  
perg. num. «1»
2. Pietro, detto Tondo, figlio del fu Gerente, massaro dei mulini del comune di Padova, abitante in contrada Torreselle, vende a Manfrino fu Alberto Conti da Padova contrada Santa Cecilia, due campi con viti e alberi siti in Baone, in contrada Bracelexega (1365 mag. 25)  
perg. num. «2»
3. Otelino q. Lorenzo da Mestrino vende un sedime di terra in villa Legnago (1367 ott. 7)  
danni da umidità, presenti lacune

- perg. num. «3»
4. Franceschino, figlio del fu Florio da Galzignano, abitante in contrada Casagrande, si obbliga con tutti i suoi beni, nei confronti di Bartolomeo q. Zaccaria da Padova contrada San Leonardo, per la resa di una soccida concessa a Stella q. Chiarello da Rovolon, abitante a Galzignano (1373 ago. 20)  
perg. num. «4»
5. (1373 nov. 27)  
Illegibile causa muffa vinosa
6. (1375 mag. 8)  
Illegibile causa muffa vinosa  
perg. num. «6»
7. (1375 lug. 12)  
Illegibile per dilagamento dell'inchiostro  
perg. num. «7»
8. Franceschino Pagni, mansionario della Cattedrale di Padova, commissario testamentario di Giacomo suo fratello, costituisce la dote a Ricca, orfana di detto Giacomo, sposata con Francesco coltellaio (1375 nov. 30)  
perg. num. «8»
9. Bartolomeo q. Hunzelerio, abitante a Padova in contrada Cappelli, vende a Manfredino Corti q. Alberto, abitante a Padova in contrada Santa Cecilia, un sedime con alberi e viti e una casa di legno coperta di paglia e altri beni siti in Conselve (1378 feb. 6)  
perg. num. «9»
10. Nicolò fu Enrico da Curtarolo, abitante a Padova in contrada San Nicolò, procuratore di Francesco il Vecchio da Carrara, investe a livello domina Mattea fu Pietro Manca da Creola, di un sedime in villa Creola (1383 ott. 13)  
perg. num. «10»
11. Sentenza del vicario Rizzardo Sanbonifacio, che accoglie la supplica di Francesca, figlia di Giovanni Tauri (1397 gen. 11)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «11»

12. Geremia Brazolo q. Prosdocimo, abitante in contrada Santa Sofia, dichiara di aver ricevuto da Nicolò da Teolo fu Paolo, abitante a Padova, il prezzo di una casa in legno con solaio in coppi, posta in Padova (1391 mar. 16)  
parzialmente illegibile per muffa vinosa  
perg. num. «12»
13. I giudici delegati da Francesco Novello da Carrara decidono in merito alla sentenza per la successione ereditaria di Andreollo Sanvito (1392 apr. 21)  
perg. num. «13»
14. Sentenza in merito alla divisione di beni di Pietro fu Ludovico Peroto da Venezia (1451 set. 12)  
perg. num. «14»
15. «Carta locationis [...]» (1367 apr. 17)  
illegibile per muffa vinosa  
perg. num. «21»
16. Il gastaldo della Domus Dei di Padova investe Bartolomea fu Alberti di una pezza di terra di due campi sita in contrada Fornace (1364 mag. 26)  
perg. num. «22»
17. Francesco Salgeri fu Giacomo, rettore della Domus Dei di Padova e Gualperto fu Gerardini Cetto, abitante in contrada Santa Margherita di Padova, commissario di Antonio Foscolini, investono a livello Tommaso detto Zuccato fu Pietro Fasolo, abitante a Polverara, di una pezza di terra arativa con alberi e viti e una casa sita in Polverara, nella contrada detta la Via del fango (1367 apr. 7)  
perg. num. «23»
18. Francesco fu Leonardo, di contrada Santa Lucia, vende a Elena, vedova di Rizzardo Sanbonifacio, una pezza di terra arativa con viti e alberi da frutto sita in Campolongo (1419 mag. 24)
19. Biagio rimette nelle mani dell'abate del monastero di Sant'Ilario e Benedetto di Venezia, un feudo (1376 mag. 3)  
perg. num. «24»
20. «Investitura di livello di due [casali] di case nella contrada di Sant'Eufemia fatta dal prior del monastero di Santa Sofia [...]» (1371 nov. 7)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «25»

21. Angelo, vicario dell'ospedale di San Martino, nomina priore di tale ospedale, Bartolomeo da Cremona (1373 giu. 7)  
perg. num. «26»
22. «Carta locationis facte per Iacobinum cappellanum priorem [...] villa Frexi» (1376 ago. 28)  
danni da umidità  
perg. num. «27»
23. Giacomino, cappellano della Domus Dei, dà in locazione a Bartolomeo fu Leonardo, della contrada di Porciglia, un pezzo di terra arativa con alberi e viti di cinque campi e una casa di legno coperta di paglia, siti in contrada Porcilia (1377 nov. 23)  
danni da umidità  
perg. num. «28»
24. Il consiglio degli anziani di Padova delibera in merito alla vendita fatta da Antonio del fu Berno da Saletto, a Giovanni mercante di lana fu Villano, abitante a Padova in contrada San Giorgio (1391 feb. 3)  
perg. num. «30»
25. (1392 15 luglio)  
illegibile per dilagamento dell'inchiostro  
perg. num. «31»
26. «Investitura di livello fatta dal priore del monastero di Santa Sofia a domina Giacomina [fu Giacomo notaio e moglie del fu Bartolomeo merciaio, fu Antonio, abitante a Padova in contrada Sant'Eufemia] di una casa nella contrada di Sant'Eufemia» (1413 nov. 8)  
perg. num. «32»
27. «Investitura di livello di due case nella contrada di Sant'Eufemia fatta dal reverendo Andrea de To[poni], priore del monastero di Santa Sofia a domina Giacoma, moglie del q. Moretto pellatiero» (1422 ott. 20)  
perg. num. «33»
28. «Investitura di livello di due case poste in Padova nella contrada di S. Femia fatta dal reverendo priore del monastero di Santa Sofia a domina Giacoma moglie del q. messer Moretto pellatiero» (1422 ott. 20)  
perg. num. «34»

29. «Investitura di livello di una casa in Padova nella contrada di Borgo Zucco fatta per il priore de frati Alemani dell'ordine di Santa Maria Gerosolimitana a ser Antonio detto Antonello Tesaro da Lino» (1443 ott. 13)  
perg. num. «35»
30. «Investitura di livello di una casa posta in Padova nella contrada di Borgo Zucco fatta a ser Antonio Antonello dal governor del loco de frati Alemani di Santa Maria Gerosolimitana» (1443 ott. 13)  
perg. num. «36»
31. I gastaldi della fraglia dei Santi Giacomo e Cristoforo di Ponte Molino investono a livello Antonio fu Giorgio Fiaro abitante a Brugine, di una pezza di terra arativa con viti e alberi da frutta di tre campi sita in Brugine (1475 mag. 8)  
perg. num. «37»
32. «Sentenza pretoria in favore del signor Francesco dalla Giava contra il reverendo Zaccaria, rettore della chiesa di San Tommaso, nella causa di appellazione vertente tra esse parti per occasione de melioramenti di un certo garbo d'una casetta delle monache di S. Agata» (1488 feb. 26)  
perg. num. «38»
33. Girolamo da Lion fu Pellegrino, abitante a Padova in contrada Bolzonella, vende ai gastaldi della fraglia dei Casolini, il diritto diretto e proprietario su una casa di muro e legno, copera di coppi, sita in Padova in contrada San Martino (1510 mag. 2)  
perg. num. «39»
34. «Donatione fatta da Lodovico figlio di pre Pietro rettore della chiesa di San Michele d'Areolda di campi due e mezo in Arlesega a Fiore sua so[rella]» (1341 ott. 14)  
perg. num. «40»
35. «Consegna fatta a ser Oliviero Lenguazza nodaro delle scritte et atti del q. Oliviero nodaro q. Azone» (1364 nov. 18)  
pergamena strappata nella parte destra  
perg. num. «41»
36. Francesco notaio, fu Giacomo Algeri [...] (1371 set. 24)  
illegibile per dilavamento dell'inchiostro

- perg. num. «42»
37. Bonifacio Fantelli, giudice e Francesco Raini, arbitri nella vertenza fra Uguzone del fu Bonetto da Teolo e la moglie da una parte e Caterina da Rovolon figlia di Giacomo dall'altra parte (1375 gen. 8)  
perg. num. «43»
38. Sentenza dei giudici in merito all'amministrazione dei beni di Bertacio fu Biagio da Vigodarzere, sottoposti a tutela (1385 apr. 22)  
danni da umidità  
perg. num. «44»
39. «Sentenza del signor vicario pretorio a favor della signora Maria da Cortarolo contra domina Catta[rina] moglie del q. Zuanne Cerdon nella causa d'appellatione d'essa Cattarina da altra sentenza del signor giudice dell'ufficio dell'Orso» (1389 dic. 10)  
perg. num. «45»
40. Alberico figlio di Baldracco, avvocati, da Bergamo, abitante a Padova in contrada Falaroti, dà in affitto a Geremia fu Prosdocimo Brazolo, abitante in contrada Santa Sofia, una casa di muro e legno coperta di coppi, sita in Padova in contrada Santa Sofia (1392 apr. 3)  
perg. num. «46»
41. Giovanni Ludovico Lambertazzi fu Pietro Paolo, abitante a Padova in contrada Sanaroli, investe a livello Angelo, pescatore, fu Giovanni, abitante a Conselve, di un pezzo di terra di due campi e mezzo con viti sito in Galzignano (1392 apr. 8)  
perg. num. «47»
42. Testamento di Benvenuto fu Frezzerio Lanzarotti de contrada San Lorenzo (1401 set. 9)  
perg. num. «48»
43. «Confermatione della legittimazione di due figlioli naturali del signor Andrea delli Capozoli» (1423 ago. 12)  
perg. num. «50»
44. «Emptio ser Prosdocimi q. Comitisi» (1424 mar. 23)  
illegibile per dilagamento dell'inchiostro  
perg. num. «51»

45. «Colatione della capellania all'altare di San Giovanni Evangelista nella chiesa cattedrale di Feltre, fatta dall'ordinario d'essa città al reverendo Guarnerio» (1429 feb. 9)  
perg. num. «52»
46. «Beni in Este del duca Borso di Modena e Regio» (1463 giu. 21)  
perg. num. «53»
47. «Quietanza di Giusto bidello per il pagamento della casa nella contrà di San Biasio per esso comperata da Zannin Ianaro» (1454 nov. 16)  
perg. num. «54»
48. «Procura fatta dal signor Vincenzo Saracino di Vicenza scolare in Padova, a ser Battista Azolin per scoder da[nari] dal signor Nicolò de Porsone rettore dello Studio di Padova» (1505 mar. 17)  
copia autentica del 4 aprile 1505  
perg. num. «55»
49. «Sentenza de magnifici signori rettori di Padova a favor di ser Antonio Cincinelo bidello generale dell'Università de signori leggisti che l'ufficio della bidellaria generale a lui conferito, non possi esser ballottato, ma resti in esso confermato» (1510 ott. 24)  
perg. num. «56»

33

1791

## Documenti riguardanti la famiglia Papafava

1458 mar. 10-1634 mag. 15

Vol. membr. costituito dal Ceoldo, formato da 77 pergamene di misura diversa, 3 sommari cartacei del Codice sciolti ad opera di tre mani differenti, due di questi sommari sono parziali, 8 cc. di guardia ant. e 7 cc. guardia post., legatura del 1791 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 350 x 250 x 60

prima c. di guardia ant. «Rodoli la maggior parte de quali stavano presso li nobili marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, e che con altri da me don Pietro Ceoldo trovati furono uniti in questo tomo l'anno 1791. Codice n° 33» (C)

dorso «33» scritto in inchiostro blu

Allegati: 3 sommari cartacei a opera di tre mani differenti, due di questi sommari sono parziali, uno è completo

Nota: per alcune pergamene è stata riportata, tra virgolette basse e con il simbolo (G), la descrizione trovata nel sommario completo, di mano del Gennari

#### Contenuto

1. Caterina, moglie del fu Obizzo Papafava, rinuncia all'eredità a favore di Alessandro, Marsilio e Francesco Papafava (1520 mag. 1)  
perg. num. «1»
2. Ducale di Andrea Vendramin al podestà e al capitano di Padova circa l'elezione di Lionello Lavinio come nuovo rettore di diritto dello Studio di Padova (1476 mag. 29)  
perg. num. «2»
3. Ducale di Leonardo Loredan «con cui viene concessa la immunità da tutte le angarie, reali e personali, a Giacomo Pappafava, per aver egli dodici figliuoli tra maschi e femmine» (1503 ago. 9)  
perg. num. «3»
4. «Permuta di Lorenzo Zaffaro con Giacomo e fratelli Papafava q. Albertin di quartieri due circa posti in villa di Rovolon, in contrà di Saccolino e questi per un moggio di frumento, due gonnelle nuove da uomo di griso bianco ed altri effetti» (G) (1491 feb. 4)  
perg. num. «4»
5. «Confessionale di dote di Verdiano sartore per lire 235:4 ricevute in parte da Antonia Gisla sua moglie e serva di Giacomo Papafava, e in parte dal suddetto Pappafava» (G) (1493 gen. 19)  
perg. num. «5»
6. Giacomina, moglie del fu Bonifacio Frigimelica e tutrice testamentaria dei figli e delle figlie, nomina suoi procuratori i fratelli Paolo e Francesco Frigimelica, figli del fu Giacomo (1458 mar. 10)  
perg. num. «6»
7. Lionello Lion, figlio di Girolamo, vende a Lucia, figlia di Giacomo Papafava e vedova di Bernardin da Noale, campi in Castelnuovo di Teolo (1502 mar. 2)  
perg. num. «7»

8. Ducale di Leonardo Loredan che esenta Giacomo Papafava da tutte le angarie reali e personali, confermando della ducale 3 di questo volume (1504 ott. 3)  
perg. num. «8»
9. Dottoraro iuris utriusque conferito da Pietro Dandolo, vescovo di Padova, a Marsilio figlio di Giacomo Papafava (1508 dic. 18)  
perg. num. «9»
10. Speranza q. Giacomo Dal Bue e vedova di Niccolò Parmesan, permuta con Annibale Papafava q. Giacomo terreni in Rovolon (1516 feb. 29)  
perg. num. «10»
11. Annibale Papafava q. Giacomo e fratelli, permuta con Paolo Emilio Capodilista q. Leonardo, terreni in Rovolon (1520 ott. 19)  
perg. num. «11»
12. «Sentenza dei Provveditori sopra gli estimi della città e territorio di Padova a favor di Marsilio e fratelli Pappafava q. Giacomo, contro la comunità di Padova per la esenzione da tutte le angarie» (G) (1520 feb. 11)  
perg. num. «12»
13. Camillo Capodilista q. Pietro, Lionella sua moglie e i loro figli Pietro, Silvio e Bartolomeo, vendono a Marsilio, Albertino, Bonifacio, Annibale, Francesco e Bernardin, fratelli Papafava q. Giacomo, territori in Arre (1522 mar. 13)  
perg. num. «13»
14. «Esborso fatto da Marsilio, e fratelli Papafava com'eredi della q. Taddea relitta del q. Giacomo Pappafava, a Medea q. Obizzino Pappafava a saldo di un legato ad essa lasciato dalla q. Taddea predetta» (G) (1522 ago. 2)  
perg. num. «14»
15. Marsilio, Annibale, Albertin, Bonifacio, Francesco e Bernardin, fratelli Papafava q. Giacomo, permutano con Andrea Cittadella «una chiesura chiamata della Spinazola, posta in villa di Rovolon, salva la decima dovuta sopra una particella di detta chiesura ai monaci di Santa Giustina» (1523 feb. 13)  
perg. num. «15»

16. Sentenza del vicario pretorio di Padova a favore di Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo, contro la Fraglia dei Casolini, riguardante l'affrancazione di un livello (1525 feb. 6)  
perg. num. «16»
17. Annibale, Marsilio, Albertin, Bonifacio e Bernardino, fratelli Papafava q. Giacomo, permutano con Antonio Cossa, terrini in Rovolon (1525 dic. 22)  
perg. num. «17»
18. Pronuncia del vicario pretorio di Padova con la quale dichiara che Dorotea q. Giovanni pittore, moglie di Miotto da Campese, può dare in permuta a Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo un terreno sito in Rovolon (1526 apr. 20)  
perg. num. «18»
19. Laura q. Gio. Antonio da Bergamo, moglie di Gio. Andrea Ivano, investe a livello Marsilio e fratelli Papafava di campi in Rovolon (1526 nov. 29)  
perg. num. «19»
20. «Nuziale tra Bonifacio Papafava q. Francesco e Cecilia Amadini» q. Paolo e conferimento della dote di detta Cecilia a Bonifacio (1627 mar. 7, 1627 mar. 30)  
perg. num. «20»
21. Alessandro Miero q. Pietro, in qualità di «gubernator» di Guerino, Giovanni e Cotto, figli minori del fu Girolamo dei Cotti, permuta con Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo, riguardante terreni in Rovolon (1528 gen. 15)  
presenti lacune  
perg. num. «21»
22. Bernardino Saccato, a titolo di pagamento di un debito, cede ad Annibale, Ubertino, Bernardino, Francesco e Bonifacio fratelli Papafava q. Giacomo un terreno sito in Montemerlo (1528 ago. 18)  
perg. num. «22»
23. Battista Lazzarini e il figlio, per pagare un debito, vendono ad Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo un terreno sito in Arre. Contestualmente i Papafava investono a livello i Lazzarini del medesimo terreno (1529 mar. 31)  
perg. num. «23»

24. «Investitura a livello francabile di Lucia q. Giacomo Papafava relitta del q. Bernardin da Noale, in Annibale, Bernardino, Bonifacio, Ubertino e Francesco dottore, suoi fratelli, di campi posti in villa di Agna, in contrà di Salboro» (G) (1530 feb. 22)  
«Affrancazione fatta dai suddetti Annibale e fratelli Papafava alla predetta Lucia del soprascritto livello» (G) (1531 feb. 11)  
perg. num. «24»
25. «Acquisto di Annibale, Francesco dottore, Albertino, Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo da Bartolomeo Mocecato di campi posti in villa di Rovolon» (G) (1530 nov. 28)  
perg. num. «25»
26. «Affrancazione fatta da Albertino e fratelli Papafava q. Giacomo a Gio. Francesco Enselmo dell'annuo livello ch'erano tenuti pagare al q. Andrea Cittadella in vigor dell'istrumento 1527 dic. 12, passato poi in detto Enselmo per causa di certa dote» (G) (1531 giu. 2)  
perg. num. «26»
27. «Affrancazione fatta da Annibale, Francesco dottore, Bonifacio, e Bernardin fratelli Papafava q. Giacomo a Fazio degli Uberti, dell'annuo livello dipendente dall'istrumento 1521 14 luglio, e fondato sopra una casa con corte ed orto posta in Padova in contrà di San Giovanni delle Navi» (G) (1531 dic. 11)  
perg. num. «27»
28. Sentenza del pretore di Padova che consente a Pellegrin Corsato, di permutare con Annibale, Francesco, Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo, terreni siti in Vegrolongo, nei pressi di Rovolon (1533 ago. 2)  
perg. num. «28»
29. «Acquisto di Annibale, e fratelli Papafava q. Giacomo da Lodovico Carmignano di campi in villa di Vegrolongo» (G) (1533 ago. 2)  
perg. num. «29»
30. Annibale, Francesco, Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo, affrancano un livello da Fazio degli Uberti (1536 apr. 24)  
perg. num. «30»

31. Pellegrino e fratelli Carmignani, permutano con Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo, terreni siti in Vegrolongo (1537 lug. 21)  
perg. num. «31»
32. «Acquisto di Annibale, e fratelli Papafava q. Giacomo da Cipriano ed Alberto fratelli Carmignani q. Lodovico e da Augusto Carmignano q. Galeazzo, di campi in villa di Vegrolongo» (G) (1548 set. 7)  
perg. num. «32»
33. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo permutano con Antonio Zaffano, riguardante terreni siti in Rovolon (1541 mar. 26)  
perg. num. «33»
34. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo investono Angelo Tonino q. Tonino Conforto, di campi siti in Rovolon (1543 nov. 3)  
perg. num. «34»
35. «Procura di Francesco Capodivacca come tutore di Bernardino detto Checco figlio naturale del q. Lorenzo da Noale in Bonifacio Pappafava q. Giacomo per formar accordo con Andrea Fasolo e liti consorti» (G) (1544 gen. 16)  
perg. num. «35»
36. «Affrancazione fatta da Francesco, Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo com'eredi col beneficio della legge e dell'inventario per un terzo del q. Obizzone Papafava, al pio Ospitale de' poveri di Padova della terza parte dell'annuo livello fondato sopra campi con casa posti in villa di Arre» (G) (1544 gen. 12)  
perg. num. «36»
37. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo investono Matteo Pegoraro di campi siti in Rovolon (1544 ott. 4)  
perg. num. «37»
38. Bernardin Papafava q. Giacomo acquista una bottega in piazza dei Signori a Padova, da Orsola q. Francesco Mariani (1545 feb. 23)  
perg. num. «38»
39. Divisione di terreni in Rovolon e Teolo, del defunto Rinaldo Gagliardi, tra i fratelli Papafava Annibale, Francesco, Bonifacio, Bernardino q. Giacomo (1545 apr. 8)  
perg. num. «39»

40. Transazione tra Francesco Capodivacca, tutore di Bernardino detto Checco figlio del q. Lorenzo da Noale e Annibale e fratelli Papafava eredi di Lucia loro sorella e madre di Lorenzo da Noale (1545 mag. 15)  
perg. num. «40»
41. Bernardin Papafava q. Giacomo acquista un livello annuo di una casa a San Giovanni delle Navi, in Padova, da Pace q. Gio. Antonio Pace (1545 giu. 3)  
perg. num. «41»
42. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo investono Giovanni Conforto di campi con casa in Rovolon (1547 ago. 17)  
perg. num. «42»
43. Pellegrino Carmignano vende ad Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo campi siti in Vegrolongo (1548 gen. 5)  
perg. num. «43»
44. Alessandro Carmignano vende ad Antonio Rio terre site in Vegrolongo (1548 apr. 6)  
perg. num. «44»
45. Antonio Rio investe Alessandro Carmignano di terreni siti in Vegrolongo (1548 apr. 6)  
perg. num. «45»
46. «Confesso del reverendo domino Bartolomeo Regino canonico padovano di esser debitore ad Annibale kavaliere e fratelli Papafava di una somma per livelli decorsi sopra una casa posta in Padova, promettendo di soddisfare al raccolto dell'anno venturo» (G) (1550 dic. 17)  
danni da umidità  
perg. num. «46»
47. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo acquistano da Pellegrin Carmignano terreni siti in Vegrolongo (1550 ott. 14)  
perg. num. «47»
48. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo acquistano da Alessandro Carmignano terreni siti in Vegrolongo (1551 nov. 17)  
perg. num. «48»

49. Annibale, Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo affrancano un livello da Bartolomeo Corsato q. Oliviero si campi siti in Vegrolongo (1551 nov. 18)  
perg. num. «49»
50. Bartolomeo e Pellegrino fratelli Corsato permutano con Francesco, Annibale, Bonifacio e Bernardin fratelli Papafava q. Giacomo campi siti in Vegrolongo (1550 dic. 3)  
perg. num. «50»
51. «Acquisto di Annibale, Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo da Alessandro Businello del gius di riscuotere annue lire 134:5 dalla Serenissima Signoria di Venezia dei danari soliti darsi ai figli ed eredi di quei cittadini che si allontanarono da Padova nei tempi delle guerre» (G)  
(1552 feb. 1)  
perg. num. «51»
52. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo investono a livello Gio. Domenico Girardini di campi siti in Rovolon (1552 feb. 20)  
perg. num. «52»
53. Bernardino Papafava q. Giacomo acquista da Battista Zago detto Gobbo campi siti in a Rovolon (1552 ago. 2)  
perg. num. «53»
54. Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo acquistano da Antonio Rio campi siti in Vegrolongo (1552 dic. 14)  
perg. num. «54»
55. «Quietanza fatta da Alessandro q. Antonio Businello ad Annibale Pappafava del maneggio de' suoi beni tenuto da detto Annibale unitamente a Polentesia sua sorella e madre e tutrice del suddetto Alessandro» (G)  
(1553 feb. 20)  
perg. num. «55»
56. Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo acquistano da Giordano Giordani campi siti in Rovolon (1559 feb. 6)  
perg. num. «56»
57. Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo acquistano da Giacomo Dondi dall'Orologio campi siti in Rovolon (1561 giu. 19)  
danni da umidità che limitano la lettura

- perg. num. «57»
58. Bonifacio cavaliere e Bernardino, fratelli Papafava q. Giacomo, acquistano il diritto di risquotere un «mastello» di vino dagli eredi del q. Andrea Buson, per il dominio utile su un campo sito in Rovolon (1561 giu. 27)  
perg. num. «58»
59. «Investitura feudale del Vescovo di Vicenza a favor di Bonifacio cavaliere e Bernardino fratelli Pappafava di tre parti della decima di tutta la costa che confina con Rovolon; della terza parte della decima di tutta la villa di Montescleda e della decima di campi 600 in detta villa Montescleda» (G) (1562 mar. 3)  
perg. num. «59»
60. «Ducale con cui vien concessa licenza a Marsilio e Francesco Pappafava, figli di Bernardino, di portar armi» (G) (1562 mag. 22)  
perg. num. «60»
61. Giacomo Dondi dall'Orologio investe Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo di campi «posti fuori dalla porta di San Giovanni» e «fuori porta Savonarola in contrà di Chiesanuova» (1565 apr. 4)  
perg. num. «61»
62. Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava affrancano un livello da Giacomo Dondi dall'Orologio (1565 apr. 7)  
perg. num. «62»
63. «Acquisto di Bonifacio cavaliere e Bernardino fratelli Pappafava q. Giacomo da Galeazzo Lion come cessionario di Lodovico suo fratello del gius diretto sopra una casa, con corte e stalla, posta in Padova in contrà dell'Arzere dei Crociferi» (1565 mag. 5)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «63»
64. Bonifacio e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo acquistano da Giordano Tedesco terreno boschivo sito in Rovolon (1566 set. 17)  
perg. num. «64»
65. Bernardin Papafava q. Giacomo acquistano da Marin Marcello una casa in Rovolon, davanti la chiesa di San Giorgio (1575 gen. 7)  
presenti lacune  
perg. num. «65»

66. Il giudice dell'Aquila definisce i diritti di beni Papafava su alcuni campi in Rovolon, acquisiti per pubblico incanto rispetto a vantati diritti dei monaci di Santa Giustina, con relativa notifica (1579 gen. 14, 1579 feb. 5)  
perg. num. «66»
67. Francesco Papafava q. Bernardino acquista all'incanto campi siti in Rovolon (1595 mag. 2)  
perg. num. «67»
68. Francesco Papafava q. Bernardino acquista all'incanto compi con casa in Rovolon (1596 gen. 13)  
perg. num. «68»
69. Francesco Papafava q. Bernardino acquista all'incanto campi con casa in Rovolon (1596 mag. 4)  
perg. num. «69»
70. Francesco Papafava q. Bernardino acquista all'incanto campi in Rovolon (1596 mar. 6)  
perg. num. «70»
71. Marsilio Papafava q. Bernardino vende, con patto di retrocession, a Nicolò Verzelese campi in Vanzo del Mestrino e contestualmente investitura a livello dei medesimi campi (1590 mar. 24)  
perg. num. «71»
72. «Istrumento col quale Zuanne Nani si contenta che Francesco Papafava possa liberamente elevare dal Santo Monte ducati 1300 per esso Nani depositati, onde ricuperar per ragioni di sangue dal detto Papafava campi 34 e mezzo circa, con fabbriche posti nella villa della Bastia di Rovolon» (G) (1609 ago. 12)  
perg. num. «72»
73. Ducale di Leonardo Loredan che esenta Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo, dalle angarie reali e personali (1518 feb. 12)  
perg. num. «73»
74. «Cessione di Marco Gosetto, uxorio nomine, a Gaspare Vanzi delle ragioni dirette di riscuotere un annuo livello da Francesco Papafava» (G) (1623 lug. 19)  
danni da umidità  
perg. num. «74»

75. Bernardino Papafava q. Francesco investe Bartolomeo Ferrati di terreni boschivi con casa in Rovolon (1634 mag. 15)  
perg. num. «75»
76. Bolla di papa Clemente VIII a favore di Francesco Papafava per una posta di pecore affittata da Francesco Papafava al monastero benedettino di San Michele «de Laudino» (1596 set. 5)  
perg. num. «76»
77. «Affrancazione fatta da Francesco dottore, Annibale, Bernardino e Bonifacio fratelli Papafava ad Antonio Uberti figlio ed erede della q. Elisabetta, del rimanente annuo livello di ducati 25 sopra una casa posta in Padova in contrà di San Giovanni delle Navi; e ciò coll'assegnazione delle ragioni dirette di una possessione posta in villa della Montà, ossia del Boschetto di Alta Caresica, per la quale Antonio Pierzano paga l'annuo livello de ducati 17. Item delle ragioni dirette di campi 23 per li quali detto Antonio possa riscuotere da Daniele Villa l'annuo livello di ducati 8» (G)  
(1546 giu. 5)  
presenti lacune  
perg. num. «77»

34

1792

## Documenti riguardanti la famiglia Papafava

1256 mar. 25-1563 gen. 31, con documento del 1775 set. 20

Vol. membr. e cart. costituito dal Ceoldo, formato da 39 pergamene di misura diversa, 4 fascicoli, 6 cc. di guardia ant. e 5 cc. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 440 x 300 x 50

prima c. di guardia ant. «Pergamene da me don Pietro Ceoldo raccolte, e fatte legare l'anno 1792. Codice n° 34»

Allegati: sommario cartaceo

Nota: per alcune pergamene è stata riportata, tra virgolette basse e con il simbolo (G), la descrizione trovata nel sommario, di mano del Gennari.

## Contenuto

1. Sentenza del podestà di Cavarzere in merito alle questioni di pesca nel canale di Cona, tra Damiano q. Marco Pietro Nivolle da Cavarzere e Pietro q. Domenico Verlenti (1256 mar. 25)  
presenti lacune  
perg. num. «1»
2. Francesco Fava q. Andrea da Cavarzere acquista da Giovanni Camenta q. Bartolomeo un bosco a Cavarzere «nel luogo detto la Rotta nuova» (1444 apr. 15)  
perg. num. «2»
3. «1474. Domini Albertino ed Obizzo Papafava. Cavarzere»  
fasc. membr.  
cc. num. da «3» a «7»
4. Comparizione di Albertino e Obizzo Papafava davanti a Giovan Battista Loredan, podestà di Cavarzere, per alcuni pascoli sulle rive dell'Adige sotto Cavarzere (1474 ago. 7)  
copia autentica del 19 giu. 1475  
perg. num. «8»
5. «Sentenza del podestà di Padova a favor di Albertin Papafava e del reverendo Paolo Contarini, procuratore del monastero di S. Spirito di Venezia e contro il comun di Conselve condannato a costruire 424 pertiche di argine sulla riva dell'Adige» (G) (14[...] apr. 2)  
copia autentica del 14 mag. 1588  
presenti lacune  
perg. num. «9»
6. «Dichiarazione fatta dal podestà di Cavarzere e dai giudici di detta terra dei confini de beni acquistati da Pietro, Alessandro dottore e Giacomo fratelli Papafava q. Ubertino e situati nel territorio di Cavarzere [...], li quali beni furono un tempo della famiglia di Rusteghelli e pervennero ai suddetti Papafava in virtù dell'acquisto ch'essi fecero da Tommasina Molin e da quelli Dall'Angelo» (G) (1495 gen. 22)  
perg. num. «10»

7. Acquisto di Pietro, Giacomo e Alessandro fratelli Papafava q. Ubertino da Tommasina Molin e Marino Dall'Angelo e fratelli, delle azioni della famiglia Rusteghelli dei pascoli a Cavarzere (1495 ott. 24)  
perg. num. «11»
8. «1498 7 dicembre. Domini Obizzo, Pietro ed Alessandro Papafava e [padri] di Santo Spirito di Venezia. Instrumento di concordia per cagione di far cavare una fossa a Cavarzere»  
perg. num. «12»
9. «1534 10 dicembre. Transation facta cum el comun di Cavarzere» e Francesco, Bonifacio, Annibale e Bernardino fratelli Papafava q. Giacomo e Roberto Papafava q. Alessandro, riguardante beni e diritti in Cavarzere  
perg. num. «13»
10. «Acquisto di Albertino Papafava dalla Camera fiscale di Padova di beni in Rovolon» (1460 [...] 11)  
presenti lacune  
perg. num. «14»
11. 11.1. «Acquisto di Gio. Antonio q. Giacomo da Rovolon e di Tonino Zaffaro da Giovanni Pozo di campi posti in villa di Rovolon» (G) (1467 mag. 20)
- 11.2. «Piaggeria di Gio. Antonio q. Giacomo da Rovolon per Tonino Zaffaro debitore a Gio. Pozo di frumento e vino per resto di affitti dei suddetti campi» (G) (1467 mag. 20)
- 11.3. «Acquisto di Gio. Antonio q. Giacomo da Rovolon da Tonino Zaffaro di terreno posto in villa di Rovolon» (G) (1468 gen. 28)  
perg. num. «15»
12. «1468 27 gennaio. Domino Alberto Papafava dà ad affitto» ad Antonio Delle Fontanelle ed Andrea Del Bon un bosco a Rovolon  
perg. num. «16»
13. «1478 9 dicembre. Domino Albertino fa procura in domino Giacomo suo figlio a prender dal vescovo di Vicenza l'investitura di S. Pietro di Costa» a Rovolon  
perg. num. «17»
14. «Domino Albertino Papafava fa procura in domino Giacomo suo figlio per lites et causas» (1486 ago. 17)

- perg. num. «18»
15. Il vescovo di Padova investe Pietro, Giacomo, Alessandro e Antonio fratelli Papafava q. Albertino, di una decima in villa Brazolo (1488 mag. 4)  
presenti lacune  
perg. num. «19»
16. La Repubblica di Venezia ordina ai provveditori sopra Camere di non molestare i Papafava riguardo ai campi in Rovolon, contrada del Gazzuolo, contestati dal Borromeo Borromei e da Michele Miara dottore (1489 nov. 28)  
perg. num. «20»
17. Giacomo Papafava q. Albertin acquista campi in Rovolon, in contrada dell'Orco, da Lauro Semino orefice (1491 giu. 22)  
perg. num. «21»
18. Giacomo Papafava q. Albertino acquista campi in Rovolon, da Bonifacio e Girolamo Fornasieri q. Antonio (1493 feb. 5)  
perg. num. «22»
19. 19.1. «Acquisto di Giacomo Papafava q. Albertino da Andrea Trombonato q. Pietro di campi in villa di Rovolon in contrà di Ceredo» (G) (1495 gen. 26)  
19.2. «Confesso di Andrea Trombonato suddetto di aver ricevuto dal predetto Giacomo Papafava il saldo dell'acquisto soprascritto» (G) (1498 mag. 24)  
perg. num. «23»
20. Franco q. Zanin da Castagnaro permuta con Giacomo Papafava q. Ubertino campi in Rovolon (1496 giu. 23)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «24»
21. «Investitura feudale del vescovo di Vicenza a favor di Giacomo q. Albertin Papafava e di Obizzo Papafava di tre parti della decima di tutta la costa che confina con Rovolon e della terza parte della decima di tutta la villa di Montescleda e della decima di altri campi in detta villa» (G) (1503 mar. 14)  
presenti lacune

- perg. num. «25»
22. «Acquisto di Giacomo Papafava q. Albertin da Taddeo ed Andrea fratelli Conti q. Simeone di una chiesura in villa di Rovolon in contrà detta le Caldirare» (G) (1503 apr. 27)
- perg. num. «26»
23. Giacomo Papafava q. Ubertin acquista terreni in Rovolon, dagli eredi del fu Andrea Trombonato (1505 nov. 7)
- perg. num. «27»
24. Giacomo Papafava q. Ubertin acquista terreni in Rovolon, da Alessandro q. Antonio Trezo, armigero, figlio della q. Caterina Baricola (1507 ago. 27)
- perg. num. «28»
25. Giacomo Papafava, a nome di sua figlia Lucia, vedova del fu Bernardin da Noale, presta ducati 100 di piccoli ai deputati di Padova (1509 apr. 25)
- perg. num. «29»
26. «1512 16 gennaio. Testamento di domino Pietro Papafava q. Albertino fedecommittente»
- fasc. membr.
- cc. num da «30» a «36»
27. Il vescovo di Padova investe Pietro e Francesco Papafava di un feudo, con diritto di decima, sito in Brazolo (1512 apr. 7)
- danni da umidità
- perg. num. «37»
28. «1513 6 novembre. Li signori Provisori de San Marco fanno vender campi 200 posti in villa del Ponte di San Nicolao per debito di domino Antonio Capo di Vacca sopra de quali e vui un anno livello di domino Marsilio Papafava, di ducati 28»
- copia autentica
- perg. num. «38»
29. Alvise Pisani cede a Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo campi siti in Ponte San Nicolò (1514 mar. 31)
30. Ducale di Leonardo Loredan al podestà e al capitano di Padova, che ordina di indagare in merito agli insulti e offese che forestieri e soldati hanno rivolto ai figli del fu Giacomo Papafava, (1516 nov. 27)
- perg. num. «21»

31. Ducale di Leonardo Loredan che esenta Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo dalle angarie (1518 feb. 12)  
perg. num. «41»
32. Il vescovo di Vicenza investe Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo e gli eredi del fu Francesco, di un feudo con diritto di decima in Rovolon, al confine con Montescelda (1525 ago. 21)  
presenti lacune  
perg. num. «42»
33. Andrea q. Bartolomeo Cittadella retrovende a Marsilio e fratelli Papafava q. Giacomo, alcuni beni siti in Rovolon, contrada Spinazzola e contrada Ronca (1527 dic. 12)  
perg. num. «43»
34. «Instrumento de acquisto de campi 30 de terra in la villa de Agna [...] per [domina] Lucia da Noale da messere Iacomin et consorti di Bereta» (1528 mar. 5)  
copia autentica del 15 gen. 1535  
perg. num. «44»
35. Il monastero di Santa Giustina di Padova permuta con Annibale e fratelli Papafava q. Giacomo terreni in Rovolon (1536 ago. 28)  
perg. num. «45»
36. «1544 27 feb. Domino Francesco Papafava q. Giacomo fa procura per una querela alle Rason Vecchie»  
presenti lacune  
perg. num. «46»
37. Il vescovo di Vicenza investe Annibale, Bernardino e Bonifacio fratelli Papafava q. Giacomo e ai figli del q. Francesco Papafava, di terreni in Montescleda (1552 gen. 4)  
perg. num. «47»
38. Testamento di Fava Papafava q. Francesco Papafava (1552 mag. 9)  
perg. num. «48»
39. Ducale di Girolamo Priuli che esenta Bonifacio e fratelli Papafava dal pagamento delle angarie (1563 gen. 31)  
perg. num. «49»

40. «Vendita di Francesco detto Badino q. Girardo da Bolparo a Pietro q. Rolando Beccaro di una casa posta in Padova in contrà della piazza della paglia ossia delle beccherie» (G) (1396 dic. 4)  
danni da umidità  
perg. num. «50»
41. «Registro di riscossioni fatte per conto di Francesco da Carrara di ragione del dazio detto del vino a spina» (G) (dal 1398 mag. 21 al 1401 gen. 14)  
danni da umidità  
fasc. membr., legato a rovescio  
cc. num. da «51» a 58»
42. Il monastero di Santa Chiara di Padova investe Niccolò Speciale q. Fino di campi boschivi in villa Bascheria a Cittadella (1462 dic. 13)  
perg. num. «59»
43. «Disegno di Angelo Ciotto delle vestigie delle fondamenta dell'antico zairo scoperte in Padova nel Prato della Valle» (1775 set. 20)  
cart.

35

1792, 1797, 1800

## Documenti riguardanti le famiglie Papafava, da Carrara e Schinelli da Rovolon

1266-1510

Vol. cart. e membr. costituito dal Ceoldo, formato da 6 documenti incollati sulle cc. di guardia ant., 39 pergamene di misura diversa divise da cc. bianche, 1 fascicolo, 3 cc. di guardia ant. e 3 cc. di guardia post., legatura del 1792 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 430 x 300 x 60

prima c. di guardia ant. «Li seguenti rotoli la maggior parte dei quali esistevano nell'archivio de marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi, e con altri da me don Pietro Ceoldo trovati in altri luoghi furono collocati in questo tomo l'anno 1792. Codice n° 35. Fo' memoria che qualche rotolo citato nell'*Albero* come esistente in questo

Codice sarà passato nel Codice n. 37 - e così viceversa e ciò in grazia delle vicende del marzo 1800» (C)

terza c. di guardia ant. «Tutte queste cartine sono dono del signor abate Gennari fattomi l'anno 1797» (C), questa annotazione si riferisce ai mandati carraresi

## Contenuto

1. Mandati carraresi di Francesco da Carrara, cartacei:
  - 1.1. Sospensione di vertenza tra Elena q. Giovanni Boatini e Agnese, moglie di Alberto Bon da Tauledo (1401 ott. 21)
  - 1.2. Sospensione di vertenza tra Francesco Guido, procuratore di Beatrice q. Piero, vedova di Gazaro da Lendinara e Francesco Dalle Api, procuratore di Paolo q. Facino da Monselice (1403 mar. 13)
  - 1.3. Decisione in merito alla supplica di Dorotea Benvenuti (1390 dic. 9)
  - 1.4. Concessione di indulto a Margherita, filai di Stralussia (1397 giu. 23)
  - 1.5. Decisione in merito alla vertenza tra Elena q. Giovanni Boatini e Agnese moglie di Alberto Bon da Tauledo (1400 ago. 27)
  - 1.6. Ordinanza che non si proceda nella causa fra la moglie di Giacomo Bistazza di contrada Savonarola [Padova] e Rolando di contrada Saracinesca [Padova] (1386 feb. 12)
2. Elezione di Giacomo da Carrara a signore di Padova, primo principe di Padova (1318 lug. 25)

Edito in: Francesco Maria Colle, *Storia scientifico-letteraria dello Studio di Padova*, Padova, 1824, I, pp. 29-34  
danni da umidità, presenti lacune
3. Aggiunte degli statuti di Padova di Francesco da Carrara (1357 set. 13)

perg. num. «2»
4. Il comune di Firenze concede a Francesco il Vecchio da Carrara q. Giacomo da Carrara la cittadinanza della Repubblica fiorentina, estendendola a sua moglie Fina Buzzacarini e ai loro figli e discendenti (1371 feb. 8)

danni da umidità, presenti lacune

5. Bartolomeo da Rovolon investe Obizzino Zaccaria della terza parte di tutta la decima e del diritto di decima della pieve di Montescelda e di tutta la decima e diritto di decima del feudo della pieve di Rovolon (1266 [...] 16)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «4»
6. Ansedisio da Rovolon e Bartolomeo da Rovolon vendono a Giacomo da Casale di Treviso il diritto di decima del feudo di Monsescleda (1279)  
perg. num. «5»
7. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, in qualità di erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, con beneficio di inventario, investe a titolo di locazione Giacomino fu Belebbon da Rovolon di un pezzo di terra prativa sito in Rovolon (1279 feb. 20)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «6»
8. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, con beneficio di inventario, investe a titolo di locazione, Alberto fu Biscazza di una terra in Rovolon (1287 ott. 19)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «7»
9. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, con beneficio di inventario, investe Bonaventura fu Manfredino da Rovolon di una terra in Rovolon (1285 dic. 3)  
perg. num. «8»
10. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, con beneficio di inventario, investe a livello Giovanni del fu Saverio da Rovolon di un pezzo di terra in Rovolon, in contrada Vigonovo (1287 ott. 6)  
perg. num. «9»
11. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, investe Giovanni da Rovolon di un pezzo di terra in Rovolon (1287 ott. 19)  
perg. num. «10»

12. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, investe a livello Bonfiglio, fattore, fu Olderico da Rovolon di un pezzo di terra in Rovolon (1300 lug. 14)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «11»
13. Lorenzo Schinelli, erede di Benedetta, investe a livello Giovanni, figlio del fu Savarino da Rovolon di una pezza di terra aritiva in Rovolon, in contrada Vigonovo (1306 nov. 8)  
perg. num. «12»
14. Bonaccorso fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli, con beneficio di inventario, investe a livello Bonfiglio, fattore, fu Olderico da Rovolon, di un pezzo di terra in Rovolon (1306 lug. 12)  
perg. num. «13»
15. Bonaccorso del fu Guidotto Schinelli, erede di Benedetta, moglie del fu Michele Schinelli investe a livello Bonfiglio, fattore, fu Olderico da Rovolon, di una pezza di terra sita in Vigonovo (1306 mar. 2)  
perg. num. «14»
16. Su richiesta di Bartolomeo da Rovereto, procuratore di Bartolomeo Schinelli, Lapo degli Uberti, giudice del comune di Verona, immette nel possesso di un livello lo Schinelli (1308 nov. 6)  
perg. num. «15»
17. Causa di fronte al giudice veronese Dionisio [...] in cui sono coinvolti Bartolomeo e Michele Schinelli (1309 feb. 10)  
danni da umidità, presenti lacune
18. Causa Bartolomeo da Rovereto, procuratore di Bartolomeo da Rovolon, fu Michele, da una parte e Ugolino Mellara, a nome di Rinaldo [...] (1309 [...] 11)  
perg. num. «17»
19. Causa davanti a Nascimbene Dal Sol da Padova, giudice di Verona, tra Facino Rinaldi da Vicenza e Bartolomeo da Rovolon e Michele suo nipote (1309 apr. 10)
20. Causa discussa davanti al giudice di Verona (1309 apr. 22)  
danni da umidità, presenti lacune

- perg. num. «19»
21. Sentenza di Nascimbene Dal Sol da Padova, giudice di Verona, che dispone la immissione di possesso di alcune pezze di terra in Montescleda a favore di Bartolomeo da Rovereto, procuratore di Ansedisio Schinelli (1309 [...] 10)  
perg. num. «20»
22. Benedetta, moglie di Michele Schinelli e Bartolomeo e Ansedisio suoi figli, investono di una pezza di terra sita in Carbonara Giovanni figlio di Rolando da Rovereto (1319 feb. 4)  
perg. num. «21»
23. Ansedisio Schinelli da Rovolon investe a livello il notaio [...], figlio del fu Albertino Bovi da Rovolon, di un sedime con casa, orto e figaro e alberi da frutto, sito in Rovolon (1[...] ott. 14)  
presenti lacune che impossibilitano la lettura  
perg. num. «22»
24. Zermondia, figlia di Caterina, vedova di Michele da Rovolon costituisce suo procuratore speciale Francesco, suo figlio (1347 giu. 8)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «23»
25. «Instrumentum solucionis et finis facte per Domalsum procuratorio nomine domine Zermodie eius matris domino Dusiusio de Rovolon» (1347 ago. 17)  
perg. num. «24»
26. Sentenza dei giudici eletti nel vicariato di Teolo per la causa tra Guido e Ludovico da una parte e Pietro detto Foiata (1331 feb. 2)  
danni da umidità
27. [Antonia], figlia del fu Michele da Rovolon e tutrice di Caterina, figlia del fu Ansedisio, nomina suo procuratore speciale \*\*\* per chiedere al vescovo di Vicenza il rinnovo dell'investitura feudale, a favore di Caterina (1378 giu. 5)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «26»
28. «Carta possessionis de Rovolono, de Carbonara et de Costa Rovolonis, domine Iselgarda» moglie di Ubertino da Carrara (1330 dic. 1)

- pergamena sciolta  
perg. num. «27»
29. «1410. Domini Obizzo, Ubertino e Giacomo Papafava q. Giacomo. Beni dati a livello in Rovolone»  
fasc. membr.  
cc. num. da «1» a «4»
30. Il vescovo di Padova, Pietro Marcello e il vescovo di Vicenza, Pietro Emiliani, determinano i confini delle rispettive diocesi. Con particolare riguardo ai territori di Rovolon e Carbonara dei Papafava (1420 ago. [...])  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «29»
31. Albertino q. Giacomo cavaliere Papafava investe Giovanni q. Giacomo da Rovolon di un feudo con casa sito in Rovolon ([...])  
presenti lacune  
perg. num. «30»
32. «1430 22 maggio. Domina Maddalena [figlia di Federico Capodilista], consorte di domino Albertino Papafava acquista in villa di Urbana»  
presenti lacune  
perg. num. «31»
33. Pietro Zabarella q. Andrea, dona a suo figlio Pietropolazzo beni in Arre (1436 gen. 7)  
perg. num. «32»
34. Ricca, vedova di Giacomo Papafava q. Giacomo, acquista per suo figlio Obizzo, in quanto sua tutrice, dei beni (1451 mar. 29)  
perg. num. «33»
35. «Livelli domina Taddea Papafava [moglie di Giacomo Papafava] di campi dodici in Arre» (1454 ago. 30)  
perg. num. «34»
36. Michele Milliario, procuratore di Taddea, vedova di Giacomo Papafava, permuta con Cristoforo da Ferrara, muraro, beni in Arre (1454 ago. 30)  
perg. num. «35»
37. «1510. Inventario di tutti l'instrumenti di Giacomo Papafava»  
perg. num. «36»
38. Inventario post mortem di Federico Capodilista (1282 lug. 24)  
danni da umidità, presenti lacune

39. Definizione delle controversie per l'esecuzione del testamento di Maria Giustiniani (1322 apr. 30)  
danni da umidità, presenti lacune, pergamena sciolta
40. Dichiarazione resa da Bartolomea, vedova di Francesco da Venezia, Giuliana, vedova di Matteo da Vanzo, Gerarda, figlia del fu Giacomo calegher, tutte da Padova e abitanti a Venezia, circa la gravidanza di Anna, figlia di Giovanni Calzigna e moglie di Zilio, figlio del fu Federico Capodilista e dell'avvenuto battesimo nella Cattedrale di Padova, con assegnazione del nome Federico, al figlio della coppia (1310 mag. 8)  
danni da umidità, presenti lacune  
perg. num. «39»

36

1785

## Documenti riguardanti le famiglie Papafava, da Carrara e Schinelli di Rovolon

1207 set. 25-1416 ago. 22, sommario del sec. XVIII seconda metà  
di mano del Ceoldo

Vol. cart. e membr. costituito dal Ceoldo, formato da 12 pergamene di misura diversa e un indice iniziale di mano del Ceoldo, 1 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1785 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 335 x 250 x 20  
c. di guardia ant. «Codice n° 36» (C)

cc. non num. 1-2 «Indice dei rotoli contenuti in questo volume» (C)

c. non num. 3 «In vari tempi furono da me don Pietro Ceoldo trovati questi rodoli, e fattone l'acquisto li feci qui unire l'anno 1785» (C)

«Fo' memoria come prima di partirmi da casa Papafava nel marzo 1800 ho levati varii rotoli da questo codice; come pure dalli codici n° 31-35-37, e sono quelli che par la casa Papafava sono i più insigni; non per privarla, ma anzi per salvarle questi preziosi monumenti temendo possino andare in mano di chi cercherà di farli perire»

Nota: è stata riportata la descrizione trovata nel sommario scritto dal Ceoldo

#### Contenuto

1. «1207 25 settembre. Dote di Florinda q. Vilielmo da Milano, moglie di Giacobino, figlio di Schinella q. Ugolino di Alberto Terzo» (C)  
retro pergamena «Questo instrumento da me don Pietro Ceoldo fu dato alla Casa Papafava l'anno 1780» (C)  
retro pergamena «Questo signor Schinella che fece quest'instrumento, e che nota ralmente l'avrà avuto più volte in mano 25 anni dopo, cioè l'anno 1232, fu mandato dalla Repubblica padovana ambasciatore a Spoleti a papa Gregorio Nono, per ottenere la canonizzazione di Sant'Antonio nostro di Padova. Questo signor Schinella è uno de progenitori della signora Catterina de Schinelli da Rovolon che fu moglie di Albertin Papafava da Carrara, e che portò in casa i beni possesi in quella villa» (C)  
perg. num. «1»
2. «1305 16 giugno. Lettera diretta all'arciprete di Montescleda dal vicario dell'eletto Vescovo di Vicenza Altegaro, perché amonisca i di lui parrochiani a pagare le decime a Bartolomeo de Schinellis da Rovolon» (C)  
retro pergamena «Questo rotolo da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu dato alla Casa Papafava l'anno 1780» (C)  
perg. num. «2»
3. «1333 primo gennaio. Lettera diretta all'arciprete Viviano ed al prete della chiesa di San Giorgio di Rovolon ed al prete Bono, rettore della chiesa di San Pietro della Costa di Rovolon del vicario del vescovo di Vicenza Francesco, da pubblicarsi a loro parrochiani acciò suppliscano alla decima dovuta a Ansedisio q. Michele da Rovolon» (C)  
retro pergamena «Questo rotolo da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu dato alla Casa Papafava l'anno 1780» (C)  
danni da umidità  
perg. num. «3»
4. «1333 primo agosto. Lettera del vicario Giacomo del vescovo di Vicenza Francesco diretta all'arciprete Viviano ed al prete della chiesa di Rovolon, ed al prete Bono rettore della chiesa di San Pietro delle Costa di Rovolon,

acciò la legano in piena vicinia costringendo li loro parrochi in pena della scomunica a contribuire le decime della suddetta villa dovute a Ansedisio q. Michele da Rovolon» (C)

retro pergamena «Questo istrumento da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu rassegnato alla casa Papafava l'anno 1780» (C)

perg. num. «4»

5. «1364 6 settembre. Procura di Ansedisio da Rovolon fatta a Guido da Camisano» (C)

retro pergamena «Questa carta da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu rassegnata alla Casa Papafava l'anno 1780» (C)

perg. num. «5»

6. «1364 17 settembre. Presentazione fatta a Bologna di Guido da Camisano, procuratore di Ansedisio q. Michele da Rovolon, al cardinale Androsino legato del papa per non essere pregiudicato del feudo decime della villa di Rovolon, non potendo prendere l'investitura del vescovo di Vicenza per timpre degli Scaligeri, che gli insidiavano la vita» (C)

retro pergamena «Questo istrumento da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu rassegnato alla casa Papafava l'anno 1780» (C)

presenti lacune

perg. num. «6»

7. «1393 13 gennaio. Francesco Novello da Carrara, signor di Padova, accorda privilegio di esenzione a Bonaventura da Zumignano, nodaro e suo ufficiale. Pende ancora il sigillo» (C) nell'indice del Ceoldo questa descrizione è al n° «10». Il sigillo di cui si parla non è più presente.

retro pergamena «Questo istrumento da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu dato alla Casa Papafava l'anno 1772» (C)

8. «1368 27 settembre. Investitura fatta per domino Albertin q. Giacomo, cavaliere Papafava da Carrara, ad Alberto Bovazuto di due campi in villa di Rovolon» (C) nell'indice del Ceoldo questa descrizione è al n° «7»

retro pergamena «Rotolo da me don Pietro Ceoldo prete padovano dato alla Casa Papafava l'anno 1780» (C)

perg. num. «7»

9. «1383. Carta dotale di Catterina de Schinelli da Rovolon q. Ansedisio e moglie di Albertin Papafava da Carrara q. Giacomo cavaliere» (C) nell'indice del Ceoldo questa descrizione è al n° «11»  
perg. num. «9»
10. «1400 25 agosto. Catterina q. Ansedisio da Rovolon, moglie del q. Albertin Papafava, acquista alcuni campi in Rovolon da Lorenzo Stocco» (C) nell'indice del Ceoldo questa descrizione è al n° «8»  
retro pergamena «[Rot]olo da me don Pietro Ceoldo dato [alla] Casa Papafava l'anno 1780» (C)  
danni da umidità  
perg. num. «8»
11. «1405 15 giugno. Testamento di Catterina da Rovolon q. Ansedisio e moglie del q. Albertin Papafava» (C) nell'indice del Ceoldo questa descrizione è al n° «12»  
danni da umidità
12. «1416 22 agosto. Tadea, moglie del q. Giacomo Papafava, acquista per nome de suoi figli Obizzo, Alberto e Giacomo, da Zordoro da Rovolon campi 4 in Rovolon in contrà della Costa Berlina» (C) nell'indice del Ceoldo questa descrizione è al n° «9»  
retro pergamena «Questo rotolo da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu dato alla Casa Papafava l'anno 1780, ed è una carta fortissima e necessaria per provare la legittima discendenza della famiglia Papafava, specialmente nel difficile tempo della dedizione» (C)  
perg. num. «9»

## Documenti riguardanti le famiglie Papafava, da Carrara e Schinelli da Rovolon

1216 nov. 25-1512 gen. 27

Vol. cart. e membr. costituito dal Ceoldo, formato da 28 pergamene di misura diversa, 1 fascicolo cart., 6 cc. di guardia ant., legatura del 1790 (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata marrone, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 430 x 300 x 30

interno del piatto ant. «Alquanti di questi rodoli appartenevano alla Casa Papafava da San Giovanni delle Navi; ma la maggior parte furono da me don Pietro Ceoldo trovati o presso legatori di libri, o appresso bruschinai, ed acquistati che li ebbi li feci unire e legare l'anno 1790» (C)

prima c. di guardia ant. «Fo memoria come alcuni rotoli di questo codice e nell'*Albero* citati come qui esistenti possono essere poi passati nell'altro codice 35, come viceversa. Da o da una parte o dall'altra tutti si trovano. La fortuna li preservi» (C)

### Contenuto

1. «1275 27 giugno. Guglielmo di Limena compra da Giacomino detto Papafava q. Albertin da Carrara molte terre in Concadalbero, Villa del Bosco, Desman, Fossalta [di Piave], Fossetta, Correzzola, Civè, Brenta [d'Abbà] e Feriole» (C)  
«Pergamena originale da me citata nel mio *Albero Papafava* alla pag. 69, come esistente allora nell'archivio di Santa Giustina. Altre non potei salvarne nelle fatali dispersioni del 1806. Don Pietro Ceoldo» (C)  
«Si noti come questa pergamena è il più antico originale di famiglia che si abbia in tutta questa raccolta» (C)
2. Schinella, figlio di Ugolino, vende a Salomone un sedime con casa e orto in Rovolon (1216 nov. 25)  
presenti lacune
3. Beni di Adelmonta Maltraversi, moglie di Giacomino, detto il primo Papafava (1323)

- presenti lacune
4. Ansedisio q. Michele Schinelli chiede al vescovo di Vicenza di rinnovargli il diritto di decima sulle terre di Rovolon (1336 gen. 16)  
presenti lacune
  5. «Donatio facta domino Ansedisio de Scinelis» (1348)  
danni da umidità
  6. Feudo di Rovolon portato in dote da Caterina Schinelli ([1378...])  
presenti lacune
  7. Il vescovo di Vicenza, rinnova, a favore di Taddea, vedova di Giacomo Papafava e tutrice dei suoi figli, i tradizionali diritti di decima, sui territori di Rovolon e Montescleda (1435 lug. 22)  
presenti lacune
  8. Il vescovo di Vicenza, Pietro Emiliani, impegnato in altri affari spinosi, non avendo tempo di occuparsi del recupero delle decime non pagate nel territorio di Rovolon, nomina suo commissario speciale Ludovico Barbo, abate di Santa Giustina, a far le sue veci per il ricorso di Albertino, Obizzo e Giacomo fratelli Papafava (1420 [...] 24)  
presenti lacune
  9. Pietro Papafava, figlio del fu Albertino, detentore di un terzo pro in diviso di beni compresi nella zona tra il canale dei Cuori e l'Adige, addiviene alla divisione con i due fratelli Alessandro e Marsilio, detentori degli altri due terzi in pro in diviso (1512 gen. 27)
  10. Mauro da Pavia, abate del monastero di Santa Giustina rinnova a Giacomo Papafava q. Giacomo l'investitura feudale sulle terre site in Rovolon (1441 dic. 29)  
presenti lacune
  11. «1459 3 settembre. Testamento di domina Taddea [Ariosti] moglie di domino Giacomo Papafava cavaliere»  
presenti lacune
  12. Giacomino da Carrara, signore di Padova, concede a Tano q. Giovanni e Nicolò q. Francesco, giudice da Firenze, il privilegio di cittadinanza padovana (1354 set. 17)

13. Maria Contarini q. Giacomo da Carrara concede a livello un terreno arativa con vite e alberi da frutta, sita in contrada Porciglia, nella campania di Padova, a Giovanni Bianco del fu Pietro (1460 apr. 24)
14. Francesco da Carrara ordina la messa in vendita all'incanto dei beni e delle proprietà di Francesco e Negro fratelli (1372 set. 20)
15. «1384 10 maggio. Sentenza del signor vicario del magnifico signor Francesco da Carrara che le terre in Fontaniva comprate per il signor Nicolò da Rio non siano tenute alle fattioni et gravezze con il comune di Cittadella»
16. «Donatione fatta dalli magnifici signori Francesco seniore da Carrara et Francesco juniore suo figlio, alla signora Maria di Cortarolo di un sedime con casa et campi 25 in Terranegra et di un altro sedime di campi 7 nella medesima contrata» (1388 ago. 11)
17. «1395 3 marzo. Confessione del signor Guglielmo da Cortarolo di esser debitore alla signora Maria da Cortarolo [figlia di Almerigo] lire 600 per occasione di società tra essi contratta in mercantia di speciale»
18. Il vescovo di padova investe Giacomo Antonio, figlio del fu Giovanni Maroni da Montagnana, del feudo decimale in Casale di Scodosia (1397 mar. 28)
19. «1402 7 aprile. Concessione fatta dalla fraglia di Santa Maria delli Battuti al nobile signor Pietro da Carrara di poter fabricare sopra un muro della medesima»
20. Nicolò da Portogruaro, dottore in diritto canonico e vicario del vescovo di Padova, Stefano da Carrara, ratifica le azioni del procuratore speciale incaricato di recuperare i legati testamentali destinati alla fabbriceria della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Padova (1402 mag. 9)
21. Dichiarazione di diversi in merito al pagamento dei legati testamentali destinati alla fabbriceria della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Padova (s.d.)  
cart.
22. Francesco il vecchio da Carrara autorizza suo figlio Francesco Novello a vendere beni in Arre (1403 mag. 15)

23. Paolo da Lion, figlio di Cecco, procuratore di Francesco Novello da Carrara, vende a Pietro Grompo q. Nascimbene dei beni siti in Borgoricco (1388 nov. 22)
24. Sentenza del doge Michele Steno e dei giudici di palazzo, in merito alla vendita di beni siti a Venezia nel confine di San Raffaele, fatta da Caterina, moglie di Marco Volpato, del confinio di San Gregorio (1403 ago. 8)
25. Francesco Novello da Carrara vende per lire 2800 di piccoli, campi con casa nella campania di Padova, contrada dell'Arzere, a Bartolomeo, figlio di Giovanni (1405 giu. 17)
26. «1405 23 giugno. Vendita fatta dal magnifico signore Francesco [Novello] da Carrara della decima dell'arzere di Piove a messer Giacomo delli Paradisi per lire 835»
27. «1460 19 giugno. Ducali [dei dogi Pasquale Malipiero e Cristoforo Moro] dirette ai rettori di Padova circa il taglio delle vendite fatte dopo i campi Carrara»
28. «1407 18 marzo. Sentenza del signor vicario pretorio di Padova a favor di domina Cattarina da Lemo circa certi vighali contra domina Agnese moglie del q. Gandino»
29. «1406 30 giugno. Concessione et consegna fatta a messer Francesco Zon notaro delli protocolli et abbreviature del q. ser Pace nodaro»

38

1790

*Gesta magnifica domus Carrariensis*, conosciuta anche come *Cronaca prima Carrarese*, parti 1-2 e documenti riguardanti i Carraresi

Sec. XIV-sec. XVIII

Vol. membr. e cart. costituito dal Ceoldo, formato da 4 fascicoli di misura diversa, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura del 1790 (C) con coperta in assi rivestiti di cuoio rosso inciso con impressioni decorative dorate a secco, dorso in cuoio inciso

con impressioni decorative dorate a secco, due fermagli artistici in ottone. Il codice è condizionato in una busta in pelle chiusa con tre bottoni, mm. 360 x 255 x 40

c. sciolta «Il presente manoscritto conservavasi presso li marchesi Papafava da San Giovanni delle Navi sin dai tempi del cavalier Orsato, che ne stampò qualche instrumento. Gli ultimi superstiti di quella linea furono li marchesi Ubertino e Marsilio fratelli. Io don Pietro Ceoldo previdi che alla morte del marchese Marsilio in cui s'estinse quella branca, o per malizia o per gelosia, o per ignoranza questo prezioso codice sarebbe perito, come di fatti perirono tante altre belle carte e rotoli che conservavansi presso quei signori, tranne alcuni pochi, che con varii modi, e pretesti in diversi tempi mi venne fatto di salvare. Prima della morte del marchese Marsilio con destrezza glielo cavai dalle mani, senza ch'egli se ne accorgesse e senza che sapesse di che si trattasse, e così lo salvai per la casa Papafava di San Lorenzo.

Il Brunacci fa grande uso nelle sue opere si evidente che manoscritto di questo codice, chiamandolo Codice Carrarese del milletrecento presso il marchese Ubertin Papafava. Egli soleva dirmi che in tutte le carte Papafava non v'era un monumento eguale a questo: che per l'istoria di Padova e della famiglia era una gioia inestimabile ed un tesoro senza prezzo, e che la casa d'Austria non aveva ne poteva produrre altrettanto. Prima era legato alla rustica e trivialmente. A persuasione anche del cavaliere di Malta conte Giovanni de Lazara a cui debbo molto specialmente ne mieri acquisti carraresi, lo feci legare in quest'anno 1790 con nobiltà nel modo che si vede, non solo perché lo merita, ma anche perché se mai la fatalità portasse che coll'andar dei tempi dovesse tornare in mani simili a quelle del fu marchese Marsilio, almanco dalla legatura entrassero in sospetto essere egli qualche cosa di grande, come lo è effettivamente» (C) seconda c. di guardia ant. «Codice n° 38 parte prima» (C)

etichetta cart. moderna sul dorso della busta «n° 38. Antica e preziosa cronaca della famiglia Papafava»

busta scrittura coeva con scritto «Codice n° 38 parte I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup>»

#### Contenuto

1. *Gesta magnifica domus Carrariensis*, conosciuta anche come *Cronaca prima Carrarese*, preceduta da 3 stemmi carraresi a colori. Capilettera del testo decorate a colori (sec. XIV)

c. con num. moderna a matita «86» v «Questo codice era per perire e da me don Pietro Ceoldo prete padovano fu salvato e rassegnato alla Casa Papafava l'anno 1779» (C)

cc. non num. 88, numerazione moderna a matita da «1» a «86»

Prima edizione: Gatari, Galeazzo, Gatari, Andrea, *Chronicon Patavinum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Ludovico Antonio Muratori, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 17, secondo la redazione del cod. Est. Ital. 1134 (Modena, Bibl. Estense, ora S.1.7); nuova edizione: Gatari, Galeazzo, Gatari Bartolomeo, *Cronaca carrarese confrontata con la redazione di Andrea Gatari (1318-1407)*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Antonio Medin e Guido Tolomei, Città di Castello, S. Lapi, tomo 17, vol. 1, 1909; Gatari, Galeazzo, Gatari Bartolomeo, *Cronaca carrarese*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di Roberto Cessi, Bologna, Zanichelli, 2 ed., tomo 17, vol. 2, 1942

2. Instrumenti riguardanti le famiglie da Carrara e Papafava (sec. XIV)

c. con num. moderna a matita «103» r «Questi istrumenti erano per perire, e da me don Pietro Ceoldo prete padovano furono salvati e rassegnati alla Casa Papafava l'anno 1779» (C)

copie autentiche del XVI sec.

cc. non num. 17, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «87» a «105»

3. Prefazione autografa del Ceoldo alla seconda parte della *Cronaca* (sec. XVIII)

cc. non num. 6, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «106» a «113»

4. «Continuazione o sia parte seconda della Cronica Carrarese di autore anonimo del MCCC. Codice n° 38 parte seconda» (C) (sec. XIV)

cc. num. da «1» a «73», più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da «114» a «153»

Pietro Ceoldo, *Albero della nobile famiglia Papafava provato co' suoi documenti*, Venezia, 1801, copia manoscritta [sec. XIX]

Cod. cart., legatura coeva con coperta in cartone ricoperto in cuoio, dorso in cuoio con impressioni decorative a secco dorate, il codice è conservato all'interno di una scatola coeva di cartone rivestito in cuoio, mm. 310 x 220 x 40, titolo testuale in inchiostro nero

pp. num. da 1 a 278, più 9 cc. non num. bianche, più 1 c. finale non num., 2 cc. di guardia ant. e 2 cc. di guardia post.

sulla scatola è scritto «Codice 39»

etichetta cart. della scatola «n° 39»

Allegati: 5 fogli sciolti, contenuti all'interno di una coperta di carta moderna, che contengono la dedica autografa del Ceoldo e l'*errata corrige*, sempre autografa del Ceoldo, e un'altra dedica del Ceoldo non autografa.

Alla fine del manoscritto è legata una c. ripiegata, di grandi dimensioni, contenente il disegno dell'albero genealogico della famiglia Papafava.

*Cronaca carrarese*, memorie, opuscoli e pergamene

Sec. XIII-sec. XVIII

Vol. cart. e membr. costituito dal Ceoldo, formato da 14 fascicoli e 5 pergamene di misura diversa, 1 c. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura di fine sec. XVIII inizio sec. XIX (C) con coperta in cartone ricoperto di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 300 x 210 x 35

cc. non num. 1 «Una porzione della *Storia*, che completa ora forma il Codice 22, occupa il primo luogo di questo manoscritto. Segue una copia da me fatta cavare quaranta e più anni fa di quella parte della famosa *Cronaca carrarese*, che allora si conosceva e che ora compone il nostro Codice 38. Finalmente alle lettere stampate di monsignor

canonico Orologio sopra la nostra Cattedrale vi sta unita una lettera di pugno del celebre abate Gennari su lo stesso argomento, che è a me diretta. Tutte queste cose formavano prima d'ora parte del Codice 22. Ma ora che venne compita quell'opera da quello furono da me levate e qui trasportate; avendovi aggiunte nel riordinarlo le due pergamene carraresi [in realtà sono 5], così pure quelle alquante altre memorie, che seguitano, giacché è bene di conservar sempre tutto. Codice 40» (C)

dorso «Copia del Codice 22 e della 1° parte parte del Codice 38, con altri documenti»

#### Contenuto

1. «Storia della guerra del carrarese contro li veneziani per li confini. Codice XXII», conosciuta anche come *Cronaca Carrarese II* (sec. XIV)  
copia del cod. 22  
copia del sec. XVIII  
cc. non num. 138, più 2 cc. non num. bianche
2. «Codice membranaceo del tempo dell'autore presso il marchese Ubertain Papafava copiato 1749 mesi marzo, aprile, e maggio da Giovanni Notter di Magonza e riscontrato da Giovanni Brunacci» (sec. XIV)  
copia del vol. 38 fasc. 1  
pp. num. da «1» a «72», più 7 cc. non num.
3. «Due lettere sopra la fabbrica della Cattedrale di Padova. In Padova, 1794, nella stamperia Penada» lettere del canonico Francesco Scipione Dondi dall'Orologio al conte Giovanni de Lazzara  
fasc. a stampa, a inizio e a fine fascicolo sono presenti due stampe eseguite con la tecnica dell'incisione a bulino su lastra  
pp. num. da «5» a «54»
4. «Lettera di pugno del signor abate Gennari. 1794 14 dicembre. Questa lettera l'anno 1807 fu stampata da monsignor Orologio con delle annotazioni fatte a sua gratificazione» (C) lettere a Pietro Ceoldo  
cc. non num. 10
5. Francesco da Carrara concede a Gherardo Valentino da Cittadella e alla sua famiglia la cittadinanza padovana (1387 apr. 1)  
pergamena  
mutila, manca la sottoscrizione

6. Francesco Novello da Carrara concede a Vittore, giurista esperto di diritto canonico, il lasciapassare e l'esenzione da qualsiasi imposta, diretta e indiretta, in tutto il territorio dello Stato, validi per lui, tre servi, quattro cavalli, bagagli, libri ed effetti personali (1399 lug. 16)  
pergamena  
rivestita di carta fina per proteggere il sigillo
7. «Investitura livellaria sopra beni in Legnaro concessa da Francesco da Carrara q. Giacomo da Carrara a favore di Manfredino comite» (1377 gen. 14)  
pergamena  
mutila di un pezzo in alto a sinistra
8. Trascrizione della fine del XVIII sec. della pergamena 6 di questo volume  
cc. non num. 2
9. «Privilegio del signor Francesco da Carrara signore de Padova, nel quale fa messer Antonio da Bologna citadin de Padova. 1405»  
pergamena
10. Francesco da Carrara concede a Benvenuto detto Saccardo q. Pellegrin della Mirandola la cittadinanza padovana (1383 lug. 18)  
pergamena
11. «17 maggio 1781. Memoria del [...] Giovanni Roberto Papafava, accademico onorario, recitata nell'Accademia di Padova»  
cc. num. da 1 a 11, più 6 cc. non num., più 2 cc. non num. bianche
12. «Censura dell'abate Gennari fatta per ordine dell'Accademia e scritta da lui medesimo» (C) riguardo la memoria di Giovanni Roberto Papafava [sec. XVIII seconda metà]  
c. non num. 1
13. Ricerche dell'abate Giuseppe Gennari e dell'abate Annibale Borri da Ascoli, riguardanti la storia carrarese [sec. XVIII]  
Annotazione finale «Questo è carattere di pugno del letterato nobile signor abate Annibale Borri di Ascoli, di cui in questi codici vi dovrebbe essere qualche lettera a me diretta» (C)  
cc. non num. 4, di cui 1 bianca
14. Copia di mano del Gennari di un atto notarile riguardante Pietro Bono da Bologna, imputato per l'uccisione di Albergentino Sabadini (1300 lug. 11)  
c. non num. 1

15. Copia di mano del Gennari, ricavata dall' «ex Tabulario domino Antonii, Patavii» riguardante l'elezione di sepoltura nella basilica di Sant'Antonio fatta da Agnesina, moglie di Marsilio Papafava (1330 ago. 23)  
cc. non num. 2
16. «La morte di messer Francesco da Carrara e de fioli messer Francesco e messer Giacomo» (1406)  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
17. Appunti e annotazioni del secolo XVIII riguardanti due atti di vendita e un'investitura a livello (1275 mag. 27, 1262 dic. 22, 1270 lug. 13)  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
18. Appunti e annotazioni del sec. XIX di una vendita (1275 mag. 27)  
cc. azzurrine  
cc. non num. 2, di cui 1 bianca
19. Appunti e annotazioni del sec. XVIII di atti di vendita, donazioni, conferme di possesso (secc. XIII-XIV)  
cc. non num. 2

41

1810

«Enfiteusi del Monastero di Praglia con qualche memoria carrarese»

1326 dic. 18-sec. XIV seconda metà

Vol. cart. e membr. formato da 2 fascicoli di misura diversa, 2 cc. di guardia ant. e 2 cc. di guardia post., legatura coeva con coperta in assi rivestiti per metà in cuoio con impressioni decorative a secco, una bindella con fermaglio e puntale, mm. 320 x 230 x 30

#### Contenuto

1. Decima di un livello in Brusegana, in Padova (1326 dic. 18)  
copia  
cc. num. da «1» a «4» più 2 cc. non num., di cui 1 bianca

2. Enfiteusi del Monastero di Praglia e memorie carraresi [sec. XIV seconda metà]

Nota a fine fascicolo «Questo codice non è senza memorie della casa da Carrara. Apparteneva all'archivio del monastero di Praglia. Fu regalato a don Pietro Ceoldo l'anno 1810 da quel priore amministratore domino Benedetto Castori. Può aver luogo tra li manoscritti della nobile famiglia Pappafava ed essergli assegnato il n° 41»

fasc. membr.

cc. num. da «6» a «9», seguono cc. num. da «5» a «21»

43

(s.d.)

### «Catastico verde di Santa Giustina»

#### Sec. XIII-sec. XVI

Reg. membr. e cart., legatura del sec. XVIII con assi rivestiti in cuoio originariamente di colore verde, oggi si presenta ingiallito dal tempo, 4 bindelle con graffe e contrograffe, mm. 400 x 280 x 45

cc. num. da «1» a «112», più 2 cc. non num. bianche e 1 c. non num. scritta nel v, più 14 cc. non num. di formato minore riguardanti un indice parziale dei documenti, 1 c. di guardia post.

ultima c. post. «Questo codice è il famoso Catastico Verde dell'archivio di Santa Giustina di Padova, celebrato dal Cavaccio, dal Brunacci, da me don Pietro Ceoldo nelle mie *Memorie della chiesa e abbazia di Santo Stefano di Carrara* a pag. 122 e 123, e credo anche dal P. Bernardo Pez colle stampe di Germania. Nella fatale e lagrimevole soppressione di quel gran monastero cercai che venisse trafugato, ed indi ne feci anche l'acquisto coll'esborso di pochi cechini. Giudicai ben spese le mie cure, ed il mio soldo per salvare alla patria un sì prezioso avanzo dell'antichità spettante ad un luogo che fu sempre il lustro, il decoro e la gloria del paese, giacchè sarebbe stato condannato a passare l'Alpi, o almeno sortire dalla città senza più ritornarvi. Che se mai Dio per sua infinita bontà e misericordia si muovesse a compassione delle nostre attuali disgrazie, e facesse tornare le cose nel primiero suo stato, e rimesso fosse in

qualche modo quell'illustre monastero supplico quello a cui avrò dato questo codice a volerglielo restituire come a sede, a essa sua propria restando noi bastevolmente compensati dalla compiacenza di avergli conservato quel magnifico monumento.

L'oltre scritto trasunto degl'istrumenti contenuti in questo codice è fatto e di propria mano scritto dall'incomparabile nostro padre abate di Santa Giustina Campolongo di gloriosa memoria; quello che rifiutò il vescovato d'Adria, ed il cardinalato e l'uno e l'altro offertogli dal regnante sommo pontefice Pio VII come lo comprova il carteggio tenuto da esso padre abate, e spacialmente il biglietto scrittogli di proprio pugno dal Papa stesso. Carte tutte da me possedute avute nel corrente anno 1810»

etichetta coeva in cuoio sul dorso con inciso «Catastico verde»

traccia di un'etichetta coeva cart.

Edito in: LORENZO CASAZZA (a cura di), *Il Catastico Verde del monastero di S. Giustina di Padova*, «Fonti per la storia della Terraferma veneta», 24, Roma, Viella Libreria Editrice, 2008, pp. CXVI, 644, 8 tav.

43 bis

1811

«Archivio del monastero di Santa Giustina»

1763

Reg. cart., legatura coeva con coperta in cartone rivestito in pergamena, dorso in cartone rivestito di pergamena, mm. 440 x 320 x 10

cc. non num. 16, più 2 cc. non num. bianche, numerazione moderna a matita da 1 a 13  
piatto ant. della coperta «Archivio del monastero di Santa Giustina. Anno MDCCLXIII»

c. 1 post. «Lavoro ideato dal padre don Giovan-Alberto Campolongo abate di Santa Giustina di gloriosa memoria, salvato dall'attuale vandalismo da don Pietro Ceoldo. Anno MDCCCXI»

Contenuto

Descrizione del piano di ordinamento dell'archivio del Monastero di Santa Giustina di Padova e tavole di disegni raffiguranti gli scaffali dell'archivio del monastero con dorsi delle buste parlanti, in bianco e nero

43 ter

(s.d.)

## Documenti riguardanti il monastero di Santa Giustina

834 giu. 20-1571 lug. 31

Vol. cart. costituito dal Ceoldo, formato da 6 pergamene e 1 fascicolo cart. di misura diversa, 3 cc. di guardia ant. e 1 c. di guardia post., legatura con coperta in cartone rivestito di carta marmorizzata azzurra, dorso rinforzato in pergamena, lacci di chiusura in seta verde, mm. 520 x 330 x 20

terza c. di guardia ant. «Questo codice deve andar unito, ed avere la stessa sorte del Catastico verde di Santa Giustina, formando con esso quasi una cosa stessa. Contiene il presente le due carte come fondamentali di quel gran monastero. Una è la bolla di papa Gregorio IV, l'altra la celebre carta di nostro vescovo Rorio detta volgarmente suo testamento. Vedi Bernardo Pez, Cavaccio, Brunacci, ecc. Io don Pietro Ceoldo salvai queste reliquie dal comune naufragio, e le deposito in seno di chi tutto confido per la loro conservazione»

etichetta cart. rovescia sul dorso «Codice n° 10»

etichetta cart. moderna sul dorso «Papafava, instrumenti»

### Contenuto

1. «834 XII kalendas iulias. Confirmatio domini Gregorii pape IV facta Miloni abbati Sancte Iuatine de omnibus bonis ac iuribus monasterii Sante Iustinae» Bolla di papa Gregorio IV riguardante la conferma di beni al monastero di Santa Giustina (834 giu. 20)  
danni da umidità
2. Donazione del vescovo Rorio al monastero di Santa Giustina (874 mag. 2)
3. «1571 31 luglio. Antonio Mauro ratifica una francazione fatta dal monastero di Santa Giustina con Luchina Barbarigo»

4. Il monastero di Santa Giustina dà in locazione a Benedetto q. Manfredo da Legnaro campi sei siti in territorio padovano (1462 dic. 1)
5. Il monastero di Santa Giustina dà in locazione a Giacomo q. Alessio da Este e Antonello q. Boxino da Vado beni siti in Este (1431 apr. 18)
6. «1360 1° marzo. Investitura per ragion di feudo fatta per li monaci di Santa Giustina a Nicolò Selavolo q. Manfredin d'una pezza di terra [...] Ronchi»  
perg. num. «10»
7. «1334 ultimo feb. Marsilio di Carrara signore di Padova col mezzo de suoi procuratori rende un esatto conto dell'amministrazione da lui fatta eseguire dalli beni del monastero di Santa Giustina alli procuratori eletti del padre abate Andrea, ed alla presenza di due vicari del vescovo di Padova Ildebrandino; i quali tutti lodarono e sanzionarono quella liquidazione de' conti»  
fasc. cart.  
copia autentica dell'8 ago. 1792  
cc. non num. 4, più 2 cc. non num. bianche

44

1801

## Catastico della famiglia Papafava

### Sec. XIV-sec. XV in., trascrizione in copia del 1600

Reg. cart., legatura coeva con coperta in cartone rivestito in pergamena, dorso in cartone rivestito di pergamena, mm. 415 x 155 x 30

pp. suddivise in tre sezioni, le sezioni sono num. da 1 a 877, da 714 le pp. non sono scritte, seguono pp. 2 non num, più 48 cc. non num. bianche

cc. non num. 1 «Non si giudichi dalla cattiva apparenza del merito di questo catastico, essendo anzi una cosa pregevolissima e sommamente stimabile. Vedi in fine. Don Pietro Ceoldo» (C) «Addì 31 ottobre del 1802 don Pietro Ceoldo, persona in lettere illustre, e per altri titoli stimabile, fece di questo catastico un dono all'archivio del monastero di Santa Giustina. Don Innocenzo Maria Liruti» «Questa memoria è scritta

dal chiar. padre abate Liruti cassinense, autore di varie celebratissime opere, ora vescovo meritissimo di Verona»

pp. num. sezioni 711-712-713 «Questo è quel catastico più volte citato *nell'Albero della nobile Famiglia Papafava* da me don Pietro Ceoldo compilato con le sue prove, dove viene denominato catastico di Cà Papafava del 1600. Apparteneva alla linea dei nobili veneti di detta casa da noi detti di San Francesco e mi fu regalato li 29 aprile dell'anno 1801 dalla nobile domina Andrianna Giovanelli, vedova del q. Roberto Papafava, ultimo superstite di detto ramo. Vedi anche quanto ho detto di questo catastico nell'altra mia opera pure stampata, che ha per titolo *Memorie della chiesa ed abbazia di Santo Stefano di Carrara* alla pag. 148 ed altrove» (C)

dorso «Catastico del 1600»

#### Contenuto

Contiene circa duemila strumenti riguardanti la famiglia Papafava, trascritti in copia e tratti dai protocolli di notai dell'Archivio di Stato di Padova



## INDICE DEI NOMI DI PERSONA E FAMIGLIA, DI LOCALITÀ, DI ISTITUZIONI E CARICHE CIVILI E DIGNITÀ ECCLESIASTICHE

Sono stati inseriti nell'indice i lemmi presenti nell'inventario, adottando caratteri tipografici differenti:

- 1) I nomi di persona e famiglia sono indicati in carattere tondo. Gli omonimi sono stati disambiguati inserendo eventuali varianti indicate tra parentesi tonde, i legami di parentela o affinità e le date in cui sono attestati i componenti della famiglia Papafava da Carrara.
- 2) I nomi di luogo sono indicati in carattere *corsivo*.
- 3) I nomi delle istituzioni, cariche civili e dignità ecclesiastiche sono indicati in carattere **grassetto**.
- 4) I nomi degli autori sono indicati in carattere MAIUSCOLETTO, anche quando compaiono come persone.
- 5) I nomi di cose notevoli sono indicati in carattere *grassetto corsivo*.

\*\*\*

- Agostino da Ancona, abate del monastero di Santo Stefano di Carrara 29.25.1.
- Alberico, figlio di Baldracco da Bergamo, avvocato 32.40.
- Alberto, figlio di Biscazza 35.8.
- Aldrighetto da Valsugana 13.7.
- Ambrogino, abate del monastero di Sant'Agata di Padova 31.9.
- Andrea, abate del monastero di Santa Giustina di Padova 43ter.7.
- Angelo, figlio di Giovanni, pescatore 32.41.
- Angelo, presbitero 16.10.1.
- Angelo, vicario dell'ospedale di San Martino di Padova 32.21.
- Ansedisio da Rovolon 35.6.
- Antonello, figlio di Boxino, da Vado 43ter.5.
- Antonia, figlia di Giovanni, moglie di Berto 31.6.
- Antonio da Bologna 40.9.
- Antonio, figlio Bartolomeo, da Concadalbero 20.19.4.
- Antonio, figlio di Berno, da Saletto 32.24.

- Antonio, frate del monastero di Santa Maria del Carmelo in Padova 20.5.3.
- Antonio, giudice 20.5.6.
- Azella da Pernumia 31.2.2.
- Balduino, abate del monastero di Santo Stefano di Carrara 29.22.
- Bartolina 31.2.10.
- Bartolomea, figlia di Alberto 32.16.
- Bartolomea, moglie di Francesco, da Venezia 35.40.
- Bartolomeo da Cremona, priore dell'ospedale di San Martino di Padova 32.21.
- Bartolomeo da Rovereto 35.16, 35.18, 35.21.
- Bartolomeo da Rovolon 35.5, 35.6, 35.9, figlio di Michele 35.18, 35.19.
- Bartolomeo, figlio di Giovanni 37.25.
- Bartolomeo da Vicenza, figlio di Giacomo 14.11.
- Bartolomeo, figlio di Unzelerio 32.9.
- Bartolomeo, figlio di Leonardo 32.23.
- Bartolomeo, figlio di Zaccaria, da Padova 32.4.
- Bartolomeo, figlio di Zaccaria, notaio 31.25.
- Battista, mansionario della Cattedrale di Padova e commissario del vescovo Ildebrandino 31.13.
- Beatrice, figlia di Piero, moglie di Gazaro da Lendinara 35.1.2.
- Bellino, vescovo di Padova 19.2.
- Benedetto, figlio di Manfredo da Legnaro 43ter.4.
- Benedetto Francesco, figlio di Ancora 14.9.3.
- Bernardo, vescovo di Padova 20.5.1, 20.5.2.
- Bertacio, figlio di Biagio, da Vigodarzere 32.38.
- Biagio 32.19.
- Biagio, figlio di Antonio q. Bartolomeo, da Concadalbero 20.19.4.
- Bonfiglio, figlio di Olderico, da Rovolon 35.12, 35.14, 35.15.
- Bonifacio 16.4.
- Bonifacio, figlio di Nicolò 31.3.
- Caterina da Rovolon, figlia di Giacomo 32.37, moglie di Michele 35.27.
- Corazza, dottore, da Montona 21.15.2.
- Cristoforo da Ferrara 35.36.
- Dionisio, giudice 35.17.
- Dorotea, figlia di Giovanni pittore, moglie di Miotto da Campese 33.18.

- Fiore 32.34.
- Franceschino, figlio di Florio da Galzignano 32.4.
- Francesco, figlio di Leonardo 32.18.
- Francesco, vescovo di Vicenza 36.4.
- Franco, figlio di Zanin, da Castagnaro 34.20.
- Gabriele, figlio di Vincenzo Bernardo, da Venezia, frate, prevosto della chiesa di Santa Maria dell'Arena in Padova 20.11.
- Gerarda, figlia di Giacomo 35.40.
- Geremia, figlio di Antonio, da Padova, notaio 32.1.
- Giacoma, moglie di Moretto, pellettiere 32.27, 32.28.
- Giacomina, figlia di Giacomo notaio, moglie di Bartolomeo, merciaio 32.26.
- Giacomino, cappellano della Domus Dei di Padova 32.23.
- Giacomo 13B.13, 35.9.
- Giacomo da Casale 35.6.
- Giacomo da Bologna 20.8.2.
- Giacomo, figlio di Alessio, da Este 43ter.5.
- Giacomo, figlio di Belebbon, da Rovolon 35.7.
- Gio. Antonio, figlio di Giacomo, da Rovolon 34.11.1, 34.11.2, 34.11.3.
- Giovanni (detto Canello), figlio di Tardunello, da Polverara 31.7.
- Giovanni 13B.14.
- Giovanni da Rovolon 35.11, figlio di Savarino 35.13.
- Giovanni, abate di Santo Stefano in Carrara 29.25.2.
- Giovanni, argentiere 20.14.
- Giovanni, figlio di Antonio 31.23.
- Giovanni, figlio di Giacomo da Rovolon 35.31.
- Giovanni, figlio di Rolando da Rovereto 35.22.
- Giovanni, figlio di Saverio da Rovolon 35.10.
- Giovanni, figlio di Villano, mercante di lana 32.24.
- Giovanni, presbitero 31.16.
- Giovanni, priore del monastero di San Giovanni del Venda 20.9.
- Girolamo da Lion, figlio di Pellegrino 32.33.
- Girolamo, presidente della congregazione di Santa Giustina 31.17.
- Giuliana, moglie di Matteo, da Vanzo 35.40.
- Giusto 32.47.

- Gregorio da Modena v. Cortese Gregorio
- Guarnerio 32.45.
- Guglielmo da Curtarolo 37.17.
- Guglielmo da Limena 37.1.
- Guglielmo, figlio di Premorano 20.18.
- Guido 35.26.
- Guido da Camisano 36.5, 36.6.
- Guidone da Faenza 15.9.
- Ettore, cav. 9.28.
- Giacomino, cappellano 32.22.
- Ildebrandino, vescovo di Padova 20.7.1, 31.13, 43ter.7.
- Ildebrando, abate di Santo Stefano di Carrara 29.17.
- Isnardo, monaco di San Nazaro di Verona 29.18.
- Laura, figlia di Gio. Antonio da Bergamo, moglie di Gio. Andrea Ivano 33.19.
- Lazzarini da Arre 9.4.1.
- Ludovico 35.26.
- Ludovico, figlio di Pietro, rettore della chiesa di San Michele in Padova 32.34.
- Mainerio, figlio di Nascimbene da Anguillara 11.1.2.
- Mainerio, mansionario della Cattedrale di Padova 29.22.
- Manfredino conte 40.7.
- Manoello, figlio di Abramo 20.16.
- Marco 31.2.10.
- Margherita, figlia di Stralussia 35.1.4.
- Maria da Curtarolo 32.39, 37.16, 37.17.
- Mauro da Pavia, abate del monastero di Santa Giustina in Padova 37.10.
- Mauro, abate di Santo Stefano di Carrara 29.19.
- Michele da Rovolon 35.19.
- Nascimbene da Camponogara, prevosto della chiesa di Santa Maria dell'Arena di Padova 20.11.
- Nicola, marito di Alecta Papafava 14.5.2.
- Nicolò da Carbonara 20.10.2.
- Nicolò da Portogruaro, dottore in diritto canonico e vicario del vescovo di Padova Stefano da Carrara 37.20.
- Nicolò da Rio 37.15.

- Nicolò da Teolo, notaio 31.14., figlio di Padolo 32.12.
- Nicolò, figlio di Enrico da Curtarolo 32.10.
- Nicolò, figlio di Fino, speciale 34.42.
- Nicolò, figlio di Francesco da Firenze 37.12.
- Orfedo, cappellano della Cattedrale di Padova 20.10.2.
- Otelino, figlio di Lorenzo da Mestrino 32.3.
- Ottonello 31.23.
- Pasquale, mansionario della Cattedrale di Padova 29.22.
- Pietro (detto Foiata) 35.26.
- Pietro (detto Tondo), figlio di Gerente, massaro 32.2.
- Pietro, abate dell'abbazia di Santo Stefano di Carrara 29.18.
- Pietro, figlio di Gerardino da Parma, mansionario della Cattedrale di Padova 20.11.
- Rainerio 31.2.5.
- Rinaldo 35.18.
- Rolando 35.1.6.
- Salomone 37.2.
- Simon, cardinale 29.21.
- Stella, figlia di Chiarello da Rovolon 32.4.
- Tano, figlio di Giovanni 37.12.
- Tardinello (detto Ravenna), figlio di Viviano, da Piove di Sacco 31.7.
- Tommasina, figlio di Alberto da Vigonza 20.7.3.
- Tommaso, figlio di Paolo da Teolo, notaio 31.22.
- Uguccione, figlio di Aicardino 20.5.8.
- Uguzzone, figlio di Bonetto, da Teolo 32.37.
- Ulricus de Walse 31.21.
- Verdiano, sartore 33.5.
- Viviano, arciprete 36.2., 36.4.
- Viviano, mansionario della Cattedrale di Padova 29.22.
- Zaccaria, rettore della chiesa di San Tommaso in Padova 32.32.
- Zordoro da Rovolon 36.12.
- Zufredo da Lodi, vicario e amministratore 29.25.2.

## A

### Abate

- **del monastero di Sant'Agata:** Ambrogino 31.9.
- **del monastero di Sant'Ilario e Benedetto** 32.19.
- **del monastero di Santa Giustina** 29.20: Andrea 43ter.7, Campolongo Alberto (Giovan Alberto) 29.14, 29.20, 43, Mauro da Pavia 37.10.
- **di Santa Maria di Praglia** 29.19: Cortese Gregorio 13.4.
- **di Santo Stefano di Carrara** 29.23: Agostino da Ancona 29.25.1, Balduino 29.22, Giovanni 29.25.2, Ildebrando 29.17, Mauro 29.19, Pietro 29.18.

**Abati di Santo Stefano di Carrara** 20.23, 29.17, 29.24.

### Abbazia

- **dei Santi Ilario e Benedetto (San Gregorio)** 20.22.
- **di Santo Stefano di Carrara** 20.3, 20.24. 21.6.1, 21.6.2, 21.17, 29.11, 29.25.3, 29.26.

**Accademia di Padova** 40.11., 40.12.

**Accademia Reale di storia di Gottinga** 19.8.

*Adige* 20.8.1, 34.4, 34.5, 37.9.

*Agna* 11.1.2, 11.22, 14.1, 14.3, 14.14.2, 16.12, 20.5.2, 28.7, 34.34.

Agolanti Bartolomeo 21.1.

Albanese Guido 8

Albrighetti Alberto, notaio 28.1.

Alessio Alessandro 13B.10.1, 13B.10.2

Algeri Francesco, figlio di Giacomo, notaio 32.36.

Aliotti Giovanni, copista 24

*Alpi* 43

**altare nella chiesa domenicana di Sant'Agostino in Padova** 30.9.

Amadini Cecilia, figlia di Paolo, moglie di Bonifacio Papafava (1627) 33.20.

**Ambasciatori** 29.9.

**Amministratore della diocesi di Padova:** Carrara da Stefano (1396) 20.11, (1401) 29.13, (1402) 37.20.

Androsino \*\*\*, cardinale 36.6.

*Anguillara* 11.1.2, 11.22, 14.14.2, 15.2, 15.19, 20.5.2, 20.26.

- *Borgoforte* 11.1.1, 11.14, 11.22, 14.6, 14.14.2, 20.5.2, 28.7.

- *Busena (Buseno)* 10.3.

- *Ca' Matte (Camatte)* 11.22, 14.14.2.

Anselmi 13A.20, 13D.2.

- Antonio, abate 13B.7.1.

- *Ciro* 13A.14.

- famiglia 13A.14.

- figli di *Ciro* 13A.12.

Antonini

- Caterina, figlia di Daniele, moglie di Francesco Papafava cav. e commendatore di Santo Stefano (1733) 21.10.3.

- Elisabetta, figlia di Giovanni Capodilista, moglie di Girolamo v. Capodilista  
Elisabetta

- famiglia 21.10.4.

- Girolamo, marito di Elisabetta Capodilista 21.12.1.

Antonio, santo di Padova 36.1.

*Aquileia* 17.8.

**Archidiaconi (arcidiaconi) della cattedrale di Padova** 17.2.2.

**Archivio**

- **del monastero di Santa Giustina di Padova** 43, 43bis, 44

- **di Stato di Padova** 44

**Arcidiacono di Piove di Sacco:** Veglia Giovanni 31.16.

**Arciprete**

- **della cattedrale di Padova:** Carrara da Conte (1386) 20.10.2.

- **di Montescleda** 36.2.

**Arcipreti della cattedrale di Padova** 17.2.1.

Arieti degli Sabadino 29.3.

Ariosti Taddea, figlia di Francesco, moglie di Giacomo Papafava cav. (1429) 14.14.1, (test. 1439) 14.17, tutrice dei suoi figli Albertin, Obizzone e Giacomo (1408) 16.8, (1409-1410) 16.10.1, (1410) 16.10.2, (test. 1439) 16.11, (1409) 16.12, (1406) 20.15.2, (1410) 20.18, (test. 1447) 21.5, eredi (1522) 33.14, (1454) 35.35, (1454) 35.36, (1416) 36.12, (1435) 37.7, (test. 1459) 37.11.

*Arlesega* 32.34.

Arnolfi \*\*\* 31.15.

*Arquà* 20.7.1.

*Arre* 9.4.1, 9.26, 33.13, 33. 23, 31.20, 33.36, 35.33, 35.35, 35.36, 37.22.

- *contrada*
  - *delle Bruxe* 31.10.
  - *Pozzalle* 31.20.
  - *Salboro* 33.24.
  - *Sorgalia* 9.4.

*Arzercavalli* 20.7.2, 20.7.4.

*Azolin Battista* 32.48.

## **B**

### **Badessa**

- **del monastero di Sant'Agata e Cecilia:** Carrara da Galberga 31.3, Carrara da Guarpurga 31.3.

- **del monastero di Santo Stefano in Padova:** Roza 29.16.

Badoer Nicolò, podestà e capitano di Este 13B.6.2.

Badoer da Peraga (Badoera)

- famiglia 20.22.

Bagnarolo Amedeo 13B.8.3.

*Bagnoli di Sopra* 31.11.

- *San Siro* 14.14.2, 20.5.2.

Baisio Giovanni 21.15.1.

***banditi*** 14.2.

*Baone* 29.5.

- *Calaone* 13B.19.
- *contrada Bracelexega* 32.2.

Baone da Alberto 31.2.10.

Barbarigo Luchina 43ter.3.

Barberio Guido, procuratore 28.1.

Barbo Ludovico, abate di Santa Giustina 37.8.

Barison Giacomo, figlio di Antonio 15.18.

Baromelli Giulio 13A.13.9.

Basco Agostin 13B.4.1, 13B.4.2, 13B.5.2, 13B.6.1, 13B.6.2, 13B.7.3.

*Basilica di Sant'Antonio* 40.15.

*Bassano* 17.6.

*Bassin* 31.15.

*Battaglia Terme* 20.8.2.

Beccaro Pietro, figlio di Rolando 34.40.

Bellini Carlo, reverendo di Este 13A.13.1.

Benedetto XIV, papa 17.8.

Benvenuti Dorotea 35.1.3.

Beraldo Bartolomeo, figlio di Giovanni da Bassano 31.14.

*Bergamo* 32.40, 33.19.

*Bertipaglia* 21.4., 31.2.4., 31.2.6.

Bertone Bartolomeo 20.14.

Bianco Giovanni, figlio di Pietro 37.13.

Bistazza Giacomo 35.1.6.

Boatini Elena, figlia di Giovanni 35.1.1, 35.1.5.

*Boara* 10.1.

*Bologna* 28.8.2, 40.9.

Bologna Giacomo, figlio di Paolo 31.11.

Bolparo da Francesco (detto Badino), figlio di Girardo 34.40.

Boniverto Giovanni 20.7.4.

Bon Agnese, moglie di Alberto da Taledo 35.1.1, 35.1.5.

Bono

- \*\*\* prete della chiesa di San Pietro della Costa in Rovolon 36.3, 36.4.
- Pietro 40.14.

Bonzanini 31.1.

Borgo Viviano, figlio di Zecchello 31.8.

*Borgoricco* 37.23.

Borri Annibale, abate 20.21, 21.7, 40.13.

Borromei Borromeo 34.16.

Borromeo

- Antonio Maria 22
- Carlo (San Carlo Borromeo), cardinale e arcivescovo 8
- Federico, cardinale 8

Bovazuto Alberto 36.8

Bovi \*\*\*, figlio di Albertino da Rovolon, notaio 35.23.

*Bovolenta* 15.19.

Bratta Giovanni 13A.13.8.

*Brazolo* 9.26, 11.8, 31.16, 34.15, 34.27.

Brazolo (Brozolo)

- famiglia 22, 29.8.
- Geremia, figlio di Prosdocimo 32.12, 32.40.
- Pietro 29.8.

Brazzà Arpalice, figlia di Antonio, moglie di Giacomo Papafava 18, (1776) 21.12.2.

Brazzi Brandino, scriba 20.10.3.

Brudenell James, conte di Cardigan 19.6.

*Brugine* 31.6., 32.31.

BRUNACCI GIOVANNI, abate 1, 16.3, 17.2.1, 17.2.2, 18, 19, 19.1, 19.2, 19.3, 19.4, 19.5, 19.6, 19.7, 19.8, 19.9, 19.10, 19.11, 19.12, 19.13, 19.14, 19.15, 19.16, 19.17, 19.18.1, 19.18.2, 19.18.3, 19.19, 19.20, 20.4, 27, 30.1, 30.4, 38, 40.2, 43, 43ter

Bulavano Pathano 15.6.1.

Businello Alessandro, figlio di Antonio e Polentasia Papafava 33.51, 33.55.

Buson

- eredi di Andrea 33.58.

Buzzaccarini

- Boscarino, figlio di Fulcatino 20.7.6.
- Fina, moglie di Francesco da Carrara il Vecchio (1378) 15.10, (test. 1378) 15.11, (1378) 15.12, (1378) 15.13, (1361) 20.7.2, (1371) 20.7.4, (1371) 35.4.

## C

Calvi de' Zilio, notaio 27

Calzigna Anna, figlia di Giovanni, moglie di Zilio, figlio di Federico Capodilista 35.40.

Camenta Giovanni, figlio di Bartolomeo 34.2.

**Camera fiscale di Padova** 34.10.

*Camisano* 36.5, 36.6.

*Campese* 33.18.

*Campolongo* 20.17, 32.18.

Campolongo

- Alberto (Giovan Alberto), abate del monastero di Santa Giustina 29.14, 29.20, 43
- Zuane 16.6.

*Camponogara* 20.11.

*Camposampiero* 16.12.

Camposanpiero Guglielmo, conte 19.7.

*Canale dei Cuori* 37.9.

*Candia* 5

*caneva del sale* 10.5.

Canevo \*\*\* 13C.5.

**Canonici della Cattedrale di Padova** 17.3, 29.20.

**Capitano di Este** 13C.25.

**Capitano di Padova** 9.10.1, 13C.24, 33.2, 34.30: Manin Pietro 21.13.

**Capitolo** 21.11, 31.17.

Capodilista

- Anna, figlia di Giovanni Calzigna, moglie di Zilio, figlio di Federico v. Calzigna Anna
- Bartolomeo, figlio di Camillo e Lionella 33.13.
- Camillo 9.23, figlio di Pietro 33.13.
- Caterina, figlia di Francesco Piombolo, moglie di Federico v. Piombolo Caterina
- Elisabetta, figlia di Giovanni, moglie di Girolamo Antonini 21.12.1.
- Federico 11.22, 35.38, figlio di Anna e Zilio 35.40.
- Lionella, moglie di Camillo 33.13.
- Maddalena, figlia di Federico, moglie di Albertin Papafava, figlio di Giacomo cav. (1430) 35.32.
- Maria Maddalena, figlia di Federico, moglie di Albertino q. Giacomo (1429) 14.14.1, (1421) 14.14.2, (test. 1429) 20.19.2.
- Paolo Emilio, figlio di Leonardo 33.11.
- Pietro, figlio di Camillo e Lionella 33.13.
- Silvio, figlio di Camillo e Lionella 33.13.

Capodivacca

- Aicardino, figlio di Marco 31.19.
- Antonio 9.11, 9.12, 9.13, 9.24, 34.28.
- Bartolomeo, arciprete 31.19.

- casa 29.10.
- famiglia 31.19.
- Francesco 33.35, 33.40.

Capozoli delli Andrea 32.43.

**Cappellania della cattedrale di Padova** 20.10.2.

**Cappellano della cattedrale di Padova:** Giacomino 32.23, Orfedo 20.10.2.

*Carbonara* 20.10.2, 35.22, 35.28, 35.30.

*Cardigan* 19.6.

Carmignano (Carmignani)

- Alberto, figlio di Lodovico 33.32.
- Alessandro 33.44, 33.45, 33.48.
- Augusto, figlio di Galeazzo 33.32.
- Cipriano, figlio di Lodovico 33.32.
- fratelli 33.31.
- Lodovico 33.29.
- Pellegrino 33.31, 33.43, 33.47.

Caroti Goielmo 31.2.16.

*Carrara (Due Carrare)* 29.17, 29.18, 29.19, 29.22, 29.25.1, 29.25.2, 37.20, 37.27.

*Carrara da (v.a. Papafava)* 29.26.

- Adelsa, moglie di Enrico da Carrara (1137) 20.4.
- Alberigo Leone (Albrigo Lion) (C 21) 31.2.14, 31.2.15.
- Albertin (C 15), figlio di Giacomino e Maria da Baon (1192) 31.2.13.
- Albertin (Albertino) (C 20), figlio di Marsilio, fratello di Giacomo (1210) 31.2.14, (1215) 31.2.15.
- Anna, moglie di Bonifacio da Carrara (test. 1311) 28.3.
- Anna, figlia di Francesco il Vecchio, moglie di Francesco Capodivacca (1405) 29.5.
- Antonio (C 31), figlio di Alberigo Leone e Berta (1241) 31.2.16.
- Artiucio (C 5), figlio di Litolfo (1068) 31.2.3.
- Berta, moglie di Alberigo Leone 31.2.16
- Bonifacio (C 22) (1210) 31.2.14.
- Bonifacio (1307) 21.3.
- casa 30.3, 41.2.
- Conte, viceré dell'Abruzzo 29.4, (1387) 29.5, arciprete della cattedrale di Padova (1386) 20.10.2.

- Enrico (C 4), figlio di Litolfo (1068) 31.2.2, (1114) 31.2.7.
- Enrico (C 8) (1137) 20.4.
- famiglia (1648) 20.25, (1646) 20.26.
- figli di Francesco il Vecchio (1371) 35.4.
- Fina, moglie di Francesco detto il Vecchio v. Buzzaccarini Fina
- Francesco (Enrico detto Francesco) (C 33), figlio di Alberigo Leone e Berta (1241) 31.2.16.
- Francesco (detto il Vecchio) (C 63), principe, figlio di Giacomo (1360) 15.6.1, (1371) 15.7, (1374) 15.8, (1378) 15.10, moglie Fina Buzzaccarini (1378) 15.12, (1371) 20.7.3, (1371) 20.7.5, (1374) 20.7.6, (1362) 20.20.2, (1362) 20.20.3, (1353-1354) 21.1, 23, 25.1.11, (1364) 28.6, 29.3, (1379) 29.9, (1392) 29.15, (1379) 30.6, (1357) 35.3, (1371) 35.4, (1386) 20.10.2, (1372) 37.14, (1384) 37.15, (1388) 37.16, (1387) 40.5, (1377) 40.7, (1383) 40.10, (1374) 31.24, (1383) 32.10.
- Francesco (Novello) (C 69), principe, figlio di Francesco il Vecchio (1398) 14.11, (1399) 15.14, (1400) 15.17.1, (1405) 15.18, (1405) 15.19, (1405) 15.20.1, (1405) 15.20.2, (1399) 20.27, 25.1.13, (1405) 29.5, (1384) 29.5, il Giovane (s.d.) 29.6, (1392) 29.15, (1392) 32.13, (1398-1401) 34.41, 35.1, (1393) 36.7, (1388) 37.16, (1403) 37.22, (1388) 37.23, (1405) 37.25, (1405) 37.26, (1399) 40.6, (1405) 40.9, (†1406) 40.16
- Francesco (C 72), figlio di Francesco Novello (1403) 37.22, (†1406) 40.16
- Galberga, badessa del monastero di Sant'Agata e Cecilia 31.3.
- Giacomino (C 13) (1182) 31.2.10, (1184) 31.2.11.
- Giacomino (Iacomin) (C 18), figlio di Giacomino e Maria da Baon (1192) 31.2.13.
- Giacomo (C 19), figlio di Marsilio (1215) 15.2, (1210) 31.2.14, fratello di Albertin (1215) 31.2.15.
- Giacomo (Giacomin) (C 38), figlio di Bonifacio (1287) 20.5.1.
- Giacomo (1307) 21.3.
- Giacomo (detto il Grande) (C 34), principe, figlio di Marsilio 25.1.2, (1301) 28.2, (1318) 35.2.
- Giacomo (il Giovane) (C 59), principe, figlio di Nicolò (s.d.) 25.1.9.
- Giacomino (C 60), principe, figlio di Nicolò (1345) 20.7.1, 25.1.10, (1349) 29, (1354) 37.12.
- Giacomo (C 73), cav., figlio di Francesco (1398) 20.12, (†1406) 40.16, (1401) 29.13.
- Guarpurga, badessa del monastero di Santa Cecilia e Agata 31.3.

- Gumberto (C 6), figlio di Litolfo (1077) 31.2.4, (1114) 31.2.7.
  - Iselgarda, moglie di Ubertino da Carrara (1330) 35.28.
  - Litolfo (C 3), figlio di Gumberto (1095) 29.14, (1027) 31.2.1, (1114) 31.2.7.
  - Maria (Marietta), figlia di Alberto da Baone, moglie di Giacomino (1182) 31.2.10, (1184) 31.2.11, (1192) 31.2.13.
  - Maria, figlia di Giacomo (1410) 20.17, moglie di Lodovico Storlado (test. 1475) 29.12., moglie di Contarini (1460) 37.13.
  - Marsilio (C 9) (1114) 31.2.7, (1198) 31.2.8, (1160) 31.2.9.
  - Marsilio (C 14), figlio di Giacomino e Maria da Baone (1191) 31.2.12, (1192) 31.2.13.
  - Marsilio (1246) 30.1.
  - Marsilio (C 26), figlio di Giacomo (1287) 20.5.1.
  - Marsilio (C 46), principe, figlio di Perenzano (test. 1338) 15.4, (1331) 20.5.7, 25.1.4, 25.1.6, (1329) 29.9, signore di Padova (test. 1338) 31.26, (1334) 43ter.7.
  - Milone (Millon) (C 7) (1108) 31.2.5, (1109) 31.2.6.
  - Nicolò (C 47), figlio di Ubertino 25.1.3.
  - Piero Conte (C 16), figlio di Giacomino e Maria da Baone (1192) 31.2.13.
  - Piero Conte (C 32), figlio di Alberigo Leone e Berta (1241) 31.2.16.
  - Pietro 37.19.
  - Signori 27
  - Stefano, amministratore della diocesi di Padova (1396) 20.11, (1401) 29.13, vescovo di Padova (1402) 37.20.
  - Ubertino (C 37), figlio di Bonifacio (1287) 20.5.1.
  - Ubertino (C 49), principe, figlio di Giacomino (test. 1345) 15.5, (1345) 20.6, 25.1.7.
  - Uberto (C 10) (1114) 31.2.7.
  - Ugon (C 11) (1114) 31.2.7.
  - Ugozon (C 17), figlio di Giacomino e Maria da Baone (1192) 31.2.13.
- Carraresi 1, 4, 15.1, 15.22, 20.1, 20.2, 20.3, 20.8.3, 20.9, 20.21, 27, 29.1, 29.6, 30, 31.1, 38.2.
- Carriero Flaminio 9.29.
- Cartura 20.5.2, 31.9.
- *contrada Fulchelli* 20.5.6.
- Casa d'Austria (famiglia) 38
- Casa Papafava 31.1.

*Casale di Scodosia* 15.2, 35.6, 37.18.

Casalino Pietro, figlio di Ludovico 31.24.

*Casalserugo*

- *Ronchi* 43ter.6.

CASAZZA LORENZO 43

*Castagnaro* 34.20.

**Castello di Pernumia** 30.2.

Castiglione Angelo, arciprete 15.7.

Castori Benedetto, priore del monastero di Praglia 26.1, 41.2.

**Cattedrale di Padova** 20.10.2, 32.23, 31.13, 35.40, 40, 40.3.

Cavaccio \*\*\* 43, 43ter

*Cavarzere* 10.1, 15.8, 34.2, 34.4, 34.6, 34.7, 34.8, 34.9.

- *Rottanova* 34.2.

*Celeseo* 20.5.8.

CEOLDO PIETRO, abate 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 16.2, 17, 17.2.1, 17.2.2, 17.3, 18, 19, 19.11, 19.13, 20, 20.1, 20.2, 20.21, 20.22, 21, 21.7, 21.8, 21.17, 22, 23, 24, 25, 26.1, 26.2, 27, 28, 28.4, 28.5, 28.6, 28.7, 28.8, 29, 29.17, 29.26, 30, 30.2, 30.3, 30.5, 30.6, 30.7, 30.10, 30.11, 30.12, 30.13, 32, 33, 34, 35, 36, 36.1, 36.2, 36.3, 36.4, 36.5, 36.6, 36.7, 36.8, 36.10, 36.12, 37, 38, 38.1, 38.2, 38.3, 39, 40.4, 41.2, 43, 43bis, 43ter, 44

Cerdon Cattarina, moglie di Zuanne Cerdon 32.39.

CESSI ROBERTO 1, 6, 24, 38.1.

Cesso del Francesco (detto Amorosio), figlio di Benedetto 31.20.

Cetto Gualperto, figlio di Geardini 32.17.

**Chiesa**

- **dei Frati predicatori di Sant'Agostino di Padova** 17.5.

- **di Padova** 30.4.

- **di San Michele in Padova** 30.8.2.

- **di San Tommaso di Padova** 32.32.

- **di Santa Maria dell'Arena in Padova** 20.11

*Chiesa cattedrale di Feltre* 32.45.

Cincinelo Antonio, bidello 32.49.

Ciotto Angelo 34.43.

**Città di Padova** (v.a. **comunità di Padova**) 29.11, 30.8.4.

### *Cittadella*

- *Bascheria* 34.42.

Cittadella Andrea 33.15, 33.26, figlio di Bartolomeo 34.33.

Clemente VIII, papa 33.76.

Clemente XIII, papa 17.10.

*Codevigo* 29, 13B.19.

Cagnolato Gaetano 19.10, 19.11.

Coltri Giacomo, figlio di Pietro 20.8.2.

Comparto \*\*\* 13D.6.

Compos[...]

- Uberto, figlio di Gherardino 31.15.
- Viviano, figlio di Gherardino 31.15.

### **Comune (comunità)**

- **di Caneva** 29.5.
- **di Cavarzere** 34.9.
- **di Cittadella** 37.15.
- **di Conselve** 34.5.
- **di Este** 13A.1, 13A.2, 13A.7.1, 13A.7.2, 13A.7.3, 13A.7.5, 13A.8, 13A.19, 13C.1, 13C.2, 13C.5, 13C.16, 13C.17, 13C.19, 13C.22, 13D.7, 13D.8, 13D.10, 13D.11, 13D.14.
- **di Firenze** 35.4.
- **di Padova** 13A.2, 13C.6, 13C.7, 20.8.1, 20.8.3, 20.15.1, 32.2., 33.12.
- **di Verona** 29.18, 35.16, 35.19.

*Cona* 9.6.1, 9.26, 10.1, 10.5, 10.6, 11.22, 14.14.2, 16.12, 20.5.2, 28.7.

- *canale* 34.1.

*Concadalbero* 20.19.4.

Conforto

- Angelo Tonino, figlio di Tonino 33.34.
- Giovanni 33.42.

**Congregazione di Santa Giustina:** Girolamo 31.17.

*Conselve* 16.12, 32.9, 32.41.

### **Consiglio**

- **degli anziani di Padova** 32.24.
- **della comunità di Este** 13A.18.

- **di Dieci [Repubblica di Venezia]** 11.20, 29.11.

### **Consoli di Padova 7**

Consorti di per sé di Este 13A.1, 13A.2, 13A.7.2, 13A.7.3, 13A.7.4, 13A.7.5, 13A.8, 13A.9, 13A.14, 13A.16, 13A.17, 13B.6.1, 13B.6.2, 13B.7.3, 13C.1, 13C.2, 13C.3, 13C.4, 13C.17, 13C.20, 13C.23, 13D.1, 13D.2, 13D.3, 13D.4, 13D.5, 13D.6.

Contarini 30.10.

- Andrea, doge della Repubblica di Venezia 29.9.
- Giovanni, podestà di Este 13A.1, 13A.2.
- Maria, figlia di Giacomo da Carrara v. Carrara da Maria
- Paolo, reverendo e procuratore del monastero di Santo Spirito a Venezia 34.5.

**Conte di Cardigan:** Brudenell James 19.6.

Conte Manfredino, figlio di Ugucione da Padova, vassallo del vescovo di Padova 20.7.2.

### Conti

- Andrea, figlio di Simeone 34.22.
- fratelli, figli di Simeone 34.22.
- Manfredino, figlio di Alberto 32.9.
- Manfrino, figlio di Alberto da Padova 32.2.
- Taddeo, figlio di Simeone 34.22.

*Contrada delle bruxe* 31.10.

**Convento di Santa Maria dei Servi di Padova** 29.15.

Cornalega Francesca, figlia di Albertino, moglie di Bernardo da Cinto 32.1.

### *Cornoleda*

- *contrada Coltramonte* 32.1.

Corrado II, imperatore 31.2.1.

*Correzzola* 37.1.

- *Brenta d'Abbà* 37.1.
- *Civè* 37.1.
- *Concadalbero* 37.1.
- *Villa del Bosco* 37.1.

### Corsato

- Bartolomeo, figlio di Oliviero 33.49, 33.50.
- Pellegrino 33.28, 33.50

Cortese Gregorio, abate di Santa Maria di Praglia 13.4.

Cossa Antonio 33.17.

#### Cotti dei

- Cotto, figlio di Girolamo 33.21.
- Giovanni, figlio di Girolamo 33.21.
- Guerino, figlio di Girolamo 33.21.

*Cremona* 32.21.

*Creola* 32.10.

Cristoforo, santo 30.8.2.

Crivelli Pietro Paolo, dottore in legge 20.8.3.

#### Cumani

- Bartolomeo 15.6.2.
- Mattio 29.11.

#### Cumano

- fratelli, figli di Francesco Cumano di Monselice 15.17.2.

*Curtarolo* 32.10, 32.39, 37.16, 37.17.

## D

Dal Bue Speranza, figlia di Giacomo, moglie di Niccolò Parmesan 33.10.

Dal Pozzo Agostino 19.13.

Dal Sol Nascimbene, giudice di Verona 35.19, 35.21.

Dall'Angelo 34.6.

- fratelli 34.7.
- Marino 34.7.

Dall'Oglio, famiglia 30.6.

Dalle Api Francesco 35.1.2.

#### Dandolo

- Andrea 11.5.
- Pietro, vescovo di Padova 33.9.

Del Bon Andrea 34.12.

Della Mirandola Benvenuto (detto Saccardo), figlio di Pellegrin 40.10.

Delle Fontanelle Antonio 34.12.

Dente dei Lemizi Oremplase, figlia di Guglielmo, moglie di Giacomino Papafava (1298)  
29.10.

**Deputati di Padova** 34.25.

Descalzi Fiorina Francesco 13A.16.

Desiderato Albertin 13B.16.

**Diocesi di Padova** 20.11, 20.13.

**Doge della Repubblica di Venezia:** Contarini Andrea 29.9, Foscari Francesco 14.15,  
Giustinian Marcantonio 21.10.4., Loredan Leonardo 9.10, 11.20, 28.8, 33.3, 33.8, 33.73,  
34.30, 34.31, Malipiero Pasquale 37.27, Mocenigo Alvise 21.13, Moro Cristoforo 9.1,  
37.27, Priuli Girolamo 34.39, Steno Michele 15.21, 31.1, 37.24, Vendramin Andrea,  
13A.3, 33.2.

**Domus Dei di Padova** 32.16, 32.17, 32.23

Donati Marino, figlio di Marino Donati di Firenze 15.16,

Dondi dall'Orologio

- Francesco Scipione, canonico, 40, 40.3, 40.4.
- Galeazzo 13A.15, 13C.11.
- Giacomo 33.57, 33.61, 33.62.

Dotto Antonio 11.17.

**Duca di Modena e Reggio:** Borso d'Este 32.46.

**Duomo di Santa Tecla di Este** 29.16.

Duranti Durante, conte 17.8.

Duranti Giovanni, figlio di Zifredo da Piacenza 14.9.2.

## **E**

Emiliani Pietro, vescovo di Vicenza 35.30, 37.8.

Enselmo Gio. Francesco 33.26.

Enrico IV, imperatore del Sacro Romano Impero 29.14, 31.2.7.

**Esattore della comunità di Este** 13A.7.1.

Este d'

- Borso, duca di Modena e Reggio 32.46.
- Egelfredo, arciprete 29.16.

- Nicolò 15.6.2.

*Este* 13A.1, 13A.2, 13A.4, 13A.6, 13A.11.1, 13A.12.2, 13A.11.3, 13A.18, 13B.1, 13B.2, 13B.4.1, 13B.4.2, 13B.18, 13C.6, 13C.7, 13C.15, 13D.15, 20.19.3, 32.46, 43ter.5.

- *contrada Salandrin* 13B.9.

Estensi 20.20.2.

Erizzo Nicolò, procuratore di San Marco 21.17.

## **F**

**Fabbriceria della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Padova** 37.20, 37.21.

Fabiani Giacomo 11.22.

Facciolati Iacopo 17.9.

*Faenza* 15.9.

Fantelli Bonifacio, giudice 32.37.

Fasolo

- Andrea 33.35.

- Tommaso (detto Zuccato), figlio di Pietro 32.17.

Fava Francesco, figlio di Andrea di Cavarzere 34.2.

Federico I, imperatore 31.2.9, 31.2.11, 31.2.17.

*Feltre* 15.6.1.

*Ferrara* 35.36.

Ferrati Bartolomeo 33.75.

Ferri Pellegrino Antonio, vescovo di Adria 19.2, conte e canonico 30.1.

Fiaro Antonio, figlio di Giorgio 32.31.

Fieschi Agnesina, moglie di Marsilio Papafava q. Giacomini (1331) 20.5.5, (1330) 40.15.

*Firenze* 37.12.

***follo da carta*** 20.8.3.

*Fontaniva* 37.15.

Fornasieri

- Bonifacio, figlio di Antonio 34.18.

- Girolamo, figlio di Antonio 34.18.

Forzatè Giovanni, vescovo 21.2.

Foscari

- Francesco, doge di Venezia 14.15.
- Pietro, cardinale 11.9.

Foscolini Antonio 32.17.

*Fossalta di Piave* 37.1.

### **Fraglia**

- **dei Battuti di Santa Maria** 37.19.
- **dei Casolini** 33.16.

### **Frate**

- **della chiesa di Santa Maria dell’Arena:** Gabriele, figlio di Vincenzo Bernardo da Venezia 20.11.
- **del monastero di Santa Maria del Carmelo in Padova:** Antonio 20.5.3.

### **Frati**

- **del monastero di Santa Giustina** 20.5.4.
- **di Santa Maria di Praglia** 13.5., 13.7.
- **minori di Padova** 28.2.
- **predicatori di Padova** 28.2.
- **Teutonici (o Alemanni) di Santa Maria** 18, 19.4.

Frigimelica

- Francesco, figlio di Giacomo 33.6.
- Giacomina, moglie di Bonifacio 33.6.
- Paolo, figlio di Giacomo 33.6.

## **G**

Gadio Vermilio 31.10.

Gaffarello Giacomino, figlio di Nicolò 31.18.

Gagliardi (Gaiardi) Rinaldo 9.8, 33.39.

*Galzignano* 32.4, 32.41.

- *contrada Casagrande* 32.4.

Gandin Agnese 37.28.

### **Gastaldi**

- **della fraglia dei Casolini** 32.33.
- **della fraglia dei Santi Giacomo e Cristoforo** 32.31.

#### GATARI

- ANDREA 1, 6, 24, 38.1.
- BARTOLOMEO 1, 24, 38.1.
- GALEAZZO 1, 6, 24, 38.1.

#### Gennari

- Giovanni, figlio di Giacomo 31.18.
- Giuseppe, abate 17.6, 17.8, 17.9, 19.14, 19.18.3, 19.19, 21.14, 22, 29, 29.2, 29.8, 29.9, 29.10, 29.19, 29.21, 29.22, 29.23, 29.24, 29.25.2, 29.25.3, 30.6, 30.8.3, 35, 40, 40.4, 40.12, 40.13, 40.14, 40.15.
- Guido Francesco, procuratore del monastero di Sant'Agata e Cecilia 31.4.

#### Gentilini (Gintilini)

- Francesco 13A.13.6, 13B.5.1.
- Gasparo 13B.4.1, 13B.4.2.
- Matteo 13B.8.1, 13B.8.2.

Gerdil Giacinto Sigismondo, cardinale 19.6.

Giati Francesco, 13A.13.2, 13A.13.3.

Giava dalla Francesco 32.32.

Giordani Giordano 33.56.

Giovanelli Andrianna, moglie di Roberto Papafava 44

Girardini Gio. Domenico 33.52.

Gisla Antonia 33.5.

**Giudice dell'ufficio dell'Orso** 32.39.

**Giudice dell'Aquila** 33.66.

**Giudice di Verona** 35.20: Dal Sol Nascimbene 35.19, 35.21, Dionisio 35.17, Uberti degli Lapo 35.16.

**Giudici** 32.13, 32.38, 35.26.

- **di Cavarzere** 34.6.
- **di palazzo** 37.24.

Giustinian Marcantonio, doge di Venezia 21.10.4.

Giustiniani Maria 35.39.

Giustinopoli Nicolò, figlio di Giovanni, procuratore delle monache di Sant'Agata e Cecilia 31.5.

Goliviero Marco, copista 1

Gosseto Marco 33.74.

Grandi

- Donato 13B.11.

- Giovanni 13A.13.4, 13B.11.

Grassendini Antonio da Padova 11.1.1, 14.6.

Gregorio IV, papa 43ter, 43ter.1.

Gregorio IX, papa 36.1.

Grompo Pietro, figlio di Nascimbene 37.23.

Guarnarini Bonifacio, dottore in legge 20.8.3.

Guerini Francesco, architetto 12.2.

Guido Francesco 35.1.2.

## I

**Imperatore del Sacro Romano Impero:** Corrado II 31.2.1, Enrico IV 29.14, 31.2.7,

Federico I 31.2.9, 31.2.11, 31.2.17.

Innocenzo VI, papa 20.20.2.

## L

Lambertazzi Giovanni Ludovico, figlio di Pietro Paolo 32.41.

Lanzarotti Benvenuto, figlio di Frezzerio 32.42.

Laurenzi Filippa, figlia di Bartolomeo Laurenzi da Arquà, moglie di Pietro Montagnana, madre di Ricca Montagnana 20.19.1.

Lavinio Lionello, rettore di diritto dello Studio di Padova 33.2.

Lazara de

- famiglia 23

- fratelli da San Francesco, conti 24

- Giovanni, conte, cav. di Malta 19.12, cav. gerosolimitano 23, 38, 40.3.

Lazzarini Battista 33.23.

Le Brett Federico 19.8.

*Legnago* 32.3.

*Legnaro* 40.7, 43ter.4.

*Lendinara* 35.1.2.

Lemo Caterina 37.28.

Lenguazza Oliviero, notaio 32.35.

Leoni Agnese, moglie di Giacomo q. Albertin Papafava, figlia di Antonio (1479) 11.6.

*Limena* 37.1.

Lion da

- Paolo, figlio di Cecco, procuratore di Francesco Novello da Carrara 37.23.
- Galeazzo 33.63.
- Lionello, figlio di Girolamo 33.7.
- Lodovico 33.63.

Liruti Innocenzo Maria, abate, vescovo di Verona 44

*Lodi* 29.25.2.

Loredan

- Giovan Battista, podestà di Cavarzere 34.4.
- Leonardo, doge di Venezia 9.10, 11.20, 28.8, 33.3, 33.8, 33.73, 34.30, 34.31.

Lovire Girolamo 13B.7.2.

## **M**

Magalotto Antonio, archivista del vescovato di Padova e notaio 24, 30.5, 30.7.

Maganza Benedetto, figlio di Antonio 31.13.

### **Maggior Consiglio**

- **della Repubblica di Venezia** 5
- **di Padova** 20.6, 21.3, 20.8.3.

Malipiero Pasquale, doge di Venezia 37.27.

Malizia Festucca, figlia di Giovanni, tutrice di Pietro Conte e Alberigo Leone, figli di Francesco Papafava 20.19.3.

Maltraversi Adelmonta moglie di Giacomo cav. detto il primo Papafava (1324) 14.4, 26.1, 26.2, (1321) 28.5, (1323) 37.3.

Manca Mattea, figlia di Pietro da Creola 32.10.

Mangilli Giuseppe Maria, frate 29.15.

Manin Pietro, capitano e vicepodestà di Padova 21.13.

**Mansionario della Cattedrale di Padova:** Battista 31.13, Mainerio 29.22, Pasquale 29.22, Pietro, figlio di Gerardino da Parma 20.11, Viviano 29.22.

Mantoani Bernardo 15.4, 16.13.

Marcello Pietro, vescovo di Padova 35.30.

Mariani Orsola, figlia di Francesco 33.38.

Marin Marcello 33.65.

Marini Domenico 19.17.

Marini Gaetano, abate, archivista pontificio 20.2, 20.3.

Maroni Giacomo Antonio, figlio di Giovanni da Montagnana 37.18.

Marzolo

- Girolamo 13B.4.3.

- Pietro 13B.6.1.

Masiero Giovanni Pietro, arciprete della Pieve di Pernumia 30.2.

*mastello di vino* 33.58.

Mauro Antonio 43ter.3.

Mazzan Giuseppe 13B.8.1, 13B.8.2.

Mazzuchelli Giovanni Maria (Giammaria), 19.16.

Medici de' Cosimo, principe, figlio del granduca Ferdinando II di Toscana 21.6.1, 21.6.2.

MEDIN ANTONIO 1, 6, 24, 38.1.

*Melara* 20.4.

Mellara Ugolino 35.18.

*Meolo*

- *Fossetta* 37.1.

*Mestrino* 32.3.

Miara Michele, dottore 34.16.

Michiel Andrea, podestà di Este 13°.7.4.

Miero Alessandro, figlio di Pietro 33.21.

Millario Michele, procuratore di Taddea Papafava 35.36.

*Mirano*

- *Desman* 37.1.

- *Scaltenigo* 15.18.

- *Vetrego* 15.18.

Moceato Bartolomeo 33.25.

Mocenigo

- *Alvise*, doge di Venezia 21.13.

Molin Tommasina 34.6, 34.7.

**Monache di Sant'Agata e Cecilia** 31.25, 32.32.

**Monaci di San Benedetto** 31.17.

**Monaci di Santa Giustina** 33.15, 33.66, 43ter.6.

**Monaco di San Nazaro di Verona:** Isnardo 29.18.

**Monastero**

- **dei padri di San Francesco in Santa Tecla di Este** 13D.15.

- **di Santa Maria di Praglia** 13.1.1, 13.1.2, 13.1.3, 13.2, 13.3, 21.3, 41.2.

- **di San Cipriano di Murano** 20.4.

- **di San Giovanni del Venda (degli Olivetani al Monte Venda)** 20.9.

- **di San Michele de Laudino** 33.76.

- **di San Nazaro di Verona** 29.18.

- **di Sant'Agata e Cecilia di Padova** 20.5.5, 31.3, 31.4, 31.5.

- **di Sant'Agostino di Padova** 13C.10, 20.5.4.

- **di Sant'Antonio di Padova** 15.19.

- **di Santa Chiara di Padova** 34.42.

- **di Santa Giustina di Padova** 10.1, 13.1.3, 20.5.7, 29.14, 34.35, 43, 43bis, 43ter, 43ter.1, 43ter.2, 43ter.3, 43ter.4, 43ter.5, 43ter.7.

- **di Santo Spirito di Venezia** 34.8: Paolo 34.5.

- **di Santo Stefano di Carrara** 29.21, 31.2.1, 31.2.3, 31.2.4, 31.2.6.

*monete carraresi* 30.13.

Mondigoli Maria, moglie di Felice 11.10, 11.18.

*Monselice* 20.8.2.

*Montagnana* 13B.1, 13B.2, 13C.6, 13C.7, 13C.24.

Montagnana Giovanni, figlio di Benvenuto 31.24.

Montagnana Ricca, figlia di Pietro Montagnana, moglie di Giacomo Papafava (1493) 11.15, (test. 1493) 11.16, (1432) 20.19.1, (1451) 35.34.

**Monte di Pietà di Padova** 33.72.

*Montemerlo* 33.22.

Monterosso Antonio 24

*Montescleda [Montecchia di Crosara]* 33.59, 35.5, 35.6, 34.21, 34.32, 34.37, 35.21, 37.7.

*Montisio* 31.13.

*Montona* 21.15.2.

*Morea* 5

Morelli Giacomo (Iacopo), bibliotecario della Marciana 19.8, 19.12.

Moreta Pisani 13C.12.

Moro Cristoforo, doge di Venezia 9.1., 37.27.

Morosini Pietro 16.6.

*mulini* 20.8.2, 32.2.

MURATORI LUDOVICO ANTONIO 1, 3, 6, 24

Mussato Vitaliano, figlio di Giacomo 31.18.

## N

Nani

- Sonia, figlia di Nicolò 31.24.

- Zuanne 33.72.

Negri Negro, figlio di Gerardo 20.7.6.

Nivolles Damiano, figlio di Marco Pietro 34.1.

Noale da

- Bernardino (detto Checco), figlio di Lorenzo 33.35, 33.40.

- Bernardo (Bernardino), figlio di Francesco 9.2.1, 9.3.

- Francesco 9.1.

- Lorenzo 9.2.4.

Nottarella \*\*\* 13D.6.

Notter Giovanni 40.2.

Novello Andrea 19.17.

## O

Oddi degli Daniele 7

*omicidi* 14.2.

ONGARELLO GUGLIELMO 8

Orlandi Cesaro, abate 17.6.

Orsato \*\*\* 38

Ortolani Francesco 13C.23.

### **Ospedale**

- **dei poveri di Padova** 33.36.

- **di San Martino di Padova** 32.21.

*Ospedaletto Euganeo*

- *Tresto* 13B.17.

Ottingen Federico, conte, marito di Aleta Papafava 15.15.

## P

Pace

- \*\*\*, figlio di Gio. Antonio 33.41.

- \*\*\*, notaio 37.29.

*Padova (Padua)* 6, 7, 10.5, 13A.2, 13A.3, 13A.4, 15.6.2, 15.9, 17.5, 17.6, 19.1, 19.2, 20.5.1, 20.5.2, 20.5.3, 20.7.1, 20.10.2, 20.10.3, 20.11, 25.1, 25.2, 29.11, 29.22, 30.4, 30.8.2, 31.9, 31.12, 31.13, 32.1, 32.32, 32.4, 32.12, 32.16, 32.17, 32.23, 32.32, 32.34, 33.51, 37.10, 37.13, 37.20, 40.3, 43ter.7.

- *Bo (osteria, scuole pubbliche, hospitio)* 14.9.2, 20.26, 20.27, 31.1.

- *casa* 15.16, 16.4, 20.15.2, 33.46.

- *Pellegrini (detta casa Lovo)* 12.3.

- *San Giovanni delle Navi* 33.41.

- *Cattedrale di Santa Maria Assunta v.a. Duomo* 37.20, 37.21.

- *chiesa di San Leonino* 17.11.2.

- *chiesa di Sant'Agostino* 30.9.

- *contrada*

- *Arzere dei Crociferi* 33.63
- *Bolzonella* 32.33.
- *Borgo Zucco* 32.29, 32.30.
- *Brusegana* 41.1.
- *Cappelli* 32.9.
- *Chiesanuova* 33.61.
- *della piazza della paglia (delle beccherie)* 34.40.
- *Falaroti* 32.40.
- *Fornace* 32.16.
- *Montà* 33.77.
- *Ponte Voltabarozzo* 31.7.
- *Pontecorvo* 20.8.2, 29.23.
- *Porciglia* 32.23, 37.13.
- *San Bartolomeo* 28.1.
- *San Benedetto* 31.8.
- *San Biasio* 32.47.
- *San Canziano* 20.8.2.
- *San Giorgio* 32.24.
- *San Giovanni delle Navi* 31.11, 33.27, 33.77.
- *San Leonardo* 32.4.
- *San Lorenzo* 32.42.
- *San Martino* 16.4, 20.26, 32.33.
- *San Michele* 31.24.
- *San Nicolò* 31.14, 31.18, 32.10.
- *Sanaroli* 32.41.
- *Sant'Agnese* 31.18.
- *Sant'Andrea* 31.11.
- *Sant'Eufemia* 32.20, 32.26, 32.27.
- *Santa Cecilia* 32.2, 32.9.
- *Santa Giuliana* 31.24.
- *Santa Lucia* 32.18.
- *Santa Margherita* 31.24, 32.17.
- *Santa Sofia* 28.1, 32.12, 32.40.
- *Strada Maggiore* 31.25.

- *Torreselle* 32.2.
- *Duomo v.a. Cattedrale di Santa Maria Assunta* 15.7., 24
- *monastero di Santa Giustina* 17.11.1.
- *oratorio di San Michele* 17.11.3.
- *ospedale di San Michele* 17.11.3.
- *piazza dei Signori* 33.38.
- *Ponte Molino* 32.31.
- *porta di San Giovanni* 33.61.
- *porta Savonarola* 33.61.
- *Prato della Valle* 17.11.3., 34.43.
- *quartiere*
  - *Mandria* 14.9.3.
  - *Ponte Altinate* 21.3.
  - *Torreselle* 14.18.
  - *Torricelle* 21.3.
  - *Voltabarozzo* 28.2, 29.23.
- *San Giovanni* 24
- *via*
  - *dell'Arzere* 37.25.
  - *Eremitani* 15.16.
  - *San Canziano* 9.25.
  - *San Martino* 20.15.2.

Padovani 28.8, 29.2, 30.8.1.

Padovano 13A.5.

### **Padri v. Monastero**

Padrin Giacomo 13A.11.1, 13A.11.3, 13A.13.2, 13A.13.4.

Pagni

- Franceschino, mansionario della Cattedrale di Padova 32.8.
- Giacomo 32.8.
- Ricca, moglie di Francesco, coltellaio 32.2.

Paluani (Paluan) Francesco 13B.14, 13B.15.

Paolo V, papa 8

**Papa** 29.25.3: Benedetto XIV 17.8, Clemente VIII 33.76, Clemente XIII 17.10, Gregorio IV 43ter, 43ter.1, Gregorio IX 36.1, Innocenzo VI 20.20.2, Pio VII 43, Urbano II 29.19, Urbano V 20.20.3.

Papafava (Pappafava) (*v.a.* Carrara da) 5, 13, 13.1.3, 13.2, 13.3, 13A.5, 13A.13.2, 13A.13.3, 13B.8.1, 13B.15, 13B.18, 13C.3, 13C.22, 13D.11, 18, 20.25, 29.26, 30, 33.66, 34.4, 34.6, 34.16, 35.30, 43ter

- Adelaide, figlia di Rinaldo Scrovegni, moglie di Albertin q. Giacomini *v.* Scrovegni  
Adelaide
- Adelmonta Maltraversi, moglie di Giacomo cav. detto il primo Papafava *v.*  
Maltraversi Adelmonta
- Agnese, moglie di Giacomo q. Albertin, figlia di Antonio Leoni *v.* Leoni Agnese
- Agnesina Fieschi, moglie di Marsilio q. Giacomini *v.* Fieschi Agnesina
- Alba (1669) 13A.11.1, (1669) 13A.11.2, (1669) 13A.11.3, (1674) 13A.13.4, (1677)  
13A.13.6, (1676) 13A.13.7, (1679) 13A.13.8, (1679) 13A.13.9, (1670) 13A.14,  
(1683) 13A.16, (1684) 13B.3.2.
- Alberigo Leone (Albrigo Lion) (C 21), figlio di Piero Conte (1215) 15.2.
- Alberigo Leone (Albrigo Lion) (C 44), figlio di Francesco (1389) 20.19.3, (1396)  
20.19.4.
- Albertin (Albertino) (C 20), figlio di Marsilio (1215) 15.2.
- Albertin (Albertino) (C 68), figlio di Giacomo (test. 1395) 11.2, (1364) 14.7, (1389)  
14.9.1, (1389) 14.9.2, (1390) 14.9.3, (test. 1395) 14.10, (1382) 20.10.1, (1389) 21.4,  
(1364) 28.6, (1368) 36.8.
- Albertin (Ubertino, Albertino) (C76), figlio di Giacomo cav. (1407) 16.7, (1408) 16.8,  
(1410) 35.29, (s.d.) 35.31, (1416) 36.12, (1420) 37.8.
- Albertin (Albertino) (C 79), figlio di Albertino (1517) 9.16, (1462) 10.3, (1462) 10.7,  
(1472) 11.5, (1484) 11.7, (1485) 11.8, (1488) 11.9, (1491) 13.1.2, (1429) 14.14.1,  
(1429) 14.14.3, nipote di Giacomo 14.18, (1462) 28.7, (1474) 34.3, (1474) 34.4,  
(14[...]) 34.5, (1460) 34.10, (1468) 34.12, (1478) 34.13, (1486) 34.14.
- Albertin (Albertino, Ubertino), figlio di Giacomo (1522) 33.13, (1523) 33.15, (1525)  
33.17, (1528) 33.22, (1530) 33.24, (1530) 33.25, (1531) 33.26.
- Albertin (Albertino) (C 103), cav. di Malta, figlio di Giacomo (s.d.) 13C.19, (1755)  
13C.25, (1694) 13D.15, (1714) 21.10.1, (1770) 21.11.
- Alecta, figlia di Marsilio q. Albertino (1331) 14.5.1, (1331) 14.5.2, (1331) 20.5.6.

- Alessandro (C 83), figlio di Albertin 11.13, (1492) 11.14, (1491) 13.1.2., figlio di Ubertino (1495) 34.6, (1495) 34.7, (1498) 34.8, (1488) 34.15, (1512) 37.9.
- Alessandro (1501) 9.4.1, (1517) 9.17, (1520) 33.1.
- Alessandro (1695) 13B.9, (s.d.) 13C.19, (1755) 13C.21, (s.d.) 13D.13.
- Alessandro (C 101), canonico, vescovo di Famagosta, figlio di Giacomo 2, (1755) 13C.25, (1743-1744) 19.20, (1770) 21.11.
- Alessandro (C 108), figlio di Giacomo e Arpalice 18, (battesimo 1784) 21.12.1, 22
- Aleta, figlia di Francesco, moglie di Federico conte di Ottingen (1382) 15.15.
- Andrianna, moglie di Roberto v. Giovanelli Andrianna
- Annibale, figlio di Giacomo (1516) 33.10, (1520) 33.11, (1522) 33.13, (1523) 33.15, (1525) 33.17, (1528) 33.22, (1529) 33.23, (1530) 33.24, (1531) 33.24, (1530) 33.25, (1531) 33.27, (1533) 33.28, (1533) 33.29, (1536) 33.30, (1537) 33.31, (1548) 33.32, (1541) 33.33, (1543) 33.34, (1544) 33.36, (1544) 33.37, (1545) 33.39, (1545) 33.40, (1547) 33.42, (1548) 33.43, (1550) 33.46, (1550) 33.47, (1551) 33.48, (1551) 33.49, (1550) 33.50, (1552) 33.51, (1552) 33.52, (1553) 33.55, (1546) 33.77, (1534) 34.9, (1536) 34.35, (1552) 34.37.
- Antonio (C 85), figlio di Albertin (1492) 11.14, (1488) 34.15.
- Arpalice, figlia di Antonio, moglie di Giacomo v. Brazzà Arpalice
- Beatrice, figlia di Francesco il Vecchio, moglie di Giacomo Barison (1405) 15.20.1.
- Bernardino (Bernardin) (1564) 9.30, (1562) 31.17, figlio di Giacomo (1522) 33.13, (1523) 33.15, (1525) 33.17, (1528) 33.22, (1530) 33.24, (1530) 33.25, (1531) 33.27, (1533) 33.28, (1536) 33.30, (1545) 33.38, (1545) 33.39, (1545) 33.41, (1551) 33.49, (1550) 33.50, (1552) 33.51, (1552) 33.53, (1559) 33.56, (1561) 33.57, (1561) 33.58, (1562) 33.59, (1565) 33.61, 1565) 33.62, (1565) 33.63, (1566) 33.64, (1575) 33.65, (1546) 33.77, (1534) 34.9, (1552) 34.37.
- Bernardino, figlio di Francesco (1634) 33.75.
- Bonifacio (C 42) (1288) 20.5.2.
- Bonifacio, cav. (1564) 9.30, (1562) 31.17, figlio di Giacomo (1522) 33.13, (1523) 33.15, (1525) 33.17, (1528) 33.22, (1530) 33.24, (1530) 33.25, (1531) 33.27, (1533) 33.28, (1536) 33.30, (1544) 33.3, (1545) 33.39, (1551) 33.49, (1550) 33.50, (1552) 33.51, (1559) 33.56, (1561) 33.57, (1561) 33.58, (1562) 33.59, (1565) 33.61, (1565) 33.62, (1565) 33.63, (1566) 33.64, (1546) 33.77, (1534) 34.9, (1552) 34.37, (1563) 34.39.
- Bonifacio, figlio di Francesco (1627) 33.20.

- Camilla, figlia di Giacomo, moglie di Piero Conte (1512) 9.14.1.
- casa 2, 3, 6, 7, 8, 25, 26.1, 26.2, 30.11, 36, 36.1, 36.2, 36.3, 36.4, 36.5, 36.6, 36.7, 36.8, 36.10, 36.12, 38.1, 38.2.
  - di San Francesco 44
  - di San Giovanni delle Navi 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 37
  - di San Lorenzo 24, 30.5, 30.7, 38
- Caterina Schinelli da Rovolon, figlia di Ansedisio Schinelli, moglie di Albertino Papafava q. Giacomo v. Schinelli Caterina
- Caterina, figlia di Daniele Antonini, moglie di Francesco cav. e commendatore di Santo Stefano v. Antonini Caterina
- Caterina, moglie di Obizzo (C 80) (1520) 9.19, (1520) 33.1.
- Caterina, figlia di Giacomo, sorella di Albertin (1382) 20.10.1.
- Cecilia, moglie di Bonifacio v. Amadini Cecilia
- da San Giovanni delle Navi, famiglia 16.13, 33, 35, 38
- eredi di Francesco (1525) 34.32.
- eredi di Obizzo (1491) 13.1.1, (1523) 14.13.
- eredi di Taddea, vedova di Giacomo (1522) 33.14.
- eredi e figli di Giacomo (1523) 14.13.
- famiglia 4, 5, 9.10.2, 9.26, 10.1, 10.8, 11.9, 11.21, 12.1, 12.4, 13B.19, 13C.4, 13D.12, 23, 26.1, 30.3, 36.12, 38, 39, 41.2, 44
- famiglie di Bonifacio e Bernardino 31.17.
- Fava, figlio di Francesco (test. 1552) 34.38.
- figli di Albertino (1398) 14.10
- figli di Albertino (1491) 13.1.1
- figli di Francesco (1552) 34.37.
- figli di Giacomo (1407) 16.7.
- figli di Giacomo (1538) 13.4.
- figli di Giacomo (detto Papafava da Carrara) (1289) 14.4.
- Francesco, figlio di Marsilio (s.d.) 12.2, (s.d.) 12.3.
- Francesco, figlio di Pietro Conte (1390) 14.9.3.
- Francesco (1520) 33.1, (1512) 34.27.
- Francesco (C 86), figlio di Antonio (1517) 9.17.

- Francesco, figlio di Giacomo (1522) 33.13, (1523) 33.15, (1528) 33.22., dottore (1530) 33.24, (1530) 33.25, (1531) 33.27, (1533) 33.28, (1536) 33.30, (1544) 33.36, (1545) 33.39, (1550) 33.50, (1546) 33.77, (1534) 34.9, (1544) 34.36.
- Francesco, figlio di Bernardino (1562) 33.60, (1595) 33.67, (1596) 33.68, (1596) 33.69, (1596) 33.70, (1609) 33.72, (1623) 33.74, (1596) 33.76.
- Francesco (C 93), figlio di Rinaldo (1670) 13A.13.1, (1670) 13A.13.2, (1683) 13A.15, (1684) 13B.1, (1684) 13B.2, (1687) 13B.5.2, (s.d.) 13B.11, (1684) 13B.12, (1682) 13C.11.
- Francesco (C 104), cav. e commendatore di Santo Stefano, figlio di Giacomo (1790) 17.1, (1722) 21.10.2, moglie Caterina Antonini (1733) 21.10.3, (1770) 21.11, (battesimo 1714) 21.12.1.
- Francesco (1784) 13C.8.
- Francesco (C 107), figlio di Giacomo e Arpalice 18, (battesimo 1782) 21.12.1, 22
- fratelli (1675) 13A.13.5, (1694) 13D.15.
- fratelli, figli di Albertin (1491) 33.4.
- fratelli, figli di Giacomo (1513) 9.12, (1520) 33.12, (1522) 33.13, (1522) 33.14, (1523) 33.15, (1525) 33.16, (1525) 33.17, (1526) 33.18, (1526) 33.19, (1528) 33.21, (1528) 33.22, (1529) 33.23, (1531) 33.24, (1530) 33.25, (1531) 33.26, (1531) 33.27, (1533) 33.28, (1533) 33.29, (1536) 33.30, (1537) 33.31, (1548) 33.32, (1541) 33.33, (1543) 33.34, (1544) 33.36, (1544) 33.37, (1545) 33.39, (1545) 33.40, (1547) 33.42, (1548) 33.43, (1550) 33.46, (1550) 33.47, (1551) 33.48, (1551) 33.49, (1552) 33.52, (1518) 33.73, (1514) 34.29, (1516) 34.30, (1518) 34.31, (1525) 34.32, (1527) 34.33, (1536) 34.35, (1563) 34.39.
- Giacomino (C 13) (1208) 14.1.
- Giacomino (detto Papafava) (C 30), figlio di Albertin da Carrara (1331) 20.5.3, (1275) 37.1.
- Giacomino (C56), figlio di Marsilio (1298) 29.10.
- Giacomo (C 61) figlio di Rinaldo (1324) 14.3, (1331) 20.5.1, (1331) 20.5.4, (1349) 29
- Giacomo (C 70), cav., figlio di Albertin, marito di Taddea Ariosti (test. 1405) 11.3, 11.4, figlio di Caterina (1398) 14.11, (test. 1405) 14.12, 14.18, (1405) 16.1, (1405) 16.4, (test. 1405) 16.5, 16.6, (1408, 1409, 1417) 16.13, (1510) 35.37.

- Giacomo (C 78), figlio di Giacomo cav. (1438) 14.15, (1407) 16.7, (1408) 16.8, moglie Ricca Montagnana (1432) 20.18.1, (1424) 31.10, (1410) 35.29, (1416) 36.12, (1420) 37.8, (1441) 37.10.
- Giacomo, figlio di Albertin, marito di Agnese Leoni (1479) 11.6.
- Giacomo (C 81), figlio di Albertin (1496) 9.2.1, (1497) 9.2.4, (1506) 9.7, (1508) 9.8, (1503) 9.10.1, (1530) 9.14.2, (s.d.) 9.22, (1488) 11.10, (1491) 11.11, (1491) 11.12, 11.13, (1492) 11.14, (1494) 11.17, (1495) 11.18, (1502) 11.19, (1503) 33.3, (1491) 33.4, (1493) 33.5, (1504) 33.8, (1495) 34.6, (1495) 34.7, (1478) 34.13, (1486) 34.14, (1488) 34.15, (1489) 34.17, (1493) 34.18, (1495) 34.19.1, (1498) 34.19.2, (1496) 34.20, (1503) 34.21, (1503) 34.22, (1505) 34.23, (1507) 34.24, (1509) 34.25.
- Giacomo (1695) 13B.9, (1755) 13C.21, (1738) 13D.10, (s.d.) 13D.13.
- Giacomo (C 97), figlio di Lionello (s.d.) 13C.13.
- Giacomo (C 105), conte, figlio di Francesco cav. e marito di Arpalice di Brazzà, (1785) 1, 2, (1790) 17.1, (1770) 21.11, (battesimo 1740) 21.12.1, (matrimonio 1776) 21.12.2, (1776) 21.13, 26.2, 27, (sec. XVIII) 30.8.3, (sec. XVIII) 30.9, (1785) 30.12
- Giovanni Roberto (1781) 40.11, 40.12.
- Lodovico (1718) 13B.13.
- Lorenzo, nipote di Marsilio q. Giacomo (1526) 9.20.
- Lucia, figlia di Giacomo Papafava, moglie di Bernardo da Noale (1496) 9.2.1, nipote di Lorenzo da Noale (1497) 9.2.4, (1497) 9.2.5, (1501) 9.3, (1502) 33.7, (1530) 33.24, (1531) 33.24, (1545) 33.40, (1509) 34.25, (1528) 34.34.
- Maddalena, figlia di Federico Capodilista, moglie di Albertin figlio di Giacomo cav. v. Capodilista Maddalena
- Maria Maddalena, figlia di Federico Capodilista, moglie di Albertino q. Giacomo v. Capodilista Maria Maddalena
- Marietta da Baone, moglie di Giacomino (1208) 14.1.
- Marsilio (sec. XIX) 38
- Marsilio (C 41), figlio di Giacomino (1357) 11.1.2, (1331) 20.5.5.
- Marsilio (Marsilietto) (C 53), principe, figlio di Albertino (1324) 14.4, (1331) 14.5.2, (1345) 15.5, (1331) 20.5.3, (1331) 20.5.4, (1331) 20.5.6, (1345) 20.6, nipote di Piero Conte (1318) 28.4.
- Marsilio (Marsilio Rinaldo) (C 71), figlio di Albertin e Caterina (1398) 14.11.
- Marsilio, figlio di Giacomo (1505) 9.5.1, erede di Francesco 9.5.2, 9.6.2, (1508) 9.8, (1511) 9.11, (1513) 9.12, (1511) 9.13, (1513) 9.15, (1517) 9.17, (1519) 9.18, (1526)

- 9.20, (1528) 9.21, (s.d.) 9.23, (1513) 9.24, (s.d.) 9.25, (1518) 11.20, (1525) 29.7, (1520) 33.1, (1508) 33.9, (1520) 33.12, (1522) 33.14, (1523) 33.15, (1525) 33.16, (1526) 33.18, (1526) 33.19, (1528) 33.21, (1518) 33.73, (1513) 34.28, (1514) 34.29, (1518) 34.31, (1525) 34.32, (1527) 34.33.
- Marsilio, figlio di Albertino (1512) 37.9.
  - Marsilio, figlio di Bernardino (1577) 9.28, 25.1.8, (1562) 33.60, (1590) 33.71.
  - Marsilio, figlio di Rinaldo (1683) 13A.15, (1684) 13B.1, (1684) 13B.2, (1683) 13B.3.1, (1686) 13B.4.3, (1687) 13B.5.1, (1687) 13B.5.2, (1689) 13B.7.1, (1689) 13B.7.2, (1692) 13B.8.2, (1693) 13B.8.3, (1695) 13B.10.1, (1697) 13B.10.2, (1697) 13B.10.3, (s.d.) 13B.11, (1684) 13.12, (1682) 13C.11.
  - Marsilio (1798) 9.29, (1784) 13C.8.
  - Medea, figli di Obizzino (1522) 33.14.
  - nipoti di Giacomino e di Marietta da Baone (sec. XIII) 14.1.1.
  - Obizzo (C 55), figlio di Marsilio, (1357) 11.1.1, (1357) 14.6, (1331) 20.5.3, nipote di Piero Conte (1318) 28.4.
  - Obizzo (Obizzone) (C 77) figlio di Giacomo cav. (1407) 16.7, (1408) 16.8, (1410) 35.29, (1416) 36.12, (1420) 37.8.
  - Obizzo (Obizzone) (C 80), figlio di Giacomo (1501) 9.4.1, (1519) 9.18, (1520) 9.19, (1462) 10.3, (1462) 10.7, (1472) 11.5, (1491) 13.1.2, (1462) 28.7, (1544) 33.36, (1474) 34.3, (1474) 34.4, (1498) 34.8, (1503) 34.21, (1451) 35.34.
  - Obizzo (1699) 13C.15.
  - Oremplase, figlia di Guglielmo Dente dei Lemizi, moglie di Giacomino q. Marsilio v. Dente dei Lemizi Oremplase
  - Piero Conte (C 36) (1318) 28.4.
  - Piero (1505) 9.4.2.
  - Pietro Conte, figlio di Francesco (1389) 20.19.3, (1396) 20.19.4.
  - Pietro, figlio di Albertin 11.14, (1492) 11.15, (1502) 11.19, figlio di Ubertino (1495) 34.6, (1495) 34.7, (1498) 34.8, (1488) 34.15, (test. 1512) 34.26, (1512) 34.27.
  - Pietro (C 82) (1528) 9.21, figlio di Albertino (1512) 37.9.
  - Polentasia, sorella di Annibale, madre di Alessandro Businello (1553) 33.55.
  - Ricca, figlia di Pietro Montagnana, moglie di Giacomo v. Montagnana Ricca
  - Rinaldo (C 52) nipote di Piero Conte (1318) 28.4.
  - Rinaldo (C 91) (1586) 13A.7.1, (1593) 13A.7.4, (1625) 13A.9, (1684) 13B.12, (1627) 13C.18.

- Rinaldo (1718) 13B.13, (1720) 13B.17, (s.d.) 13C.4.
- Roberto 21.14, conte 22
- Roberto, figlio di Alessandro (1528) 9.21, (1534) 34.9.
- Roberto, abate di Sebenico (1650) 20.24, (1667) 21.6.1, (1667) 21.6.2.
- Samaritana, figlia di Bernardino (1577) 9.28.
- Scipione, priore di Messina (1646) 21.18, (1651) 21.19.
- Stefano 24
- successori di Bonifacio e Bernardino (1562) 31.17.
- Taddea Ariosti, figlia di Francesco Ariosti, moglie di Giacomo cav. v. Ariosti Taddea
- Ubertin (sec. XIV) 40.2.
- Ubertino (sec. XIV) 38
- Ubertino (1699) 13C.15.
- Ugucione, figlio di Giacomo (test. 1397) 20.12.

Paradisi delli Giacomo 37.26.

Parma Francesco 29.7.

Parmesan Speranza, figlia di Giacomo Dal Bue, moglie di Niccolò v. Dal Bue Speranza  
*pascoli* 14.14.2, 34.4, 34.7.

Patente Pietro, fabbricante di focacce, figlio di Giovanni 31.9.

**Patriarca della chiesa di Aquileia:** Poppone 17.4.

Patriarchi Gasparo 19.18.3, 19.19.

Pegoraro Matteo 33.37.

Penazio Nicolò, cartolaio 20.8.2.

*Pernumia* 31.2.2, 31.2.4, 31.2.6.

Peroto Pietro, figlio di Ludovico 32.14.

*pesca* 34.1.

Petella Alfredino, figlio di Giovanni 29.23.

Pez Bernardo 43, 43ter

Pialo Vincenzo 13A.13.3.

*Piazzola (sul Brenta)* 30.10.

Pierzano Antonio 33.77.

**Pietra di Nanto** 9.7.

Pimbiolo Caterina, figlia di Francesco, moglie di Federico Capodilista 11.23.

Pinati Pietro, figlio di Giovanni 31.20.

Pio VII, papa 43

*Piove di Sacco* 31.7, 31.16, 37.26.

Pisani Alvise 34.29.

Pizolo Piero, figlio di Enrighetto 31.2.14.

### **Podestà**

- **di Cavarzere** 34.1, 34.6: Giovan Battista 34.4.

- **di Este** 13C.25: Giovanni 13A.1, 13A.2, Michiel Andrea 13A.7.4.

- **di Padova** 7, 9.10.1, 33.2, 34.5, 34.30.

Polcastro Girolamo, conte 17.1.

Polenta da Polentasia, madre di Taddea Ariosti 16.9.

*Polverara* 31.7.

- *contrada detta la Via del fango* 32.17.

*Ponte San Nicolò* 9.13, 34.28, 34.29.

### **Pontefici 7**

Porsone de Nicolò, rettore dello Studio di Padova 32.48.

*Portogruaro* 37.20.

**Posta di pecore** 9.15, 11.22, 33.76.

Pozo Giovanni 34.11.1, 34.11.2.

Prata Domenico 13B.4.3.

Premorano Andrea 20.18.

**Prepositura della chiesa di Santa Maria dell'Arena** 20.11.

**Presidente della congregazione di Santa Giustina:** Girolamo 31.17.

### **Prete**

- **della chiesa di San Giorgio di Rovolon** 36.3, 36.4.

- **della chiesa di San Pietro della Costa in Rovolon:** Bono \*\*\* 36.3, 36.4.

**Pretore di Padova** 33.28.

**Prevosto della chiesa di Santa Maria dell'Arena:** Gabriele, figlio di Vincenzo

Bernardo da Venezia 20.11, Nascimbene da Camponogara 20.11.

**Primicerio dei cappellani di Padova** 29.20.

**Principe di Padova** 29.25.3.

**Principi di Padova** 25.1, 25.1.

### **Priore**

- **dei frati Alemanni dell'ordine di Santa Maria Gerosolimitana** 32.29, 32.30.

- **del monastero di Praglia:** Castori Benedetto 26.1, 41.2.

- **del monastero di San Giovanni del Venda:** Giovanni 20.9.

- **del monastero di Santa Sofia** 32.20, 32.26, 32.28.: Toponi de Andrea 32.27.
- **dell'ospedale di San Martino di Padova**: Bartolomeo da Cremona 32.21.

Priuli Girolamo, doge di Venezia 34.39.

**Procuratore** 20.5.5.

- **del monastero di Sant'Agata e Cecilia**: Gennari Guido Francesco 31.4, Giustinopoli Nicolò 31.5.
- **di San Marco**: Erizzo Nicolò 21.17.

**Procuratori** 20.5.4, 20.5.6, 28.1.

- **di San Marco** 34.28.

**Provveditori [Repubblica di Venezia]** 15.21, 21.3.

- **sopra beni comunali** 13A.10.
- **sopra beni inculti** 9.15.
- **sopra Camere** 29.11, 34.16.
- **sopra gli estimi di Padova** 33.12.
- **alla Sanità** 19.9.

## R

Raini

- Francesco 32.37.
- Pietro, figlio di Francesco 31.11.

Ranzato Gasparo, sindaco di Padova 29.11.

Regazzola 13D.9.

Regino Bratolomeo, canonico padovano 33.46.

**Repubblica fiorentina** 35.4.

**Repubblica di Venezia** 1, 10.1, 14.15, 15.1, 15.14, 15.17.1, 17.10, 20.8.3, 20.15.1, 33.51, 34.16.

Restaba Amuleo Girolamo 13A.20.

**Rettore**

- **della chiesa di San Michele d'Areolda**: Ludovico, figlio di Pietro 32.34.
- **della chiesa di San Tommaso**: Zaccaria 32.32.
- **della Domus Dei di Padova**: Salgeri Francesco 32.17.

**Rettori di Padova** 9.4.2, 9.9, 14.15, 32.49, 37.27.

Rezzonico

- Carlo, cardinale, vescovo di Padova 19.1, 19.6.

**Riformatori dello Studio di Padova** 19.2.

Rinaldi

- Bartolomeo 13A.4, 13A.6.
- Facino 35.19.

*Rio* 37.15.

Rio Antonio 33.44, 33.45, 33.54.

*ritratti* 25

Rizzardi (Rizzardo)

- Gerardo 13B.8.3.
- Giacomo 13A.12.1, 13A.11.3.
- Rizzardi 13B.5.2, 13B.7.2, 13B.7.3.

Romano da Ezzelino III 25.1.1.

Rorio, vescovo 43ter, 43ter.2.

Rossi Zuanne 29.7.

*Rovereto* 35.16, 35.18, 35.21, 35.22.

Roverotto Giovanni 13A.13.5.

*Rovolon (Rovolone)* 9.7, 9.8, 9.15, 9.30, 10.2, 11.5, 11.7, 11.11, 13.5, 13.6, 14.4, 16.7, 16.10.1, 16.10.2, 16.12, 20.18, 20.28, 30.5, 30.11, 32.4, 32.37, 33.10, 33.11, 33.15, 33.17, 33.18, 33.19, 33.21, 33.25, 33.33, 33.34, 33.37, 33.29, 33.42, 33.52, 33.53, 33.57, 33.58, 33.59, 33.64, 33.66, 33.67, 33.68, 33.69, 33.70, 33.75, 34.10, 34.11.1, 34.11.2, 34.11.3, 34.12, 34.13, 34.18, 34.20, 34.21, 34.23, 34.24, 34.32, 34.35, 35.5, 35.6, 35.7, 35.8, 35.9, 35.10, 35.11, 35.12, 35.14, 35.15, 35.18, 35.19, 35.23, 35.27, 35.28, 35.29, 35.30, 35.31, 36.6, 36.8, 36.12, 37.2, 37.4, 37.6, 37.7, 37.8, 37.10.

- *chiesa di San Giorgio* 33.65.

- *contrada*

- *Ceredo* 34.19.1.
- *Costa* 35.28.
- *del Gazzuolo* 34.16.
- *dell'Orco* 34.17.
- *della Costa Berlina* 36.12.
- *della Costoide* 11.12.

- *detta le Caldirare* 34.22.
- *Ronca* 34.33.
- *Saccolino* 33.4.
- *Spinazzola* 34.33.
- *Vigonovo* 35.10, 35.13.
- *Vegrolongo* 33.28, 33.29, 33.32, 33.31, 33.43, 33.44, 33.45, 33.47, 33.48, 33.49, 33.50, 33.54.
- *Bastia* 33.72.

Roza, badessa del monastero di Santo Stefano in Padova 29.16.

#### *Rubano*

- *Villaguattera* 20.13.

#### Rusteghelli

- famiglia 34.6, 34.7.

## **S**

Sabadini Albergentino 40.14.

Saccato Bernardino 33.22.

*Saccisica* 20.7.4.

Sala Paganin 29.5.

*Saletto di Montagnana* 13B.11, 32.24.

Salgeri Francesco, rettore della Domus Dei di Padova 32.17.

#### Sanbonifacio

- Elena, moglie di Rizzardo 32.18.
- Rizzardo, vicario 32.11.

*San Benedetto in Polirone* 31.17.

*San Pietro Viminario* 20.24.

- *Vanzo* 35.40.

*Sant'Angelo di Piove di Sacco* 20.5.8.

#### *Sant'Elena*

- *Ponticelli* 13A.7.1.

Sanvito Andreollo 32.13.

*Saonara* 20.5.8.

- *Brentasecca* 20.5.8.

- *Frassenedo* 20.5.8.

- *Sabbioncello* 20.5.8.

Saracino Vincenzo, scolaro a Padova 32.48.

Saratito Berto, figlio di Giovanni 20.19.3.

Savioli Ludovico 20.20.1.

Scala della

- Alboino 20.20.3.

- Cangrande 29.9.

- Cansignorino 20.20.3.

- Mastino, figlio di Alboino 25.1.5.

Scaligeri 1, 20.20.2, 36.6.

Schinelli 35.5, 35.10.

- Ansedisio 35.21, figlio di Michele e Benedetta 35.22, 35.23, 36.3, 36.4, 36.5, 36.6, figlio di Michele 37.4, 37.5.

- Antonia, figlia di Michele 35.27.

- Bartolomeo 35.16, 35.17, figlio di Michele e Benedetta 35.22, 36.2.

- Benedetta, moglie di Michele 35.7, 35.8, 35.9, 35.10, 35.11, 35.12, 35.13, 35.14, 35.15, 35.22.

- Bonaccorso, figlio di Guidotto 35.7, 35.8, 35.9, 35.10, 35.11, 35.12, 35.14, 35.15.

- Caterina, figlia di Ansedisio Schinelli, moglie di Albertino Papafava q. Giacomo (1383) 14.8, (1398) 14.10, (test. 1405) 30.7, (1378) 35.27, (1383) 36.9, (1400) 36.10, (test. 1405) 36.11, 36.1, (1378) 37.6.

- famiglia 20.28.

- Florinda, figlia di Viliemo da Milano, moglie di Giacobino Schinelli 36.1.

- Francesco, figlio di Michele e Zermondia 35.24.

- Lorenzo 35.13.

- Michele 35.17.

- Schinella, figlio di Ugolino da Albergo Terzo, ambasciatore 36.1, 37.2.

- Zermondia, figlia di Caterina, moglie di Michele 35.24, 35.25.

Scrovegna Adelaide, figlia di Rinaldo, moglie di Albertin q. Giacomini Papafava da Carrara (1290) 28.1.

**Scuola del Buon Gesù di Padova** 17.11.

Selavolo Nicolò, figlio di Manfredin 43ter.6.

*Selvazzano Dentro*

- *Feriole* 37.1.

Semino Lauro, orefice 34.17.

**Senato della Repubblica di Venezia** 5, 17.12.

Serassi Pierantonio, abate 20.1.

Sgagi Giovanni da Parma, figlio di Gabriele 20.10.1.

*sigilli carraresi* 16.3, 30.13.

*Solesino* 15.2, 13B.19.

Soncin Bortolomeo 29.7.

Sordi Giovanni, vescovo di Vicenza 20.28.

Speroni degli Alvarotti Arnaldo, vescovo di Adria 21.8.

Stefani Gasparo 13A.13.5.

*stemmi* 25

Steno Michele, doge di Venezia 15.21, 31.1, 37.24.

Stocco Lorenzo 36.10.

Storlado Maria, figlia di Giacomo da Carrara, moglie di Lodovico Storlado v. Carrara da Maria

**Studio di Padova (Università)** 20.10.3, 31.1, 33.2.

Stuva Giovanni, notaio 20.8.

Suman Antonio 13B.3.2.

## **T**

*tabernacolo della chiesa di San Michele* 30.8.2.

Talari Tommaso 13C.12.

Tauri Francesca, figlia di Giovanni 32.11.

Tedesco Giordano 33.64.

*Teolo* 31.14, 31.22, 32.12, 32.37, 33.39.

- *Castelnuovo* 33.7.

*teologi della cattedrale di Padova* 17.3.

*Terranegra* 37.16.

**Territorio padovano** 14.2, 15.3.

Tessaro Antonio (Antonello) 32.29, 32.30.

Todesco Giordano, figlio di Giovanni 9.30.

TOLOMEI GUIDO 1, 6, 24, 38.1.

Tomasini Giacomo Filippo, vescovo 20.24, 20.25.

Tonioli Fortunato 13A.11.2.

Toponi de Andrea, priore del monastero di Santa Sofia 32.27.

Torre della Pagano, vescovo di Aquileia 29.25.2.

Torri Luigi 17.6, 17.8, 17.9, 22

*Tre-Porti [Cavallino-Treporti]* 9.6.3.

*Trecentola (Trecenta)* 21.9.

Trevigiani 29.9.

Trevisan Pietro 29.11.

*Treviso* 21.1.

Trezo Alessandro, figlio di Antonio e Caterina Baricola, armigero 34.24.

*Tribano* 15.2, 20.19.4.

Trivisan Paolo 13B.3.2.

Trombonato Andrea, figlio di Pietro 34.19.1, 34.19.2.

## U

Uberti (Uberti degli)

- Antonio 33.77.

- Fazio 33.27, 33.30.

- Lapo, giudice 35.16.

**Ufficiali alle Rason Vecchie [Repubblica di Venezia]** 29.11, 34.36.

**Ufficio alle Rason Vecchie [Repubblica di Venezia]** 29.11.

*Urbana* 35.32.

Urbano II, papa 29.19.

Urbano V, papa 20.20.3.

## V

Vado 43ter.5.

Valentino Gherardo 40.5.

Valle Giacomo 31.22.

Valsugana 13.7.

Vanzi Gaspare 33.74.

Vanzo 35.40.

- *del Mestrino* 33.71.

Vecchiis de Victor, notaio 16.1.

VEGEZIO FLAVIO 2

Veglia, fiume 11.1.2.

Veglia Giovanni, commissario di Pier Paolo Vergerio, arcidiacono di Piove di Sacco 31.16.

Venda, monte 20.9.

Vendramin Andrea, doge di Venezia 13A.3, 33.2.

Venezia 14.11, 20.11, 21.14, 28.8, 32.19, 35.40.

- *confinio*

- *di San Gregorio* 37.24.

- *di San Raffaele* 37.24.

- *laguna* 10.1.

- *Malamocho [Malamocco]* 9.6.3.

- *Sambruson* 20.22.

Veneziani 29.2, 29.5, 30.8.1.

VERGERIO PIER PAOLO (il Vecchio) 2, 3, 21, 21.14, 21.16, 31.16.

Verlenti Pietro, figlio di Domenico 34.1.

Verni Francesco 13A.13.7.

Veronese Santi (Sante), vescovo di Padova 18, cardinale 30.4.

Verzelese Nicolò 33.71.

**Vescovato di Belluno** 29

**Vescovato di Feltre** 29

**Vescovi di Padova** 7, 29.20

**Vescovo** 20.7.2, 21.2.

- **di Adria:** Ferri Pellegrino Antonio 19.2, 30.1, Speroni degli Alvarotti Arnaldo 21.8.

- **di Aquileia:** Torre della Pagano 29.25.2.
- **di Famagosta:** Papafava Alessandro (C 101), figlio di Giacomo 2, (1755) 13C.25, (1743-1744) 19.20, (1770) 21.11.
- **di Padova** 20.17, 29.16, 31.2.8, 31.5, 31.25, 34.15, 34.27, 37.18: Bellino 19.2, Bernardo 20.5.1, 20.5.2, Carrara da Stefano (1402) 37.20, Ildebrandino 20.7.1, 31.13, 43ter.7, Dandolo Pietro 33.9, Marcello Pietro 35.30, Rezzonico Carlo 19.1, 19.6, Veronese Santi (Sante) 18, 30.4.
- **di Verona:** Liruti Innocenzo Maria 44
- **di Vicenza** 29.19, 33.59, 34.13, 34.21, 34.32, 34.37, 35.27, 36.6, 37.4, 37.7, 37.8: Francesco 36.4, Emiliani Pietro 35.30, 37.8, Sordi Giovanni 20.28.

**Vicariato di Teolo** 35.26.

**Vicario del vescovo di Vicenza** 36.2, 36.3: Giacomo 36.4.

**Vicario di Francesco da Carrara** 37.15.

**Vicario pretorio di Padova** 33.16, 33.18, 37.28.

**Vicario vescovile di Padova** 20.5.8, 20.7.3, 20.7.4, 20.7.5.

*Vicenza* 14.11, 29.22, 36.4.

**Viceré dell'Abruzzo:** Carrara da Conte 29.4, (1387) 29.5, (1386) 20.10.2.

Vigna della Pietro 29

*Vigodarzere* 32.38.

*Vigonovo* 35.11, 35.12, 35.15.

*Vigonza* 20.7.3.

Villa Daniele 33.77.

*Villa Estense* 15.6, 15.6.2.

*Villa Frexi* 32.22.

*Villaguttera v. Rubano*

Visconti Gian Galeazzo 25.1.12.

Vivian de Zordanin 31.2.13.

Volpato Caterina, moglie di Marco 37.24.

## **W**

*Walse* 31.21.

## Z

Zabarella

- Andrea, figlio di Daniele Zabarella 15.9.
- Francesco 15.21.
- Pietro 35.33.
- Pietropolazzo, figlio di Pietro 35.33.

Zaccaria Obizzino 35.5.

Zacco Giacomo, figlio di Antonio Zacco 17.7.

ZACCO VINCENZO 7

Zaffano Antonio 33.33.

Zaffaro (Zafaro)

- Lorenzo 11.11, 33.4.
- Tonino 34.11.1, 34.11.2, 34.11.3.

Zago Battista 13.4, detto Gobbo 33.53.

*zairo [teatro romano, Padova]* 34.43.

Zan Agnolo, tagliapietra 9.7.

Zannin \*\*\*, lanaro 32.47.

Zarotto Antonio 21.15.1, 21.15.2, 21.15.3.

Zavagno Conforto 11.7.

Zielo Vincenzo 13A.11.2, 13A.13.6, 13A.13.7, 13A.13.8, 13A.13.9.

Zon Francesco, notaio 37.29.

Zugno 13B.3.1.

Zulian Girolamo, capo del Consiglio dei Dieci 20.1.

Zumignano da Bonaventura, notaio 36.7.



## BIBLIOGRAFIA

BAUTIER HENRI ROBERT, *La fase cruciale nella storia degli archivi*, «Archivum», XVIII (1968), traduzione a cura di Ivan Faiferri, 2010, pp. 139-149.

BELLINI GIUSEPPE, *La tipografia del Seminario di Padova*, Padova, Libreria gregoriana, 1927.

BENZONI GINO, *I Ricovrati nel '600*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia Galileiana*, a cura di Ezio Riondato, Padova, tipografia la Garangola, 2011, pp. 11-57.

BOLOGNA MARCO, *Il metodo peroniano e gli "usi d'ufficio": note sull'ordinamento per materia dal XVII al XX secolo*, «Archivio storico lombardo», s. 12, IV (1997) pp. 233-280.

BONFIGLIO-DOSIO GIORGETTA *Archivio Papafava dei Carraresi Antonini. Amministrazione dei beni e contabilità. Inventario*, Padova, Cleup, 2019.

BONFIGLIO-DOSIO GIORGETTA, *Anticipazioni sull'archivio della famiglia Papafava Antonini dei Carraresi*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova», CXX (2007-2008), pp. 209-246.

BONFIGLIO-DOSIO GIORGETTA, *L'archivio dell'Accademia Galileiana di Padova*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia Galileiana*, a cura di Ezio Riondato, Padova, tipografia la Garangola, 2011, pp. 197-209.

BONGI SALVATORE, *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, 4 voll., Tipografia Giusti, Lucca, 1872-1888.

BRENNEKE ADOLF, *Archivkunde: ein Beitrag zur Geschichte und Theorie des europäischen Archivwesens*, Leipzig, 1953; trad. RENATO PERRELLA, *Archivistica: contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano, Giuffrè, 1968.

CAPPELLI ADRIANO, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni*, a cura di Marino Viganò, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 7° ed., 2012.

CARUCCI PAOLA, GUERCIO MARIA, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 14<sup>a</sup> ed., 2020.

CENCETTI GIORGIO, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*, «Archivi», VI (1939), (ora in *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, pp. 38-46).

CENCETTI GIORGIO, *Sull'archivio come «universitas rerum»*, «Archivi», IV (1937), pp. 7-13.

CEOLDO PIETRO, *Albero della famiglia Papafava nobile di Padova*, Venezia, Antonio Zatta, 1801, (rist. anastatica Due Carrare, parrocchia S. Stefano, 2006).

CEOLDO PIETRO, *Memorie della chiesa ed abbazia di S. Stefano di Carrara nella diocesi di Padova*, Venezia, Antonio Zatta, 1804, (rist. anastatica Due Carrare, parrocchia di S. Stefano, 2006).

COLLODO SILVANA, *Una società in trasformazione. Padova tra XI e XV secolo*, Padova, editrice Antenore, 1990.

CRISTOFANELLI GIULIO, *Della coltura padovana sullo scorcio del secolo XVIII e nei primi del XIX*, Padova, tipografia all'Università dei fratelli Gallina, 1905.

DAL PORTO ALBERTO, *Trecento gli anni del Seminario di Padova*, «Città di Padova», X (1970), pp. 1-2.

DANIELE ANTONIO, *Intorno a Pietro Ceoldo*, «Atti e memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti», CXIX (2008), pp. 117-124.

Decreto 25 aprile 1810, *Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche (Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1810, I, pp. 264-267).*

DURANTI LUCIANA, *Il documento archivistico*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, Maria Guercio, Roma, Carrocci editore, 4° ed., 2018, pp. 19-33.

DURANTI LUCIANA, *Origin and Development of the Concept of Archival Description*, «Archivaria» (Spring 1993), 35, pp. 47-54.

GIUVA LINDA, GUERCIO MARIA, *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, Roma, Carrocci editore, 4° ed., 2018.

GULLINO GIUSEPPE, *I Corner e l'Accademia*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia Galileiana*, a cura di Ezio Riondato, Padova, tipografia la Garangola, 2011, pp. 59-73.

GULLINO GIUSEPPE, *Storia della Repubblica di Venezia*, Brescia, editrice La Scuola, 2010.

*ISAD(G): Standard internazionale per la descrizione archivistica*, 2<sup>a</sup> ed., adottata dal Comitato per gli standard di descrizione, Stoccolma, Svezia, 19-22 settembre 1999, traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, Firenze, 2000, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1.

LAZZARINI VITTORIO (a cura di), *Il lamento della sposa padovana edito di su la pergamena originale*, in *Scritti di paleografia e diplomatica*, Venezia, 1938 pp. 263-273.

LAZZARINI VITTORIO, *Scritti di paleografia e diplomatica*, Venezia, 1938.

LODOLINI ELIO, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 6° ed., 1992.

LONGO ODDONE, *Padova carrarese*, Padova, Il Poligrafo, 2005.

MEDIN ANTONIO, *Le redazioni e i codici della Cronaca Carrarese del sec. XIV*, «Nuovo Archivio Veneto», IX (1895), parte II, pp. 1-5.

MURATORI LUDOVICO, MEDIOLANI ANTONIO, *Rerum Italicarum Scriptores*, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 16.

NIERA: *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Linee guida per la descrizione delle entità*, a cura di Euride Fregni e Rossella Santolamazza, «Rassegna degli Archivi di Stato», nuova serie, VIII-IX, Roma (2012-2013).

PAPAFAVA DEI CARRARESI ALBERTO, *Memorie di famiglia*, in *Padova carrarese*, a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2005 pp. 15-17.

PAVONE CLAUDIO, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), pp. 145-149.

PRETO PAOLO, *Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia di scienze, lettere ed arti*, in *Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia Galileiana*, a cura di Ezio Riondato, Padova, tipografia la Garangola, 2011, pp. 103-108.

PRETO PAOLO, *Pietro Ceoldo (1738-1813) tra ancien régime e rivoluzione*, «Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana», VII, (1976), pp. 13-32.

RIONDATO EZIO (a cura di), *Dall'Accademia dei Ricovrati all'Accademia Galileiana*, Padova, tipografia la Garangola, 2011.

SEBASTIANO SERENA, TODESCO LUIGI, *Il seminario di Padova: notizie raccolte e pubblicate nella ricorrenza del III cinquantenario della beatificazione del card. Gregorio Barbarigo*, Padova, Tipografia del Seminario, 1911.

SIMONI ATTILIO, *Storia di Padova dalle origini alla fine del secolo XVIII*, Padova, Giuseppe e Pietro Randi, 1968, 1.

TIRABOSCHI GIROLAMO, *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, 2 vol., Modena, 1784-1785.

TORRI LUIGI, *Archivio Papafava. Catalogo e descrizione dei manoscritti*, Padova, 1917.

VALENTI FILIPPO, *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIX (1969), pp. 3-16.

VALENTI FILIPPO, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 135-224.

VALENTI FILIPPO, *Parliamo ancora di archivistica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXV (1975), pp. 45-81.

VALENTI FILIPPO, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LXI (1981), pp. 83-113.

VALENTI FILIPPO, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.

Verbale di consegna dell'Archivio Papafava da parte del Comune di Padova all'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, Padova, 13.01.1994.

VERCI GIAMBATTISTA, *Storia della Marca trivigiana e veronese*, X, Venezia, 1738.

VERGERIO PIER PAOLO, *Vitae Carrarensium principum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Muratori, Ludovico, Antonio, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1730, tomo 16, pp. 109-184.

VITALI STEFANO, *La descrizione degli archivi nell'epoca degli standard e dei sistemi informativi*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva, Maria Guercio, Roma, Carrocci editore, 4° ed., 2018, pp. 179-210.

## SITOGRAFIA

Abbazia di Praglia in Teolo (PD) <<https://www.praglia.it/abbazia-di-praglia/>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Abbazia di Santa Giustina in Padova <<http://www.abbaziasantagiustina.org/storia>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Abbazia di Santo Stefano di Due Carrare <<https://www.vividuecarrare.it/abbazia-di-santo-stefano>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova <<https://www.accademiagalileiana.it/accademia/storia-dell-accademia>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

BARSALI MARIO, *Bongi Salvatore*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-bongi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-bongi_%28Dizionario-Biografico%29/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Direzione Generali Archivi, glossario, *fascicolo* <<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Direzione Generali Archivi, glossario, *vincolo archivistico* <<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

IMBRUGLIA GIROLAMO, *Muratori Ludovico Antonio*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_%28Dizionario-Biografico%29/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

MIGLIO MASSIMO, *Cencetti Giorgio*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-cencetti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-cencetti_(Dizionario-Biografico)/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

PETRUCCIANI ALBERTO, *Torri Luigi*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, a cura di Simonetta Buttò <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/torri.htm>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

PRETO PAOLO, *Ceoldo Pietro*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ceoldo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ceoldo_(Dizionario-Biografico)/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

PRETO PAOLO, *Cittadella Giovanni*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cittadella\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-cittadella_%28Dizionario-Biografico%29/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

PRETO PAOLO, *Gennari Giuseppe*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-gennari\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-gennari_(Dizionario-Biografico)/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

PRETO PAOLO, *Lazara Giovanni de*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-lazara\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-de-lazara_(Dizionario-Biografico)/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Pubblicazioni Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova <<https://www.accademiagalileiana.it/pubblicazioni/pubblicazioni-periodiche/atti-e-memorie>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

SAN, Raccolta Papafava <<http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-complesso-documentario?step=dettaglio&codiSanCompl=san.cat.complArch.134939&idSogc=&id=134939>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

SIAR Regione Veneto <<http://siar.regione.veneto.it/web/guest/home>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

SIAR Veneto, Raccolta Papafava Ceoldo  
<[http://siar.regione.veneto.it/c/portal/layout?p\\_1\\_id=11783&p\\_p\\_id=itunipddeiimssiarliferauyi\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferauyiportlet&p\\_p\\_lifecycle=0&\\_itunipddeiimssiarliferauyi\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferauyiportlet\\_mvcPath=%2Fhtml%2Farchivi%2Fview\\_record.jsp&\\_itunipddeiimssiarliferauyi\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferauyiportlet\\_siar\\_identifier=e6a47f4a-edc0-414b-b01a-25e8450c497e&\\_itunipddeiimssiarliferauyi\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferauyiportlet\\_siar\\_namespace=http%3A%2F%2Fwww.regione.veneto.it%2Fsiar%2FarchivalDescription&\\_itunipddeiimssiarliferauyi\\_WAR\\_itunipddeiimssiarliferauyiportlet\\_backURL=>](http://siar.regione.veneto.it/c/portal/layout?p_1_id=11783&p_p_id=itunipddeiimssiarliferauyi_WAR_itunipddeiimssiarliferauyiportlet&p_p_lifecycle=0&_itunipddeiimssiarliferauyi_WAR_itunipddeiimssiarliferauyiportlet_mvcPath=%2Fhtml%2Farchivi%2Fview_record.jsp&_itunipddeiimssiarliferauyi_WAR_itunipddeiimssiarliferauyiportlet_siar_identifier=e6a47f4a-edc0-414b-b01a-25e8450c497e&_itunipddeiimssiarliferauyi_WAR_itunipddeiimssiarliferauyiportlet_siar_namespace=http%3A%2F%2Fwww.regione.veneto.it%2Fsiar%2FarchivalDescription&_itunipddeiimssiarliferauyi_WAR_itunipddeiimssiarliferauyiportlet_backURL=>)>  
(ultima consultazione: 18/6/2021).

SIUSA, Ecclesiae Venetae, Archivio storico diocesano di Padova  
<<https://sius.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=cons&Chiave=14435&RicProgetto=ev>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

SIUSA, *Torri Luigi* <<https://sius.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=61141>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

Tenuta Frassanelle a Rovolon <<https://it.frassanelle.com/agriturismo-frassanelle-vacanza-in-dimora-storica/la-tenuta/>> (ultima consultazione: 18/6/2021).

ZORZATO MARINA, Brunacci Giovanni,  
<[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-brunacci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-brunacci_%28Dizionario-Biografico%29/)> (ultima consultazione: 18/6/2021).



## **RINGRAZIAMENTI**

*Durante questo lavoro di tesi ho avuto la fortuna di avere al mio fianco persone che mi hanno sempre sostenuta e incoraggiata, per questo ci tengo a ringraziare tutti.*

*Ringrazio in primis la mia relattrice, la prof.ssa Giorgetta Bonfiglio-Dosio per aver creduto in me in ogni momento, per avermi dato forza e per avermi insegnato molto dal punto di vista archivistico, professionale e umano.*

*Ringrazio l'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, per avermi accolta e aver creduto in questo progetto.*

*Ringrazio i miei genitori, Giorgio e Anna, mia sorella Sara e mio nipote Freddie, per avermi sostenuta, per aver rispettato i miei tempi, le mie esigenze, per avermi dato consigli importanti di vita.*

*Ringrazio mia nonna Anna, mi hai sempre fatto capire quanto contenta fossi del mio percorso.*

*Ringrazio le mie migliori amiche Alessia, Elena, Camila, Ylenia, per esserci sempre in qualsiasi istante, per avermi fatta ridere nei momenti bui, per l'amicizia che mi date da tanti anni, senza di voi non sarei così felice.*

*Ringrazio le mie colleghe, ma soprattutto amiche, universitarie, con cui ho condiviso tutti i momenti più belli (e più brutti) del mio percorso universitario, in particolare ringrazio Matilde e Micaela per avermi regalato momenti di spensieratezza, per i consigli, gli aiuti e per le bellissime chiacchierate insieme.*

*Ringrazio infine Michele, la mia roccia, per essermi sempre stato vicino in tutti questi anni di studio, hai sempre creduto in me e me lo hai dimostrato ogni giorno, grazie a te mi sono sempre rialzata a testa alta con la consapevolezza di potercela fare, grazie soprattutto a te oggi sono arrivata a questo traguardo.*